

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

Dipartimenti dei Beni Culturali:  
Archeologia, Storia dell'arte, del Cinema e della Musica

Corso di Laurea Triennale in  
**PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL TURISMO CULTURALE**

Tesi di Laurea

**LE OPERE E I LUOGHI DI GEORGIA O'KEEFFE NEL NEW MEXICO:  
UNA PROPOSTA DI ITINERARIO TURISTICO**

Relatrice:

Prof.ssa Federica Stevanin

Laureanda: Alice Carraro

Matricola: 2005259

Anno Accademico 2022/2023



*“Per creare il proprio mondo occorre coraggio.”*

Georgia O’Keeffe



## INDICE

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>1</b>
<b>CAPITOLO 1: BIOGRAFIA DI GEORGIA O’KEEFFE (1887-1986).....</b>	<b>7</b>
1.1 Infanzia e prima formazione (1887-1915) .....	7
1.2 L’incontro con Alfred Stieglitz (1916-1918) .....	12
1.3 New York (1919-1929) .....	16
1.4 Il viaggio nel New Mexico (1929).....	21
1.5 Tra New York e New Mexico (1929-1939) .....	23
1.6 Abiquiu, retrospettive e Alfred Stieglitz (1940-1949) .....	29
1.7 Viaggi e retrospettive (1950-1969) .....	34
1.8 Riconoscimenti e ultimo periodo (1970-1986) .....	38
<b>CAPITOLO 2: STILE E OPERE DI GEORGIA O’KEEFFE .....</b>	<b>42</b>
2.1 Astrattismo lirico.....	42
2.2 Modernismo .....	50
2.3 Precisionismo .....	57
2.4 Tra Figurativismo e Astrazione .....	61
2.5 Scultura .....	68
2.6 Fotografia.....	70
<b>CAPITOLO 3: IL VIAGGIO COME ELEMENTO AL CENTRO DEL PROCESSO CREATIVO DI GEORGIA O’KEEFFE .....</b>	<b>73</b>
3.1 L’America .....	73
3.1.1 Lo Stato del Texas .....	74
3.1.2 La città di New York e l’area di Lake George.....	77
3.1.3 Il Canada .....	81
3.1.4 Le Hawaii .....	84
3.1.5 Lo Stato del New Mexico.....	87

3.1.6 Il Perù.....	96
3.2 Il Giappone .....	98
<b>CAPITOLO 4: PROPOSTA DI ITINERARIO TURISTICO NEL NEW MEXICO DI GEORGIA O’KEEFFE .....</b>	<b>101</b>
4.1 Panoramica del contesto geografico, storico e socioculturale del New Mexico.	101
4.2 Introduzione all’itinerario e informazioni preliminari.....	104
4.3 Giorno 1: Venezia – Albuquerque.....	111
4.4 Giorno 2: Sandia Mountains – Ranchos de Taos – Taos.....	115
4.5 Giorno 3: Pueblo de Taos – Plaza Blanca – Abiquiu .....	120
4.6 Giorno 4: Cerro Pedernal – Abiquiu Reservoir – Ghost Ranch – Abiquiu.....	125
4.7 Giorno 5: Abiquiu – Bandelier National Monument .....	130
4.8 Giorno 6: Santa Fe .....	136
4.9 Giorno 7: Albuquerque .....	144
4.10 Giorno 8: Albuquerque – Venezia.....	150
4.11 Riepilogo dei costi .....	151
<b>CONCLUSIONE .....</b>	<b>153</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>156</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>160</b>
<b>FILMOGRAFIA.....</b>	<b>166</b>

## INTRODUZIONE

La seguente tesi si pone come obiettivo la creazione di un itinerario turistico che percorre i luoghi che hanno influenzato in maniera significativa la vita e l'arte della pittrice statunitense Georgia O'Keeffe (1887-1986). Dopo un'analisi approfondita della vita, delle opere e dei paesaggi che hanno profondamente ispirato una delle figure più iconiche dell'arte americana del XX secolo, l'attenzione sarà rivolta al suo legame con il New Mexico. Questa terra, da lei stessa definita come la sua patria spirituale, sarà oggetto di un itinerario turistico progettato per guidare i viaggiatori attraverso luoghi meno noti dello Stato, ma intrisi di storia e cultura locale.

La scelta di focalizzare l'attenzione su un'artista donna nasce dal mio interesse nel voler far emergere una delle tante figure femminili presenti nella storia dell'arte. Spesso, infatti, quando si pensa all'arte, si tende a limitare il ruolo della donna a quello di musa ispiratrice o modella, trascurando il fatto che molte di esse hanno invece contribuito in modo significativo alla creazione della storia stessa. Forse poco conosciute, talvolta addirittura dimenticate nel corso del tempo o trattate in maniera superficiale nei testi scolastici e accademici, le donne artiste sono tutte accomunate da un prezioso talento e dalla volontà di non conformarsi alle regole imposte dalla società della loro epoca. Negli ultimi anni, le artiste che hanno contribuito a scrivere la storia dell'arte, hanno acquisito maggiore autorevolezza e riconoscimento, emergendo finalmente dall'ombra. Nonostante ciò, la piena parità non è ancora stata raggiunta ma la ricerca di diversi studiosi e studiose sta progredendo per restituire loro il riconoscimento, la fama e l'attenzione che avrebbero meritato da tempo.

Tra le diverse artiste la mia scelta è ricaduta sulla figura di Georgia O'Keeffe, pittrice rivoluzionaria, libera, coraggiosa e indipendente. Considerata oggi icona dell'arte americana del XX secolo, O'Keeffe viene riconosciuta anche come pioniera del modernismo americano poiché con le sue opere ebbe il merito di anticipare sia l'astrattismo americano degli anni Cinquanta, in particolare il Color Field, sia l'iperrealismo degli anni Settanta. Tuttavia, ciò che rende la pittrice ancora più affascinante è il profondo legame tra i suoi viaggi e la sua arte. Nel corso della sua vita, infatti, O'Keeffe viaggiò ininterrottamente, catturando nelle sue tele elementi e colori dei luoghi che visitava, creando un costante equilibrio tra realismo e astrazione. Nonostante i molti paesaggi visitati, O'Keeffe rimase profondamente legata al New Mexico, unico

luogo in grado di soddisfare il suo bisogno di solitudine e tranquillità, fondamentale sia per sé stessa che per il suo lavoro. Il paesaggio del New Mexico divenne una fonte inesauribile di ispirazione per la pittrice, tant'è che la bellezza, la grandezza e la diversità di quella terra con le sue mesa, i canyon, i deserti e i cieli azzurri, plasmarono il suo stile e la sua visione artistica. La luce intensa e i colori vibranti del New Mexico si riflettono chiaramente nella palette cromatica dei suoi dipinti, contribuendo a creare un legame autentico tra l'artista e l'ambiente.

O'Keeffe, oltre a essere una grande pittrice, fu anche una delle prime “ambasciatrici artistiche” del New Mexico. Le sue opere, infatti, hanno giocato un ruolo significativo nella promozione della regione, attirando l'attenzione sul suo paesaggio unico e contribuendo al settore turistico locale. Le sue tele hanno incoraggiato altri artisti a scoprire e a lavorare nella zona, contribuendo così alla crescita culturale ed economica del New Mexico. Le rappresentazioni artistiche della pittrice hanno sensibilizzato il pubblico sull'importanza della conservazione del paesaggio naturale, contribuendo così al mantenimento dell'ecosistema unico del New Mexico.

Il seguente elaborato è strutturato in quattro capitoli: iniziando dalla biografia e da un'analisi dello stile e delle opere di O'Keeffe, passando all'approfondimento dei luoghi che hanno plasmato la sua arte, con un'attenzione particolare rivolta al New Mexico, si giunge alla proposta finale di un itinerario turistico che mira a preservare e valorizzare lo Stato.

Il primo capitolo offre una panoramica sulla biografia di dell'artista, nata nel Wisconsin, Stati Uniti, nel 1887. Si ripercorrono successivamente gli episodi più significativi della sua vita e della sua carriera artistica dai primi studi nelle scuole d'arte frequentate a partire dalla giovane età fino all'incontro con il fotografo Alfred Stieglitz, decisivo per il suo successo poiché la introdusse negli ambienti dell'avanguardia newyorkese. Il legame tra Georgia O'Keeffe e Alfred Stieglitz, iniziato come una collaborazione artistica, divenne presto un legame sentimentale, ufficializzato successivamente nel 1924 quando i due si sposarono. Per un lungo periodo, la pittrice trascorse le estati insieme al marito nella casa di vacanza della famiglia di Stieglitz a Lake George, luogo che rappresentò un punto di partenza per una parte significativa della sua produzione artistica. In seguito, la relazione condusse la coppia ad un rapporto profondo, tanto intenso quanto conflittuale, che portò diverse volte O'Keeffe a distanziarsi dal marito. La decisione della pittrice di lasciare

New York fu anche motivata dalle infedeltà del coniuge, provocando in lei una crisi di depressione. In questo periodo intraprese numerosi viaggi che la portarono soprattutto a esplorare le terre del New Mexico, dove decise di trascorrervi diversi mesi ogni estate. Nel 1946, dopo la morte di Stieglitz, la pittrice prese la decisione di trasferirsi definitivamente in un ranch nel New Mexico, abbandonando per sempre la vita frenetica di New York. Nonostante il suo profondo legame con l'Ovest, intraprese numerosi viaggi che la portarono a scoprire ogni parte del mondo. Alla fine degli anni '60 però la sua salute iniziò a deteriorarsi e gradualmente perse la vista. Questo la costrinse ad abbandonare la pittura ad olio per dedicarsi alla scultura, con l'aiuto del giovane ceramista Juan Hamilton. O'Keeffe morì il 6 marzo del 1986 a Santa Fe all'età di 98 anni lasciando un patrimonio artistico significativo.

Il secondo capitolo affronta gli stili e le opere della pittrice. Negli anni Dieci O'Keeffe si dedicò all'esplorazione di forme astratte, creando principalmente serie di illustrazioni ad acquerello e carboncino. Queste opere sono contraddistinte da un costante equilibrio tra forme, colori e linee, evidenziando l'influenza significativa degli ideali del professore Arthur Wesley Dow e lo studio approfondito delle teorie di Wassily Kandinsky. Dalla metà degli anni Venti, passò alla pittura ad olio realizzando forme naturali e architettoniche ispirate ai grandi edifici di New York. In questa fase iniziò anche la rappresentazione dei grandi fiori, emblema della sua pittura. Questi dipinti offrono una prospettiva così ravvicinata da apparire quasi astratti e alcuni critici lessero in essi allusioni ai genitali femminili. Tuttavia, la stessa pittrice rifiutò questa interpretazione freudiana della sua arte e decise di cambiare soggetto per le sue opere. Ella, quindi, abbandonò rapidamente le sue espressioni astratte e, dopo il viaggio nel New Mexico, si dedicò soprattutto alla pittura figurativa, creando composizioni strettamente legate alla sua vita quotidiana. Durante la sua vita O'Keeffe sperimentò anche con la fotografia, collaborando con Stieglitz per ottenere le inquadrature utilizzate nei suoi dipinti e, verso gli ultimi anni, si cimentò anche con la scultura in argilla.

Il terzo capitolo propone di esplorare i principali luoghi che hanno ispirato e influenzato la pittura di O'Keeffe. Nel corso della sua vita, infatti, la pittrice viaggiò incessantemente, visitando dapprima gli Stati Uniti e poi il resto del mondo. Le sue tele catturano elementi e colori del paesaggio e creano un perenne equilibrio tra realismo e astrazione. Nel capitolo, oltre a un breve inquadramento geografico, viene presentato un confronto tra i

paesaggi reali e quelli dipinti dall'artista osservando come la luce, i colori e l'atmosfera dei luoghi abbiano plasmato la sua visione artistica. Il fine della sua arte era quello di comunicare emozioni e sensazioni, invitando gli spettatori a sperimentare e comprendere la bellezza che lei stessa vedeva nel mondo.

Infine, il quarto capitolo, a seguito di una panoramica generale sul New Mexico, vede la proposta di un itinerario turistico che attraversa i luoghi che hanno influenzato la vita e l'arte di O'Keeffe. L'itinerario, fruibile anche mediante Google My Maps<sup>1</sup>, è stato progettando con l'obiettivo di guidare i turisti verso destinazioni meno note e, di conseguenza, meno affollate, mirando a sostenere l'economia locale e, al contempo, a contrastare il fenomeno dell'*over-tourism*. Il viaggio, concepito principalmente per un target di turisti adulti appassionati di natura, arte, storia e cultura locale, si struttura in undici tappe ed ha una durata complessiva di otto giorni. La prima giornata è interamente dedicata al viaggio, considerando la notevole distanza tra l'Italia e il New Mexico. La partenza è programmata dall'aeroporto Marco Polo di Venezia, con arrivo all'aeroporto di Albuquerque. Una volta atterrati, i viaggiatori avranno la possibilità di raggiungere il loro alloggio e riposarsi dopo il lungo viaggio. La seconda giornata prevede l'esplorazione delle maestose Sandia Mountains, un massiccio montuoso che offre un panorama mozzafiato, seguita dalla visita di Ranchos de Taos, un luogo che lasciò un'impronta significativa nella vita e nell'arte di O'Keeffe, con successivo pernottamento nella città di Taos. Il terzo giorno si concentra sulla visita del suggestivo Pueblo de Taos, da cui si procederà poi verso Plaza Blanca. Entrambi questi luoghi, noti per la loro bellezza intrinseca, catturarono l'attenzione e l'ispirazione di O'Keeffe, che li raffigurò in numerose opere, conferendo loro un significato ancora più profondo. I viaggiatori, dopo la visita, potranno raggiungere la città di Abiquiu per il pernottamento. Il quarto giorno è riservato all'esplorazione del maestoso Cerro Pedernal, una montagna caratterizzata da una sommità distintiva che ispirò in modo particolare la pittrice. In seguito, il programma prevede la visita del suggestivo lago di Abiquiu e, infine, del Ghost Ranch. Nel Ghost Ranch è prevista una visita guidata che condurrà i viaggiatori attraverso i luoghi che hanno profondamente plasmato l'arte della pittrice, prima di fare ritorno ad Abiquiu. Il quinto giorno del viaggio è dedicato interamente alla visita della città di Abiquiu e dei

---

<sup>1</sup> Link alla mappa digitale dell'itinerario "Il New Mexico di Georgia O'Keeffe": [Il New Mexico di Georgia O'Keeffe - Google My Maps](#).

suoi dintorni, offrendo ai turisti un po' di riposo. Questa giornata consentirà loro di immergersi appieno nell'atmosfera unica della città, esplorando le sue strade e le sue principali attrazioni. I turisti avranno la possibilità, inoltre, di approfondire la conoscenza della cultura locale e di assaporare l'autenticità del luogo. In particolare, i viaggiatori potranno visitare la casa-studio di Georgia O'Keeffe, una tappa fondamentale per la comprensione della visione artistica della pittrice nonché un luogo che ispirò molte delle sue opere più iconiche. Per coloro che desiderano continuare a esplorare la regione, è consigliata una visita al Bandelier National Monument, un parco nazionale con antiche rovine immerse tra boschi e rocce. La giornata si conclude con il pernottamento nella piccola città di Abiquiu. Il sesto giorno prevede lo spostamento verso la città di Santa Fe. Qui i viaggiatori avranno l'occasione di esplorare il magnifico centro urbano, caratterizzato dalle tipiche costruzioni in adobe e dalla sua storia antica. Il programma include la visita al The Georgia O'Keeffe Museum, un edificio in adobe che custodisce numerosissime opere dell'artista fondato nel 1997. La decisione di inserire questa tappa il sesto giorno del viaggio è intenzionale. In questo modo, prima di osservare le opere di O'Keeffe esposte nelle sale del museo, i viaggiatori avranno l'opportunità di immergersi negli stessi paesaggi che hanno influenzato la pittrice, favorendo così la comprensione della sua visione artistica. La giornata si conclude con il pernottamento nella città. Il settimo giorno prevede la visita della città di Albuquerque. Qui i viaggiatori avranno modo di esplorare una delle città più vistate del New Mexico, con un centro storico ricco di cultura locale. Infine, l'ultimo giorno dell'itinerario prevede il rientro in Italia, con ripartenza dall'aeroporto di Albuquerque. La scelta di optare per pernottamenti in piccole città per l'intera durata del viaggio è intenzionale e offre ai turisti non solo l'opportunità di vivere un'esperienza autentica, ma soprattutto la possibilità di contribuire alla valorizzazione di luoghi poco esplorati oltre che aiutare l'economia locale. Questa scelta consapevole contribuisce così a promuovere una forma di turismo responsabile, incentrata sulla conservazione e sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

La metodologia di tale ricerca si basa sulla consultazione approfondita di biografie dell'artista, monografie e cataloghi di mostre, integrate da ricerche online al fine di arricchire lo scritto con elementi non presenti nella bibliografia cartacea. Nel testo, inoltre, sono state inserite numerose citazioni dell'artista tratte dalle sue *Memorie* con il fine di offrire uno sguardo più intimo sulla sua vita e sulla sua opera, conferendo così un

valore aggiunto a quanto affermato. Nel processo di redazione della seguente tesi, le biografie della pittrice scritte da Laurie Lisle e Hunter Drohojowska-Philp, insieme al sito ufficiale del The Georgia O’Keeffe Museum, hanno svolto un ruolo fondamentale. Queste fonti, infatti, hanno raccontato nel dettaglio e in modo autentico la storia di Georgia O’Keeffe, mantenendo l’integrità delle informazioni senza alcuna interpretazione aggiuntiva da parte delle autrici. Per l’ultimo capitolo, invece, di fondamentale importanza sono state le guide turistiche *Lonely Planet* e *The Rough Guide*, che hanno fornito informazioni precise e complete sullo Stato del New Mexico. Considerando la notevole distanza tra l’Italia e il New Mexico, la stesura dell’itinerario è stata resa possibile grazie ad approfondite ricerche sui luoghi, oltre che a visite virtuali svolte mediante Google Maps. Da ciò nasce l’idea di creare un itinerario virtuale nel New Mexico, che percorre tutti i luoghi che hanno influenzato la vita e l’opera della pittrice, facilitando così la visita dello Stato. Accedendo all’itinerario creato attraverso Google My Maps, è possibile esplorare virtualmente il percorso suddiviso per giorni e accompagnato da immagini e descrizioni dei vari siti. Dove possibile, sono incluse inoltre immagini delle opere di O’Keeffe legate al luogo specifico, consentendo un confronto diretto tra il paesaggio reale e quello dipinto. Questo approccio è pensato per facilitare la comprensione della visione artistica della pittrice e della sua opera, offrendo ai visitatori una connessione più profonda con i luoghi che hanno ispirato la sua creatività.

## CAPITOLO 1: BIOGRAFIA DI GEORGIA O'KEEFFE (1887-1986)

### 1.1 Infanzia e prima formazione (1887-1915)

Georgia Totto O'Keeffe (Fig. 1) nacque il 15 novembre 1887 in una fattoria vicino a Sun Prairie, nel Wisconsin, negli Stati Uniti d'America, ed era la seconda di sette fratelli. Suo padre, Francis Calyxtus O'Keeffe Sr. (1864-1916), di origine irlandese, e la madre, Ida Totto (1864-1916), di origine ungherese, erano entrambi allevatori di bestiame nella fattoria di famiglia. La vita di campagna lasciò a Georgia una profonda sensibilità per il mondo naturale che la accompagnò per tutta la vita. O'Keeffe sviluppò anche un precoce interesse per l'arte e i suoi genitori, non ostacolando mai la sua passione, le permisero di seguire corsi di disegno e di pittura prima dell'iscrizione alla scuola d'arte. Georgia era una bambina curiosa e intelligente e, fin da piccola, si diletta ad osservare e riprodurre le illustrazioni nei libri della madre e nei suoi libri di scuola. Anche le sue due nonne e due delle sue sorelle amavano dipingere<sup>2</sup>. Entrambe le nonne infatti «si dilettaavano dipingendo fiori e frutta in uno stile piatto, ingenuamente folcloristico»<sup>3</sup>. La madre incoraggiava tutti i suoi figli ad avere un'istruzione dignitosa e decise che Georgia e la sorella più piccola, Ida, dovevano ricevere lezioni di disegno da una pittrice dilettante, Sarah Mann. Georgia dimostrò fin da subito l'immediata familiarità con il pennello e la matita e, già a dodici anni, disse di voler fare l'artista da grande senza sapere mai che cosa l'avesse spinta a dichiarare così giovane la sua intenzione<sup>4</sup>.

Nell'autunno del 1902, O'Keeffe fu iscritta alla Madison High School, nel Wisconsin, dove rimase particolarmente affascinata da una lezione d'arte: non le era mai capitato di studiare ed analizzare così da vicino un fiore nonostante ne avesse visti un gran numero nella fattoria di famiglia. Fu la prima volta che le venne in mente di dipingere qualcosa di vivo piuttosto che copiare dei dipinti o ritrarre modelli in gesso. Il ricordo di quel giorno si fissò nella memoria e venticinque anni dopo dipinse una serie di oli di grande forza basati proprio su quel fiore<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> S.a., *Georgia O'Keeffe. Biography*, 2021, risorsa online accessibile all'indirizzo: [\[https://www.biography.com/artists/georgia-okeeffe\]](https://www.biography.com/artists/georgia-okeeffe) (ultimo accesso: 25.06.2023).

<sup>3</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, Serra e Riva Editori, Milano 1988, p. 22.

<sup>4</sup> H. W. Rockefeller, *Biography of Georgia O'Keeffe, Modernist American Artist*, 2020, risorsa online accessibile all'indirizzo: [\[https://www.thoughtco.com/biography-of-georgia-o-keeffe-american-artist-4795889\]](https://www.thoughtco.com/biography-of-georgia-o-keeffe-american-artist-4795889) (ultimo accesso: 26.07.2023).

<sup>5</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p.28.

Nella primavera del 1903, finita la scuola, i quattro figli maggiori degli O’Keeffe lasciarono il Wisconsin per raggiungere la Virginia dove si trovava il resto della famiglia. Qui Georgia frequentò il Chatham Episcopal Institute dove le studentesse ogni giorno venivano accompagnate in una passeggiata pomeridiana attraverso i boschi e le colline. La stessa O’Keeffe scrisse:

Adoravo la campagna ed ero affascinata dalla linea delle montagne del Blue Ridge che s’innalzava all’orizzonte in lontananza: sentivo il richiamo di quella lontananza, un richiamo che da allora non ha mai smesso di affascinarmi<sup>6</sup>.

L’insegnante d’arte della scuola aveva riconosciuto in lei un grande talento e le lasciava la libertà di lavorare con i suoi ritmi.

Dal 1905 al 1906 Georgia frequentò l’Art Institute di Chicago dove di particolare importanza furono le lezioni di John Vanderpoel (1857-1911), da cui apprese la struttura del corpo umano e la funzione della linea per creare dei volumi. Nel 1907 O’Keeffe venne iscritta al più famoso istituto d’arte dell’epoca: l’Art Students League di New York. Qui la giovane artista ricevette diverse borse di studio e premi artistici e divenne rapidamente abile nel realismo imitativo, ovvero l’approccio alla creazione di immagini che costituiva la base di tutti i programmi scolastici standard dell’epoca<sup>7</sup>. Georgia frequentò anche i corsi di William Merritt Chase (1849-1916), che risvegliarono in lei l’interesse per la matericità del colore. Nel 1908, all’età di ventuno anni, O’Keeffe vinse il premio William Merritt Chase per il suo dipinto ad olio *Dead Rabbit with Copper Pot* (trad. it. *Coniglio morto con pentola di rame*) e ricevette una borsa di studio per la scuola estiva di New York.

A New York la giovane pittrice visitò la galleria del fotografo statunitense Alfred Stieglitz (1864-1946), la *Gallery 291*, dal numero civico della Fifth Avenue dove essa si trovava. Stieglitz, una delle personalità più influenti a livello artistico del momento, fu uno dei principali fautori della divulgazione delle nuove correnti avanguardiste e del riconoscimento della fotografia come arte<sup>8</sup>. Grazie alle sue attività editoriali e alle numerose gallerie dirette fu un punto di contatto tra gli artisti del nuovo continente e quelli europei. La galleria ospitava opere rivoluzionarie e lì Georgia vide i segni di Auguste

---

<sup>6</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O’Keeffe. Memorie*, Abscondita, Milano 2003, p. 27.

<sup>7</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O’Keeffe. Pioniera della pittura americana*, Johan & Levi Editore, Milano 2010, pp. 49-50.

<sup>8</sup> G. Santagata, *Alfred Stieglitz: la fotografia come arte*, risorsa online accessibile all’indirizzo [<https://fotografiaartistica.it/alfred-stieglitz-la-fotografia-come-arte/>] (ultimo accesso: 26.06.2023).

Rodin (1840-1917), Henri Matisse (1869-1954), Georges Braque (1882-1963), Pablo Picasso (1881-1973) e degli americani John Marin (1870-1953) e Marsden Hartley (1877-1943), da cui fu profondamente colpita. Niente di simile si era mai visto in America prima di allora e la mostra minacciava di rovesciare l'opinione comune del paese nei confronti delle arti figurative<sup>9</sup>.

Georgia iniziò a credere che non si sarebbe mai distinta come pittrice all'interno della tradizione del realismo imitativo, abbandonando la volontà di diventare un'artista, con la scusa che l'odore della trementina le faceva male<sup>10</sup>. Anche le difficoltà finanziarie della famiglia la costrinsero a sospendere gli studi artistici per seguire un corso di grafica pubblicitaria a Chicago, dove doveva progettare marchi e insegne per ditte e negozi.

Tra il 1910 e il 1912 O'Keeffe si dedicò all'insegnamento presso diverse scuole: l'University of Virginia, il Columbia College, il West Texas Normal College e la scuola pubblica di Amarillo (Texas). O'Keeffe si riavvicinò alla pittura nel 1912, quando frequentò un corso estivo per insegnanti d'arte presso l'Università della Virginia, a Charlottesville, tenuto da Alon Bement (1876-1954) del Teachers College della Columbia University, New York City. Bement la aiutò a trovare un posto per insegnanti di disegno nella scuola di Amarillo, in Texas, e da subito fu affascinata dalla terra piatta e bruna del luogo e dal caleidoscopio di colori che l'alba e il tramonto riflettevano sulla superficie del terreno. La forza della natura sembrava incontrarsi con l'energia delle sue emozioni e liberarla<sup>11</sup>. Per tutta la vita l'artista parlerà delle pianure come della propria patria spirituale: «Era quella la mia terra: venti terribili e un vuoto stupendo»<sup>12</sup>.

Bement le fece conoscere il pensiero allora rivoluzionario del suo collega Arthur Wesley Dow (1857-1922). Dow era appassionato delle espressioni artistiche orientali e delle tecniche giapponesi e aiutò O'Keeffe ad allontanarsi dalle forme che aveva trovato soffocanti nei suoi studi precedenti. Dow credeva nell'idea modernista che i soggetti del lavoro degli artisti dovessero essere le loro idee e sentimenti personali e che questi potessero essere visualizzati in modo più efficace attraverso la disposizione armoniosa di

---

<sup>9</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 44.

<sup>10</sup> Ivi, p. 48.

<sup>11</sup> Ivi, p.56.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

linea, colore e *Notan*<sup>13</sup>. Nei cinque anni successivi, O’Keeffe sviluppò le sue prime astrazioni – forme sinuose e ornamentali a carboncino e acquerello su carta – insegnando in varie città. Attraverso queste opere O’Keeffe aveva sviluppato un linguaggio personale per esprimere al meglio i suoi sentimenti e le sue idee ed esse furono fra le più innovative di tutta l’arte statunitense di quel periodo. Incoraggiata da Bement, la O’Keeffe studiò intensamente l’opera di Wassily Kandinsky (1866-1944), già tradotta in inglese, *Sullo spirituale nell’arte*. Il concetto fondamentale di Kandinsky, secondo cui forme e colori non devono rispecchiare il modello naturale, bensì i sentimenti, il «mondo interiore», dell’artista, influenza in maniera permanente la sua posizione nei confronti della pittura<sup>14</sup>. Allo stesso tempo Georgia venne condizionata anche dai «pastelli organici»<sup>15</sup> di Arthur Dove (1880-1946), dove trovò affinità con la propria visione estetica andando verso la traduzione simbolica delle esperienze più intime in forma astratta. La pittrice ebbe quindi la necessità di cambiare il proprio linguaggio e nelle sue *Memorie* scrisse:

Fu nell’autunno del 1915 che, per la prima volta pensai che tutto ciò che mi era stato insegnato non aveva grande valore per me. Certo, l’aver imparato a utilizzare i materiali era di fondamentale importanza, ma ero talmente giovane quando acquisii la padronanza del carboncino, della matita, della penna e dell’inchiostro, del pastello, dell’acquerello e dell’olio che ormai tutte quelle tecniche non mi sembravano altro che una seconda lingua con cui potevo esprimermi agevolmente. Ma la domanda era: esprimere cosa? Riflettendo sul fatto che fino ad allora mi ero mi era stato insegnato a lavorare imitando altri artisti, presi una decisione: non avrei trascorso il resto della mia vita a fare ciò che altri avevano già fatto<sup>16</sup>.

Georgia appese al muro i suoi lavori realizzati fino a quel momento e si rese conto che ognuno era riconducibile a un preciso stile o a un preciso insegnante e scrisse:

Mi dicevo, ho delle cose in testa che nulla hanno a che fare con ciò che mi è stato insegnato, forme e idee che mi sono così vicine, che corrispondono talmente al mio modo di vivere di pensare, che non sono giunta alla conclusione di fissarle, ma a quella di ricominciare da capo, di cancellare ciò che mi era stato insegnato e di considerare le mie vere concezioni. [...] Io ero sola, completamente libera, lavoravo soltanto per me, ero ancora sconosciuta e non dovevo accontentare nessuno, soltanto me stessa [...]<sup>17</sup>.

---

<sup>13</sup> Il *Nōtan* è un principio integrante dell’arte giapponese, usato anche dagli artisti figurativi occidentali per elaborare una composizione equilibrata e ben bilanciata, attraverso lo studio e l’osservazione delle parti scure (forme piene) e delle parti in luce (spazi negativi). G. Sburelin, *Dal Nōtan alla composizione: l’equilibrio degli opposti*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [[Dal Nōtan alla composizione: l’equilibrio degli opposti - Fondazione Zavrel](#)] (ultimo accesso: 27.06.2023).

<sup>14</sup> B. Benke, *O’Keeffe*, Taschen, Milano 2000, p. 10.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O’Keeffe. Memorie*, cit., p. 39.

<sup>17</sup> B. Benke, *O’Keeffe*, cit., pp. 10-11.

Tra i primi risultati di questa presa di coscienza vi è una serie di suggestivi disegni a carboncino in cui forme organiche e geometriche si intrecciano<sup>18</sup>.

Dopo aver passato l'inverno del 1915 nella città di New York, l'artista si rese conto che i suggerimenti di Bement su che mostre visitare o cosa leggere non erano più necessari perché aveva cominciato a crearsi i propri legami con l'avanguardia e decise che Anita Pollitzer (1894-1975), ex compagna di classe al Teachers College, poteva darle consigli migliori rispetto a Bement. O'Keeffe iniziò quindi a mandare all'amica i suoi carboncini all'interno di rotoli di cartone.

Nel frattempo, le venne offerto un lavoro presso un'università di sole donne nel Sud Carolina che accettò anche se non del tutto convinta. L'insegnamento le occupava solo quattro ore a settimana e, nel resto del tempo, poteva dedicarsi alla pittura e a lunghe passeggiate nei boschi di pini e sulle colline ai piedi degli Appalachi. Georgia, in quel periodo, si preoccupava se doveva dipingere per sé stessa o per gli altri e in una lettera all'amica Anita scrisse:

Mi piacerebbe che Stieglitz, più di qualsiasi altra persona conosca, apprezzi un mio lavoro. Se riuscirò mai a fare qualcosa che appena mi soddisfi voglio mostrarla a lui, per sapere se vale qualcosa punto a te non capita spesso di desiderare di essere capace di fare qualcosa che gli piaccia<sup>19</sup>?

Con tono di sfida aggiunse poi: «Non capisco perché mai ci si debba preoccupare di quello che gli altri pensano di ciò che facciamo, chiunque essi siano, come se non lavorassimo esclusivamente per esprimere noi stessi»<sup>20</sup>.

---

<sup>18</sup> F. Cogoni, *Georgia O'Keeffe. La pittrice che amava il deserto*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.rsi.ch/cultura/focus/Georgia-O%E2%80%99Keeffe-15127816.html>] (ultimo accesso: 23.06.2023).

<sup>19</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 69.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

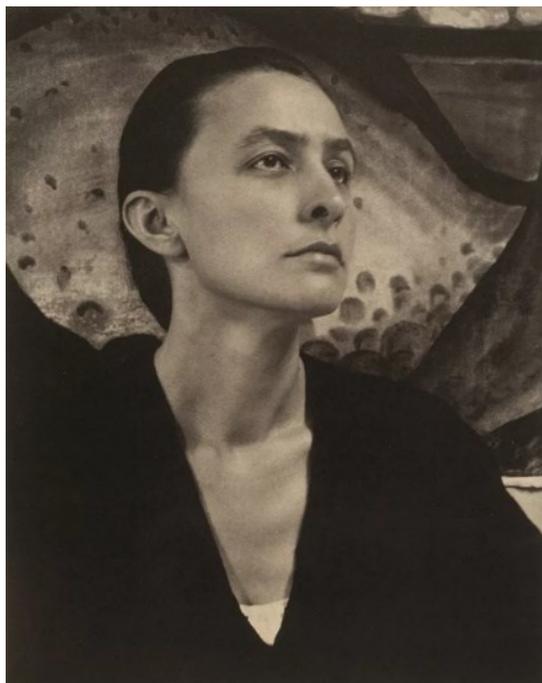


Fig. 1 A. Stieglitz, *Portrait of Georgia O'Keeffe*, 1918.

## 1.2 L'incontro con Alfred Stieglitz (1916-1918)

Il primo gennaio del 1916 Anita Pollintzer ricevette un pacco dal Sud Carolina che conteneva i disegni di O'Keeffe e in una lettera le veniva chiesto di non mostrarli a nessuno. Anita rimase profondamente colpita dalle opere di Georgia e dopo averle contemplate per diverso tempo, le portò alla galleria di Stieglitz.

Alfred Stieglitz, fotografo, editore, gallerista, teorico e critico, nacque nel 1864 a Hoboken, nel New Jersey, ed era figlio di una facoltosa coppia di ebrei di origine tedesca che migrarono in America nel 1849. Nel 1871 la famiglia si trasferì a New York dove il giovane Alfred iniziò i primi studi tecnici. Successivamente gli Stieglitz ritornano in Germania dove Alfred intraprese l'università a Berlino e iniziò a scattare le sue prime fotografie in giro per l'Europa<sup>21</sup>. Nel 1890 tornò a New York dove creò la rivista "American Amateur Photographer" (1893-1896) e il giornale "Camera Notes" nel 1897. Nel 1902 formò il gruppo dei *Fotografi Secessionisti* e aprì le sue prime gallerie. Nel 1905 aprì insieme al fotografo Edward Steichen (1879-1973) la *Galleria 291* di Fifth

---

<sup>21</sup> J. Szarkowski, *Alfred Stieglitz: American photographer*, 2023, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Alfred Stieglitz | American Photographer, Modernist & Art Activist | Britannica](#)] (ultimo accesso: 24.06.2023).

Avenue, New York, (Fig. 2) che venne chiusa dodici anni più tardi<sup>22</sup>. Dopo la chiusura della galleria, Stieglitz aprì altri due spazi dove ospitò, fino alla sua morte nel 1946, qualsiasi forma d'arte.

Osservando le opere di O'Keeffe, Stieglitz ne rimase profondamente colpito, soprattutto «dalla forza della sensibilità femminile che percepiva nelle linee di quei disegni»<sup>23</sup>. Egli ammirava il mondo femminile in quanto sosteneva che la donna possedeva una propria spiritualità e potesse essere più libera dell'uomo all'interno della società americana. Egli disse ad Anita di scrivere all'amica che i suoi disegni erano «la cosa più pura, più bella, più sincera che fosse entrata nella 291 da molto tempo»<sup>24</sup>. L'amica comunicò a Georgia di aver mostrato i suoi disegni al fotografo contro la sua volontà e d'impulso Georgia gli scrisse una lettera per sapere cosa gli fosse piaciuto.

Il 5 gennaio 1916 l'artista ricevette una proposta di lavoro come direttrice del dipartimento di arte nel West Texas Normal College di Canyon ma prima doveva completare un corso primaverile di “Metodologia didattica” con Dow al Teachers College. Georgia, quindi, partì dal Sud Carolina per raggiungere New York. Intanto Stieglitz aveva aperto alla 291 una mostra di Marsden Hartley (1877-1943) dove raccoglieva «vibranti rappresentazioni astratte di Berlino composte di bandiere rosse e insegna militari»<sup>25</sup>. Proprio durante la mostra Stieglitz e O'Keeffe si incontrarono e, per la prima volta, parlarono di persona. Nonostante Stieglitz era sposato, fu immediatamente colpito dal fascino della giovane artista. Georgia portò altri carboncini che Alfred decise di appendere nella galleria senza dirglielo, dopo aver smontato la mostra di Hartley. Alla galleria si presentarono moltissimi curiosi per osservare le opere di una sconosciuta appese alle pareti di una galleria che aveva ospitato artisti come Picasso e Cézanne.

Alla fine di aprile però una tragedia familiare distolse Georgia dall'arte: la sorella venticinquenne Anita era fuggita insieme a un texano di diciannove anni. Georgia non aveva ancora assimilato la notizia quando, cinque giorni dopo, venne a sapere che la madre era morta a causa della tubercolosi<sup>26</sup>.

---

<sup>22</sup> G. Santagata, *Alfred Stieglitz: la fotografia come arte*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Alfred Stieglitz: la fotografia come arte - Fotografia Artistica](#)] (ultimo accesso: 24.06.2023).

<sup>23</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 72.

<sup>24</sup> Ivi, p. 73.

<sup>25</sup> Ivi, p. 76.

<sup>26</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 106.

Stieglitz, in pensiero per Georgia, le scrisse: «i tuoi disegni alle pareti della 291 non mi apparirebbero così vivi se non ci vedessi te dentro»<sup>27</sup>. Incoraggiata da quelle parole, quell'estate O'Keeffe produsse almeno quaranta lavori su carta nonostante la depressione per il lutto della madre e l'ansia per la sorella fuggita. Georgia arrivò ad Amarillo a metà settembre del 1916 e visitò spesso il canyon di Palo Duro. Conquistata dai colori rubino, turchese, corallo e oro della natura e dei cieli del Sudovest, abbandonò del tutto il carboncino grigio e nei quindici mesi trascorsi a Canyon produsse dozzine di radiosi acquerelli<sup>28</sup>.

Il 3 aprile 1917, la 291 inaugurò la prima personale di O'Keeffe (Fig. 3) esponendo acquerelli e carboncini del South Carolina, i paesaggi texani ad acquerello e olio e una figura in gesso ben modellata. Constantin Brâncuși (1876-1957), uno dei più importanti scultori del XX secolo che aveva esposto alla galleria tre anni prima, commentò: «Non si avvertono le limitazioni europee in lei. È una forza, una forza liberatrice e libera»<sup>29</sup>. Quella fu l'ultima mostra della galleria perché Stieglitz non rinnovò il contratto d'affitto e, alla fine di giugno, essa venne chiusa definitivamente. O'Keeffe, cinque giorni dopo la fine delle lezioni, lasciò il Texas e si recò a New York. Agli occhi di Stieglitz, Georgia era una ragazza americana diversa, libera dall'influenza della scuola europea, che dipingeva con un'energia diretta, chiara, potente, quasi feroce<sup>30</sup>. Sebbene Stieglitz avesse fotografato la mostra prima di smontarla, decise di riallestirla in modo che Georgia potesse vederla di persona. Quindi prese macchina fotografica e cavalletto e la immortalò di fronte ai dipinti delle pianure dei canyon, dedicandole così la sua prima mostra personale. Dopo pochi giorni, Georgia ripartì per il Texas con la sorella Claudia e passarono per Albuquerque, nel New Mexico. Fu allora che vide per la prima volta le nude colline rosa punteggiate dal verde degli scarni alberi di pino ai piedi delle montagne del Sangre di Cristo, nel Nord del New Mexico<sup>31</sup>. Sulla via del ritorno Georgia e la sorella si fermarono a Santa Fe. Le due passeggiarono per le strade piene di indiani e messicani vestiti di colori vivaci, fiancheggiate dalle case di argilla color terra di Siena, nei riflessi dorati del tardo sole pomeridiano. Tutto era immerso nella intensa luce dell'aria secca e sottile del deserto.

---

<sup>27</sup> R. Robinson, *Georgia O'Keeffe: A Life*, Harper & Row, New York 1989, p. 22.

<sup>28</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 112.

<sup>29</sup> Ivi, p. 120.

<sup>30</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 90.

<sup>31</sup> Ivi, p. 91.

«Me ne innamorai subito» ricorderà Georgia più tardi. «E da quel giorno ho sempre cercato di tornarci»<sup>32</sup>. Nel Texas O’Keeffe aveva spesso pensato a Stieglitz e, agli inizi di giugno, iniziò il lungo viaggio in treno per tornare a New York. Una volta arrivata, trovò Alfred ad aspettarla.



Fig. 2 S.a., *Alfred Stieglitz at 291*, 1917.

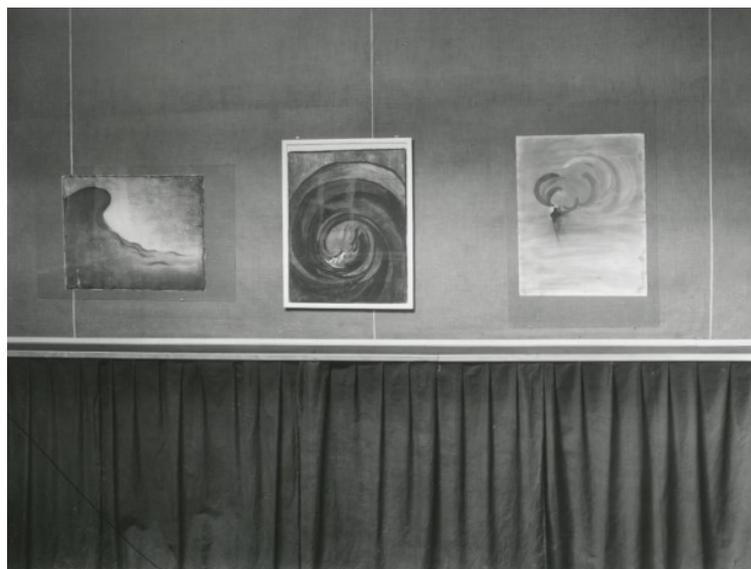


Fig. 3 A. Stieglitz, *Georgia O’Keeffe Exhibition at 291 Gallery*, 1917.

---

<sup>32</sup> Ivi, p. 92.

### 1.3 New York (1919-1929)

A New York la giovane artista visse, per un breve periodo, nello studio della nipote di Stieglitz, Elizabeth. Lo studio «si trovava all'ultimo piano di una casa di arenaria rossa situata vicino al retro delle Anderson Galleries, sulla Cinquantanovesima Strada»<sup>33</sup>. La pittrice si fece trasferire dal Texas tutto quello che aveva lasciato e, all'interno di un baule oltre alle sue cose, arrivarono anche tutti i suoi vecchi lavori che decise poi di buttare.

In quello piccolo studio Stieglitz iniziò a fotografare la giovane artista e, poco dopo, i sentimenti tra i due si accesero. Rendendosi conto della loro profonda connessione, Stieglitz divorziò dalla moglie Emmy e iniziò a passare con O'Keeffe le estati al Lake George, New York, dove gli Stieglitz avevano una grande casa<sup>34</sup>. Nei soggiorni vicino al lago, O'Keeffe realizzò la maggior parte dei suoi quadri e Stieglitz era solito fotografarla mentre dipingeva (Fig. 4). Il fotografo aveva trovato nella giovane artista una nuova fonte d'ispirazione per le sue fotografie tant'è vero che «egli mette in luce la femminilità del suo corpo, la granitura della sua pelle, l'ossatura marcata delle guance e, sempre, le sue belle mani affusolate»<sup>35</sup>. Anche O'Keeffe aveva iniziato a scattare qualche fotografia e, osservando quelle realizzate da Stieglitz, iniziò a guardare il mondo da altri punti di vista. Nel 1919 O'Keeffe iniziò ad utilizzare le fotografie scattate da Stieglitz come fonte d'ispirazione per i propri lavori ed egli, osservando l'attento studio dei suoi dipinti, rese più astratte le sue fotografie. Da quel momento le immagini dell'artista vennero «dipinte con una netta messa a fuoco che ricorda la fotografia, e le sue pennellate invisibili producevano un effetto finale quasi fotografico»<sup>36</sup>.

Nel marzo del 1920 il fotografo introdusse O'Keeffe all'interno della sua cerchia di amici e artisti di cui facevano parte i pittori Arthur Dove (1880-1946), Marsden Hartley (1877-1943), John Marin (1870-1953), Charles Demuth (1883-1935) e il fotografo Paul Strand (1890-1976)<sup>37</sup>. Nei primi anni trascorsi a New York l'artista aveva iniziato a dipingere utilizzando colori ad olio, sviluppando una descrizione astratta del paesaggio. «Come Marsden Hartley e Arthur Dove, comincia a confrontarsi con le analogie fra pittura e

---

<sup>33</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 53.

<sup>34</sup> E. Gilbert, *Biography of Georgia O'Keeffe*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://it.swashvillage.org/article/georgia-okeeffe-biography>], (trad. mia) (ultimo accesso: 21.07.2023).

<sup>35</sup> Ivi, p. 105.

<sup>36</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 106.

<sup>37</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 17.

musica: la musica per lei sarà sempre la forma d'arte più elevata»<sup>38</sup>. Risultato di queste nuove sperimentazioni furono quadri con toni di colore accuratamente definiti e «consonanze cromatiche portate alla loro massima espressività, qui accostate fra loro, quasi volessero rappresentare l'intero spettro emotivo di quei "suoni interiori" correlabili alla musica»<sup>39</sup>. Inoltre «gli oli e le opere su carta in questione erano quanto di più all'avanguardia venisse dipinto all'epoca negli Stati Uniti»<sup>40</sup> e, in breve tempo, Georgia O'Keeffe si affermò come una delle maggiori artiste astratte.

Nel febbraio del 1921 Stieglitz inaugurò una mostra di centoquarantacinque fotografie in bianco e nero alle Anderson Galleries, ritraenti perlopiù il corpo seminudo di O'Keeffe. Sebbene la pittrice non esponesse da quattro anni, «dopo la mostra di Stieglitz, Georgia divenne molto più nota in un periodo in cui era molto difficile per qualsiasi artista, e ancor di più per una donna, ottenere dei riconoscimenti»<sup>41</sup>.

Nel 1922 Stieglitz iniziò ad organizzare la seconda personale di O'Keeffe. La mostra fu inaugurata alle Anderson Galleries il 29 gennaio 1923 e rimase aperta per due settimane<sup>42</sup>. I quadri esposti all'interno delle sale erano solo numerati e datati, non presentavano alcun titolo (Fig. 5), ed è presumibile che si trattasse dei migliori lavori prodotti dall'artista negli ultimi anni. I dipinti presentavano un'atmosfera più dolce e tranquilla rispetto alla produzione del periodo texano e lo stile appariva più maturo. La mostra attirò la curiosità del pubblico grazie alle «recensioni che definivano i quadri di Georgia come desideri freudiani repressi che si esprimevano sulla tela, sublimazioni di una forte e particolare personalità»<sup>43</sup>. Nonostante O'Keeffe rifiutasse questa visione della sua arte continuò a dipingere ed esporre le proprie opere.

Nel 1924 Georgia O'Keeffe e Alfred Stieglitz si sposarono e durante questo periodo la pittrice iniziò a dipingere i primi giganteschi fiori, diventati oggi simbolo della sua arte. In marzo Stieglitz allestì una mostra nella sala grande della Anderson Galleries, dove fece esporre a O'Keeffe *Grey Line with Lavender and Yellow* (1923), che mostra una sottile fessura grigio-rosata al centro di una tela rosa e grigio perla e *Grey Line with Black, Blue*

---

<sup>38</sup> *Ibidem*.

<sup>39</sup> Ivi, p. 19.

<sup>40</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 167.

<sup>41</sup> Ivi, pp.112-13.

<sup>42</sup> S.a., *One Hundred Years Ago: Georgia O'Keeffe's Breakout Exhibit*, risorsa online disponibile all'indirizzo: [<https://www.okeeffemuseum.org/events/one-hundred-years-ago-georgia-okeeffes-breakout-exhibit/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 21.07.2023).

<sup>43</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 114.

*and Yellow* (1923) dove la fessura si apre per rivelare una serie di intense volute color lavanda, rosa, blu e giallo<sup>44</sup>. Alcuni critici associarono i fiori alla sessualità femminile, allusione che l'artista ha sempre respinto, suggerendo piuttosto ai frettolosi cittadini di New York di fermarsi e di prendere tra le mani un fiore per osservarlo attentamente. Ad ogni modo «certamente i suoi fiori rappresentano la sua visione della femminilità, ma una visione più misteriosa, metafisica, elegante e delicata»<sup>45</sup>. Stieglitz, tuttavia, «sapeva che il sesso vende»<sup>46</sup> e non si fece scrupolo ad appoggiare le opinioni dei critici contribuendo ad accrescere l'idea delle implicazioni sessuali delle opere. Solo nel 1943 la pittrice affrontò i critici sostenendo:

Voi fate tutte quelle associazioni, leggete troppo nei miei fiori, scrivete su di loro e dite cosa vedo io. Volete che io veda ciò che voi volete vedere nel mio fiore, mentre io non lo vedo. [...]

Quando prendi in mano un fiore e lo osservi veramente, è il tuo mondo, per un momento. Io voglio dare quel mondo a qualcun altro<sup>47</sup>.

La stessa O'Keeffe scrisse:

Un fiore è relativamente piccolo. Un fiore, o l'idea del fiore, evoca in chiunque una serie di associazioni. [...] Eppure, in un certo senso, nessuno si sofferma a guardare il fiore, a osservarlo realmente. [...] Se dipingessi il fiore esattamente come mi appare, nelle sue dimensioni naturali, nessuno riuscirebbe a vederlo realmente.

Così mi son detta: dipingerò quel che vedo, quel che il fiore significa per me, ma lo dipingerò grande per indurre la gente a prendersi il tempo di osservarlo. Indurrò perfino gli affaccendati newyorkesi a guardare quel che io vedo nei fiori<sup>48</sup>.

Agli inizi del 1925 Mitchell Kennerley (1878-1950), noto scrittore e gallerista inglese, affittò a Stieglitz una stanza all'ultimo piano delle Anderson Galleries, la Intimate Gallery, per l'esposizione della mostra "Alfred Stieglitz Presents Seven Americans: 159 Paintings, Photographs & Things, Recent & Never Before Publicly Shown, by Arthur G. Dove, Marsden Hartley, John Marin, Charles Demuth, Paul Strand, Georgia O'Keeffe, Alfred Stieglitz"<sup>49</sup>. La galleria esponeva il lavoro di un gruppo molto ristretto di artisti, «ma l'intensità dell'atmosfera era simile a quella della 291, quando Stieglitz aveva

---

<sup>44</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 201.

<sup>45</sup> M. Mezzatesta, *Georgia O'Keeffe, fiori ed opere intrise di energia vitalistica*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://ilchaos.com/georgia-o-keeffe-nell-energia-vitalistica-dei-suoi-fiori/>] (ultimo accesso: 24.07.2023).

<sup>46</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 191.

<sup>47</sup> S.a., *Il gineceo floreale di Georgia O'Keeffe*, 2016, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://ilcantodicalloiope.wordpress.com/2016/07/19/il-gineceo-floreale-di-georgia-okeeffe/>] (ultimo accesso: 24.07.2023).

<sup>48</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 56.

<sup>49</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 215.

cominciato a presentare l'arte di avanguardia in America, nel primo decennio del secolo»<sup>50</sup>. O'Keeffe espose nelle sale della mostra gli enormi fiori dipinti in maniera frontale e rivelatrice, creando quasi un'associazione con le fotografie che Stieglitz le aveva scattato, in modo tale da far sentire piccolo l'osservatore. Infatti «la grandezza del fiore, misurata su quella di un essere umano, riflette con chiarezza l'importanza relativa della natura e dell'uomo agli occhi dell'artista»<sup>51</sup>. Nei suoi quadri però la critica vi lesse ancora una volta riferimenti sessuali agli organi genitali maschili e femminili. Georgia O'Keeffe riteneva di dipingere in modo originale come tutti gli altri artisti che si limitavano a dipingere in maniera realistica e pensava che le interpretazioni psicologiche banalizzassero i suoi lavori. Nonostante ciò, veniva considerata la migliore delle pittrici e la più grande pittrice d'America.

Nello stesso anno O'Keeffe e Stieglitz «si trasferirono all'ultimo piano dello Shelton e vi abitarono fino agli anni Trenta»<sup>52</sup>. Osservando la città di New York da quell'appartamento, O'Keeffe iniziò a dipingere sulla tela gli alti edifici che la circondavano. Tuttavia, il suo interesse nel dipingere la città durò solo per un breve periodo e si registrarono una ventina di quadri di grattacieli tra il 1925 e 1929.

Nel 1927 furono esposti trentasei nuovi quadri della pittrice nella mostra che si teneva nella città a metà inverno e nel giro di pochi giorni ne vennero venduti sei. O'Keeffe capì di poter vivere di sola arte. L'anno successivo riuscì a vendere sei piccoli pannelli raffiguranti delle calle ad un acquirente francese per venticinquemila dollari (circa duecentomila dollari oggi)<sup>53</sup>. Ancora storditi dalla vendita, O'Keeffe e Stieglitz partirono per andare nella casa del fotografo in campagna, al Lake George, New York. Qui «mentre Georgia dipingeva, Stieglitz fotografava, stampava o, seduto alla grande scrivania nel salotto a piano terra, scriveva le sue lunghissime lettere»<sup>54</sup>. Nell'estate del 1928 i rapporti tra la pittrice e il fotografo divennero difficili: Stieglitz le impedì di tornare nel Wisconsin per visitare i parenti. In giugno O'Keeffe partì per il Wisconsin rimanendovi un mese e, in quel periodo, ricordava con nostalgia il Texas. O'Keeffe «era acutamente cosciente ora della diversità tra il proprio stile di lavoro e quello del marito. Se lei aveva bisogno di viaggiare per trovare nuovi soggetti, lui rimaneva attaccato all'asse New York – Lake

---

<sup>50</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 125.

<sup>51</sup> Ivi, p. 137.

<sup>52</sup> Ivi, p. 144.

<sup>53</sup> Ivi, p. 152.

<sup>54</sup> Ivi, p. 158.

George»<sup>55</sup>. Una volta tornata dal Wisconsin, O'Keeffe si rese conto che la salute del marito era peggiorata. In quel periodo la pittrice iniziò a ricevere riconoscimenti anche al di fuori della cerchia di Stieglitz e il Museum of Modern Art la invitò, insieme ad altri diciotto dei più importanti artisti attivi negli Stati Uniti, a partecipare alla seconda mostra programmata per il 1929<sup>56</sup>. Nel maggio del 1929, all'età di quarantadue anni, O'Keeffe, spinta dal continuo desiderio di lasciare New York, riempi un baule con tubetti di colore, pennelli, tele e partì per il New Mexico.



Fig. 4 A. Stieglitz, *Georgia O'Keeffe with Watercolor Paintbox*, 1919.



Fig. 5 A. Stieglitz, *Exhibition at the Anderson Galleries*, 1923.

---

<sup>55</sup> Ivi, p. 165.

<sup>56</sup> Ivi, p. 168.

#### 1.4 Il viaggio nel New Mexico (1929)

Nell'estate del 1929 Georgia O'Keeffe, insieme alla moglie di Paul Strand, Rebecca Strand, arrivarono a Santa Fe, «una graziosa cittadina di argilla rosata raccolta ai piedi delle Rocky Mountains»<sup>57</sup>, situata nel New Mexico. Le due furono ospitate da Mabel Dodge Luhan (1879-1962), mecenate e scrittrice statunitense che ebbe il merito di promuovere la colonia artistica di Pueblo di Taos, nel New Mexico<sup>58</sup>. Fin dalla fine dell'Ottocento numerosi artisti si erano fermati a dipingere a Taos e nel 1929 la città aveva una buona galleria d'arte, una scuola estiva e negozi dove comprare tutto il materiale necessario agli artisti.

O'Keeffe «aveva visto per la prima volta nel 1917, in occasione di un viaggio verso il Colorado, l'altopiano del New Mexico, attraversato da canyon profondi e montagne coperte di boschi, rimanendone subito affascinata»<sup>59</sup>. Il paesaggio ormai noto del Lake George non poteva continuare ed essere per O'Keeffe uno stimolo per la sua pittura, infatti «essa aveva bisogno della vastità, che le era familiare sin dall'infanzia e che aveva già trovato, anni prima, nelle vaste distese del Texas settentrionale»<sup>60</sup>.

O'Keeffe e Rebecca Strand alloggiarono a Taos nella Pink House, «un villino per gli ospiti al di là di un campo di erba medica che lo divideva dalla grande casa di Mabel»<sup>61</sup>, dove la pittrice aveva a disposizione anche uno studio con grandi finestre per osservare il paesaggio circostante. La pittrice «fu subito conquistata dalla bellezza e dalla solitudine del luogo»<sup>62</sup> e iniziò a dipingere diverse tele, colpita soprattutto dalla luce del sole che si rifletteva attorno a lei in maniera molto più brillante rispetto a tutti gli altri posti in cui aveva dipinto. L'aria asciutta e sottile permetteva inoltre di guardare più lontano e O'Keeffe era in grado di cogliere dettagli che molto spesso non riusciva a notare. La pittrice contemplava le montagne attorno a lei ed era stimolata dal paesaggio solitario che spesso intimoriva i turisti. Per lei «le dimensioni di Lake George erano rassicuranti, quelle di New York verticali, ma il New Mexico era orizzontale e così vasto, aperto da offrire infinite possibilità»<sup>63</sup>. La pittrice, entusiasta del viaggio, voleva esplorare tutto il

---

<sup>57</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 172.

<sup>58</sup> E. Cunningham, *Remarkable Women of Taos*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.mabeldodgeluhan.com/history/about-mabel/>] (ultimo accesso: 03.08.2023).

<sup>59</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 55.

<sup>60</sup> *Ibidem*.

<sup>61</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 173.

<sup>62</sup> Ivi, p. 174.

<sup>63</sup> Ivi, p. 175.

meraviglioso territorio ma Stieglitz era ansioso del suo ritorno e pensava che non si sarebbe più adattata alla vita dell'Est sapendo che i territori del Sud Ovest erano la sua patria spirituale. Egli pensava che «lo spirito di Georgia, con la sua panteistica passione per la natura, fosse essenzialmente “selvaggio”, e temeva che l'infatuazione per il New Mexico potesse essere più forte della lealtà nei suoi confronti»<sup>64</sup>. Stieglitz quindi, preso dall'ansia e dallo sconforto, passò la maggior parte dell'estate a inviare lettere alla moglie nella speranza di vederla ritornare presto e O'Keeffe, impensierita, decise di tornare in anticipo nell'Est.

Durante quell'estate O'Keeffe aveva compiuto lunghe passeggiate ed escursioni per esplorare il paesaggio e cercare ispirazione e nelle sue *Memorie* scrisse:

La mia prima estate nel New Mexico rimasi un po' stupita per l'esigua quantità di fiori nel paesaggio. Ma, ovviamente, data la scarsità delle piogge i fiori non potevano crescere. Mi misi allora a raccogliere le ossa che, al contrario, si trovavano ovunque in abbondanza. Quando giunse il momento di tornare all'Est, non ero del tutto soddisfatta del mio lavoro: i luoghi in cui avevo trascorso quell'estate erano così meravigliosi che, al confronto, quanto ero riuscita a dipingere mi sembrava ben povera cosa, sebbene mi resi conto che era stata una delle stagioni migliori per la mia pittura. Ora dovevo tornare a casa: cosa potevo portare con me di quel paesaggio in modo da poter continuare a lavorarci? Poiché avevo raccolto una gran quantità di ossa, alla fine decisi che la cosa migliore era portarsene a casa un barile. E così feci<sup>65</sup>.  
(Fig. 6)

O'Keeffe partì dal New Mexico e arrivò a Lake George il 25 agosto, dove finalmente si ricongiunse con Stieglitz. Da quel momento in poi però, la pittrice trascorse regolarmente una parte dell'anno nel New Mexico soddisfacendo quel bisogno di tranquillità e di solitudine che da sempre ricercava per sé e per il proprio lavoro. I paesaggi ampi e silenziosi, la vegetazione arida, la luce pura e brillante, l'aria sottile e calda che aveva sperimentato quell'estate, restarono dentro di lei per sempre.

---

<sup>64</sup> Ivi, p. 180.

<sup>65</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., pp. 73-74.



Fig. 6 A. Stieglitz, *Georgia O'Keeffe*, 1931.

### 1.5 Tra New York e New Mexico (1929-1939)

Ormai sessantacinquenne Stieglitz aveva ben recuperato i problemi di salute, tant'è che a settembre del 1929 affittò un aeroplano per volare sopra il lago. O'Keeffe tornò quindi a ispirarsi agli aspetti consueti del Lake George, continuando a dipingere anche quadri iniziati a Taos.

Durante la primavera precedente il fotografo chiuse la Intimate Gallery poiché l'edificio delle Anderson Galleries era stato venduto. Fu così che il 29 dicembre del 1929 Stieglitz decise di aprire a New York una nuova galleria: An American Place, situata «al 509 di Madison Avenue all'altezza della Cinquantatreesima, a pochi isolati dallo Shelton»<sup>66</sup>. All'inizio di febbraio del 1930 venne inaugurata la prima personale di O'Keeffe nel nuovo spazio dove, da questo momento in poi, espose annualmente fino al 1946. La maggior parte dei quadri esposti nelle sale furono lavori nuovi della pittrice raffiguranti soggetti del New Mexico quali la chiesa settecentesca di Ranchos de Taos, le pesanti, primitive e misteriose croci di legno che apparivano e sparivano sulle colline spoglie e i diversi elementi del paesaggio. I nuovi soggetti dei quadri entusiasmarono la critica tanto che

---

<sup>66</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 184.

Edward Alden Jewell (1888-1947), redattore di giornali e riviste americane e critico d'arte, scrisse un articolo sul "The New York Times" lodando i nuovi quadri della pittrice. In primavera, dopo aver trascorso una settimana nel Maine negli Stati Uniti e il mese di maggio nel Lake George, decise di recarsi nuovamente nel New Mexico per l'estate, aggravando così lo stato di depressione di Stieglitz, causato non solo dalla continua assenza della moglie ma anche dalla crisi economica e dal progressivo sfaldamento del suo gruppo di artisti. In quell'estate particolarmente arida c'erano ben pochi fiori da dipingere e, ancora una volta, la pittrice raccolse numerose ossa da portare nell'Est per continuare i propri lavori a casa. O'Keeffe «era affascinata dagli scheletri bianchi e asciutti di animali che si trovavano sparsi nel deserto»<sup>67</sup>, ne impacchettò alcuni e li fece spedire a Lake George. All'inizio di settembre Georgia tornò al Lake George ma non riuscì a trovare calore e supporto in Stieglitz. Dopo la seconda estate passata nel deserto «il lussureggiare delle colline le sembrava strano, claustrofobico, irrespirabile e oppressivamente verde»<sup>68</sup>. All'interno della coppia le distanze si fecero sempre maggiori: mentre il circolo di artisti di Stieglitz si iniziava a sfaldare, gli orizzonti di O'Keeffe si stavano ampliando. Il quel periodo il grande pubblico era attratto in modo particolare dai soggetti legati al paesaggio americano e i quadri di O'Keeffe vennero esposti e acquistati dai musei a prezzi molto elevati tant'è che «nel 1930 il Whitney Museum of American Art, appena fondato a New York, compra un piccolo quadro che include nella sua mostra inaugurale»<sup>69</sup> pagandolo quattromila dollari.

Le difficoltà della coppia erano anche testimoniate dalle fotografie che Stieglitz scattò alla moglie in quel periodo: prima fotografava la pittrice in mezzo ai suoi quadri e disegni, ora l'avvicinava spesso a oggetti di metallo lucente. Nel frattempo, Stieglitz mostrava un interesse crescente per Dorothy Norman, «una giovane donna graziosa e fervida dai neri capelli lisci»<sup>70</sup>. I due si erano incontrati per la prima volta nel 1926 quando lei visitò la galleria di Stieglitz e la loro amicizia, giorno dopo giorno, si intensificò. Stieglitz cominciò anche a fotografala e le immagini scattate a Dorothy «ricordano in modo lontano e misterioso alcune delle prime foto di Georgia: i capelli scuri, lo sguardo serio, le sopracciglia marcate, il profilo netto e la bocca piena e sensuale»<sup>71</sup>. Dorothy aiutò

---

<sup>67</sup> Ivi, p. 190.

<sup>68</sup> Ivi, p. 191.

<sup>69</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 116.

<sup>70</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 193.

<sup>71</sup> Ivi, p. 194.

Stieglitz e salvò An American Place, facendo intestare il contratto della galleria a nome proprio. Il rapporto che si era creato tra Stieglitz e Dorothy disturbava sempre più O'Keeffe che decise di patire ancora una volta per il New Mexico.

Nell'estate del 1931 O'Keeffe affittò una casetta ad Alcade, nel New Mexico, tra le colline sabbiose a sud di Taos in cui era andata a dipingere le estati precedenti. A metà luglio tornò a Lake George dove, come da consuetudine, dipinse i crani di animali raccolti nel deserto accostati questa volta a fiori di stoffa tipici dell'artigianato popolare del New Mexico. Nel dicembre del 1931 alcuni quadri vennero esposti nella sua mostra annuale e «i critici furono di nuovo sbalorditi, alcuni descrissero i quadri dei teschi e del fiore come immagini dell'occulto, altri li definirono surrealisti»<sup>72</sup>. (Fig. 7)

Quando fu chiusa la mostra nel 1932, O'Keeffe ricominciò a dipingere ma questa volta lo fece più lentamente e con difficoltà. Trascorse l'estate nell'Est: «da Lake George intraprende un viaggio nella regione canadese del Quebec con una nipote di Stieglitz, Georgia Engelhard, di ventisette anni, con cui condivide il gusto per l'avventura e, soprattutto, la passione per la pittura»<sup>73</sup>. Era la prima volta che la pittrice lasciava gli Stati Uniti e «fu così colpita dalla bellezza di quella costa irta di scogli da affermare che la ispirava quanto il New Mexico»<sup>74</sup>. O'Keeffe allo stesso tempo però «aveva una grande nostalgia del sole caldo del deserto e si lamentava del freddo del Canada»<sup>75</sup>. Nei primi mesi del 1932 le venne offerta un'opportunità irrinunciabile: una commissione per una decorazione murale in uno dei locali del Radio City Hall, che si stava costruendo al Rockefeller Center a New York. Inizialmente si diffuse la voce che gli affreschi per le pareti sarebbero stati affidati Diego Rivera (1886-1957) e ad altri artisti stranieri perciò «gli americani protestarono violentemente e in risposta il Museum of Modern Art invitò sessantacinque artisti e fotografi americani, tra cui Georgia O'Keeffe, a presentare bozzetti per una mostra speciale dedicata ai murali, che si sarebbe inaugurata in primavera»<sup>76</sup>. O'Keeffe fu una dei pochi artisti ad entusiasmare la critica e accettò l'incarico di creare un murale per uno degli spazi interni della Music Hall. La pittrice iniziò il lavoro che però non concluse a causa di una grave forma di esaurimento nervoso che la costrinse a trasferirsi dalla sorella Anita a Park Avenue e a continui ricoveri nel

---

<sup>72</sup> Ivi, p. 196.

<sup>73</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 117.

<sup>74</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 198.

<sup>75</sup> Ivi, p. 199.

<sup>76</sup> Ivi, p. 200.

Doctors Hospital. Dimessa dall'ospedale, O'Keeffe accettò l'invito dell'amica Marjorie Content a unirsi a lei e alla figlia in partenza per le Bermuda per trascorrere le vacanze di Pasqua. Le Bermuda «rappresentavano un cambiamento così positivo che decise di restare due settimane in più del previsto, fino alla fine di maggio»<sup>77</sup>. Stieglitz, per tutto questo periodo, si preoccupò moltissimo per la salute della moglie e temeva che non potesse più trovare vitalità per dipingere. Sebbene O'Keeffe non avesse più dipinto quasi nulla durante tutto il 1933, «per la personale del 1934 Stieglitz le allestisce un'esposizione di quarantadue dipinti (realizzati tra il 1915 e il 1927), che accresce la sua già vasta popolarità»<sup>78</sup>.

Nel giugno del 1934 O'Keeffe partì per l'Ovest: erano passati tre anni da quando aveva lasciato il New Mexico per tornare da Stieglitz. Giunta nel New Mexico, decise di alloggiare per la prima volta al Ghost Ranch, vicino ad Abiquiu e «durante le prime settimane al ranch Georgia fece escursioni di diverse miglia a piedi ogni giorno»<sup>79</sup>, si inoltrava nei canyon solitari per raggiungere rocciose colline alla ricerca di luoghi da dipingere. Nei suoi percorsi la pittrice «raccolse tracce abbandonate del deserto, strane pietre, rami spezzati e consumati dal vento, ossa di animali»<sup>80</sup>. Stimolata dalla straordinaria bellezza del paesaggio da cui era circondata, riprese a dipingere. Ecco che «alla fine dell'estate torna a New York in automobile, instaurando una consuetudine che la vede partire per il New Mexico in primavera, per poi tornare all'Est in autunno, con l'automobile carica di nuovi lavori che Stieglitz mostrerà al mondo»<sup>81</sup>.

Ritornata allo Shelton, agli inizi del 1935, O'Keeffe decise di traslocare dalle piccole stanze dell'albergo. Nell'autunno del 1936 la pittrice e suo marito «si trasferirono alla Cinquantaquattresima Est, in un appartamento all'ultimo piano, a un solo, tranquillo isolato di distanza dall'East River e dalla elegante Sutton Place»<sup>82</sup> e continuarono a trascorrere le estati a Lake George. Quando erano insieme al lago Stieglitz era solito fotografarla «mentre teneva in mano felci, margherite, mele e fragole come un'immagine

---

<sup>77</sup> Ivi, p. 205.

<sup>78</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 117.

<sup>79</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 214.

<sup>80</sup> *Ibidem*.

<sup>81</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 117.

<sup>82</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 224.

della terra madre, fino a quando, nel 1938, la debolezza fisica non lo costrinse a deporre definitivamente le sue pesanti macchine fotografiche»<sup>83</sup>.

O'Keeffe lavorò relativamente poco durante il suo primo viaggio nel New Mexico e nella mostra del 1935 vennero esposti «nove quadri e disegni nuovi»<sup>84</sup>. Le mostre del 1936 e 1937 invece segnarono il ritorno di una fiorente stagione creativa: «nei nuovi lavori tornano a comparire i crani e i fiori, vivi e sensuali e spesso accostati in modo inedito, assieme alle ossa, a elementi del paesaggio»<sup>85</sup>. Riguardo a tali opere, «per molti il fiore e il cranio rappresentavano il conflitto tra le forze della vita e quelle della morte con il quale Georgia si era misurata durante la malattia e, per usare le parole di Jerome Mellquist, i quadri erano la prova della sua “trionfante convalescenza”»<sup>86</sup>. Stieglitz fu orgoglioso della qualità dei quadri prodotti dalla moglie nel New Mexico, ma rattristato allo stesso tempo dal fatto che l'artista vi passava l'estate.

Durante l'estate del 1937 O'Keeffe alloggiò in una casa indipendente poco distante dal Ghost Ranch, dove trascorse la maggior parte del proprio tempo lavorando intensamente e in solitudine. Durante quell'estate sottolineava lo sforzo ripetuto nel dipingere un cedro secco e contorto che aveva osservato nel deserto e il 29 luglio del 1937 scriveva a Stieglitz:

Giovedì pomeriggio – più o meno alle 5 - ... sto dipingendo un vecchio cedro secco contro quelle colline violacee che ho messo tanto spesso nei miei quadri. È un albero che ho già disegnato tempo fa, quando sono venuta da queste parti per la prima volta - ci ho lavorato ieri e oggi - mi sembra che venga bene. E una di quelle cose che mi sono tenuta nella mia cosiddetta testa per tanto tempo...<sup>87</sup> (Fig. 8)

Nella primavera del 1938 Stieglitz subì un secondo attacco di cardiaco, seguito da una polmonite e «temendo che fosse la sua ultima estate a Lake George, Stieglitz chiese a O'Keeffe di passarla con lui»<sup>88</sup>. Successivamente, nel febbraio del 1938, l'agenzia di pubblicità N.W. Ayer chiese a O'Keeffe di partecipare a un viaggio alle Hawaii, «con l'impegno di cedere alla compagnia per scopi pubblicitari tre dei quadri che avrebbe realizzato»<sup>89</sup>. La pittrice accettò e nei tre mesi trascorsi alle Hawaii scoprì piante di ananas e diverse varietà di fiori esotici che iniziò a dipingere sulle nuove tele. Quanto tornò a

---

<sup>83</sup> Ivi, p. 226.

<sup>84</sup> Ivi, p. 228.

<sup>85</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 117.

<sup>86</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 229.

<sup>87</sup> Ivi, p. 231.

<sup>88</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 326.

<sup>89</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 117.

New York la compagnia si rivelò soddisfatta dei lavori della O'Keeffe e gli utilizzò per le proprie pubblicità. La mostra successiva della pittrice conteneva quadri raffiguranti gli esotici fiori hawaiani che aveva rielaborato sulla base di disegni, ricordi e appunti. La stessa pittrice scrisse:

Dare forma alla nuova esperienza richiede tempo. Forse visitare i nuovi luoghi allarga i nostri orizzonti, o forse ci portiamo dietro il nostro mondo e non riusciamo a vedere niente di diverso<sup>90</sup>.

Nonostante questa nuova produzione O'Keeffe sentì che «i quadri dei tropici non raggiungevano il livello dei quadri del deserto»<sup>91</sup> e non ne vedette neanche uno durante la mostra. Stieglitz, durante l'assenza della moglie, si preoccupò particolarmente temendo che nascesse in lei un entusiasmo per un luogo nuovo. Al suo ritorno, nell'aprile del 1939, O'Keeffe era esausta a causa dei continui viaggi e lavori. I medici le ordinarono di stare a letto per riacquistare le forze e, nello stesso periodo, un comitato della New York World's Fair nominò O'Keeffe tra le dodici donne più importanti dell'ultimo cinquantennio. A fine agosto 1939 si spostò con Stieglitz nuovamente a Lake George per riprendere a dipingere.



Fig. 7 S.a., Georgia O'Keeffe next to her painting *Horse Skull with White Rose* at an exhibit of her work, 1931.

---

<sup>90</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., pp. 237-38.

<sup>91</sup> *Ibidem*.



Fig. 8 A. Adams, *Georgia O'Keeffe while painting in her car*, Ghost Ranch, New Mexico, 1937.

### 1.6 Abiquiu, retrospettive e Alfred Stieglitz (1940-1949)

O'Keeffe ritornò al Ghost Ranch l'estate del 1940 e acquistò la casa dove aveva abitato nel 1937, con i terreni a essa annessi. Quell'estate la pittrice raffigurò nei suoi quadri la sua nuova casa poiché creò uno spazio subordinato al paesaggio: «le pareti esterne sono sostituite da ampie vetrate, i mobili sono ridotti all'essenziale, il soffitto a travi è dipinto di bianco, e ovunque sono distribuite ossa, pietre, tronchi e altri oggetti raccolti nel deserto»<sup>92</sup>. Essa costruì così un ambiente semplice e idoneo per dedicarsi ai suoi lavori. Si rese conto però che aveva bisogno di qualcuno che si curasse delle faccende domestiche in modo da avere il tempo necessario per dipingere e fece la conoscenza di Maria Chabot (1913-2001), «una robusta texana di vent'anni dagli occhi nocciola, che lavorava al ranch»<sup>93</sup>. Questa ragazza «ammirava molto il suo stile di vita e divideva con lei il gusto dell'indipendenza personale e l'amore per quel territorio, stabilì presto con Georgia un forte legame»<sup>94</sup>. Le due iniziarono a compiere lunghe escursioni in automobile, alla scoperta di nuovi luoghi da dipingere, avventurandosi tra spoglie colline, canyon, vallate e letti di fiume prosciugati. Frutto di una di queste escursioni furono i dipinti della serie *Black Place*; infatti, «quella regione arida e desolata non conteneva nulla che potesse nutrire un corpo umani, osservò Georgia più tardi, c'era solo nutrimento

---

<sup>92</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 118.

<sup>93</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 241.

<sup>94</sup> *Ibidem*.

di bellezza per l'anima»<sup>95</sup>. Nell'ottobre dello stesso anno la pittrice ritornò a New York e insieme al marito si trasferì in un appartamento più piccolo, «al 59 della Cinquantaquattresima Est, dal quale Stieglitz, che ormai può camminare solo a brevi tratti, può raggiungere la galleria»<sup>96</sup>. Dopo aver sistemato il marito nel nuovo appartamento, O'Keeffe partì per Chicago con l'intenzione di presiedere all'allestimento di "Georgia O'Keeffe" (1943), la sua prima retrospettiva. La mostra fu inaugurata il 31 gennaio 1943 all'Art Institute e vennero presentati sessantun lavori. L'esposizione fu «organizzata da Daniel Catton Rich, un curatore che l'artista aveva conosciuto anni prima nel New Mexico»<sup>97</sup> e lo stesso museo decise di acquistare *Black Cross, New Mexico* realizzato nell'estate del 1929 a Taos. Il saggio di Rich per il catalogo della mostra includeva informazioni bibliografiche accurate, era «erudito e acuto»<sup>98</sup> e scrisse: «vista nel suo complesso la produzione di Georgia O'Keeffe appare perfettamente consistente, senza salti stilistici, manifesta una crescita progressiva a partire dal proprio centro. In più di un quarto di secolo l'artista, è diventata sempre più se stessa»<sup>99</sup>.

Alla fine di aprile O'Keeffe prese il treno per il New Mexico. Sulle montagne trovò le ossa perfettamente intatte di un bacino animale e nelle sue *Memorie* viene scritto ciò:

Affascinata da questa forma complessa, con le sue curve e la sua cavità ovale, sente l'impulso di dipingerla: la ritrae da diverse angolazioni, usando lo spazio delimitato dalle ossa come fosse una cornice, nella quale spesso inserisce le sue immagini più tipiche (l'altipiano del Pedernal, i fiori, la luna), creando una serie di dipinti che, quando vengono esposti a New York per la prima volta nel 1944, suscitano grande ammirazione<sup>100</sup>.

Il 31 dicembre 1945 acquistò una vecchia *hacienda*<sup>101</sup> abbandonata ad Abiquiu. Sebbene la casa fosse in rovina, O'Keeffe ne fu subito attratta e iniziò il restauro grazie all'aiuto di Maria Chabot. La casa era una tipica costruzione in argilla essiccata al sole con travi di legno e la sua ristrutturazione venne conclusa solo tre anni dopo: «alcuni muri esterni vengono eliminati e sostituiti con ampie vetrate, ogni stanza viene dotata di un caminetto

---

<sup>95</sup> Ivi, p. 242.

<sup>96</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 118.

<sup>97</sup> *Ibidem*.

<sup>98</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 347.

<sup>99</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 246.

<sup>100</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 118.

<sup>101</sup> Hacienda è il nome spagnolo di una struttura tipica dell'Andalusia diffusasi in seguito nell'America Latina e negli ex territori messicani degli attuali Stati Uniti, consistente in una grande azienda agricola, con terreni per il pascolo, per l'agricoltura e talvolta persino miniere e fabbriche. S.a., voce *Hacienda*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://educalingo.com/it/dic-it/hacienda>] (ultimo accesso: 21.08.2023).

e la grande cucina è riportata al suo stato originale»<sup>102</sup>. O'Keeffe trascorse i tre anni successivi dividendosi tra New Mexico e New York a causa del faticoso lavoro per concludere la sua nuova abitazione.

Nel maggio del 1946 il Museum of Modern Art di New York le propose una retrospettiva, onorando il suo operato. Nella mostra curata da James Johnson Sweeney (1900-1986) vennero esposti «cinquantun quadri realizzati tra il 1915 e il 1945»<sup>103</sup> ed era la prima volta che il museo dedicava una mostra ad una donna. Le opere vennero esposte in ordine cronologico sulle pareti dipinte di un bianco neutro secondo lo stile severo inaugurato alla Intimate Gallery e all'American Place (Fig. 9). Ancora una volta l'artista venne elogiata dalla critica e il grande pubblico accorse alla mostra. Per la pittrice e il marito quello era «un momento propizio da trascorrere insieme, ricordando le sessioni fotografiche, le gite in barca a Lake George, le camminate attorno allo Shelton. Insieme, risero dei commenti sprezzanti di Stieglitz sui primi fiori di O'Keeffe»<sup>104</sup>, gli stessi che avevano offerto stabilità economica alla coppia.

Nel luglio del 1946, come da consuetudine, la pittrice partì per Abiquiu per la prima volta in aereo, lasciando Stieglitz alle cure della governante. Dopo qualche settimana, ricevette alcune lettere da parte del marito che le scriveva:

Davvero splendidi i tuoi quadri al Modern. [...] Oh Georgia, noi siamo una splendida squadra. Tu hai bisogno di quello che “Casa Tua” saprà darti. Sì, ne hai disperatamente bisogno. E io sarò con te, con la Mantellina e tutto il resto. E tu sarai qui con me<sup>105</sup>.

Stieglitz, preso dal solito periodo di angoscia per la partenza della moglie, dovette trattenersi a New York per diverse settimane a causa dei problemi di salute. Il fotografo fu colpito da un ulteriore spasmo al petto, da cui si riprese a fatica pochi giorni dopo. Una mattina egli si preparò per recarsi all'American Place ma si sentì male improvvisamente: venne colpito da un violento ictus. O'Keeffe fu avvisata tramite un telegramma mentre «un'ambulanza lo portò al Doctors Hospital, ma non riprese più coscienza»<sup>106</sup>. La pittrice prese il primo volo per l'Est riuscendo a passare l'ultimo giorno di vita affianco al marito.

---

<sup>102</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 118.

<sup>103</sup> *Ibidem*.

<sup>104</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 360.

<sup>105</sup> *Ibidem*.

<sup>106</sup> Ivi, 361.

Alfred Stieglitz morì sabato 13 luglio del 1946, all'età di ottantadue anni<sup>107</sup>. Fu così che «Georgia portò le ceneri a Lake George e le seppellì ai piedi di un alto, vecchio pino vicino allago»<sup>108</sup>, nei luoghi in cui Stieglitz si recava sempre. La morte del marito fu un duro colpo per l'artista; infatti, «per quanto possa non essere inattesa, la forza bruta della morte sfida ogni tentativo di comprensione. Pur non rifiutandosi di affrontare la realtà, O'Keeffe ci mise cinque anni a elaborare le varie fasi del lutto»<sup>109</sup>. Per tutta la vita «O'Keeffe e Stieglitz non fecero che avvicinarsi e allontanarsi, cacciarsi per poi rimbalzare indietro, legati da un elastico che raggiunta una certa distanza li riportava al punto di partenza»<sup>110</sup>. E così le fotografie e i dipinti, si avvicinano e si allontanano tant'è che a volte mettendole vicine si riconoscono i contorni degli stessi luoghi, altre la distanza non potrebbe essere più grande, vivendo così la «drammatica e bellissima sensazione che la vita non può essere vissuta lontano dall'altro»<sup>111</sup>. Di loro emerse sempre la passione artistica e intellettuale con cui si erano nutriti l'un l'altro fino a quel momento (Fig. 10). Alla morte di Stieglitz si scoprì che nel suo breve testamento scritto nel 1937, egli «nominava la moglie erede universale ed esecutore testamentario»<sup>112</sup>. Improvvisamente O'Keeffe «si trovò sulle spalle il compito di disporre di ottocentocinquanta opere d'arte moderna, centinaia di fotografie, e cinquantamila lettere»<sup>113</sup>. Fu così che per tre inverni la pittrice tornò al piccolo appartamento di New York per mantenere l'impegno e, grazie ad un lavoro meticoloso, fece in modo che ogni pezzo venisse fotografato e catalogato. Successivamente donò parte della collezione ai principali musei e istituti americani, tra cui il Metropolitan Museum a New York a cui andò la parte più importante e l'Art Institute a Chicago. Successivamente, nel giugno del 1947, il Museum of Modern Art dedicò a Stieglitz una grande retrospettiva ripercorrendo la storia dei suoi lavori. O'Keeffe passò l'estate del 1948 a dipingere nel New Mexico senza inviare più i lavori nell'Est per farli visionare a qualcuno.

---

<sup>107</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., pp. 259-60.

<sup>108</sup> *Ibidem*.

<sup>109</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 367.

<sup>110</sup> E. D'Angelo, *Coppie in Arte #1 | Alfred Stieglitz e Georgia O'Keeffe*, 2015, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<http://www.memecult.it/coppie-in-arte-alfred-stieglitz-e-georgia-okeeffe/>] (ultimo accesso: 21.08.2023).

<sup>111</sup> G. Ciozzetti, *Stieglitz e O'Keeffe, fotografia, solo per chi supera il limite della tecnica*, 2020, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://millecolline.it/2020/06/23/stieglitz-okeeffe/>] (ultimo accesso: 21.08.2023).

<sup>112</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 261.

<sup>113</sup> *Ibidem*.

Nella primavera 1949 «fu chiamata a far parte dell'importante National Institute of Art and Letters»<sup>114</sup> e fu per lei un grande onore ricevere un riconoscimento così alto. Terminata l'esecuzione del lascito testamentario, nella primavera del 1949, O'Keeffe abbandonò definitivamente New York per trasferirsi nella casa di Abiquiu, nel New Mexico, dove trascorse il resto della sua vita.



Fig. 9 MoMA's first retrospective devoted to a woman artist explored the career of Georgia O'Keeffe, 1946.



Fig. 10 J. B. Marks, *Georgia O'Keeffe and Alfred Stieglitz at Lake George*, 1938 ca.

---

<sup>114</sup> Ivi, p. 264.

## 1.7 Viaggi e retrospettive (1950-1969)

Dopo la morte del marito, O'Keeffe e Marin fecero un tentativo per non chiudere An American Place, ma presto capirono che nessuno avrebbe potuto prendere il posto di Stieglitz. I due organizzarono una mostra con i quadri della pittrice e vennero esposte trentuno opere degli ultimi cinque anni. Quella «fu un'occasione solenne per i membri del circolo di Stieglitz che si riunirono per celebrare la fine di un periodo altamente significativo per l'arte in America»<sup>115</sup>. O'Keeffe fu poi costretta a trovare qualcuno che si occupasse di tutti gli aspetti organizzativi e commerciali del suo lavoro. La rappresentanza delle sue opere fu quindi assunta dalla Downtown Gallery di Edith Halpert (1900-1970), «la prima donna gallerista negli Stati Uniti che ha avuto il merito di sostenere e diffondere l'arte americana, soprattutto gli artisti della corrente del modernismo e del folk, in un'epoca in cui l'arte europea dominava il mondo»<sup>116</sup>. La gallerista le organizza solo tre personali in dieci anni, per lo più di scarsa risonanza.

O'Keeffe condusse poi una vita tranquilla e appartata ad Abiquiu, lontana dagli ambienti artistici di New York, passando le giornate dipingendo, facendo passeggiate o lavorando l'orto, leggendo o ascoltando musica. Scoprì la bellezza dell'inverno nel New Mexico e dipinse le colline coperte di neve, oltre che diversi elementi della casa in cui abitava. In questi anni cominciò anche a viaggiare oltre i confini degli Stati Uniti: «nel 1951, in compagnia dello scrittore Spud Johnson, suo amico di lunga data, visita il Messico, dove conosce Diego Rivera e sua moglie Frida Kahlo»<sup>117</sup>. Visitarono i luoghi archeologici della civiltà Maya e i due «si arrampicarono sulla cima di un tempio, con l'aiuto di una catena di sostegno, per guardare l'alba aprirsi sul denso verde della giungla che, osservò poi Georgia, era selvaggio e stupendo come il mare»<sup>118</sup>.

Nella primavera del 1953, all'età di sessantacinque anni, O'Keeffe partì per l'Europa per la prima volta. L'Europa «era la patria dei primi artisti d'avanguardia, il luogo dove Stieglitz aveva studiato fotografia e dove Marin, Dove, Hartley e gli altri avevano imparato cosa l'arte potesse essere per loro»<sup>119</sup>. A Parigi fece visita al Louvre, «di cui le

---

<sup>115</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 264.

<sup>116</sup> M. De Pas, *Edith Halpert, gallerista e collezionista*, 2019, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.joimag.it/edith-halpert-una-mostra-racconta-la-gallerista-e-collezionista-americana/>] (ultimo accesso: 22.08.2023).

<sup>117</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 119.

<sup>118</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 283.

<sup>119</sup> Ivi, p. 284.

piacquero soprattutto la semplicità del Beato Angelico e la serenità delle sculture buddiste»<sup>120</sup>. Visitò anche Aix-en-Provence dove osservò con distacco il *Mont Sainte-Victorie*, dipinto da Paul Cézanne (1839-1906), oggetto di animate discussioni nella cerchia di Stieglitz durante gli anni Venti. La pittrice si recò poi in Spagna, dove tornò anche l'anno successivo perché affascinata dal Prado dove osservò le opere di El Greco (1541-1614), di Diego Velázquez (1599-1660) e soprattutto di Francisco Goya (1746-1828). Di Goya «ammirò soprattutto il modo in cui gli oscuri apparivano illuminati da una forza misteriosa»<sup>121</sup>. O'Keeffe visitò anche il Perù nel 1956 e fu uno dei luoghi che le rimasero più cari tant'è che scrisse:

Non ho mai visto la natura mostrare un volto così terribile. Le montagne avvolte in una cattiva nebbia grigia, gli indiani strani ed estranei con dei terribili segreti negli occhi e calamità naturali dovunque<sup>122</sup>.

Al ritorno l'artista cercò di dipingere quello che aveva visto nei suoi viaggi lavorando sugli schizzi, sulle note di colore e sulla base dei ricordi ma per lei fu difficile «forse perché stava violando la regola che aveva sempre seguito di dipingere solo le cose che conosceva bene, e molte di queste tele furono distrutte»<sup>123</sup>.

Nel 1959, all'età di settantun anni, O'Keeffe intraprese con un piccolo gruppo un giro del mondo di tre mesi e mezzo. Attraversò le colline di San Francisco per poi prendere l'aereo per raggiungere l'Estremo Oriente e il Giappone, in cui scoprì profonda affinità tanto nelle tradizioni, quanto nella cultura grazie anche allo studio compiuto da giovane delle stampe giapponesi della vasta collezione di Arthur Wesley Dow. Il viaggio intorno al mondo includeva anche nel Sud Est Asiatico tra cui: Saigon, Bangkok, Phnom Penh e sette settimane in India. In particolare, in India «viaggiò dal caldo soffocante di Bombay fino al freddo Kashmir ai piedi dell'Himalaya»<sup>124</sup>, restando profondamente affascinata dalla filosofia indiana. Infine, all'inizio di maggio, la pittrice giunse a Roma, che lasciò tuttavia prima del previsto in quanto fu disgustata dall'opulenza che vide ovunque, in particolare nelle dimensioni grandiose dell'arte cristiana nel Vaticano.

Nell'autunno del 1960 ella ebbe nuovamente la possibilità di viaggiare e scelse ancora una volta l'Asia per osservare e studiare soprattutto i crisantemi in Giappone e ad Angkor

---

<sup>120</sup> *Ibidem*.

<sup>121</sup> Ivi, p. 285.

<sup>122</sup> *Ibidem*.

<sup>123</sup> *Ibidem*.

<sup>124</sup> Ivi, p. 287.

Wat in Cambogia e per esplorare altri luoghi che non aveva visto durante il viaggio precedente.

Nonostante i molti viaggi però l'artista aveva deciso che l'amata Abiquiu era il posto giusto per vivere affermando che quello fosse il posto più bello del mondo. Lì, nel New Mexico, continuò a dipingere e a fotografare ciò che la circondava, il suo paesaggio, i suoi particolari e i suoi oggetti per riportarli poi nelle sue magnifiche tele (Fig. 11).

Nell'autunno del 1960 «il Worcester Art Museum, in Massachusetts, le dedica una retrospettiva, organizzata da Daniel Catton Rich, il curatore che aveva promosso la sua personale a Chicago nel 1943»<sup>125</sup>. La maggior parte dei quadri presentati alla mostra risalivano a dopo il 1946, tra questi i paesaggi fluviali visti dall'aereo durante i viaggi che sorpresero e disorientarono il pubblico e la critica per il carattere astratto delle forme. La mostra chiuse a dicembre ma «venti dei quadri più recenti furono esposti, nella primavera del 1961, alla Downtown Gallery di New York»<sup>126</sup>. Dopo la mostra i rapporti con Edith Halpert si deteriorarono poiché, secondo O'Keeffe, i suoi quadri vennero svalutati. Pochi anni dopo il posto della Halpert fu occupato da Doris Bry (1920-2014), «che aveva aiutato Georgia per l'esecuzione del testamento di Stieglitz»<sup>127</sup>. Nell'agosto dello stesso anno l'artista risalì un tratto del Colorado River su una zattera con un gruppo di amici ed essi la ricordano così:

C'erano momenti in cui sembrava lei stessa parte del paesaggio (specialmente quando indossavo un prendisole dello stesso color ocra delle rocce), ombreggiato dalla falda del sombrero, il suo volto abbronzato sembrava segnato profondamente dalle rughe come le rocce erano segnate dalle loro oscure spaccature. A tratti interrompeva la sua silenziosa meditazione per dire semplicemente «Non è bello?» e questa semplice, chiara osservazione sembrava contenere tutto quello che c'era da dire sulle pareti di arenaria del Glen Canyon che si alzavano, dritte, ai fianchi del fiume fangoso. Dato che i suoi sensi erano acutamente all'erta e pienamente rivolti alle bellezze che la circondavano, la pienezza della sua percezione rendeva più completa anche l'esperienza degli altri. «Georgia sente e vede lo spazio, coglie quello che lo spazio ti comunica e permette anche a te di sentirlo e di vederlo»<sup>128</sup>.

Questo viaggio O'Keeffe lo ripeté anche nel 1969 e nel 1970.

Fra i molti riconoscimenti che le vennero assegnati, il più prestigioso fu l'ammissione all'American Academy of Art nel 1962 in quanto vennero ammessi solo cinquanta membri, dei quali cinque donne e tra queste solo lei come pittrice.

---

<sup>125</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 119.

<sup>126</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 292.

<sup>127</sup> *Ibidem*.

<sup>128</sup> Ivi, p. 293.

Nel 1963 la pittrice viaggiò in Grecia, Egitto e Medio Oriente e, ispirata dalla visione delle nuvole viste dall'aereo, «inizia una nuova serie di quadri, che culmina, nel 1965, nella realizzazione di *Sky above Clouds IV* (1965), il quale, con i suoi oltre sette metri di lunghezza, è il più grande dei quadri da lei dipinti»<sup>129</sup>. Per realizzarlo O'Keeffe lavorò ininterrottamente a partire dal mese di giugno, ultimandolo prima dell'inverno, in tempo per presentarlo «nella grande retrospettiva che l'Amon Carter Museum di Forth Worth, in Texas, le stava organizzando»<sup>130</sup>. La mostra venne inaugurata nella primavera del 1966, quando O'Keeffe aveva settantotto anni, e doveva essere la più grande della sua vita poiché presentava novantasei quadri dai musei e dalle collezioni private. La mostra venne poi spostata a Huston e poi ad Albuquerque, alla University of New Mexico, e «più di duemila cittadini del New Mexico affollarono l'inaugurazione, poi la mostra ebbe oltre duecento visitatori al giorno, e infine, dopo che si decise di rinviare la chiusura di due settimane, il totale dei visitatori arrivò a settemila»<sup>131</sup>. Intanto la pittrice, non abbandonando la sua passione per i viaggi, partì nuovamente questa volta per visitare i musei inglesi presenti a Londra, in compagnia della sorella Catherine.



Fig. 11 T. Webb, *Georgia O'Keeffe with Camera*, 1958.

---

<sup>129</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 120.

<sup>130</sup> *Ibidem*.

<sup>131</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 298.

## 1.8 Riconoscimenti e ultimo periodo (1970-1986)

I premi e i riconoscimenti che O'Keeffe ricevette aumentarono anno dopo anno e «per quanto gratificante fosse ricevere questi onori, Georgia tendeva a parlarne come se non fossero importanti e ripeteva spesso che le sembrava strano che la lodassero tanto solo per aver vissuto la vita che voleva vivere»<sup>132</sup>. Assieme alle importanti mostre di Worcester e di Forth Worth, quel che segnò il definitivo riconoscimento della sua opera fu nel 1970, quando Lloyd Goodrich (1897-1987), storico dell'arte americano e direttore museale, la invitò a esporre nel Whitney Museum of American Art di New York, da lui diretto. La grande retrospettiva, trasferita poi all'Art Institute di Chicago e al San Francisco Museum of Art, fu programmata per il 1969 ma posticipata al 1970 poiché la pittrice volle ultimare alcuni lavori prima dell'esposizione. La retrospettiva ebbe un enorme successo, anche nelle generazioni più giovani che iniziarono ad interessarsi al suo operato. I critici notarono una somiglianza tra il suo lavoro e le opere dei giovani pittori come Kenneth Noland (1924-2010) ed Ellsworth Kelly (1923-2015), i quali «tendevano a semplificare le forme, sottolineare i profili, focalizzare il quadro su un solo oggetto e lavorare con pochi colori»<sup>133</sup>.

Verso la fine del 1971, a ottantaquattro anni, O'Keeffe improvvisamente si rese conto che la sua vista era più debole e vedeva in modo sfocato. Il verdetto degli specialisti da cui si era rivolta fu che perse la visione centrale restando solo con quella periferica.

Nell'autunno del 1973 la pittrice fece la conoscenza di Juan Hamilton, «un giovane ceramista»<sup>134</sup>, che divenne suo assistente e in quel momento «Georgia decise che quel giovane aveva in sé la stessa profonda vena di creatività che dominava la propria vita e che aveva condiviso con Stieglitz»<sup>135</sup>. O'Keeffe si interessò profondamente al lavoro del giovane ragazzo e lo incoraggiò a continuare a lavorare con la creta. La pittrice lo spinse a concentrarsi anche sulla ceramica e, nel frattempo, gli costruì una carriera come Stieglitz aveva fatto con lei e «cinque anni più tardi Hamilton esibiva per la prima volta alla Robert Miller Gallery di New York»<sup>136</sup>. Hamilton la incoraggiò a continuare con le sue opere e a sperimentare con l'argilla e questo offrì alla pittrice la possibilità di tornare a lavorare con

---

<sup>132</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 304.

<sup>133</sup> Ivi, p. 309.

<sup>134</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 120.

<sup>135</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 311.

<sup>136</sup> Ivi, p. 312.

una materia per la quale il tatto era fondamentale, senza sforzare ulteriormente la vista (Fig. 12). Piuttosto che osservare le sue creazioni prendere vita, ora poteva sentirle prendere forma sotto le sue mani talentuose. Infatti, «la forza dell'istinto di sopravvivenza che animava Georgia le aveva permesso di adattare il suo modo di dipingere alla sua vista appannata»<sup>137</sup> ed Hamilton, per spronarla, le ricordava spesso che Henry Matisse (1869-1954), anche confinato a letto, continuava a ritagliare sagome di carta colorata con le forbici. Anche «negli anni che seguono Hamilton rimarrà suo unico assistente, che la aiuta nella preparazione delle mostre e delle pubblicazioni e con cui la pittrice farà numerosi viaggi»<sup>138</sup>. Il giovane ceramista divenne nel tempo l'unico portavoce dell'artista, sostituendo Doris Bry che avviò nei confronti di O'Keeffe un contenzioso legale. Il ragazzo incentivò la pittrice a scrivere anche un libro sulla propria vita di artista ed egli si fece carico di curare l'intero assetto grafico. Il libro venne successivamente pubblicato nel 1976 «con il titolo *Georgia O'Keeffe* dalla Studio Book, una sussidiaria della Viking Press, riscuotendo un grande successo»<sup>139</sup>. Nell'ottobre del 1975, mentre il libro di O'Keeffe era in fase di elaborazione, ella permise ad una troupe televisiva di filmare per cinque giorni l'ambiente in cui viveva. Il documentario fu realizzato da Perry Miller Adato (1920-2018), produttore, regista e scrittore di film e documentari americani, e venne intitolato *Portrait of an Artist*. Un'emittente televisiva americana mandò in onda la proiezione nel 1977, in occasione del novantesimo compleanno dell'artista, ottenendo un enorme successo. Poco tempo dopo O'Keeffe ed Hamilton si recarono a Washington per alcune questioni legate alle foto di Stieglitz presso la National Gallery of Art e per discutere la possibilità di creare un museo dedicato all'artista nel New Mexico ma la proposta venne accolta solo nel 1980.

Nell'autunno del 1978 il Metropolitan Museum di New York allestì una grande mostra di cinquantun foto di O'Keeffe realizzate dal marito molti anni prima. In quell'occasione, il critico d'arte Hilton Kramer (1928-2012) recensì la mostra dicendo che fu «un evento straordinario, la mostra fotografica più bella e commovente che sia stata fatta da anni»<sup>140</sup>, in cui vennero esposti alcuni nudi della pittrice mai mostrati prima. Dopo il libro, il documentario e la mostra, ci fu una ripresa di articoli sulle riviste e sui giornali e i suoi

---

<sup>137</sup> Ivi, p. 313.

<sup>138</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 86.

<sup>139</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 120.

<sup>140</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 318.

quadri apparivano ovunque. Dovunque andasse, l'artista veniva ormai ricevuta come una celebrità e omaggiata da personaggi famosi quali: il presidente Gerald Ford (1913-2006) «che nel 1977 le assegna la Medal of Freedom<sup>141</sup>»<sup>142</sup>, Andy Warhol (1968-1987) e Calvin Klein (1942-), l'ultimo dei quali suoi più devoti ammiratori e collezionisti. Oltre a questi O'Keeffe diventò un modello anche per «le femministe che vedono in lei l'incarnazione della donna moderna e indipendente»<sup>143</sup>.

La pittrice ebbe una sbalorditiva vitalità anche passati i novant'anni, tant'è che continuava ad alzarsi all'alba, a lavorare, a viaggiare e a fare quotidianamente ginnastica. Continuava a salire sulla scala a pioli che portava al tetto della sua casa di Abiquiu per contemplare la maestosità della propria valle nella quale aveva vagabondato gli anni precedenti. La stessa O'Keeffe disse: «quando penso alla morte la cosa che mi dispiace è che non sarò più in grado di vedere questa bellissima terra»<sup>144</sup>. Una terra che dichiarò di amare dalla prima volta che vi era arrivata e che le donò grandi possibilità per la propria pittura.

Il suo ultimo viaggio la pittrice lo compì con Hamilton nel 1983, sulla costa pacifica del Costa Rica ma, per ragioni di salute, nel 1984, dovette trasferirsi dalla sua amata casa di Abiquiu a Santa Fe, nella casa di Hamilton e della sua famiglia. All'età di novantasette anni O'Keeffe «amava ancora leggere passaggi dell'opera di Kandinsky, *Sullo spirituale nell'arte*»<sup>145</sup>. O'Keeffe fu sempre una donna talentuosa, indipendente, riservata e coraggiosa. La pittrice «ha pianificato la propria vita in modo che nulla potesse impedire il proprio sviluppo come artista»<sup>146</sup>, attribuendo il proprio successo non all'innata genialità ma al duro lavoro e al coraggio di correre rischi.

Georgia O'Keeffe morì il 6 marzo 1986, all'età di ottantanove anni, al Saint Vincent Hospital di Santa Fe. Il corpo della pittrice fu cremato il giorno successivo e, sotto sua richiesta, non ci furono cerimonie funebri ma le sue ceneri vennero disperse in quel

---

<sup>141</sup> La Medaglia della Libertà è una decorazione civile, assegnata a persone che hanno dato “un contributo particolarmente meritorio per la sicurezza o gli interessi nazionali degli Stati Uniti, la pace mondiale, culturale o altri sforzi pubblici o privati significativi”. I destinatari del premio sono selezionati dal presidente degli Stati Uniti, con l'assistenza del Distinguished Civilian Service Awards Board, un gruppo consultivo creato nel 1957. M. Ray, *Presidential Medal of Freedom*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.britannica.com/topic/Presidential-Medal-of-Freedom>], (trad. mia) (ultimo accesso: 23.08.2023).

<sup>142</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 121.

<sup>143</sup> *Ibidem*.

<sup>144</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 336.

<sup>145</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 86.

<sup>146</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 335.

meraviglioso ed immenso paesaggio con cui sarà sempre identificata, ovvero il vasto New Mexico (Fig. 13).

Oggi O'Keeffe è un'eterna leggenda. Austera, solitaria, indomita, libera: è stata una delle più grandi protagoniste dell'arte del Novecento. Nella sua sessantennale carriera «è riuscita a tradurre le forme e i ritmi della natura in opere magnetiche e dal forte impatto visivo, intrise di mistero e armonia»<sup>147</sup>, regalando al grande pubblico opere mai viste prima.

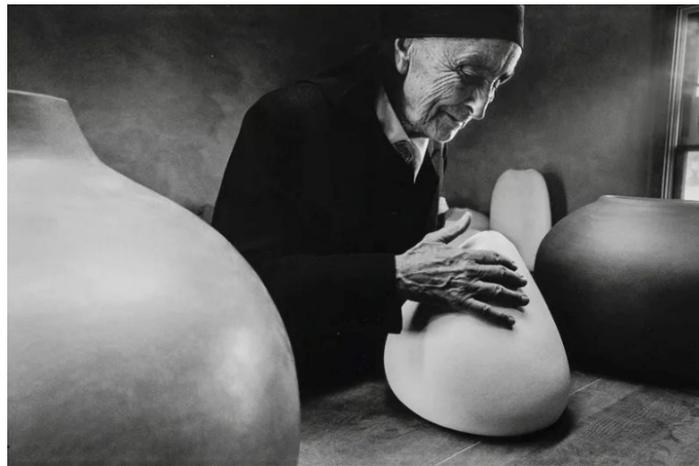


Fig. 12 D. Budnik, *In the potter's workshop*, 1975.



Fig. 13 T. Vaccaro, *Georgia O'Keeffe*, 1960.

---

<sup>147</sup> S.a., *Georgia O'Keeffe. La pittrice che amava il deserto*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Georgia O'Keeffe - RSI Radiotelevisione svizzera](#)] (ultimo accesso: 24.08.2023).

## CAPITOLO 2: STILE E OPERE DI GEORGIA O'KEEFFE

Il seguente capitolo si propone di analizzare lo stile e le opere di Georgia O'Keeffe.

È da precisare innanzitutto che la pittrice non appartenne ad uno specifico movimento artistico, poiché con la sua arte lei toccò tematiche e stili diversi trasversalmente contaminati dal mutevole clima culturale dell'epoca. La mescolanza di stili diede vita a opere sempre più innovative nel panorama artistico americano. Filo conduttore dei suoi lavori furono tuttavia i sentimenti e le sensazioni che l'artista voleva esprimere sulla tela attraverso armoniche combinazioni di linee, forme e uso del colore. Carboncino, acquarello, pastello, grafite e olio furono le tecniche che permisero a O'Keeffe di esplorare forme, fenomeni e ritmi del mondo organico e la sua arte fu il riflesso del suo personale e profondo legame con la natura.

### 2.1 Astrattismo lirico

Durante i primi anni del 1910 O'Keeffe iniziò a chiedersi se le cose che le erano state insegnate fino a quel momento coincidessero davvero con ciò che lei voleva realizzare e decise di mettere tutto ciò da parte per poter ricominciare da capo ed essere più fedele a sé stessa e al proprio istinto. La pittrice decise quindi di concentrarsi sugli elementi formali di un'immagine: linee, forme e valori tonali<sup>148</sup>.

Fu così che Georgia O'Keeffe iniziò la sua carriera realizzando disegni ad acquerello e a carboncino. Gli ideali orientali del professore Arthur Wesley Dow e lo studio delle teorie di Kandinsky sull'astrattismo divennero le colonne portanti della sua pratica. Furono questi stimoli a spingere la pittrice verso la ricerca di un equilibrio tra forme, colori e linee. Negli anni giovanili, infatti, O'Keeffe dipinse prevalentemente immagini astratte realizzate con la tecnica dell'acquerello e del carboncino, provocando già un'ondata di innovazione nell'arte statunitense del primo decennio del Novecento.

La pittrice produsse la maggior parte delle sue opere su carta dal 1915 al 1918 e il risultato «suggeriva increspature d'acqua, fumo o materiali organici primordiali. La serie prese il

---

<sup>148</sup> A. McNay, *Georgia O'Keeffe: Memories of Drawings*, 2023, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.studiointernational.com/index.php/georgia-o-keeffe-memories-of-drawings-review-broadway-gallery-letchworth-garden-city>] (ultimo accesso: 25.09.2023).

nome di *Specials*»<sup>149</sup>. Le sue prime realizzazioni furono «caratterizzare da un astrattismo lirico dove l'andamento del tratto si combina armoniosamente con quello della variazione cromatica, dando risalto all'eleganza delle forme»<sup>150</sup>. Nella superficie pittorica ricorsero frequentemente forme organiche e geometrico-ornamentali, che molto spesso ricordano piante e germogli come in *Special No. 4* (1915; Fig. 14). Nelle opere a carboncino «l'equilibrio dei chiaroscuri fa pensare alla struttura compositiva giapponese sottolineata da Dow, "Notan", che esalta in particolare il chiaroscuro»<sup>151</sup>. Anche «l'andamento ritmico, pressoché musicale, di questi disegni ricorda una teoria di Dow, il principio della ripetizione ritmica»<sup>152</sup> che si identifica nella ripetizione di linee che si susseguono, creando un'armonia globale. Basandosi su queste teorie la pittrice realizzò *Special No. 8* (1915; Fig. 15) dove vi è una continua ripetizione della linea curva che forma così una spirale «che si apre e appare come simbolo di generazione, di vita che emerge da un vuoto misterioso. La spirale divenne un elemento ricorrente nel lavoro di O'Keeffe, un motivo che ritrovò in una serie di soggetti, tra cui piante, fiori, acqua e il fumo emesso da treni e grattacieli»<sup>153</sup>.

Secondo l'artista «ciò che il colore non può realizzare è la capacità del carbone di esprimere una sensazione fisica»<sup>154</sup>. Nell'opera *Special No. 9* (1915; Fig. 16) si notano «spaccature vulcaniche da cui erompevano fuoco e vapore, immagini che Georgia aveva visualizzato durante una delle frequenti, dolorose emicranie da cui era colpita in quel periodo»<sup>155</sup> dove, nonostante le linee fluide, racchiuse la sensazione del mal di testa provato dall'artista mentre creava quei carboncini.

Per la realizzazione della maggior parte dei carboncini O'Keeffe trasse ispirazione da elementi del paesaggio, nello specifico in *Special No. 13* (1915) e *Special No. 15* (1916)

---

<sup>149</sup> M. Sereni, *L'altra natura di Georgia O'Keeffe. Una selezione di opere su carta in mostra al MoMA di New York*, 2022, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://artslife.com/2022/07/18/natura-georgia-okeeffe-opere-carta-mostra-moma-new-york/>] (ultimo accesso: 22.09.2023).

<sup>150</sup> S. Busonero, *Pittrice Georgia O'Keeffe*, 2014, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.frammentiarte.it/2014/okeeffe-georgia/>] (ultimo accesso: 21.09.2023).

<sup>151</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 11.

<sup>152</sup> *Ibidem*.

<sup>153</sup> S.a., *Georgia O'Keeffe*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://whitney.org/collection/works/1617>], (trad. mia) (ultimo accesso: 24.09.2023).

<sup>154</sup> S. Emery, *Georgia O'Keeffe at the MoMA: 'To See Takes Time' – and a Plethora of Drawing*, 2023, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://thesciencesurvey.com/arts-entertainment/2023/07/20/georgia-okeeffe-at-the-moma-to-see-takes-time-and-an-plethora-of-paint/#:~:text=a%20physical%20feeling.,Special%20No.,%231%20to%20Blue%20%234>], (trad. mia) (ultimo accesso: 25.09.2023).

<sup>155</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 70.

la pittrice fece riferimento alle scalate pericolose compiute a Palo Duro Canyon in Texas mentre era in compagnia della sorella Claudia. In particolare, in *Special No. 15* (1916; Fig. 17) l'altopiano del canyon assume una forma simile a un grembo materno, fissando impressioni che la pittrice trasferisce in una pittura empatica. È interessante notare inoltre come la pittrice riprenda questo carboncino per realizzare un altro dipinto e, nonostante una composizione quasi identica, il suo effetto complessivo sia completamente diverso. Infatti, in *Special No. 21* (1916; Fig. 18) utilizzò rossi, arancioni e gialli accesi che, contrariamente alla sicurezza suggerita dal carboncino, evocano il calore della terra quasi a ricordare il magma ribollente del vulcano attivo. In realtà il colore, in particolare il rosso, cominciò ad apparire nelle opere di O'Keeffe a partire da *Special No. 20* (1916), dove il soggetto è ancora una volta il Palo Duro Canyon. Gli alberi e il canyon furono realizzati di un rosso brillante, in netto contrasto con il blu scuro del cielo.

La forza di questi carboncini colpì Alfred Stieglitz, che si offrì immediatamente di mostrare *Special No. 13* e altri lavori in una mostra presso la sua galleria nel 1916, interpretando le linee fluide dei disegni a carboncino come «espressione d'intuizione femminile»<sup>156</sup>, a causa delle influenze delle teorie di Sigmund Freud (1856-1939) sull'inconscio e sulla sessualità.



Fig. 14 G. O'Keeffe, *Special No. 4*, 1915.



Fig. 15 G. O'Keeffe, *Special No. 8*, 1915.



Fig. 16 G. O'Keeffe, *Special No. 9*, 1915.

<sup>156</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 12.



Fig. 17 G. O'Keeffe, *Special No. 15*, 1916.



Fig. 18 G. O'Keeffe, *Special No. 21*, 1916.

La pittrice realizzò molti acquerelli dal 1916, quando si trasferì a Canyon in Texas, fino all'estate del 1918, quando si spostò nella città di New York. Purtroppo, però alcuni di questi furono distrutti dall'artista stessa che non riteneva fossero all'altezza delle sue capacità e altri andarono rovinati durante il trasferimento a New York.

La pittrice, durante le sue sperimentazioni, realizzò soprattutto serie di dipinti, ognuna di esse incentrata su un'unica tematica e i soggetti raffigurati vennero esplorati attraverso lievi variazioni di colore o tecnica.

O'Keeffe fece le prime sperimentazioni verso l'astrazione nel 1916, quando si trovava in Virginia, con un quartetto di acquerelli intitolati *Blue* (1916; Fig. 19). Realizzò queste opere esplorando una tavolozza monocromatica dove la carta sembra un deserto e le pennellate appaiono fresche come la pioggia. Le forme ricordano anche le curve del manico del violino, che O'Keeffe stava suonando in quel periodo. La serie potrebbe quindi suggerire l'emozione provata dall'artista attraverso la musica<sup>157</sup>.

Nel 1917, mentre O'Keeffe insegnava a Canyon, realizzò acquerelli dai colori intensi, nati durante le sue passeggiate nella pianura texana. Questi lavori, come *Red Mesa* (1917; Fig. 20) e *Canyon with Crows* (1917) furono ancora ampiamente legati alla realtà e «il cromatismo esasperato, caleidoscopico, consente di intuire l'intensità della sua esperienza con la natura»<sup>158</sup>.

<sup>157</sup> J. Arn, *Georgia O'Keeffe Before She Was Famous*, 2023, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.newyorker.com/magazine/2023/05/08/georgia-okeeffe-before-she-was-famous>], (trad. mia) (ultimo accesso: 26.09.2023).

<sup>158</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 12.

La pittrice sperimentò nuovamente con forme più astratte del paesaggio e realizzò *Pink and Green Mountains No. 1* (1917; Fig. 21): uno scenario spogliato della presenza umana con forme naturali modellate da pennellate estremamente semplici. Le vaste montagne rocciose sono semplificate in fasce di rosa e verde che spiccano dal blu del cielo. Inoltre «l'artista ha consapevolmente omesso varie parti della carta da tale pigmentazione, con i punti "vuoti" che simboleggiavano macchie di neve o nuvole»<sup>159</sup>.

Per la realizzazione dei suoi acquerelli O'Keeffe non si ispirò solo al paesaggio del Texas ma fece riferimento anche al cielo e alla luce del deserto. Infatti, quando la pittrice si trasferì in Texas, la prima cosa che la colpì fu la luce, catturandola in una serie di tre acquerelli intitolati *Light Coming on the Plains* (1917; Fig. 22), che incarnano la perfetta armonia tra figurazione e astrazione. Le tonalità blu fanno emergere una sensazione fresca e cupa evocando il sole che sorge. Inoltre «l'opera evoca la filosofia di Henri Bergson, il quale riteneva che lo scopo dell'arte sia creare una comunione tra noi stessi e la natura»<sup>160</sup>. Catturata dalla bellezza del cielo O'Keeffe si cimentò anche nella rappresentazione del passaggio tra la notte e il giorno e la raffigurazione delle stelle in *Abstraction Blue* (1917; Fig. 23). La pittrice raffigurò le stelle come punti bianchi dati dall'assenza di colore sulla carta bianca. Attorno e sotto le stelle vi è uno schiarimento dei colori che va verso le tonalità del verde e del giallo suggerendo l'idea del cielo all'alba. Nell'opera «il cielo stellato è incorniciato da un bordo scuro e stretto, poi il bordo viene elaborato verso l'esterno proponendo l'intuitivo guscio del cielo sopra le nostre teste ma anche come una porta verso l'alba. La parte inferiore dell'immagine potrebbe rappresentare le spalle delle montagne blu o la fioca luce blu attraverso le pianure del Texas»<sup>161</sup>.

Ispirandosi nuovamente ai mutevoli cambiamenti del cielo O'Keeffe produsse una serie di otto acquerelli intitolati *Evening Star* (1917). La pittrice stessa nelle sue *Memorie* scrisse:

Nel tardo pomeriggio, all'imbrunire, ci accadeva spesso di allontanarci dalla città e di intraprendere lunghe passeggiate nella pianura. Poiché non vi erano strade lastricate, né recinzioni, né alberi, sembrava di trovarsi in mezzo all'oceano: eppure si trattava di una terra, una terra immensa e sconfinata.

---

<sup>159</sup> S.a., *Watercolor artists*, 2015, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.handprint.com/HP/WCL/artist25.html>] (ultimo accesso: 25.09.2023).

<sup>160</sup> J. Zilzer, *Light Coming on the Plains: Georgia O'Keeffe's Sunrise Series*, 1999, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.jstor.org/stable/1483675>] (ultimo accesso: 25.09.2023).

<sup>161</sup> S.a., *Watercolor artists*, 2015, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.handprint.com/HP/WCL/artist25.html>] (ultimo accesso: 25.09.2023).

Prima che fosse buio era già alta nel cielo la stella della sera. Questa stella mia affascinava, mi emozionava profondamente, per qual motivo non saprei spiegarlo. [...] Io invece non avevo altro da fare che camminare nel nulla, vagare senza meta nell'immenso spazio di quel tramonto in cui brillava la stella della sera<sup>162</sup>.

Questa serie di acquerelli fu la più coraggiosa e diretta dell'intera carriera dell'artista ed essa rappresenta «intensi arcobaleni avvolti attorno a un punto di luce come un vivido bersaglio celeste; audaci pennellate di berillo e verde giada che corrono sul fondo del foglio, con cerchi color mandarino e giallo verdastro avvolti in spirali rosso cupo»<sup>163</sup>. Infatti «questi acquerelli stanno a dimostrare la sorprendente forza della pittura moderna»<sup>164</sup>. Alcune di queste opere presentano bordi duri e netti, in altre i margini sono più nebbiosi e simili a nuvole, infatti «in questa sequenza di acquerelli, fonde soggetto, materiale e tecnica per tracciare la progressione di un tramonto»<sup>165</sup>. Nel settimo acquerello l'artista utilizzò inoltre una carta diversa dalle altre, ovvero una carta a fibre sottili, in modo che il pigmento penetrasse più profondamente creando un effetto confuso per trasmettere il culmine di quello spettacolo naturale. L'acquerello più noto della serie è *Evening Star No. III* (1917; Fig. 24) dove da un fulcro giallo si diffonde un alone di arancione e rosso brillanti. Nella parte inferiore del dipinto appare una striscia orizzontale di blu scuro e una più piccola di verde bosco, separate solo da una parte di carta non dipinta. Qui «O'Keeffe ritrae il ritmo e le pulsazioni della natura, un riferimento alla sua connessione emotiva con l'ambiente circostante»<sup>166</sup>.

Nelle sue astrazioni O'Keeffe riprese anche la figura umana, allontanandosi però dalle regole accademiche: realizzò infatti corpi giocando con la densità e la saturazione dell'acquerello e con semplici strisce e tocchi di colore le separò poi dallo sfondo. Nei nudi l'artista realizzò sia corpi senza confini netti, sia corpi che sono sperati da stretti confini, riprendendo poi questa bordatura quando passò all'olio. Dal 1905 al 1906 O'Keeffe frequentò l'Art Institute di Chicago dove di particolare importanza furono le lezioni di John Vanderpoel (1857-1911), da cui apprese la struttura del corpo umano e la

---

<sup>162</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 47.

<sup>163</sup> H. Drohojowska-Philp, *Georgia O'Keeffe...*, cit., p. 126.

<sup>164</sup> *Ibidem*.

<sup>165</sup> S.a., *Georgia O'Keeffe - Evening Star No. III*, risorsa online accessibile al sito: [<https://www.moma.org/collection/works/33828>] (ultimo accesso: 26.09.2023).

<sup>166</sup> S.a., *Evening Star*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.1000museums.com/shop/art/georgia-okeeffe-evening-star-no-ii/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 27.09.2023).

funzione della linea per creare dei volumi. Nel 1917 l'artista riprese quanto appreso a lezione e tornò a sperimentare con l'acquerello realizzando una serie di opere che vennero raggruppate nella *Nude Series*. O'Keeffe si ispirò alle opere di Auguste Rodin (1840-1917), «di cui la pittrice conobbe l'opera alle esposizioni della galleria "291". Rodin aveva cercato per primo di fissare la figura nuda in movimento»<sup>167</sup>, idea evidentemente interessante per O'Keeffe. Nelle sue opere, le parti colorate che si sovrappongono e si insinuano, conferiscono anche ai corpi della O'Keeffe dinamismo e vitalità come in *Nude Series VIII* (1917) e *Nude Series XII* (1917; Fig. 25). In queste opere la pittrice «descrisse la forma femminile come qualcosa di delicato e fluido, in vivaci tonalità di blu e rosso»<sup>168</sup>.



Fig. 19 G. O'Keeffe, in alto: *Blue #1*, *Blue #2*.  
In basso: *Blue #3*, *Blue #4*.

<sup>167</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 14.

<sup>168</sup> L. Mahoney, *The Wonderful Watercolors of Georgia O'Keeffe*, 2022, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.messynessychic.com/2022/10/21/the-wonderful-watercolors-of-georgia-okeeffe/>] (ultimo accesso: 25.04.2023).

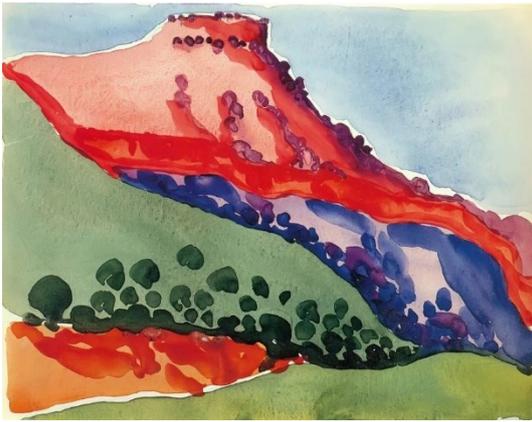


Fig. 20 G. O'Keeffe, *Red Mesa*, 1917.



Fig. 21 G. O'Keeffe, *Pink and Green Mountains No. 1*, 1917.

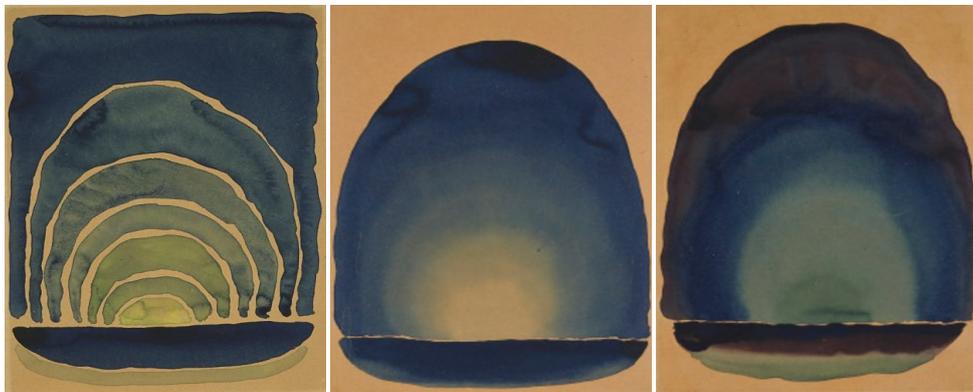


Fig. 22 G. O'Keeffe, *Light Coming on the Plains*, 1917.



Fig. 23 G. O'Keeffe, *Abstraction Blue*, 1917.



Fig. 24 G. O'Keeffe, *Evening Star III*, 1917.



Fig. 25 G. O'Keeffe, *Nude Series XII*, 1917.

## 2.2 Modernismo

A partire dal 1918 Georgia O'Keeffe visse a New York. Nella metropoli si ritrovò al centro dell'influente cerchia, allora molto in voga, del fotografo e gallerista Alfred Stieglitz. O'Keeffe divenne presto la musa di Stieglitz per le sue fotografie tant'è che «ogni profilo e ogni angolo del suo corpo attirano l'attenzione della macchina fotografica di Stieglitz»<sup>169</sup>, innescando un dialogo tra l'opera dei due artisti. Tra 1918 e 1922 «Stieglitz fotografa il corpo della O'Keeffe da distanza ravvicinata, per giungere in

---

<sup>169</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 17.

seguito a una visione più unitaria, che sottolinea maggiormente l'essenza della donna»<sup>170</sup>.

La pittrice iniziò ad assumere anche nei suoi dipinti un taglio fotografico.

Nei primi anni trascorsi a New York, O'Keeffe sviluppò una personale interpretazione astratta del paesaggio, questa volta utilizzando la tecnica dei colori a olio e «come Marsden Hartley e Arthur Dove, comincia a confrontarsi con le analogie tra pittura e musica: la musica per lei sarà sempre la forma d'arte più elevata»<sup>171</sup>. Risultato di questo periodo furono *Blue and Green Music* (1919; Fig. 26) e *Music - Pink and Blue II* (1919; Fig. 27) in cui «toni di colore accuratamente definiti l'uno rispetto all'altro e consonanze cromatiche portate alla loro massima espressività sono qui accostati fra loro, quasi volessero rappresentare l'intero spettro emotivo di quei "suoni interiori" correlabili alla musica»<sup>172</sup>. Secondo O'Keeffe «il suono può anche essere rappresentato attraverso il colore»<sup>173</sup> e certi colori si rifarebbero a certi suoni e forse anche a certi strumenti musicali. I critici dell'epoca, influenzati dalle teorie di Freud e dalle fotografie di Stieglitz sul corpo della pittrice, fecero delle associazioni tra gli oli dell'artista e gli organi sessuali femminili. Questo turbò particolarmente O'Keeffe che rispose alla critica proponendo soggetti diversi.

A partire dal 1918 Stieglitz e O'Keeffe trascorsero le estati al Lake George, dove la pittrice creò la maggior parte dei suoi quadri. I due condivisero le stesse fonti d'ispirazione: il mare, il cielo, le nubi, la casa di campagna e le colline circostanti. Nelle sue opere O'Keeffe venne influenzata sia dagli scatti fotografici del marito che dalle riprese di Paul Strand (1890-1976). In particolare, Strand «aveva fotografato gli oggetti consueti assai da vicino e sotto una forte luce, ingrandendoli, così da dissolvere le forme realistiche in immagini pressoché astratte di organizzazioni geometriche»<sup>174</sup>. La pittrice fu colpita soprattutto dalla capacità di Strand di trasformare in fotografia le leggi della pittura astratta e disse:

Io credo di osservare gli oggetti così come forse tu li fotograferesti. [...] Credo che le tue fotografie mi abbiano portato a vedere o a sentire meglio forme nuove. Non so descrivertelo, ma credo che riuscirò a rappresentarle<sup>175</sup>.

---

<sup>170</sup> *Ibidem*.

<sup>171</sup> Ivi, p. 19.

<sup>172</sup> *Ibidem*.

<sup>173</sup> S.a., *Blue and Green Music*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.georgiaokeeffe.org/blue-green-music/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 28.09.2023).

<sup>174</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 23.

<sup>175</sup> *Ibidem*.

All'inizio degli anni Venti ci fu una svolta verso una nuova oggettualità che investì soprattutto il mondo dell'arte e sotto questo aspetto vennero influenzati anche O'Keeffe e Hartley. Uno dei risultati di questo periodo nell'opera di O'Keeffe fu un olio intitolato *Plums* (1920; Fig. 28) i cui i frutti sono presentati all'osservatore in maniera naturalistica, da un'angolazione ravvicinata. O'Keeffe riprese le tecniche fotografiche tagliando i bordi esterni del quadro e rendendo i frutti in maniera estremamente semplificata. Infatti, essa non fu interessata a una rappresentazione fedele del soggetto ma cercò un approccio estetico dell'ingrandimento, caratteristica essenziale delle sue opere, distaccandosi dalle nature morte della tradizione.

Come O'Keeffe, anche Stieglitz e gli artisti della sua cerchia furono fortemente influenzati dalle teorie di Kandinsky. La teoria estetica «secondo cui un'opera d'arte debba corrispondere visivamente al modo in cui l'artista percepisce e reagisce emozionalmente alla vita, svolge un ruolo essenziale nella loro cerchia»<sup>176</sup>. Secondo la concezione dell'artista, la traduzione di un'esperienza non è legata a una forma oggettuale e «la forma rappresentativa astratta fornisce spesso il mezzo per avvicinarsi al contenuto percettivo cercato»<sup>177</sup>. Seguendo questa teoria l'artista dipinse *From the Lake No. 1* (1924; Fig. 29) in cui spinse il paesaggio verso l'astrazione, celebrando i ritmi e i colori della tempestosa campagna di Lake George. Anche nel suo stato tempestoso, O'Keeffe riesce a infondere al lago colore, raffigurando ancora una volta principalmente ciò che la sua mente percepiva piuttosto che la realtà.



Fig. 26 G. O'Keeffe, *Blue and Green Music*, 1919.



Fig. 27 G. O'Keeffe, *Music - Pink and Blue II*, 1919.

<sup>176</sup> Ivi, p. 25.

<sup>177</sup> Ivi, p. 28.



Fig. 28 G. O'Keeffe, *Plums*, 1920.



Fig. 29 G. O'Keeffe, *From the Lake No. 1*, 1924.

I primi giganteschi fiori, ai quali la pittrice viene spesso associata, risalgono al 1924, stesso anno in cui O'Keeffe e Stieglitz si sposarono. Tra 1918 e 1932 la pittrice realizzò più di duecento quadri con soggetti floreali segnati da un forte cromatismo espressivo. I fiori sono iperrealistici, giganti, conturbanti, pieni di simbolismo e «la messa a fuoco nitida e gli angoli di close-up rivelano l'innovativa trasposizione effettuata dalla O'Keeffe di tecniche fotografiche in pittura»<sup>178</sup>.

L'idea d'ingrandire le sue rappresentazioni di fiori deriva «da un piccolo fiore che quasi scompare in una natura morta di Fantin-Latour»<sup>179</sup> e nelle sue *Memorie* la pittrice scrisse:

Un fiore è relativamente piccolo. Un fiore, o l'idea del fiore evoca in chiunque una serie di associazioni. Ci si avvicina a un fiore per toccarlo con la mano, o per sentirne il profumo, oppure lo si sfiora, magari inavvertitamente, con le labbra, o lo si dona a qualcuno come segno di affetto. Eppure, in un certo senso, nessuno si sofferma a guardare il fiore, a osservarlo realmente. È troppo piccolo, noi non abbiamo tempo, quel tempo necessario all'osservazione attenta, così come all'amicizia vera. Se dipingessi il fiore esattamente come mi appare, nelle sue dimensioni naturali, nessuno riuscirebbe a vederlo realmente.

Così mi sono detta: dipingerò quel che vedo, quel che il fiore significa per me, ma lo dipingerò grande per indurre la gente a prendersi il tempo di osservarlo. Indurrò perfino gli affaccendati newyorkesi a guardare quel che io vedo nei fiori<sup>180</sup>.

<sup>178</sup> G. Losio, *Georgia O'Keeffe e l'astrazione. A Vienna*, 2016, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Georgia O'Keeffe e l'astrazione. A Vienna | Artribune](#)] (ultimo accesso: 29.09.2023).

<sup>179</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 31.

<sup>180</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 56.

Le sue rose, petunie, papaveri, girasoli, camelie e narcisi esprimono grande grazia e delicatezza. La scelta di applicare un taglio fotografico, non mostrando i bordi delle foglie ed il gambo, fa sì che sia il fruitore stesso a completare la visione del fiore nella sua mente e «ci troviamo così di fronte ad una semplificazione della forma. Tramite l'ingrandimento, il tutto viene ridotto all'essenziale»<sup>181</sup>. Come in altri soggetti delle sue opere, O'Keeffe eseguì serie di quadri di fiori per perfezionare lo stesso motivo. Questo concetto suggerisce una vicinanza all'arte giapponese, in cui lo stesso tema viene ripreso sempre ma con diverse variazioni e prospettive.

Uno dei primi significativi dipinti floreali fu *Grey line with Back, Blue and Yellow* (1923; Fig. 30), in cui pieghe ondulate e delineate con precisione lavorano insieme per creare un'immagine di potente ambiguità che suggerisce rappresentazioni di vita vegetale o, come hanno sostenuto alcuni critici, astrazioni basate sull'anatomia femminile.

Per la realizzazione dei fiori O'Keeffe si ispirò all'ambiente naturale di Lake George e al giardino della fattoria di Stieglitz. Nell'estate del 1924 l'artista iniziò a piantare aiuole di petunie blu e viola per studiarne le sfumature tenui e radiose e produsse *Petunia No. 2* (1924; Fig. 31) dove in primo piano viene raffigurato un grande fiore color viola lavanda che si inclina verso il centro del dipinto.

La veduta ravvicinata permette una visione particolareggiata del fiore e «l'applicazione del colore, reso con pennellate visibili, sottolinea l'impressione di solidità fisica e permanenza»<sup>182</sup>. In *Red Canna* (1924; Fig. 32) vi è un'esplosione di petali allungati in focose tinte calde; «mentre le forme si gonfiano e si assottigliano sul piano, pulsano di colore ed energia, suggerendo la continua fascinazione dell'artista per i temi della vitalità naturale, tradotti nel microcosmo del fiore»<sup>183</sup>.

Alcuni dei fiori preferiti dall'artista, soprattutto per la delicatezza e le sfumature, furono gli iris. Come in altre opere, anche in *Light Iris* (1924; Fig. 33) li raffigurò come se fossero visti da un obiettivo fotografico ravvicinato, cercando di catturare ed imprimere sulla tela la bellezza del fiore e la sua forma naturale. Le curve sensuali del fiore e le tenui tonalità pastello lo distinguono dalla serie di iris neri dipinte dalla pittrice alla fine degli anni

---

<sup>181</sup> A. Mattedi, *Georgia O'Keeffe – i suoi fiori. Tra sensualità e mistero*, 2019, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://artblobs.com/en/2019/07/italiano-georgia-okeeffe-i-suoi-fiori-tra-sensualita-e-mistero/>] (ultimo accesso: 29.09.2023).

<sup>182</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 32.

<sup>183</sup> S.a., *Red Canna, 1924 by Georgia O'Keeffe*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.georgiaokeeffe.net/red-canna.jsp#prettyPhoto>], (trad. mia) (ultimo accesso: 30.09.2023).

Venti, realizzate con un maggiore grado di astrazione. La grazia irradiata da questo fiore venne però letta dai critici come chiaro riferimento agli organi sessuali femminili. Nel clima sociale americano degli anni Venti, per il grande pubblico di New York che si accostò alle teorie di Sigmund Freud, «i fiori iperdimensionati e i particolari della loro anatomia ingranditi alludono direttamente a simboli erotici»<sup>184</sup>. O'Keeffe rifiutando queste interpretazioni scrisse:

Sono riuscita a convincervi a prendere del tempo per osservare ciò che io ho visto e quando voi vi siete presi il tempo di studiare realmente i miei fiori, avete trasferito le vostre concezioni dei fiori sui miei fiori. Voi scrivete sui miei fiori come se io pensassi e vedessi ciò che voi pensate di questi fiori e ciò che voi ne deducete: ma questo io non lo faccio<sup>185</sup>.

Le sue rappresentazioni floreali, «rese sempre con colori puri, sono anche, al contempo, descrizioni di colori singoli, come dicono i titoli dei quadri, che parlano del rosso papavero o del nero dell'iris»<sup>186</sup>. In particolare, in *Black Iris III* (1926; Fig. 34) «l'attenzione si concentra sul centro dell'iride, raffigurato come un buco nero scuro avvolto dalle pieghe dei petali che riempiono il resto della tela, dal viola scuro nella parte inferiore al viola chiaro nella parte superiore»<sup>187</sup>. La tela è avvolta da una consistenza fluida e fumosa che aggiunge una qualità meditativa alla composizione incoraggiando lo spettatore ad osservare le forme della natura.

O'Keeffe esplorò quindi il colore, la forma e la consistenza dei fiori. In particolare, il colore è spesso audace e attentamente modulato. *Oriental Poppies* (1928; Fig. 35) è un olio dai colori brillanti, che conferisce quasi un effetto ipnotizzante sullo spettatore, dato anche da uno sfondo piatto e monocromo. Nonostante le dimensioni del soggetto, i dettagli raffigurati non sono molti. O'Keeffe, infatti, presenta i suoi fiori quasi in forma astratta, esplorando perlopiù colore e forma per mostrare la loro vitalità piuttosto che piccoli dettagli botanici. Con questo olio la pittrice volle rimarcare il motivo per cui realizzava fiori così grandi e vividi: invitare lo spettatore a fermarsi davanti l'opera al fine di osservare e apprezzare ogni particolare naturale.

---

<sup>184</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 38.

<sup>185</sup> *Ibidem*.

<sup>186</sup> Ivi, p. 32.

<sup>187</sup> S.a., *Black Iris III and the Flower as Symbol in O'Keeffe's Painting*, 2019, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.singularart.com/en/blog/2019/09/24/black-iris-iii-and-the-flower-as-symbol-in-okeeffes-painting/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 30.09.2023).

Per la pittrice, infatti, i delicati fiori rappresentavano alcuni degli elementi più trascurati della bellezza naturale, oggetti ignorati dal frenetico mondo contemporaneo, e decise di esplorare la bellezza della natura ed enfatizzare le qualità formali. Nel 1932 realizzò *Jimson Weed/White Flower No. 1* (1932; Fig. 36) in cui l'uso di luci e ombre ritmiche e una tavolozza semplificata sottolineano la loro bellezza semplice e fresca.



Fig. 30 G. O'Keeffe, *Grey line with Back, Blue and Yellow*, 1923.



Fig. 31 G. O'Keeffe, *Petunia No. 2*, 1924.



Fig. 32 G. O'Keeffe, *Red Canna*, 1924.

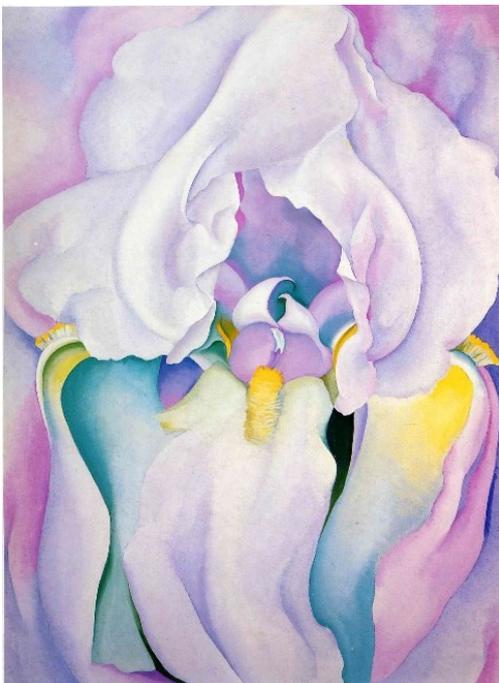


Fig. 33 G. O'Keeffe, *Light Iris*, 1924.

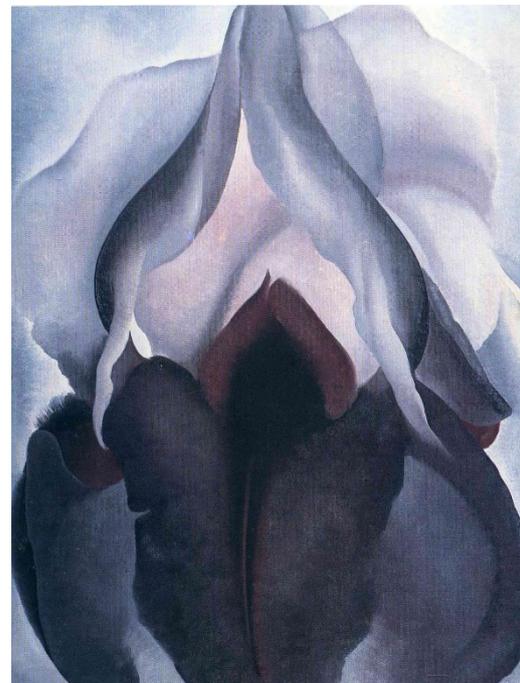


Fig. 34 G. O'Keeffe, *Black Iris III*, 1926.



Fig. 35 G. O'Keeffe, *Oriental Poppies*, 1928.



Fig. 36 G. O'Keeffe, *Jimson Weed/White Flower No. 1*, 1932.

### 2.3 Precisionismo

Fra i temi affrontati da O'Keeffe negli anni Venti ricorsero anche precise descrizioni della città di New York, dove «nelle forme, ricondotte a una struttura geometrica di base, nelle linee chiare e nelle superfici lisce, levigate, il collegamento con il precisionismo, la versione americana meta-ludica del realismo anni Venti, si fa chiaro»<sup>188</sup>.

Il Precisionismo fu un movimento artistico nato negli Stati Uniti dopo la Prima guerra mondiale e affermatosi durante gli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. I pittori che lavoravano in questo stile erano anche noti come “The Immaculates” poiché «caratterizzarono la loro ricerca con la semplificazione delle forme, dai netti contorni e piatte stesure cromatiche, evocando, in un difficile equilibrio tra ispirazione cubista e realismo fotografico, un senso di ordine e precisione»<sup>189</sup>. I temi principali trattati dai pittori precisionisti furono l'industrializzazione e la modernizzazione del paesaggio americano, «le cui strutture sono state raffigurate in forme geometriche precise e ben definite»<sup>190</sup>.

La pittrice, influenzata dal movimento artistico, mostrò un grande interesse per le forme dei grandi edifici della metropoli e produsse diverse tele tra 1925 e 1930. Il primo quadro

<sup>188</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 39.

<sup>189</sup> S.a., voce *Precisionisti*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.treccani.it/enciclopedia/precisionisti/>] (ultimo accesso: 29.09.2023).

<sup>190</sup> F. D'Ambrosi, *Precisionismo*, 2021, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://bonapartedotblog.wordpress.com/2021/04/06/precisionismo/>] (ultimo accesso: 29.09.2023).

che O’Keeffe realizzò fu *New York Street with Moon* (1925; Fig. 37), «una veduta della Quarantasettesima Strada in cui si stagliava il primo piano il lampione che si trovava all’altezza dell’hotel Chatham»<sup>191</sup>. Si tratta di una veduta notturna in cui le architetture appaiono solo abbozzate nella luce crepuscolare del lampione.

Nell’autunno del 1925 la pittrice e il marito si trasferirono nell’hotel Shelton, dove abitarono al trentesimo piano e la vista grandiosa della città ispirò ulteriormente O’Keeffe. Lì lei dipinse *The Shelton with Sunspots* (1926; Fig. 38) e nelle sue *Memorie* annotò quanto segue:

Una mattina, prima di cominciare il lavoro, uscii per osservare l’edificio: il sole aveva creato un’illusione ottica per cui sembrava che qualcuno ne avesse staccato la parte destra con un enorme morso, mentre migliaia di piccoli punti luminosi riflettevano la luce del sole contro il palazzo e contro il cielo. Realizzai questo dipinto partendo dall’angolo superiore sinistro e scendendo, senza mai tornare indietro, fino all’angolo inferiore destro. Tutti i miei successivi tentativi di fissare sulla tela l’immagine dello Shelton finirono distrutti, perché nessuno mi soddisfaceva come questo *Sunspots*<sup>192</sup>.

Gli edifici di O’Keeffe sono resi schematicamente, appena abbozzati, e su di essi spesso emergono file di finestre soltanto accennate. La facciata resa quasi piatta conferisce agli edifici un elemento scenografico, «in effetti essi sono scenografie per qualcos’altro: per il mutevole spettacolo luminoso del cielo metropolitano»<sup>193</sup>. La pittrice cercò quindi di catturare la città nella sua componente atmosferica nelle diverse stagioni, e questa si rivelò una visione che O’Keeffe condivise con il marito. Infatti, Stieglitz, nelle sue numerose fotografie di New York, fissò la città sotto il sole, la pioggia, durante una tempesta, di giorno e di notte, sotto un’angolazione simile a quella della pittrice. Risultato di questo interesse reciproco per New York fu un olio intitolato *East River from the 30th Story of the Shelton Hotel* (1928; Fig. 39) in cui la pittrice raffigurò la cruda realtà dello skyline di Manhattan, visto dalla finestra del suo hotel. Il dipinto enfatizza i toni industriali del lungomare dell’East River che si affaccia su Long Island City nel Queens. Gli angoli precisi degli edifici e i camini sporgenti che emettono un fumo acre, simboleggiano come doveva essere la vita in quell’epoca. Stieglitz, riprendendo lo stesso soggetto, immortalò la città in *From the Shelton: View of Brooklyn Across the East River* (1931; Fig. 40), in cui fissò lo scenario industriale come un paesaggio le cui forme si

---

<sup>191</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O’Keeffe. Memorie*, cit., p. 54.

<sup>192</sup> Ivi, p. 55.

<sup>193</sup> B. Benke, *O’Keeffe*, cit., p. 42.

estendono fino all'orizzonte. Se Manhattan di giorno appare fredda e poco invitante alla vista, alcuni dei suoi dipinti di paesaggi notturni rivelano un'atmosfera della città completamente diversa. *Radiator Building – Night, New York* (1927; Fig. 41) ne è un esempio e mostra l'illuminazione e il divertimento che dopo il tramonto può riservare Manhattan. In questo dipinto, O'Keeffe combinò l'architettura Art Déco<sup>194</sup> con la pittura quasi astratta. Il corpo principale dell'edificio viene reso come una massa di rettangoli su uno sfondo nero e «i lampioni rotondi e le luminose finestre rettangolari formano un motivo astratto sulla superficie del dipinto, mentre il raggio diagonale di un faretto aggiunge un senso di movimento»<sup>195</sup>. Tutt'intorno, dal nero del cielo notturno, emergono altri edifici più piccoli e sul lato destro della scena un corpo di nebbia crea una forma organica in contrasto con i disegni rigidi e artificiali degli edifici. La pittrice scelse di rappresentare queste enormi costruzioni dal basso per sottolineare il taglio fotografico ed evidenziare la verticalità delle edificazioni, influenzata soprattutto dagli scatti del marito e dei fotografi Charles Sheeler (1883-1965) e Paul Strand. Essi condivisero la teoria del filosofo Henri Bergson (1859-1941) «secondo la quale lo spirito umano non può afferrare adeguatamente lo scorrere del tempo»<sup>196</sup>. Secondo questi fotografi, la fotografia è un mezzo prezioso poiché riesce a cogliere e a fissare un preciso momento temporale. La scelta di una prospettiva fotografica è particolarmente evidente in *City Night* (1926; Fig. 42) dove O'Keeffe «rappresenta i grattacieli con la stessa deformazione prospettica che avrebbe ottenuto con una macchina fotografica rapidamente orientata verso l'alto: le torri verticali disposte parallelamente l'una rispetto all'altra si trasfigurano in modo tale che le facciate sembrano essere superfici trapezoidali che si divaricano»<sup>197</sup>. Queste opere permisero alla pittrice di catturare ed imprimere sulla tela gli aspetti mutevoli e le sue sensazioni sulla metropoli.

---

<sup>194</sup> Termine usato per designare lo stile diffuso in Europa e negli Stati Uniti dagli anni 1920, caratterizzato da forme classiche e misurate, di gusto modernista, geometrico e prezioso. Giunto a grande diffusione con la *Exposition internationale des arts décoratifs et industriels modernes*, tenuta a Parigi nel 1925, e perciò detto anche *Stile 1925*. S.a., voce *Déco*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.treccani.it/enciclopedia/deco>] (ultimo accesso: 29.09.2023).

<sup>195</sup> S.a., *Georgia O'Keeffe. Radiator Building-Night, New York*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://stieglitzcollection.crystalbridges.org/object/radiator-building-night-new-york/#:~:text=Georgia%20%27%20Keeffe&text=She%20depicted%20the%20skyscraper%2C%20located,adds%20a%20sense%20of%20movement>] (ultimo accesso: 02.10.2023).

<sup>196</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 52.

<sup>197</sup> Ivi, p. 48.



Fig. 37 G. O'Keeffe, *New York Street with Moon*, 1925.



Fig. 38 G. O'Keeffe, *The Shelton with Sunspots*, 1926.



Fig. 39 G. O'Keeffe, *East River from the 30th Story of the Shelton Hotel*, 1928.



Fig. 40 A. Stieglitz, *From the Shelton: View of Brooklyn Across the East River*, 1927.



Fig. 41 G. O'Keeffe, *Radiator Building – Night, New York*, 1927.



Fig. 42 G. O'Keeffe, *City Night*, 1926.

## 2.4 Tra Figurativismo e Astrazione

Nell'estate del 1929 Georgia O'Keeffe giunse a Taos, New Mexico, a seguito dell'invito di Mabel Dodge Luhan, scrittrice e mecenate d'arte. Qui la pittrice venne immediatamente catturata dall'immensità del paesaggio e dalla luce brillante che risplendeva su di esso. O'Keeffe si appropriò lentamente di quel meraviglioso paesaggio e, come altri artisti prima di lei, dipinse *Ranchos Church* (1929; Fig. 43), la chiesa di Ranchos de Taos, poiché venne affascinata dalla forma costruttiva di argilla e dai profili arrotondati. O'Keeffe fissò ripetutamente la chiesa sulla tela, riprendendola da angolazioni diverse. Nelle sue *Memorie* scrisse:

Alla fine scelsi di dipingere solo una parte del retro, poiché quella parte mi permetteva di dire tutto ciò che avevo da dire su quella chiesa. Mi accadeva spesso di dipingere frammenti di cose, attraverso i quali riuscivo ad esprimere ciò che mi proponevo altrettanto efficacemente, o addirittura meglio, di quanto mi permettesse di fare l'oggetto nella sua interezza. Ormai da gran tempo sono giunta alla conclusione che, se anche fossi in grado di riprodurre esattamente sulla tela le cose che vedo e che amo, la mia rappresentazione, per quanti precisa e fedele, non potrebbe trasmettere allo spettatore la stessa sensazione da me provata. per questo devo realizzare in pittura qualcosa che ricrei la sensazione provata davanti agli oggetti che intendo rappresentare, non semplicemente copiarli. Dopo aver dipinto quel frammento della chiesa di Ranchos, mi ritenni abbastanza soddisfatta<sup>198</sup>.

<sup>198</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 80.

Un ulteriore ambito tematico che la pittrice decise di imprimere nelle sue tele furono le croci di legno distribuite nel paesaggio desertico del New Mexico, simbolo del cattolicesimo spagnolo ed in seguito lei stessa dirà: «dipingere le croci era per me una possibilità di rappresentare questo paese»<sup>199</sup>. *Grey cross on blue* (1929) riprende l'inquadratura fotografica e gli elementi essenziali fondamentali per la sua estetica.

Da quel momento in poi O'Keeffe trascorse regolarmente una parte dell'anno nel New Mexico in quanto lì lei soddisfò «il suo bisogno di tranquillità e di solitudine, che ha cercato per tutta la vita per sé e per il proprio lavoro»<sup>200</sup>. Di quel luogo «la affascinano in particolare le forme delle colline di sabbia rossastra con le scure *mesas* retrostanti che, per quanto si cammini, appaiono sempre irraggiungibili. Questo nudo paesaggio desertico le offre, con la sua pienezza di colori, tutto ciò di cui ha bisogno per la sua pittura»<sup>201</sup>.

Durante questi anni la pittrice venne catturata prevalentemente dal paesaggio collinare, in particolare dalle colline di sabbia rosa e rossa dai profili arrotondati. Da quell'interesse nacquero diversi oli, tra cui *Purple Hills No. II* (1934; Fig. 44).

Ogni volta che O'Keeffe fece ritorno a New York, portò con sé ossa e crani di animali trovati nel deserto poiché li trovava di un'estrema eleganza e nelle sue *Memorie* scrisse:

Giunta a Lake George dipinsi il cranio di un cavallo, poi un altro, e un altro ancora. Poi toccò un cranio di mucca. Al tempo in cui vivevo ad Amarillo questi animali facevano talmente parte del paesaggio che mi era impossibile concepirlo senza mucche<sup>202</sup>.

E successivamente aggiunse: «ho dipinto questi oggetti per esprimere ciò che significano per me la vastità e il miracolo del mondo in cui vivo»<sup>203</sup>. A tal proposito, ricordiamo che Alfred Stieglitz documentò la moglie con le diverse ossa che aveva portato dal deserto in scatti come *Georgia O'Keeffe: A Portrait – with Cow Skull* (1931) e nell'autunno del 1932 O'Keeffe cominciò a comporre nature morte con i teschi, tra cui *Cow's Skull with Calico Roses* (1932; Fig. 45), in cui il teschio è adornato con fiori di stoffa che tradizionalmente venivano usati per decorare le tombe. Un soggetto cupo, reso però con la delicatezza e semplicità tipiche di O'Keeffe: duro e morbido, vita e morte, resi in un

---

<sup>199</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 56.

<sup>200</sup> *Ibidem*.

<sup>201</sup> *Ibidem*.

<sup>202</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 74.

<sup>203</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 57.

legame eterno<sup>204</sup>. Il dipinto emana un'atmosfera quasi surreale, che Stieglitz riprende nelle foto che ritraggono le mani della moglie posate sul cranio animale come in *Hands and Horse Skull* (1931).

A causa di un esaurimento nervoso la pittrice dovette sospendere la sua attività per poi riprenderla solo nel 1934. Nel giugno di quell'anno ella tornò nell'Ovest, a Ghost Ranch, dove dipinse perlopiù il paesaggio che la circondava e «negli anni successivi vi furono colline nude, di un appassionato arancio, che brillavano come carboni ardenti e poi i tronchi, una mesa, una conchiglia, una nuvola, fiori o ossa sotto un cielo blu o carico di nuvole»<sup>205</sup>.

I quadri di O'Keeffe riflettono «l'impressione singolare del deserto del New Mexico con il suo manifestarsi romantico nell'ampiezza elementare e nel particolare microscopico»<sup>206</sup>.

Nelle raffigurazioni degli anni Trenta, la pittrice unì i crani di animali ad elementi paesaggistici del New Mexico e uno dei quadri più rappresentativi di quel periodo fu *Summer Days* (1936; Fig. 46), in cui in cranio di cervo è sospeso sopra ad un paesaggio desertico. E dalla foschia dell'abbagliante luce emergono dei fiori selvatici. Per spiegare l'atmosfera quasi surreale, in una lettera O'Keeffe scrisse a Stieglitz:

Il cielo e la terra sono così straordinariamente grandi e ogni particolare vi è così riconoscibile che l'uomo, in qualunque posto si trovi, è isolato nella luce abbagliante fra oggetti molto grandi e piccolissimi. Tutto è lateralmente sotto qualcosa e sopra qualcosa e gli orologi sono fermi da tempo<sup>207</sup>.

Nel 1940 O'Keeffe acquistò il Rancho de los Burros, una casa a poche miglia di distanza dal Ghost Ranch e la arredò con crani di animali e tutto il necessario per comporre i suoi quadri. Da quel luogo compì lunghe escursioni immersa nel paesaggio arido e solitario e, con la sua Ford nera, che riadattò perché diventasse un piccolo atelier mobile, si spinse verso regioni lontane. O'Keeffe giunse vicino al villaggio di Abiquiu attraversando «strane formazioni geologiche bianco grigiastre di cenere vulcanica che, a partire dal 1940, Georgia dipinse diverse volte, sia alla luce del sole che in ombra, e che chiamò

---

<sup>204</sup> R. Enger, *Cow's Skull with Calico Roses*, 2018, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.arthistoryproject.com/artists/georgia-okeeffe/cows-skull-with-calico-roses/>] (ultimo accesso: 04.10.2023).

<sup>205</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 216.

<sup>206</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 66.

<sup>207</sup> *Ibidem*.

“The White Place”»<sup>208</sup>. Nel quadro *From the White Place* (1940; Fig. 46) mise in risalto la verticalità e la grandiosità delle montagne che appaiono forti, robuste ed inflessibili. La sua tavolozza è limitata dai colori terreni: pietra grigia e bianca, fogliame verde e ombreggiature scure.

A circa 150 miglia da Ghost Ranch raggiunse “The Black Place”, area caratterizzata da colline grigie circondate da sabbia bianca. Come i fiori, così le colline ricoprono ora tutta la superficie della tela invitando l’osservatore a contemplare il luogo. In *Black Place I* (1944; Fig. 47), le colline arrotondate vengono rese con pennellate fluide rendendo quasi il quadro un’esperienza tattile. Inoltre «ondulazioni e linee spezzate percorrono la sua opera in modo multiforme, come la forma simbolica della spirale o del cerchio»<sup>209</sup>. Ogni quadro della pittrice sembra così «cogliere e unificare in sé la geometria e la struttura fondamentale nascoste nella natura»<sup>210</sup>.

I quadri che l’artista dipinge dalla metà degli anni Quaranta mostrano un cambiamento stilistico della sua opera, lasciando intuire una nuova visione del paesaggio. Nel 1944 O’Keeffe tornò a dipingere anche le ossa di animali selvaggi trovati lungo le strade che percorreva nel deserto e nelle sue *Memorie* annotò questo:

[...] quando ho incominciato a dipingere le ossa del bacino, mi interessavano soprattutto le aperture, quel che vedevo quando vi guardavo attraverso. Mi interessava soprattutto l’azzurro che diventava visibile quando tenevo le ossa nel sole, contro il cielo, come si tende a fare in un mondo dove sembra esserci più cielo che terra<sup>211</sup>.

Esempio di questa produzione è l’olio intitolato *Pelvis III* (1944; Fig. 49), che manifesta per la prima volta la volontà di una pittura sempre più semplice e chiara. Realizzando vedute estremamente ravvicinate, l’osso diventa così astratto «che assume soltanto una sorta di funzione d’inquadramento contro l’apertura ovale nel centro del quadro»<sup>212</sup>.

---

<sup>208</sup> L. Lisle, *Georgia O’Keeffe. Ritratto di un’artista*, cit., p. 241.

<sup>209</sup> B. Benke, *O’Keeffe*, cit., p. 68.

<sup>210</sup> *Ibidem*.

<sup>211</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O’Keeffe. Memorie*, cit., p. 89. Dal catalogo della mostra tenuta alla galleria An American Place nel 1944.

<sup>212</sup> B. Benke, *O’Keeffe*, cit., p. 74.

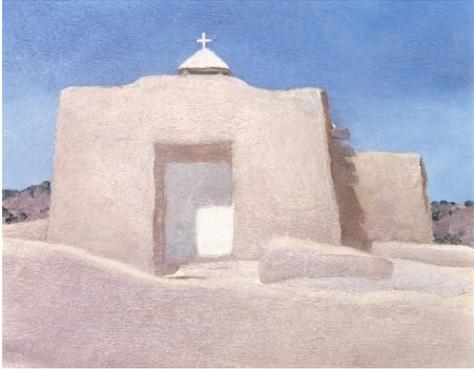


Fig. 43 G. O'Keeffe, *Ranchos Church*, 1929.



Fig. 44 G. O'Keeffe, *Purple Hills No. II*, 1934.



Fig. 45 G. O'Keeffe, *Cow's Skull with Calico Roses*, 1932.



Fig. 46 G. O'Keeffe, *Summer Days*, 1936.



Fig. 47 G. O'Keeffe, *From the White Place*, 1940.



Fig. 48 G. O'Keeffe, *Black Place I*, 1944.



Fig. 49 G. O'Keeffe, *Pelvis III*, 1944.

Nel 1949, tre anni dopo la morte di Stieglitz, O'Keeffe si trasferì definitivamente nel New Mexico, dove trascorse i mesi estivi principalmente nel Ghost Ranch e quelli invernali ad Abiquiu. Ad Abiquiu l'artista acquistò una casa in rovina e il rinnovamento di questa si riflesse poi nella sua pittura, in particolare O'Keeffe si ispirò all'originaria architettura in adobe<sup>213</sup> del cortile interno e alla porta d'ingresso. La pittrice produsse una grande serie proprio sulla sua casa e la prima opera che realizzò fu *In the Patio I* (1946), dove «lo sguardo dell'osservatore viene condotto da un cortile aperto, attraverso lo spazio intermedio chiuso, fino a una parete visibile sullo sfondo»<sup>214</sup>, documentando così la ristrutturazione della casa. O'Keeffe introdusse la sua casa nella sua pittura «come simbolo dell'architettura indiana e, con il suo carattere naturale di argilla asciugata all'aria, come contrassegno del quadro naturale del New Mexico»<sup>215</sup>.

O'Keeffe venne affascinata in maniera particolare dalla scura porta d'ingresso nel muro del cortile interno tanto da raffigurarla come motivo ricorrente nei suoi quadri fino al 1960. Con le opere realizzate soprattutto negli anni Cinquanta, passò a una pittura a campiture cromatiche, che dominava anche la scena artistica newyorkese. Esempio di questo periodo è l'olio intitolato *Patio with Cloud* (1956; Fig. 50), in cui le superfici appaiono ampie e semplici ed evidenziano l'architettura minimalista e la porta del patio. Nel 1958 l'artista introdusse nelle sue montagne una scala fluttuante nel cielo. Un esempio di ciò è *Ladder to the Moon* (1958; Fig. 51), dove la presenza di questo elemento conferisce al quadro un'atmosfera del tutto surreale. Per la rappresentazione di quest'opera, la pittrice venne ispirata dalla scala che lei stessa aveva nel giardino e usava per salire sul tetto come viene documentato nello scatto del fotografo Todd Webb (1905-2000), intitolato *Georgia O'Keeffe on the Roof at Ghost Ranch* (1956). Nei suoi quadri O'Keeffe, sollevando la scala dal terreno, riesce a trasmettere l'idea di un collegamento fra natura e cosmo.

---

<sup>213</sup> L'adobe è una tecnica che prevede la realizzazione di mattoni di terra cruda formati a mano con o senza stampo, senza compressione e lasciati seccare naturalmente, senza cottura. G. Chinello, *Adobe*, 2007, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.labiolca.it/rubriche/bioedilizia/adobe/>] (ultimo accesso: 04.10.2024).

<sup>214</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 74.

<sup>215</sup> *Ibidem*.



Fig. 50 G. O'Keeffe, *Patio with Cloud*, 1956.



Fig. 51 G. O'Keeffe, *Ladder to the Moon*, 1958.

All'inizio degli anni Cinquanta la pittrice intraprese numerosi viaggi, che la portarono oltre il confine degli Stati Uniti e che culminarono in un giro del mondo della durata di tre mesi e mezzo. Questi viaggi costituirono il punto di partenza per un nuovo tema: i «paesaggi fluviali visti dall'aereo, che corrono tortuosi lungo regioni desertiche e isolate»<sup>216</sup>. Nel 1959 l'artista iniziò con alcuni schizzi a matita e carboncini monocromi per passare poi a oli in diverse variazioni di colore, quali *It was Blue and Green* (1960), *It was Red and Pink* (1959) e *Blue, Black and Gray* (1960; Fig. 52). In particolare, quest'ultimo rappresenta un corso d'acqua visto dall'alto che diventa sulla tela una composizione astratta.

Negli anni Settanta la veduta dall'aereo sulle nuvole ispirò la pittrice per una nuova serie di quadri e, riguardo a questo soggetto, ella nelle sue *Memorie* scrisse:

Un giorno, dall'aereo che mi riportava in New Mexico, vidi che il cielo sotto di noi era straordinariamente bello, bianco, compatto. Appariva così solido da indurmi a pensare che avrei potuto camminare sopra fino all'orizzonte, se solo qualcuno avesse aperto il portello. Il cielo sopra di noi era di un azzurro chiaro luminoso punto la veduta era così bella che non vedevo l'ora di arrivare a casa per poterla dipingere<sup>217</sup>.

L'ultimo quadro di quella serie, *Sky Above Clouds IV* (1965; Fig. 53), O'Keeffe lo dipinse all'età di settantasette anni ed è il quadro più grande per dimensioni di tutta la sua

<sup>216</sup> Ivi, p. 83.

<sup>217</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 99.

produzione. Esso raffigura un tappeto di piccole nubi bianche senza fine e «questi nuovi quadri suggeriscono una continua aspirazione all'illimitato e all'universale»<sup>218</sup>.

La grande retrospettiva realizzata al Whitney Museum of American Art di New York segnò una svolta per la sua pittura. Infatti «il grande successo della mostra è un riconoscimento sempre più asso della sua opera fissano la sua posizione di “icona” nell'arte americana»<sup>219</sup>.



Fig. 52 G. O'Keeffe, *Blue, Black and Gray*, 1960.



Fig. 53 G. O'Keeffe, *Sky Above Clouds IV*, 1965.

## 2.5 Scultura

Nel 1971 la vista della pittrice si abbassò fortemente e nel 1973 Juan Hamilton, un giovane vasaio, entrò nella sua vita e questo incontro O'Keeffe lo ricordò così:

Al ranch un giorno giunse a un giovane ceramista: osservandolo mentre lavorava l'argilla m'accorsi che sapeva farla parlare. I vasi che creava erano forme bellissime, levigate, quasi delle sculture. Non avevo mai realmente preso in considerazione la possibilità di lavorare la ceramica, ma in quel momento pensai che anch'io avrei forse potuto creare un vaso, magari un bel vaso, e trovare, forse, un altro linguaggio per esprimermi.

Ruotavo e plasmavo l'argilla, ruotavo e plasmavo. Cercai anche di levigarla, ma con pessimi risultati. Lui mi diceva: “Continua, continua, devi lavorarci, l'argilla fa di testa sua”. Grazie al suo aiuto e ai suoi insegnamenti ho già realizzato vasi che non sono male, ma non riesco ancora a far parlare l'argilla: devo continuare<sup>220</sup>.

In realtà la prima opera scultorea che la pittrice realizzò risale al 1916 e la intitolò *Abstraction, 1916* (Fig. 54). Il modello originale fu in gesso e venne realizzato

<sup>218</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 84.

<sup>219</sup> *Ibidem*.

<sup>220</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 108.

successivamente un calco in bronzo laccato bianco negli anni 1970-1980. L'opera viene spesso interpretata come la raffigurazione del dolore provato da O'Keeffe a seguito della perdita della madre, quindi come una figura in lutto con il capo chino.

O'Keeffe realizzò un'altra opera nel 1946: *Abstraction, 1946* (Fig. 55). Anch'essa venne nuovamente creata in alluminio tra 1979-1980 e riprende il tipico modello circolare a spirale che utilizzò spesso nelle sue opere e che qui crea una forma completamente fluida che si ispira ai ritmi della natura.

Come ultime opere create dall'artista, nella sua casa nel New Mexico, si trovarono diversi vasi in terracotta realizzati con l'aiuto di Hamilton<sup>221</sup>, poiché fino ai suoi ultimi giorni O'Keeffe si dedicò all'arte.

Per tutta la vita la pittrice ricercò forme naturali e la sua inclinazione a ripetere determinate forme, modelli e immagini «potrebbe essere considerata un'indicazione del suo tentativo di rendere visibile l'armonia divina onnipresente, che collega tutto il creato»<sup>222</sup>.



Fig. 54 A. Stieglitz, *Georgia O'Keeffe - Hand*, 1919.



Fig. 55. M. Wood, *Miss O'Keeffe*, 1980.

---

<sup>221</sup> S.a., *Georgia O'Keeffe's Sculptures, Breakfast with O'Keeffe lecture with Ariel Plotek*, 2020, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.youtube.com/watch?v=LURM2Py9Fw0&t=1589s>] (ultimo accesso: 04.10.2023).

<sup>222</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 90.

## 2.6 Fotografia

La fotografia fu per O'Keeffe il mezzo più efficace con cui catturare l'essenza della quotidianità in un'unica immagine. Nella sua vita la pittrice visse sempre un duplice rapporto con la fotografia, da un lato da musa di Alfred Stieglitz, dall'altro come artefice lei stessa di scatti emblematici. Nonostante ciò, la pittrice risulta meno conosciuta per il suo lavoro fotografico, non ancora esplorato in profondità. Sta di fatto che «per le oltre 400 immagini - finora identificate - scattate dall'artista occorre considerare la fotografia come parte importante della sua vita personale e professionale»<sup>223</sup>.

Gli album di famiglia dell'artista hanno dimostrato come O'Keeffe possedesse già una macchina fotografica in giovane età, una delle prime Kodak Brownie in commercio, con cui si dedicò a scattare diverse istantanee. Solo nel 1916, quando iniziò a insegnare nella città di Canyon, in Texas, realizzò le prime vere fotografie, che mandò regolarmente a Stieglitz per fargliele visionare e nel maggio del 1917, in occasione della prima mostra di disegni di O'Keeffe tenutasi nella galleria di Stieglitz, la pittrice si recò a New York, dove iniziò a posare per lui dando vita a numerose serie di ritratti. La pittrice venne poi influenzata soprattutto dagli scatti del marito e da quelli di altri fotografi quali Paul Strand e Todd Webb poiché questi misero in dubbio che una singola immagine potesse catturare adeguatamente la complessità di un individuo o di un luogo e questo portò a un cambio di prospettiva anche all'interno della sua opera: partendo da queste riflessioni O'Keeffe cominciò a rifiutare le pennellate brevi e strutturate che aveva usato in precedenza e nei suoi dipinti e spesso “inquadra” le sue immagini come se fossero osservate attraverso il mirino di una macchina fotografica. Inoltre, la pittrice «inquadra da nuove e molteplici prospettive la visione del mondo che continua a sbocciare ovunque, insieme al suo modo audace e radicale di guardare tutto, traducendo anche l'ordinario e il convenzionale in nuove e potenti immagini della realtà e della vitalità della natura»<sup>224</sup>.

Dopo la morte del marito nel 1946, O'Keeffe si trasferì nel New Mexico ed è proprio in quel luogo che la fotografia divenne una parte importante per la sua produzione artistica poiché le offrì l'opportunità di catturare in modo nuovo la realtà circostante. In

---

<sup>223</sup> A. Amendolagine, *Georgia O'Keeffe. Non solo pittrice... anche fotografa*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.fellinimagazine.com/georgia-okeeffe/>] (ultimo accesso: 04.10.2023).

<sup>224</sup> S. Marani, *La mostra su Georgia O'Keeffe fotografa offre nuove prospettive dell'artista e al suo modo audace di guardare tutto*, 2022, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.elle.com/it/magazine/arte/a38913830/georgia-okeeffe-fotografa-mostra/>] (ultimo accesso: 04.10.2023).

particolare, fu nell'estate nel 1955 che la pittrice iniziò un'intensa attività fotografica, sotto la guida dell'amico e fotografo Todd Webb, mentre si trovava nella casa di Abiquiu tanto che Webb nel suo diario scrisse:

Parliamo anche di pittura e di fotografia. Le sto dando alcune lezioni con una Leika e probabilmente ne prenderà una. Divertente ma non sa nulla del funzionamento di una macchina fotografica. Vede bene ovviamente e sembra avere il senso del ph dell'occhio. Se la caverà bene<sup>225</sup>.

Todd Webb non insegnò alla pittrice solo a fotografare ma anche a sviluppare pellicole e a stampare le foto<sup>226</sup>. Lo studio di punti di vista alternativi per testare la composizione e la relazione tra le forme, offerto dalla tecnica di *reframing*, fornì la base per molte sue fotografie. Attraverso l'uso di questa tecnica, tramite il quale spostando leggermente la fotocamera la pittrice ottenne diverse combinazioni di forme, realizzò soprattutto serie di fiori sbocciati, particolari della sua casa e paesaggi. Un esempio è la sequenza scattata al Glen Canyon intitolata *Forbidding Canyon* (1964; Fig. 56). Si tratta di una serie di cinque Polaroid che attestano i cambiamenti di orario e di stagione dove la luce, elemento essenziale della sua opera, varia continuamente. Infatti, luci e ombre furono forme essenziali nella sua composizione, forme che riformularono la scena e crearono continuamente opere diverse.

Altro interesse evidente della pittrice fu per il cambio delle stagioni in quanto esso «riformula naturalmente i rapporti tra le forme in un paesaggio»<sup>227</sup>. Le piante sbocciano, i colori si trasformano e il suolo muta. In particolare, nelle sue fotografie del fiume Chama, in cui lo stesso Webb la immortalava in alcuni scatti mentre fotografava il paesaggio (Fig. 57), e quelle della scala kiva (tipica scala a pioli) nella sua casa nel New Mexico, vengono catturati i cambiamenti nella vegetazione, nelle precipitazioni e nella luce solare. Allo stesso modo la pittrice fotografava regolarmente i fiori presenti attorno alla sua casa nel New Mexico. In particolare, fu affascinata dal jimsonweed (Fig. 58) (comunemente conosciuto come Stramonio) a causa della sua forma a trombetta che reagiva in modo evidente sia ai cicli giornalieri, aprendosi e chiudendosi, sia al ciclo delle stagioni.

---

<sup>225</sup> A. Amendolagine, *Georgia O'Keeffe. Non solo pittrice...anche fotografa*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.fellinimagazine.com/georgia-okeeffe/>] (ultimo accesso: 04.10.2023).

<sup>226</sup> S. Marani, *La mostra su Georgia O'Keeffe fotografa offre nuove prospettive dell'artista e al suo modo audace di guardare tutto*, 2022, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.elle.com/it/magazine/arte/a38913830/georgia-okeeffe-fotografa-mostra/>] (ultimo accesso: 04.10.2023).

<sup>227</sup> A. Amendolagine, *Georgia O'Keeffe. Non solo pittrice... anche fotografa*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.fellinimagazine.com/georgia-okeeffe/>] (ultimo accesso: 05.10.2023).

Tutte le fotografie dell'artista, riprese poi nei suoi quadri, evidenziano il fascino continuo di O'Keeffe per le trasformazioni della natura.



Fig. 56 G. O'Keeffe, *Forbidding Canyon*, 1964.



Fig. 57 T. Webb, *Georgia O'Keeffe Photographing the Chama River*, 1961.



Fig. 58 G. O'Keeffe, *Jimsonweed (Datura stramonium)*, 1964.

### **CAPITOLO 3: IL VIAGGIO COME ELEMENTO AL CENTRO DEL PROCESSO CREATIVO DI GEORGIA O'KEEFFE**

Il seguente capitolo si propone di mostrare i principali luoghi che hanno ispirato e influenzato la pittura di Georgia O'Keeffe. Nel corso della sua vita, infatti, la pittrice viaggiò incessantemente, visitando dapprima gli Stati Uniti e poi il resto del mondo. Nelle sue tele catturò elementi e colori del paesaggio creando un perenne equilibrio tra realismo e astrazione. Nel capitolo, oltre a un breve inquadramento geografico, verrà proposto un confronto tra il paesaggio reale e quello dipinto dall'artista, osservando come la luce, i colori e l'atmosfera dei diversi luoghi abbiano influenzato la sua pittura.

#### **3.1 L'America**

L'America, in termini di estensione, è il secondo continente più grande del mondo. Esso è composto da due grandi masse continentali: l'America settentrionale e l'America meridionale, connesse tra loro da una striscia di terra, l'istmo di Panama, che insieme allo Stato messicano e ad alcune grandi isole forma l'America centrale. Tra le due Americhe, quella settentrionale e quella meridionale, si evidenziano differenze soprattutto sotto il profilo climatico e antropologico. Per questo il continente è diviso in due macroaree: l'America anglosassone, che comprende gli Stati Uniti e il Canada, e l'America latina, che corrisponde al Messico, all'America centrale e all'America meridionale. Tra America anglosassone e America latina si riscontra una notevole differenza di sviluppo economico, sociale e culturale poiché l'America anglosassone è più avanzata ed economicamente più ricca, mentre l'America latina vive gravi situazioni di povertà e arretratezza<sup>228</sup>.

L'America settentrionale e quella meridionale condividono una conformazione fisica simile e «nella fascia occidentale si ergono imponenti catene montuose: a nord i Monti dell'Alaska, la Sierra Nevada, la Sierra Madre e le grandiose Montagne Rocciose; a sud la lunghissima Cordigliera delle Ande»<sup>229</sup>. Le regioni centrali sono perlopiù occupate da pianure attraversate da grandi fiumi: il Missouri e il Mississippi a nord, il Rio delle Amazzoni, l'Orinoco e il Paranà a sud. Nell'area orientale, invece, «entrambe presentano

---

<sup>228</sup> F. Iarrera – G. Pilotti, *Geografia: territori e problemi*, vol. II, Zanichelli, Bologna 2022, p. 258.

<sup>229</sup> Ivi, p. 266.

rilievi poco elevati: i Monti Appalachi a nord, l'Altopiano del Mato Grosso e il Massiccio del Guyana a sud»<sup>230</sup>.

Un'altra distinzione significativa tra le regioni riguarda il clima; infatti, a causa dell'enorme estensione del continente si incontrano climi di diversi tipi tra cui: polari, continentali freddi e temperati, subtropicali e tropicali sia umidi che secchi. La combinazione di latitudine e clima ha favorito, nelle diverse regioni, uno sviluppo di una variegata vegetazione che ha portato alla creazione di grandiosi ambienti naturali e paesaggi completamente diversi.

Questi paesaggi furono immortalati nelle opere di moltissimi autori e artisti provenienti da tutto il mondo, che restarono affascinati dall'immensità e dall'atmosfera dei luoghi. Un esempio di artista profondamente legata a queste terre è Georgia O'Keeffe, il cui lavoro è stato fortemente influenzato dai suoi viaggi, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, quando esplorò diverse parti del mondo. La connessione della pittrice con l'America è stata una costante ispirazione nella sua opera artistica, che ha catturato la bellezza e la diversità di questo vasto continente, mentre i suoi viaggi le hanno fornito nuove prospettive e influenze creative.

### 3.1.1 Lo Stato del Texas

Il primo viaggio significativo che fece Georgia O'Keeffe fu nel Texas. Dall'autunno del 1916 fino ai primi anni del 1918 insegnò al West Texas State Normal College (oggi West Texas A&M University) nella città di Canyon.

Il Texas è uno Stato degli Stati Uniti d'America con caratteristiche uniche che lo contraddistinguono da tutti gli altri. Situato nella parte centro-meridionale del Paese, è il secondo Stato più grande in termini di superficie, dopo l'Alaska, e il secondo più popoloso dopo la California. Il suo territorio presenta una notevole diversità climatica e morfologica: nella parte occidentale si trovano le imponenti Montagne Rocciose, con tre catene parallele di montagne, «che toccano la massima altezza di tutto lo stato nel Guadalupe Peak (m. 2895)»<sup>231</sup>. Verso est, invece, si estendono le Grandi Pianure, che occupano gran parte della metà occidentale del Texas e queste aree sono caratterizzate da

---

<sup>230</sup> *Ibidem*.

<sup>231</sup> S.a., voce *Texas*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[https://www.treccani.it/enciclopedia/texas\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/texas_%28Enciclopedia-Italiana%29/)] (ultimo accesso: 10.10.2023).

altitudini variabili e paesaggi aperti. La parte sud-orientale è caratterizzata dalle Pianure Costiere del Golfo, un territorio ondulato che diventa pianeggiante lungo la costa. La regione centrale, invece, è prevalentemente caratterizzata da altopiani e colline.

Dal punto di vista climatico, a causa delle sue dimensioni, il Texas è caratterizzato da una notevole varietà di climi: nel sud-est del Texas il clima temperato umido con abbondanti precipitazioni mentre nell'ovest il clima è più arido. Nella costa il clima è caldo e umido mentre nel centro e nel nord del paese esso è continentale con estati calde ed inverni freddi. Lo Stato ospita anche una varietà di ecosistemi: paludi e lagune lungo la costa, foreste nella regione centrale e orientale, praterie nel nord e deserti verso ovest<sup>232</sup>.

Dal suo viaggio in Texas O'Keeffe venne profondamente colpita dalla terra bruna che si estendeva fino all'orizzonte e dai colori del luogo, diversi da quelli a cui era abituata. La vastità del cielo azzurro, la natura selvaggia, i tramonti e la terra rossa, i venti caldi che soffiavano attraverso la prateria del Texas influenzarono l'opera di O'Keeffe. Ella venne attratta in modo particolare dai canyon che lei pensava come «fessure nel nulla»<sup>233</sup> e nelle sue *Memorie* scrisse:

Durante il periodo in cui insegnavo nel Texas, mia sorella Claudia viveva con me. Spesso, al sabato mattina, subito dopo colazione, percorrevamo in automobile le circa venti miglia che ci separavano dal Canyon di Palo Duro: era una sorta di piccolo Grand Canyon, con gli stessi colori vivaci, ma largo, per la maggior parte, appena un miglio. [...] Gli elementi atmosferici sembravano infatti oltrepassare il canyon senza neppure sfiorarlo: dalla quiete assoluta del suo interno vedevamo il vento e la neve soffiare sopra di noi, passando oltre questa profonda fessura nella pianura, come se non esistesse.

[...] Nel tardo pomeriggio, all'imbrunire, ci accadeva spesso di allontanarci dalla città e di intraprendere lunghe passeggiate nella pianura. Poiché non vi erano strade lastricate, né recinzioni, né alberi, sembrava di trovarsi in mezzo all'oceano: eppure si trattava di terra, una terra immensa e sconfinata<sup>234</sup>.

La natura selvaggia e incontaminata del Texas, con vibranti contrasti del fogliame verde della vegetazione e dell'arenaria rossa, si rivelarono di grande ispirazione per la pittrice e da questa esperienza nacquero diversi acquerelli e oli, tra cui *Canyon with Crows* (1917; Fig. 59), quest'ultimo legato ancora all'esperienza figurativa. L'acquerello mostra l'apertura profonda del canyon che dà spazio ai vivi colori della vegetazione e alla terra

---

<sup>232</sup> S.a., *Exploring and Visiting Texas*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.texas.gov/exploring-visiting-texas/>] (ultimo accesso: 10.10.2023).

<sup>233</sup> A. Daly, *Digging for Stars: Georgia O'Keeffe in the Texas Panhandle*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://sightlinesmag.org/digging-for-stars-georgia-okeeffe-in-the-texas-panhandle>], (trad. mia) (ultimo accesso: 10.10.2023).

<sup>234</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., pp. 44-47.

rossa. O’Keeffe si concentrò in modo particolare sul colore rosso del terreno anche per la realizzazione di altre opere come il dipinto a olio astratto intitolato *Red Landscape* (1916-17; Fig. 60), in cui si osserva una visione esplosiva: le colline presentano forme più morbide rispetto a quelle reali e vengono qui intrise di color rosso vivo sotto un cielo violentemente illuminato.

Nel tempo trascorso nelle pianure del Texas, O’Keeffe osservò che «c’è qualcosa di meraviglioso nella grandezza, nella solitudine e nella ventosità di tutto ciò»<sup>235</sup> e per tale ragione lei rimase profondamente legata a quei luoghi; infatti, la bellezza aspra e selvaggia di Palo Duro Canyon ispirò diversi artisti soprattutto per il suo tipico terreno di colore rosso causato dalla presenza di ferro.

Il Canyon (Fig. 61), scavato dal Red River, è protetto oggi dal Palo Duro Canyon State Park, un Parco Statale che offre una varietà di opportunità per sperimentare la bellezza naturale e la straordinaria atmosfera del luogo quali trekking, percorsi panoramici e attività guidate. Visitare il Canyon significa percorrere gli stessi sentieri dei nativi americani, dei primi esploratori spagnoli e dei pionieri, immergendosi in un’atmosfera unica nel suo genere.

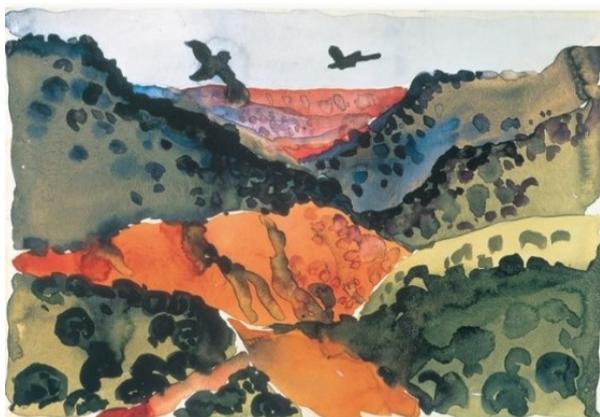


Fig. 59 G. O’Keeffe, *Canyon with Crows*, 1917.



Fig. 60 G. O’Keeffe, *Red Landscape*, 1916-17.

---

<sup>235</sup> D. Oko, *O’Keeffe’s Canyon*, 2007, risorsa online accessibile all’indirizzo: [\[https://tpwmagazine.com/archive/2007/oct/legend/#:~:text=Her%20watercolor%20Canyon%20with%20Crows,time%20on%20the%20Texas%20plains\]](https://tpwmagazine.com/archive/2007/oct/legend/#:~:text=Her%20watercolor%20Canyon%20with%20Crows,time%20on%20the%20Texas%20plains), (trad. mia) (ultimo accesso: 10.10.2023).



Fig. 61 Palo Duro Canyon, Texas.

### 3.1.2 La città di New York e l'area di Lake George

Ubicata lungo la costa orientale degli Stati Uniti d'America, New York City si affaccia direttamente sull'Oceano Atlantico. Il territorio «è suddiviso dal punto di vista amministrativo in cinque distretti»<sup>236</sup> ovvero Manhattan, Queens, Brooklyn, Bronx, e Staten Island e la città deve il suo eccezionale sviluppo alla posizione geografica strategica, infatti, essa sorge sia su terraferma che su isole. La parte settentrionale di New York «è dominata da montagne, foreste, fiumi e laghi. La parte meridionale invece è quella maggiormente urbanizzata e popolosa, sede delle grandi metropoli che, da sole, detengono l'intera economia dello Stato»<sup>237</sup>.

New York fu anche la patria e la meta di moltissimi artisti soprattutto a partire dagli anni Venti, denominati “anni ruggenti” poiché arte, cinema, letteratura e musica videro uno sviluppo incredibile. Il fotografo e gallerista Alfred Stieglitz introdusse Georgia O'Keeffe negli ambienti dell'avanguardia newyorkese, ponendo le basi per la sua ascesa nel mondo dell'arte. Furono proprio questa città e le sue architetture a ispirare la pittrice per una serie di dipinti ad olio di grande formato, caratterizzati da forme geometriche semplici e nitide, tali da potersi definire come chiari esempi della corrente del Precisionismo. O'Keeffe sosteneva che «non si può dipingere New York così com'è, ma piuttosto come viene

---

<sup>236</sup> S.a., *Dove si trova New York? Posizione geografica e info utili*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.newyorkfacile.it/curiosita/dove-si-trova-new-york/>] (ultimo accesso: 11.10.2023).

<sup>237</sup> S.a., *New York*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.tuttoamerica.it/i-50-stati-degli-usa/new-york/>] (ultimo accesso: 11.10.2023).

percepita»<sup>238</sup> e con queste parole ella trasmise chiaramente il suo interesse per i grandi grattacieli della città e la sua idea dell'arte come mezzo per trasmettere emozioni e la propria visione del mondo. A New York l'artista realizzò vedute di grattacieli metropolitani dalle forme semplificate e inquadrature fotografiche nel tentativo di afferrare la città soprattutto nella sua componente atmosferica. Nel 1925 O'Keeffe e il marito si trasferirono nell'Hotel Shelton, «allora il grattacielo residenziale più alto del mondo, e le sue altezze vertiginose ispirarono un periodo di cinque anni di energica sperimentazione»<sup>239</sup> e nelle *Memorie* scrisse:

Qualche tempo dopo, quando mi trovai a dover cercare un posto in cui vivere, decisi di provare l'hotel Shelton. Mi furono proposte due stanze al trentesimo piano. Non avendo mai visto vissuto a tale altezza ero così eccitata che cominciai a entusiasarmi all'idea di cercare di dipingere New York. Naturalmente mi dissero che era un'impresa impossibile, dato che nemmeno i pittori di sesso maschile vi erano mai riusciti in modo soddisfacente. Ma poiché sin dall'adolescenza mi sentivo ripetere che le mie idee erano impossibili, ero ormai abituata alle obiezioni, quindi non ci feci caso e continuai a perseguire il mio obiettivo: dipingere la città di New York<sup>240</sup>.

Esempio di questa produzione artistica è l'olio intitolato *Shelton Hotel, New York, No. 1* (1926; Fig. 62), che mette in luce uno degli edifici più alti di New York, emblema della modernità, dove piccole finestre coprono interamente la facciata dell'hotel, sottolineandone la maestosità. L'edificio fu ideato da James T. Lee (1877-1968), un investitore immobiliare, e commissionato ad Arthur Loomis Harmon (1878-1958), diventato famoso in seguito grazie alla costruzione dell'Empire State Building<sup>241</sup>. Anche Stieglitz era interessato a immortalare nelle sue fotografie i volumi degli edifici newyorchesi come in *New York, From The Shelton* (1935; Fig. 63) e, sebbene la coppia avesse stili molto diversi e lavorasse con mezzi differenti, le inquadrature e i risultati apparivano simili. Nel corso degli anni, l'hotel ospitò numerose persone grazie alla sua imponente struttura di trentuno piani, mantenendo sempre la sua affascinante identità

---

<sup>238</sup> G. Levin, *New York Street with Moon*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.museothyssen.org/en/collection/artists/okeeffe-georgia/new-york-street-moon>], (trad. mia) (ultimo accesso: 11.10.2023).

<sup>239</sup> S.a., *Georgia O'Keeffe: "My New Yorks"*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.artic.edu/exhibitions/9539/georgia-o-keeffe-my-new-yorks>], (trad. mia) (ultimo accesso: 11.10.2023).

<sup>240</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 54.

<sup>241</sup> S.a., *Hotel Shelton (New York Marriott East Side)*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://theclio.com/entry/117788>], (trad. mia) (ultimo accesso: 11.10.2023).

originale. L'edificio possedeva elementi dello stile revival lombardo<sup>242</sup>, anche se l'architetto voleva evitare riferimenti a qualsiasi stile architettonico affermando che «le masse di edifici così moderni non hanno precedenti architettonici»<sup>243</sup>. L'hotel cambiò anche diversi nomi fino a diventare noto come The New York Marriott East Side (Fig. 64) e purtroppo chiuse definitivamente nel 2020 a causa della pandemia COVID-19.

L'arrivo nella metropoli non interruppe tuttavia il richiamo della natura: O'Keeffe e Stieglitz, infatti, alternarono alla vita frenetica di New York frequenti soggiorni presso Lake George, località situata a nord della città. L'area di Lake George situata «negli Adirondacks è ricca di storia e cultura»<sup>244</sup> poiché nella zona sono presenti numerosi siti storici e monumenti e il luogo ospitò anche numerose figure che contribuirono a plasmare la storia della regione degli Adirondack meridionali. A partire dal 1918 O'Keeffe e Stieglitz passarono diversi mesi estivi in quel luogo e lì l'artista realizzò la maggior parte dei suoi quadri ispirandosi al paesaggio circostante: al lago, ai fiori e a una capanna in rovina, abbandonando così il suo interesse per gli edifici della metropoli.

O'Keeffe, per dedicarsi alle sue opere, trasformò un vecchio capannone in rovina nel suo studio soprannominandolo “The Shanty” e lo immortalò in diverse tele, tra cui *My Shanty, Lake George* (1922; Fig. 65) scrivendo nelle sue *Memorie* quanto segue:

La Capanna si trovava dietro la fattoria di Lake George dove trascorrevamo parte dell'anno. Era una baracca di una sola stanza costruita anni addietro dai giovani che lavoravano nella zona e che desideravano un luogo in cui poter ballare. Poiché da anni nessuno vi ballava più e io avevo bisogno di uno spazio per dipingere che fosse separato dalla casa, decidemmo di sistemarla. Tutto l'arredamento consisteva in una lunga panca da falegname che fungeva da tavolo. All'esterno, sul lato nord, vi era una piattaforma appoggiata al terreno, su cui spesso lavoravo.

[...] Sebbene avessi in mente colori chiari e puliti per la Capanna, una volta, guardando il suo legno scuro e bruciato pensai: “Potrei dipingere uno di quei quadri a colori tristi e scuri, come i pittori di sesso maschile. Penso che ci proverò, così, tanto per divertirmi: dipingerò la Capanna in un quadro tutto a toni spenti e smorti, con l'albero vicino alla porta”<sup>245</sup>.

---

<sup>242</sup> È chiamata lombarda l'architettura romanica sorta e sviluppatasi (con unità di principi essenziali e di caratteri esteriori) nell'intera valle padana, dal Piemonte all'Emilia e legata all'attività dei maestri comacini medievali. I temi costruttivi che si presentarono in questo periodo furono quanto mai variati: palazzi comunali, broletti, arengari, logge, costruzioni militari, torri, castelli, case d'abitazione e, infine, la basilica con gli altri fabbricati minori che l'attorniano: il narcece o cortile porticato per i catecumeni, il battistero e la torre campanaria. S.a., voce *Lombarda, architettura*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[https://www.treccani.it/enciclopedia/architettura-lombarda\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/architettura-lombarda_%28Enciclopedia-Italiana%29/)] (ultimo accesso: 11.10.2023).

<sup>243</sup> R. A. M. Stern – G. F. Gilmartin e T. Mellins, *New York 1930: Architecture and Urbanism Between the Two World Wars*, Rizzoli, Milano 1987, p. 208.

<sup>244</sup> S.a., *The Lake George Area*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.visitlakegeorge.com/about/>] (ultimo accesso: 11.10.2023).

<sup>245</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., pp. 61-62.

Oltre alla capanna e a qualche granaio che si incontrava nel paesaggio, O'Keeffe dipinse anche le vedute del lago. Nei suoi quadri il lago segue un formato compositivo simile a quello delle montagne estendendosi lungo tutta la superficie della tela come in *Lake George (formerly Reflection Seascape)* (1922; Fig. 66), in cui una lunga fascia d'acqua al centro è divisa dalle montagne da una fascia di vegetazione. Nel dipinto la pittrice si allontanò dalla rappresentazione paesaggistica tradizionale e rappresentò uno scenario lacustre nelle sue forme elementari rendendo l'immagine quasi astratta, fondendo la montagna con la sua immagine riflessa sulla superficie del lago ed evocando, in questo modo, uno stato di tranquillità. Anche Stieglitz condivise lo stesso interesse della moglie per il paesaggio circostante e immortalò la veduta del lago in alcuni scatti come in *Lake George from the Hill* (1932; Fig. 67).

Oggi Lake George (Fig. 68) si presenta come spazio che offre un'ampia varietà di eventi, attrazioni, e attività proposte durante tutte le stagioni dell'anno e ancora oggi conserva le sue bellezze naturali diventando una delle prime destinazioni per i turisti in visita agli Stati Uniti.



Fig. 62 G. O'Keeffe, *Shelton Hotel, New York, No. 1*, 1926.



Fig. 63 A. Stieglitz, *New York, From The Shelton*, 1935.



Fig. 64 The New York Marriott East Side.

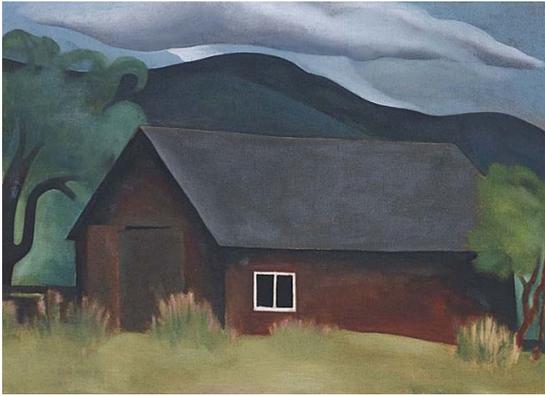


Fig. 65 G. O'Keeffe, *My Shanty, Lake George*, 1922.



Fig. 66 G. O'Keeffe, *Lake George (formerly Reflection Seascape)*, 1922.



Fig. 67 A. Stieglitz, *Lake George from the Hill*, 1932.



Fig. 68 Lake George.

### 3.1.3 Il Canada

Nel giugno del 1932, Georgia O'Keeffe fece un breve viaggio di tre giorni in Canada, più precisamente nel Québec, elogiando il paesaggio nelle lettere mandate al marito. La pittrice partì con la nipote di Stieglitz, Georgia Engelhard, per cercare nuovi soggetti da dipingere e, una volta giunte in Canada, O'Keeffe venne ispirata dal paesaggio rigoglioso, dai molti fienili e dalle croci bianche, diverse da quelle del New Mexico.

Il Canada è un grande Stato dell'America settentrionale e si affaccia sul Mar Glaciale Artico a nord, sull'Oceano Pacifico a ovest e sull'Atlantico a est, risultando così «il secondo paese del mondo per superficie dopo la Russia»<sup>246</sup>. Data la sua grande estensione, esso presenta una notevole varietà morfologica: nella parte occidentale si incontrano rilievi più aspri fino a ridosso dell'Oceano Pacifico, mentre il resto del territorio è

<sup>246</sup> C. Gifford, *Grande enciclopedia geografica illustrata*, Dix Editore, Trento 2009, p. 54.

prevalentemente pianeggiante e collinare «a esclusione di alcune aree orientali, che presentano delle montagne comunque più dolci e dalle altezze modeste rispetto alle catene montuose occidentali»<sup>247</sup>. Nell'area settentrionale vi è inoltre una molteplicità di isole che punteggiano il paesaggio. Il Canada è ricchissimo anche di corsi d'acqua e bacini lacustri di origine glaciale, che contribuiscono a creare un paesaggio unico nel suo genere, grazie anche alla presenza di tundra, taiga, praterie, montagne rocciose e foreste di conifere<sup>248</sup>. Lasciandosi ispirare da questo paesaggio O'Keeffe realizzò una serie di sette dipinti raffiguranti fienili, costruzioni tipiche della zona, uno dei quali intitolato *White Canadian Barn Painting II* (1932; Fig. 69), «il cui design austero e porte e finestre annerite prefigurano la sua successiva serie delle porte del patio del New Mexico»<sup>249</sup> ed ancora oggi si incontrano lungo il paesaggio (Fig. 70). Nelle sue *Memorie* la pittrice scrisse:

Il paesaggio divenne molto interessante: terre agricole su cui sorgevano signorili case vittoriane, spesso di un colore cupo e triste ma con bellissimi e semplici granai, dalla forma bassa allungata, dipinti di bianco. Alcuni avevano il tetto di tegole, ma per la maggior parte erano coperti con carta catramata che spesso rifletteva l'azzurro del cielo. A volte i tetti dei granai erano di un rosso scuro<sup>250</sup>.

Durante il suo viaggio, O'Keeffe venne affascinata anche dalla rigogliosa vegetazione verde, caratteristica del luogo, e cercò di immortalare in un olio intitolato *Green Mountains, Canada* (1932; Fig. 71). Nel dipinto l'artista catturò l'aspetto massiccio delle montagne che si innalzano dal bordo dell'acqua. Oggi queste montagne (Fig. 72), che fanno parte dei Monti Appalachi, sono ampiamente frequentate dai turisti e offrono diverse attività legate alle stagioni annuali quali impianti di risalita per lo sci e altre installazioni per gli sport invernali e sentieri per escursioni estive.

Durante il viaggio O'Keeffe si spinse fino a Cap des Rosiers, all'estremità orientale della penisola di Gaspé, luogo noto per gli spettacolari scenari e sede del faro più alto del Canada. Lungo i sentieri la pittrice passò accanto a molte delle croci commemorative per gli uomini dispersi in mare e questo la spinse a dipingere *Cross By the Sea, Canada* (1936; Fig. 73), in cui raffigura una croce dedicata a un giovane prete vittima di annegamento. La croce, in legno grigio, si estende fino ai bordi della tela e «si erge sullo sfondo del

---

<sup>247</sup> S.a., *Canada*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[https://www.globalgeografia.com/america\\_del\\_nord/canada.htm](https://www.globalgeografia.com/america_del_nord/canada.htm)] (ultimo accesso: 11.10.2023).

<sup>248</sup> C. Gifford, *Grande enciclopedia geografica illustrata*, cit., p. 54.

<sup>249</sup> L. Sandals, *Georgia O'Keeffe Loved Canada*, "A Grand Place to Paint", 2016, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://canadianart.ca/features/georgia-okeeffe/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 11.10.2023).

<sup>250</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 83.

mare e del cielo. Una piccola staccionata e una macchia di verde ne circondano la base, fornendo un senso di radicamento»<sup>251</sup>. Sebbene O’Keeffe non seguisse alcuna fede, era attratta dagli aspetti contemplativi e mistici del cattolicesimo romano, vedendo i santuari e i monumenti votivi come metafore della connessione tra uomo e universo. Basandosi su ciò «da un lato, il giovane sacerdote è stato semplicemente vittima di un tragico incidente; dall’altro, la sua morte tra le onde può essere letta come una sorta di fusione poetica tra l’uomo e gli elementi e una liberazione dell’anima per raggiungere un livello di consapevolezza più elevato»<sup>252</sup>.

La pittrice venne così conquistata, ancora una volta, dagli immensi paesaggi contemplativi, lasciandosi ispirare non solo dalle montagne ma anche dal mare. Ancora oggi, recandosi a Cap des Rosiers (Fig. 74), si viene inondati da una pace meditativa che permette di connettersi alla natura circostante.

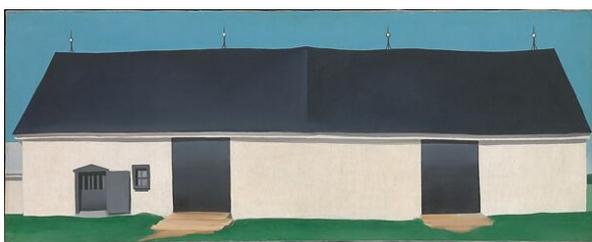


Fig. 69 G. O’Keeffe, *White Canadian Barn Painting II* (1932).



Fig. 70 Fienile Quebec.



Fig. 71 G. O’Keeffe, *Green Mountains, Canada*, 1932.



Fig. 72 Le Green Mountains.

<sup>251</sup> S.a., *Cross by the Sea, Canada*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [\[http://collections.currier.org/objects-1/info/57\]](http://collections.currier.org/objects-1/info/57), (trad. mia) (ultimo accesso: 11.10.2023).

<sup>252</sup> S.a., *Cross by the Sea, Canada*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [\[http://collections.currier.org/objects-1/info/57\]](http://collections.currier.org/objects-1/info/57), (trad. mia) (ultimo accesso: 11.10.2023).

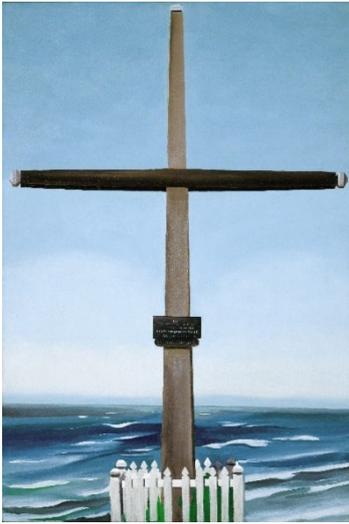


Fig. 73 G. O'Keeffe, *Cross By the Sea, Canada*, 1932.



Fig. 74 Cap des Rosiers.

### 3.1.4 Le Hawaii

Nel 1938 Georgia O'Keeffe partecipò a un viaggio alle Hawaii organizzato dall'agenzia di pubblicità N.W. Ayer, per la realizzazione di alcune tele per scopi pubblicitari. Nei tre mesi trascorsi alle Hawaii la pittrice scoprì piante di ananas e diverse varietà di fiori esotici che iniziò a dipingere sulle nuove tele che continuò a lavorare una volta tornata a casa sulla base di disegni, schizzi, ricordi e appunti.

Le isole Hawaii sono uno Stato federato degli Stati Uniti d'America e l'arcipelago vulcanico, formato da otto isole principali, si trova nell'Oceano Pacifico. Il paesaggio «è uno spettacolare miscuglio di cime vulcaniche, ripide scogliere, spiagge sabbiose e profonde vallate ricoperte di foreste»<sup>253</sup> e il clima tropicale favorisce uno sviluppo rigoglioso di piante esotiche.

Durante il suo viaggio O'Keeffe scrisse lettere piene di entusiasmo «per i fiori rari e le gigantesche foglie verdi»<sup>254</sup>. Visitando le isole ella venne catturata dalla bellezza del paesaggio e «ben presto aveva cominciato a lavorare con regolarità, dipingeva i gialli hibiscus con il loro stame eretto, i bianchi loto, le plumerie dorate, il drammatico rosso dell'eliconia»<sup>255</sup>, producendo una ventina di dipinti. La pittrice, infatti, trascorreva buona parte del suo tempo a dipingere i fiori e realizzò l'olio intitolato *Hibiscus with Plumeria* (1939; Fig. 75) in cui spiccano nel primo piano i petali rosa, bianchi e gialli tipici di quei fiori tropicali che emergono da un cielo azzurro limpido. Anche oggi, passeggiando

<sup>253</sup> C. Gifford, *Grande enciclopedia...*, cit., p. 83.

<sup>254</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 236.

<sup>255</sup> *Ibidem*.

semplicemente tra la natura incontaminata dell'isola si possono osservare le piante di plumeria bianco-dorate (Fig. 76), utilizzate spesso nelle tipiche collane hawaiane che la popolazione locale realizza per i turisti presenti nell'isola in segno di benvenuto. La pittrice realizzò anche tele raffiguranti piante rosse di eliconia tra cui l'olio *Heliconia, Crab's Claw Ginger* (1939; Fig. 77) in cui sullo sfondo del mare si estendono eliconie dai colori vivaci e, a differenza delle sue precedenti composizioni floreali, qui il cielo gioca un ruolo significativo.

O'Keeffe successivamente si trasferì sull'isola di Maui, e «l'isola poco popolata e con vegetazione lussureggiante fu il luogo che più le piacque alle Hawaii. Abitò nel piccolo isolato porto di Hana ai bordi di una foresta tropicale piena di bambù e di felci, e per qualche tempo anche tra i braccianti di una piantagione di canna da zucchero»<sup>256</sup>. Noleggiando un'auto, la pittrice ebbe la possibilità di esplorare in solitudine il luogo e si spinse fino alla costa di Hana dove dipinse *Black Lava Bridge, Hana Coast No. 2* (1939; Fig. 78), in cui il formato laterale del dipinto enfatizza l'orizzontalità del ponte formato dalla lava vulcanica e la sua estensione sull'acqua mostrando così un interesse per le forme naturali.

In una lettera inviata al marito O'Keeffe scrisse:

Ieri pomeriggio dobbiamo aver camminato per un paio di miglia lungo la costa – andiamo sempre in un posto nuovo – la lava forma una costa pazzesca – nera con il mare azzurro brillante – onde martellanti che si alzano altissime nell'aria in molti punti – strane formazioni create nella lava: ponti, cancelli, buchi che lo attraversano dove sembra così solido dove l'acqua sale a spruzzi, sibilando e soffiando<sup>257</sup>.

Oggi, recandosi a Maui, è possibile percorrere la strada chiamata "Road to Hana". Si tratta di un percorso lungo e serpeggiante che sostituisce quello che anticante era il sentiero percorso dai re per arrivare ad Hana. Lungo questa strada panoramica, i viaggiatori possono godere di viste mozzafiato, ammirare cascate spettacolari, immergersi nella lussureggiante bellezza naturale, esplorare spiagge incontaminate e attraversare caratteristici ponti di lava, testimoni dell'antica formazione geologica del luogo. (Fig. 79) Nell'isola di Maui O'Keeffe visitò anche la bellissima Iao Valley, un'immensa vallata verde. A seguito di diverse escursioni nel luogo, dipinse una serie di tre tele la cui più

---

<sup>256</sup> Ivi, p. 237.

<sup>257</sup> S.a., *Georgia O'Keeffe: Visions of Hawaii*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.hawaiianairlines.com/hawaii-stories/culture/georgia-okeeffe-visions-of-hawaii>], (trad. mia) (ultimo accesso: 12.10.2023).

significativa venne intitolata *Waterfall No. III, Iao Valley* (1939; Fig. 80) e raffigura la ricca vegetazione tropicale tipica del luogo che si apre per accogliere una cascata, riducendo così la vallata alle sue forme essenziali pur mantenendo il senso del luogo specifico. In una lettera al marito scrisse:

È una valle meravigliosa – l’ho dipinta per tre giorni ed è semplicemente troppo bella con le sue colline verdi e le cascate a strapiombo – dovrei dire montagne, non colline. Una strada tortuosa che mi spaventa davvero, i grossi camion devono fermarsi e fare retromarcia per affrontare le curve, ma anche se ho paura ne vale la pena, guidi a una decina di chilometri all’ora, è solo uno stretto ripiano sul lato delle pareti a strapiombo della montagna<sup>258</sup>.

Oggi lo Iao Valley State Park (Fig. 81) presenta ancora le particolari cime color smeraldo ricoperte da una fitta foresta pluviale che ogni anno attirano numerosi turisti ed escursionisti da tutto il mondo. Il parco ospita un giardino botanico con specie di piante coltivate dai primi coloni della regione e diversi sentieri che conducono allo sperone roccioso fatto di roccia lavica che permette una vista panoramica sulla natura circostante<sup>259</sup>.



Fig. 75 G. O’Keeffe, *Hibiscus with Plumeria*, 1939.



Fig. 76 Plumeria Hawaii.



Fig. 77 G. O’Keeffe, *Heliconia, Crab's Claw Ginger*, 1939.

---

<sup>258</sup> S.a., *Georgia O’Keeffe: Visions of Hawaii*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.hawaiianairlines.com/hawaii-stories/culture/georgia-okeeffe-visions-of-hawaii>], (trad. mia) (ultimo accesso: 12.10.2023).

<sup>259</sup> S.a., *‘Iao Valley State Monument*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://dlnr.hawaii.gov/dsp/parks/maui/iao-valley-state-monument/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 12.10.2023).



Fig. 78 G. O'Keeffe, *Black Lava Bridge, Hana Coast No. 2*, 1939.



Fig. 79 Costa Hana.



Fig. 80 G. O'Keeffe, *Waterfall No. III, Iao Valley*, 1939.



Fig. 81 Iao Valley State Park.

### 3.1.5 Lo Stato del New Mexico

Nell'estate del 1929, Georgia O'Keeffe fece il primo di molti viaggi nel New Mexico. Ella partì insieme a Rebecca Strand, moglie di Paul Strand, e le due arrivarono Taos, antico pueblo di una tribù di nativi americani. La pittrice in realtà già nel 1917, in occasione di un viaggio verso il Colorado, aveva visto l'altopiano del New Mexico «attraversato da canyon profondi e montagne coperte di boschi, rimanendone subito affascinata»<sup>260</sup>. Quando O'Keeffe vide per la prima volta il New Mexico capì che quella sarebbe diventata la sua patria spirituale ed «elesse a soggetto delle proprie opere gli aridi paesaggi di quella zona: cieli lunari, rupi rossastre, altipiani dorati, pianure polverose»<sup>261</sup>.

<sup>260</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 55.

<sup>261</sup> K. Hessel, *La storia dell'arte senza gli uomini*, Einaudi, Torino 2023 p. 204.

Il Sud-Ovest è «la regione più straordinaria e spettacolare degli Stati Uniti. Lo splendore la gamma dei suoi paesaggi sfidano nell'immaginazione: una panoplia di rocce e canyon di ogni colore immaginabile, di colline e di mesa, interrotta da boschetti di pioppi, da cactus e agave»<sup>262</sup>. Peculiarità dello Stato è che si tratta dell'unica parte degli Stati Uniti in cui vi abitano ancora le popolazioni locali e molte delle costruzioni e dei luoghi si sono preservati nel tempo.

A Taos, O'Keeffe dedicò gran parte della sua pittura alla rappresentazione della chiesa locale, delle caratteristiche costruzioni in adobe e del paesaggio circostante, con particolare attenzione ai Monti Sangre de Cristo che circondano la città. Taos è una città e il capoluogo della contea di Taos ed è situata nella regione centro-settentrionale dello Stato del New Mexico, negli Stati Uniti d'America. La città fu un «avamposto coloniale spagnolo e località di villeggiatura per artisti e seguaci della New Age, nonché patria di una delle più antiche comunità di nativi americani degli Stati Uniti»<sup>263</sup>. Le costruzioni sembrano riportare i turisti indietro nel tempo: esse, infatti, vennero interamente costruite in adobe «terra mescolata con acqua e paglia, poi versata in forme o trasformata in mattoni essiccati al sole»<sup>264</sup>, conferendo alla città un'atmosfera quasi magica. Taos, con i suoi ritmi pacati, fu il punto d'incontro di diverse culture ispano-americane e attirò molti artisti incuriositi dal paesaggio peculiare.

Per i successivi vent'anni O'Keeffe visse per almeno due mesi all'anno nel New Mexico, appagando il desiderio di solitudine e quiete che necessitava per sé e per compiere i suoi lavori. I paesaggi ampi e silenziosi, la vegetazione arida, la luce brillante, l'aria calda che aveva sperimentato quell'estate, restarono impressi in lei per sempre. Frutto dell'incontro con questa terra, le sue architetture e i suoi paesaggi furono diversi oli, tra cui *Taos Pueblo* (1929; Fig. 82) in cui la pittrice venne affascinata dalle tipiche costruzioni dai profili arrotondati e dal loro colore che richiama quello della terra a sottolineare il profondo legame delle popolazioni del luogo con la natura.

Oggi Pueblo di Taos (Fig. 83) è uno dei pochi posti al mondo che preserva la sua bellezza originaria. Dichiarato patrimonio dell'UNESCO nel 1992 «per il suo valore storico eccezionale, dato che rappresenta una comunità umana popolata ininterrottamente da

---

<sup>262</sup> Ivi, p. V.

<sup>263</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, Antonio Vallardi Editore, Perugia 2007, p. 145.

<sup>264</sup> S.a., *Taos Pueblo*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://taos.org/explore/landmarks/taos-pueblo/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 14.10.2023).

circa 1000 anni»<sup>265</sup>, il pueblo si è conservato nel corso dei secoli intatto e custodisce ancora la vera cultura nativa.

Nell'estate del 1930, una volta tornata a Taos, O'Keeffe dipinse la chiesa di Ranchos de Taos e nelle *Memorie* scrisse:

La chiesa della missione di Ranchos de Taos è uno degli edifici più belli lasciati negli Stati Uniti dagli spagnoli. Quasi tutti gli artisti che arrivano a Taos sentono il desiderio di dipingerla, così come sentono il desiderio di farsi un autoritratto. Anch'io dipinsi questa chiesa: diverse volte il retro, una volta la facciata<sup>266</sup>.

Nell'olio *Ranchos Church, No. II* (1929; Fig. 84) si osserva infatti il rinnovato interesse della pittrice per l'architettura del luogo, trasformando la costruzione solida della chiesa in una forma quasi astratta. O'Keeffe decise infatti di raffigurare la chiesa come una forma geometrica, indifferenziata dal paesaggio, e creò così un'immagine atemporale, suggerendo un'armonia tra chiesa e natura, dove i contorni morbidi dell'architettura si fondono con i contorni della terra. Il gioco di luci e ombre sull'esterno dorato della chiesa aveva affascinato molti artisti, tra cui il fotografo Paul Strand che la immortalò nello scatto *Ranchos de Taos Church, New Mexico* (1931; Fig. 85), fotografando l'edificio dalla stessa angolazione dei dipinti O'Keeffe. Oggi la Chiesa di San Francisco de Asis a Taos (Fig. 86), «costruita intorno al 1776, è una delle opere architettoniche più belle del New Mexico coloniale, con pareti sfuggenti e arrotondate»<sup>267</sup> ed è uno dei pochi edifici originari ancora esistenti.

Tra 1930 e 1931 O'Keeffe trascorse l'estate soprattutto a ovest di Taos, nella Rio Grande Valley, dove venne affascinata in particolar modo dalle «colline di sabbia rossastra con le scure *mesas* retrostanti che, per quanto si cammini, appaiono sempre irraggiungibili»<sup>268</sup>. Quel paesaggio desertico offrì alla pittrice la possibilità di utilizzare una tavolozza di colori diversa dalle precedenti tant'è che ella scrisse:

Qui fuori, nelle "Badlands" che si estendono per molte miglia, si possono vedere tutti i colori di terra della tavolozza di un pittore, dal giallo Napoli chiaro attraverso i toni ocra – arancione, rosso e porpora – fino ai morbidi toni del verde<sup>269</sup>.

---

<sup>265</sup> S.a., *Una giornata nel Pueblo più intatto del mondo*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [\[https://fluidtravel.it/experience/53bd16f1671029428184ca53/una-giornata-nel-pueblo-piu-intatto-del-mondo\]](https://fluidtravel.it/experience/53bd16f1671029428184ca53/una-giornata-nel-pueblo-piu-intatto-del-mondo) (ultimo accesso: 15.10.2023).

<sup>266</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 79.

<sup>267</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., p. 156.

<sup>268</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 56.

<sup>269</sup> *Ibidem*.

La particolare predilezione per queste forme portò O'Keeffe alla realizzazione di opere come *Black Mesa Landscape, New Mexico / Out Back of Marie's II* (1930; Fig. 87) «con le sue corrugate montagne color terra d'ombra in deciso contrasto con le pacate cime ghiacciate»<sup>270</sup>. Attraverso un uso attento del colore e della linea, la pittrice enfatizzò la maestosità e la potenza di quel paesaggio. La Black Mesa sorge sopra la pianura alluvionale del Rio Grande e copre parte degli Stati americani quali Colorado, New Mexico e Oklahoma. Esso preserva ancora oggi (Fig. 88) la sua forma antica, attorniato da praterie e deserto, offrendo ai turisti la possibilità di immergersi in un paesaggio autentico.

Nell'estate del 1934 O'Keeffe, tornata nel New Mexico, decise di alloggiare per la prima volta al Ghost Ranch, vicino ad Abiquiu. In quell'estate particolarmente arida c'erano pochi fiori da dipingere e la pittrice iniziò a raccogliere ossa e crani di buoi da portare nell'Est per continuare i propri lavori una volta tornata a casa scrivendo nelle sue *Memorie*:

Ho colto fiori dove li ho trovati, ho raccolto conchiglie e pietre e pezzi di legno che mi piacevano... Quando ho trovato le belle ossa bianche nel deserto, le ho raccolte e le ho portate a casa... Ho dipinto questi oggetti per esprimere ciò che significano per me la vastità e il miracolo del mondo in cui vivo<sup>271</sup>.

A Lake George, dunque, O'Keeffe continuò a dipingere nelle sue tele le ossa che trovava durante le sue escursioni, creando composizioni che sono allo stesso tempo sia realistiche che surreali, inquietanti e talvolta astratte. Nel 1936 realizzò *Deer's Skull with Pedernal* (1936; Fig. 89), in cui un teschio di cervo con le corna elegantemente ricurve giace appeso su un tronco secco. La composizione emerge da un paesaggio desertico in cui in lontananza si scorge il Pedernal, una collina dalla sommità piatta. La pittrice modificò l'immagine reale del tronco in modo che la sua forma «riecheggiasse quella di altri elementi compositivi. Il piccolo ramo vicino alla sua base sembra curvarsi in sintonia con la forma del Pedernal, e i rami tortuosi alla sua sommità richiamano le forme create dalle corna di fronte a loro»<sup>272</sup>.

O'Keeffe ritornò al Ghost Ranch anche l'estate del 1940 e acquistò successivamente la casa dove aveva già abitato nel 1937, il Rancho de los Burros. Quell'estate la pittrice

---

<sup>270</sup> K. Hessel, *La storia dell'arte senza gli uomini*, cit., p. 205.

<sup>271</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 88.

<sup>272</sup> S.a., *Deer's Skull with Pedernal, 1936 by Georgia O'Keeffe*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.georgiaokeeffe.net/deer-skull-with-pedernal.jsp>], (trad. mia) (ultimo accesso: 16.10.2023).

dipinse nei suoi quadri la sua nuova casa poiché creò uno spazio che dialogava con il paesaggio. Da quel luogo la pittrice compì lunghe escursioni immersa nel paesaggio arido e solitario e si spinse verso regioni lontane. In quel periodo ella venne affascinata soprattutto dalle *mesas* che si stagliavano sul paesaggio desertico e dipinse *Pedernal* (1941; Fig. 90) in cui emerge l'enorme montagna ed in primo piano la terra è punteggiata da cespugli e alberi verdi che descrivono il paesaggio tipico del luogo. Il Cerro Pedernal (Fig. 91), letteralmente collina di selce, sorge sul fianco settentrionale dei monti Jemez, e venne creato dall'erosione vulcanica. Nonostante la storia e la bellezza di questa grande collina, essa viene scalata raramente a causa della lunga fascia rocciosa a strapiombo che la circonda ma la vista dall'alto permette una visione mozzafiato del paesaggio circostante<sup>273</sup>.

Nel 1954 O'Keeffe si spinse poi fino al villaggio di Abiquiu attraversando particolari formazioni geologiche bianco-grigiastre di cenere vulcanica che prendono il nome di "The White Place". Ispirata dal luogo la pittrice dipinse *The White Place in Sun* (1943; Fig. 92) in cui la profonda spaccatura della pietra accentua l'interazione tra il bianco della roccia e l'azzurro brillante del cielo. Nello splendido paesaggio che circonda il piccolo villaggio di Abiquiu, si trovano molte di queste formazioni uniche scolpite nel corso dei secoli dall'acqua e dal vento, dove il riflesso del sole crea un effetto unico sulla pietra bianca. Oggi Plaza Blanca o "The White Place" (Fig. 93) si trova su terreno di proprietà privata ma accoglie ancora i molti visitatori incuriositi dal luogo reso celebre proprio da O'Keeffe<sup>274</sup>.

A circa 150 miglia da Ghost Ranch la pittrice raggiunse anche "The Black Place", area caratterizzata da colline grigie circondate da sabbia di colore bianco. Ispirandosi a quel paesaggio ella dipinse *Grey Hills* (1942; Fig. 94) dove «portato in primo piano, strappato a ogni correlazione ambientale, senza un orizzonte definito, ogni singolo frammento di paesaggio invita l'osservatore a completarlo ulteriormente»<sup>275</sup>. In questo modo la pittrice riuscì a rendere in un singolo dipinto la maestosità del paesaggio del New Mexico. A differenza di anni fa, oggi il Black Place (Fig. 95) è molto più accessibile ai turisti che

---

<sup>273</sup> S.a., *Cerro Pedernal – 9,862 feet*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[http://www.climb.mountains.com/Classic\\_Peaks\\_files/New\\_Mexico\\_Classics\\_files/Pedernal.shtml](http://www.climb.mountains.com/Classic_Peaks_files/New_Mexico_Classics_files/Pedernal.shtml)], (trad. mia) (ultimo accesso: 16.10.2023).

<sup>274</sup> L. Robinson, *The White Place*, 2018, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://taostyle.net/2018/02/the-white-place/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 16.10.2023).

<sup>275</sup> B. Benke, *O'Keeffe*, cit., p. 68.

visitano la zona che custodisce ancora la particolarità di un tempo. Questa riserva naturale, conosciuta come Bisti Wilderness Area, si sviluppa soprattutto nel deserto del Bacino di San Juan. Qui «la distesa di rocce, tumuli, pinnacoli, canyon dalle forme più strane per effetto dell'erosione degli agenti atmosferici ha creato un suggestivo scenario per il viaggiatore curioso che si spinge in questo luogo remoto ma stupefacente»<sup>276</sup>.

Dopo la morte di Stieglitz, nel 1949 O'Keeffe si trasferì definitivamente nel New Mexico dove trascorse i mesi estivi principalmente al Ghost Ranch e quelli invernali ad Abiquiu. La storia del villaggio di Abiquiu è molto lunga e in origine fu un insediamento di «*genizaros* (i discendenti cristianizzati dei popoli delle pianure catturati dagli spagnoli nel XVIII secolo)»<sup>277</sup>. Proprio ad Abiquiu O'Keeffe acquistò una casa in rovina in cui visse fino al 1984, due anni prima della sua morte. Durante il suo soggiorno in questa casa, la pittrice si dedicò al restauro e al rinnovamento della struttura, incorporando nella sua arte elementi che la avevano affascinata, come l'architettura in adobe, il patio e la scala. Ella dipinse una serie di venti dipinti legati al patio della propria casa e in *Patio III* (1948; Fig. 96) si percepisce il fascino per una forma primordiale, quasi atemporale. Il patio «è un buco nero di puro spazio immaginativo. Uno sguardo all'eternità, un invito a ciò che lei chiamava il "lontano"»<sup>278</sup>, tant'è che nelle sue *Memorie* la pittrice scrisse ciò:

La prima volta che vedi la casa di Abiquiu era un rudere con un muro in *adobe* intorno al giardino, spezzato in un paio di punti da alberi caduti. Arrampicandomi su questo rudere e gironzolando tra le mura che lo delimitavano scoprii un patio con un bellissimo pozzo, completo del secchio per attingere l'acqua. Il patio era piuttosto ampio, costeggiato su un lato da un lungo muro sul quale si apriva una porta. Sentii immediatamente che quel muro con la porta mi apparteneva, doveva esser mio. Mi ci vollero dieci anni per averlo, e tre anni ancor prima di poter rendere abitabile la casa: quel muro e quella porta divennero allora il soggetto di molti dei miei quadri<sup>279</sup>.

O'Keeffe venne immortalata in diversi scatti da parte dell'amico e fotografo Todd Webb dove, in particolare in *Georgia O'Keeffe in Salita Door* (1956; Fig. 97), l'artista viene ritratta davanti alla porta del patio della sua abitazione. Le finestre della casa permisero alla pittrice, inoltre, di osservare il paesaggio circostante e coglierne ogni minimo

---

<sup>276</sup> M. Nardella, *Bisti Badlands: Il deserto di pinnacoli del New Mexico*, 2014, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.turistadimestiere.com/2014/04/bisti-badlands-il-deserto-di-pinnacoli-del-new-mexico.html>] (ultimo accesso: 16.10.2023).

<sup>277</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., p. 139.

<sup>278</sup> S.a., *Georgia O'Keeffe's Door*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://mygeorgiaokeeffe.com/georgia-okeeffes-door/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 16.10.2023).

<sup>279</sup> A. Salvini (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, cit., p. 93.

cambiamento. Durante i mesi invernali, infatti, O’Keeffe dipingeva spesso dall’interno della finestra della sua camera da letto che si affaccia sulla valle del fiume Chama. Ella venne immortalata anche in alcuni scatti di Tony Vaccaro (1922-2022) che testimoniano come la sua casa fosse diventata anche il suo studio privato (Fig. 98).

Oggi la casa-studio di O’Keeffe (Fig. 99), di proprietà del Georgia O’Keeffe Museum, rappresenta una delle più significative case d’artista del XX secolo, con oltre mille opere autentiche della pittrice. Si tratta di un complesso di epoca coloniale spagnola che mantiene ancora le fattezze di un tempo e offre uno sguardo speciale sulla vita della pittrice e sull’immenso e meraviglioso paesaggio circostante<sup>280</sup>.

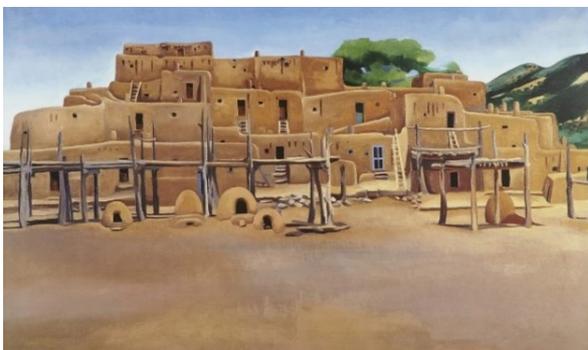


Fig. 82 G. O’Keeffe, *Taos Pueblo*, 1929.

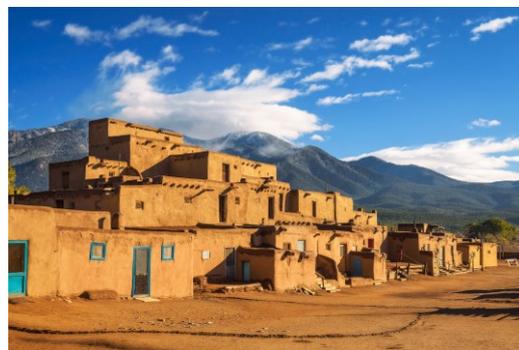


Fig. 83 Pueblo di Taos.



Fig. 84 G. O’Keeffe, *Ranchos Church, No. II*, 1929.



Fig. 85 P. Strand, *Ranchos de Taos Church, New Mexico*, 1931.



Fig. 86 Chiesa di San Francisco de Asis, Taos.

<sup>280</sup> S.a., *Georgia O’Keeffe Home and Studio in Abiquiu*, 2022, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://archeyes.com/georgia-okeeffe-home-and-studio-in-abiquiu/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 16.10.2023).

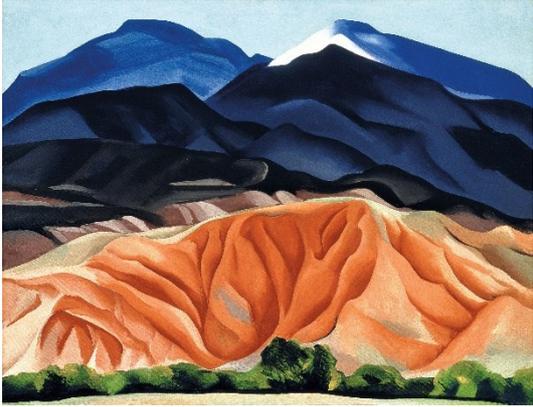


Fig. 87 G. O'Keeffe, *Black Mesa Landscape, New Mexico / Out Back of Marie's II*, 1930.



Fig. 88 Black Mesa.



Fig. 89 G. O'Keeffe, *Deer's Skull with Pedernal*, 1936.

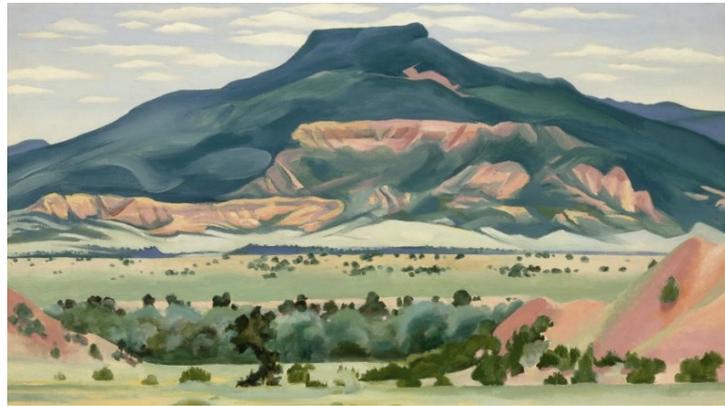


Fig. 90 G. O'Keeffe, *Pedernal*, 1941.



Fig. 91 Cerro Pedernal.



Fig. 92 G. O'Keeffe, *The White Place in Sun*, 1943.



Fig. 93 The White Place.



Fig. 94 G. O'Keeffe, *Grey Hills*, 1942.



Fig. 95 The Black Place.



Fig. 96 G. O'Keeffe, *Patio III*, 1948.

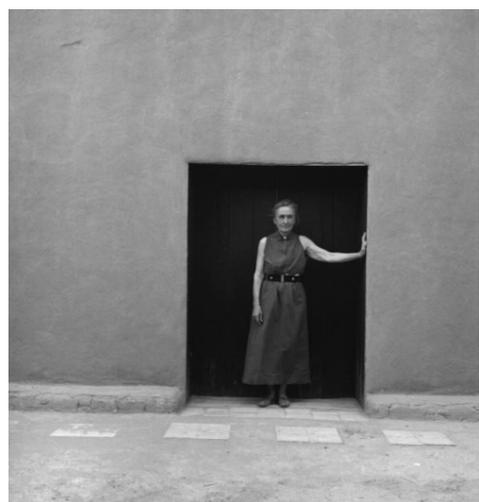


Fig. 97 T. Webb, *Georgia O'Keeffe in Salita Door*, 1956.



Fig. 98 T. Vaccaro, *O'Keeffe Opening Curtains in her Studio*, 1960.



Fig. 99 Casa-studio di Georgia O'Keeffe.

### 3.1.6 Il Perù

A partire dal 1950 O'Keeffe iniziò a viaggiare in tutto il mondo, dipingendo i paesaggi spettacolari che aveva visitato. Nel 1956 O'Keeffe visitò il Perù e fu uno dei luoghi che le rimasero più cari poiché venne affascinata dalle antiche rovine architettoniche tant'è che nelle sue *Memorie* scrisse:

Non ho mai visto la natura mostrare un volto così terribile. Le montagne avvolte in una cattiva nebbia grigia, gli indiani strani ed estranei con dei terribili segreti negli occhi e calamità naturali dovunque<sup>281</sup>.

Il Perù è uno Stato situato nell'America meridionale ed è noto per essere uno dei paesi più diversificati del mondo; infatti, «custodisce 12 tesori considerati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO e ospita 84 delle 117 aree naturali presenti sul pianeta»<sup>282</sup>. Collocato nella parte occidentale del continente sudamericano, il Perù confina con Ecuador, Colombia, Brasile, Bolivia e Cile e il suo vasto territorio comprende tre regioni principali: la costa arida e fredda per via delle correnti, gli altopiani e la foresta, una zona pianeggiante e collinare, occupata perlopiù da fitta foresta pluviale<sup>283</sup>. Il territorio è talmente vasto che presenta un'enorme varietà di ecosistemi e paesaggi. Nel territorio peruviano si svilupparono antiche culture indigene i cui resti architettonici costituiscono una delle principali attrattive per i milioni di turisti che ogni anno visitano il Paese.

<sup>281</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 285.

<sup>282</sup> S.a., *A proposito del Perù*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.peru.travel/it/a-proposito-del-peru>] (ultimo accesso: 17.10.2023).

<sup>283</sup> C. Gifford, *Grande enciclopedia...*, cit., p. 126.

Una volta tornata a casa dal viaggio in Perù, O’Keeffe cercò di dipingere nelle tele quello che aveva osservato durante il viaggio lavorando sugli schizzi, sulle note di colore e sulla base dei ricordi. La pittrice creò una serie di disegni a grafite, acquerelli e dipinti a olio di paesaggi peruviani, in cui non si preoccupò di restituire un’immagine reale dei luoghi, ma piuttosto enfatizzò «le qualità astratte e dinamiche attraverso l’uso di colori vibranti e linee diagonali profonde»<sup>284</sup>.

Ella dipinse *Machu Picchu I* (1957; Fig. 100) in cui sottolineò la montagna ripida e frastagliata, dipinta nei toni del giallo e del verde per richiamare la ricca vegetazione che copriva il luogo. Machu Picchu (Fig. 101) è un sito archeologico Inca situato nella valle dell’Urubamba a circa 2430 metri sul livello del mare. Il sito si incontra sulla cima di una montagna nel mezzo della foresta tropicale e viene considerata l’attrazione turistica per eccellenza del Perù. Inoltre, «lo storico santuario è un luogo che cattura il turista non solo per la sua sensazionale bellezza architettonica, ma anche per il suo importante patrimonio storico-culturale»<sup>285</sup> che ha portato ad essere ammirato in tutto il mondo. Come in passato, ancora oggi la località è universalmente apprezzata sia per le imponenti rovine antiche, che per il paesaggio mozzafiato che circonda il luogo, tant’è che il sito venne dichiarato patrimonio dell’UNESCO nel 1983 e nel 2007 venne eletto come una delle sette meraviglie del mondo.

O’Keeffe fu particolarmente interessata anche alle rovine Inca, tra cui quelle di Sacsayhuamán, un complesso alla periferia di Cusco. Da questo interesse nacquero alcune opere, tra cui *Untitled (Sacsayhuamán)* (1957; Fig. 102) in cui il muro copre tutta la superficie della tela creando un motivo astratto. Gli Inca, infatti, per costruire la loro fortezza e le mura, utilizzarono solo la pietra perfettamente incastrata, senza ricorrere all’uso della malta (Fig. 103). Le costruzioni sono caratterizzate da strutture solide e massicce, formate da grosse pietre che venivano lavorate presentando così facce lisce ed esse sono ancora oggi oggetto di studio e di grande interesse per storici e turisti.

---

<sup>284</sup> L. Ehrnst, *Inspired by the Journey: Peru*, 2014, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://gokmrc.wordpress.com/2014/10/10/inspired-by-the-journey-peru/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 17.10.2023).

<sup>285</sup> S.a., *Attrazione Machu Picchu: Santuario storico che irradia energia*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.peru.travel/it/attrazioni/machu-picchu>] (ultimo accesso: 17.10.2023).

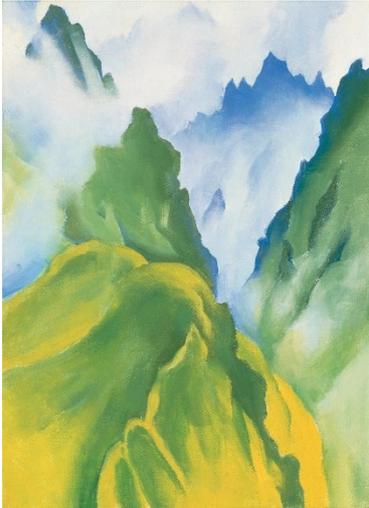


Fig. 100 G. O'Keeffe, *Machu Picchu I*, 1957.



Fig. 101 Machu Picchu.



Fig. 102 G. O'Keeffe, *Untitled (Sacsayhuamán)*, 1957.



Fig. 103 Architettura Machu Picchu.

### 3.2 Il Giappone

Nel 1959, all'età di settantun anni, O'Keeffe intraprese, con un piccolo gruppo, un giro del mondo in un arco cronologico di tre mesi e mezzo. La pittrice prese l'aereo per raggiungere l'Estremo Oriente e il Giappone, in cui scoprì profonda affinità tanto nelle tradizioni, quanto nella cultura.

Il Giappone è da sempre un luogo che affascina e incanta per la sua storia e per le sue tradizioni secolari. Si tratta di un arcipelago dell'Asia Orientale, situato nell'Oceano Pacifico, il cui territorio, perlopiù montuoso, è instabile dal punto di vista geologico e ospita numerosi vulcani attivi<sup>286</sup>. La vetta più alta è il Monte Fuji (3776 m), «un vulcano

---

<sup>286</sup> C. Gifford, *Grande enciclopedia...*, cit., p. 306.

inattivo dal 1708 e innevato per dieci mesi l'anno»<sup>287</sup>, che ha ispirato la produzione di numerosissime opere d'arte e componimenti letterari nel corso dei secoli. Si tratta quindi di «un paese dalla storia straordinaria, capace di trasformarsi nel giro di una generazione»<sup>288</sup>, diventando oggi la seconda potenza economica e uno dei paesi più progrediti del mondo.

La pittrice fu prontamente affascinata dai viaggi in Asia tant'è che «quando i suoi contemporanei si rivolgevano al cubismo per trovare ispirazione, prima della guerra mondiale, Georgia si era rivolta all'arte dell'Asia, e vi ritrovava ora che l'espressionismo astratto dominava la scena dell'arte americana»<sup>289</sup>. Ella, infatti, sostenne che «la dignità, l'armonia, la perizia tecnica della pittura cinese continuavano ad attirarla moltissimo, e arrivava a dichiarare che era la migliore pittura del mondo»<sup>290</sup>.

O'Keeffe fu conquistata soprattutto dal Giappone, grazie anche allo studio compiuto da giovane delle stampe giapponesi della vasta collezione di Arthur Wesley Dow. Dal Giappone la pittrice scrisse numerose lettere, conservate tutt'oggi, in cui affrontò un tema che portò con sé per tutta la vita: il desiderio e l'incapacità di catturare pienamente il mondo che la circonda. In una lettera del 1959, inviata all'amica Anita Pollintzer, descrisse i templi e i santuari del luogo, la salita sulle montagne per raggiungerli e concluse che «erano meravigliosi in un modo molto difficile da spiegare»<sup>291</sup>, infatti difficilmente riusciva a spiegare a parole ciò che viveva e vedeva durante i suoi viaggi, affidandosi quindi alla pittura tant'è che una volta scrisse: «dipingo, perché il colore è un linguaggio significativo per me»<sup>292</sup>.

Nell'autunno del 1960 la pittrice si recò nuovamente in Asia per osservare e studiare soprattutto i crisantemi e il paesaggio del Giappone e di Angkor Wat in Cambogia e per esplorare altri luoghi che non aveva visto durante il viaggio precedente. Ella, ispirandosi al monte Fuji in Giappone, dipinse la tela *Untitled (Mt. Fuji)* (1960; Fig. 104) in cui la

---

<sup>287</sup> F. Iarrera – G. Pilotti, *Geografia: territori e problemi*, cit., p. 236.

<sup>288</sup> S.a., voce *Giappone*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[https://www.treccani.it/enciclopedia/giappone\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giappone_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)] (ultimo accesso: 17.10.2023).

<sup>289</sup> L. Lisle, *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, cit., p. 286.

<sup>290</sup> *Ibidem*.

<sup>291</sup> S.a., *O'Keeffe's Letters From India*, 2015, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.okeeffemuseum.org/okeeffes-letters-from-india/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 17.10.2023).

<sup>292</sup> S.a., *O'Keeffe's Letters From India*, 2015, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.okeeffemuseum.org/okeeffes-letters-from-india/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 17.10.2023).

montagna viene dipinta con colori neutri e il cielo con tonalità di rosa-arancio infondendo un'atmosfera contemplativa quasi surreale.

Ancora oggi il Monte Fuji (Fig. 105) è uno dei simboli più iconici del Paese e viene venerato e consacrato come luogo di grande importanza spirituale. Il monte divenne anche oggetto di immagini artistiche che lo ritraevano da diversi punti di vista e angolazioni, offrendo alle persone di tutto il mondo uno sguardo sulla regione. Artisti come Katsushika Hokusai (1760-1849) e Utagawa Hiroshige (1797-1858) contribuirono alla creazione e alla diffusione di stampe che portarono alla consolidazione del luogo come attrazione globale<sup>293</sup>. Il monte Fuji, proclamato patrimonio dell'UNESCO nel 2013, offre numerosi sentieri e percorsi che permettono ai turisti di immergersi nella sua bellezza ed esso resta tuttora uno dei luoghi più suggestivi e affascinanti del Giappone.



Fig. 104 G. O'Keeffe, *Untitled (Mt. Fuji)*, 1960.



Fig. 105 Il Monte Fuji.

---

<sup>293</sup> S.a., *Il Monte Fuji: più di una semplice montagna*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.japan.travel/it/fuji-guide/mt-fuji-more-than-a-mountain/>], (trad. mia) (ultimo accesso: 17.10.2023).

## **CAPITOLO 4: PROPOSTA DI ITINERARIO TURISTICO NEL NEW MEXICO DI GEORGIA O'KEEFFE**

Il seguente capitolo offre una panoramica generale del contesto geografico, storico e socioculturale del New Mexico al fine di delineare un itinerario turistico che attraversi i luoghi che hanno influenzato la pittura di Georgia O'Keeffe. Il legame tra la pittrice e il paesaggio del New Mexico è di fondamentale importanza sia per la comprensione dell'artista stessa che per l'interpretazione delle sue opere. Il paesaggio del New Mexico è stato una grande fonte di ispirazione per la pittrice. La bellezza, la grandezza e la diversità di questi luoghi, con le sue mesa, i canyon, i deserti e i cieli azzurri, hanno plasmato in maniera significativa il suo stile e la sua visione artistica. La pittrice è stata anche una delle prime ambasciatrici artistiche del New Mexico. Il suo lavoro, infatti, ha contribuito a promuovere la regione, attirando l'attenzione sul suo paesaggio unico e contribuendo all'industria turistica locale. Il legame tra O'Keeffe e il paesaggio del New Mexico è divenuto una parte essenziale dell'identità culturale della regione. L'artista è ora considerata un'icona del New Mexico, e la sua eredità artistica continua a ispirare generazioni di artisti che cercano di catturare la bellezza e la spiritualità del paesaggio circostante, incoraggiati a scoprire e lavorare nella regione, contribuendo così alla crescita culturale ed economica del luogo.

### **4.1 Panoramica del contesto geografico, storico e socioculturale del New Mexico**

Il New Mexico è uno degli Stati federati del sud-ovest degli Stati Uniti d'America, la cui capitale è Santa Fe e la città più popolosa è Albuquerque. Esso confina a nord con lo Stato del Colorado, a est con l'Oklahoma e il Texas, a sud con il Texas e il Messico, e a ovest con l'Arizona (Fig. 106). Il New Mexico è noto per il suo clima secco e temperato. In generale, lo Stato è prevalentemente semi-arido o arido, con alcune aree caratterizzate da climi continentali e alpini a quote più elevate. La precipitazione media annuale nello Stato prevede dei picchi mensili medi che si verificano principalmente in estate, soprattutto nella zona più aspra del centro-nord intorno ad Albuquerque e nel sud.

Dal punto di vista geografico, il New Mexico presenta un terreno estremamente vario, caratterizzato da vaste distese desolate, quasi desertiche, accanto a montagne che

raggiungono altezze di oltre 4000 metri e si presentano costantemente coperte di neve<sup>294</sup>. Questa configurazione geografica contribuisce a rendere il New Mexico uno Stato prevalentemente rurale e scarsamente popolato, sebbene le poche città presenti siano di dimensioni considerevoli. Lo Stato viene soprannominato “The Land of Enchantment” (trad. it. Terra dell’Incanto; Fig. 107) a causa della sua straordinaria bellezza, celebrata nelle guide turistiche per il suo paesaggio selvaggio ma allo stesso tempo affascinante. Un esempio di questa descrizione lo si può trovare leggendo le pagine della guida *Lonely Planet*, che riportano quanto segue:

Che si tratti della magia dei giochi di luce e ombra disegnati dal sole sulle alture ricoperte di ginepri, o delle dune di gesso che scintillano al tramonto, o magari del fragore della Rio Grande Gorge nel Taos Plateau... sta di fatto che i paesaggi sono indimenticabili, e per di più si possono facilmente esplorare a piedi, pedalando o remando. [...]

Forse i semplici ma suggestivi dipinti di Georgia O’Keeffe sono quelli che hanno saputo cogliere al meglio il fascino del New Mexico. La stessa artista in occasione della sua prima visita esclamò: “Magnifico! Che meraviglia! Non me l’avevano mai detto!”. Del resto, come potevano spiegarglielo a parole<sup>295</sup>?

Da sempre il New Mexico è stato caratterizzato da una presenza significativa della popolazione nativa, nota come Pueblo, i quali hanno sempre difeso il loro territorio scontrandosi con i coloni spagnoli, che resero Santa Fe capitale del dominio coloniale spagnolo già nel 1619, e i missionari che cercavano di imporre la conversione al cattolicesimo, spesso utilizzando metodi violenti. La civiltà dei «pueblo ancestrali iniziò a fiorire nella regione già nell’VIII secolo d.C.»<sup>296</sup> e si tratta, quindi, di una delle comunità tribali più antiche degli Stati Uniti, noti soprattutto per la straordinaria maestria nelle lavorazioni artistiche e artigianali di prodotti in ceramica, oro, tessuti fatti a mano e per la produzione di tamburi. Nel XV secolo, gruppi nomadi, tra cui i Navajo e gli Apache, giunsero dalla regione settentrionale e si insediarono nella zona, coabitando in armonia con le comunità native americane. Nel XVI secolo, arrivarono in Europa, attraverso il condottiero e scrittore spagnolo Álvaro Núñez (1490-1559), notizie sulle leggendarie splendide e ricche città e, nel 1540, esploratori europei e spagnoli intrapresero spedizioni con l’obiettivo di esplorare queste terre nella speranza di annetterle e stabilire il dominio spagnolo ma nel loro primo tentativo non riuscirono a trovare le leggendarie Sette città

---

<sup>294</sup> F. Iarrera – G. Pilotti, *Geografia: territori e problemi*, cit., p. 74.

<sup>295</sup> Aa. Vv., *Stati Uniti occidentali*, Lonely Planet Italia, Torino 2022, p. 353.

<sup>296</sup> *Ibidem*.

d'oro di Cibola. Dopo decenni di vane esplorazioni da parte di frati e soldati, l'esploratore spagnolo Juan de Oñate (1550-1626), proveniente dalla Nuova Spagna (l'odierno Messico), ottenne il permesso di colonizzare la regione e nel 1595 fondò una colonia, dichiarando Santa Fe come capitale ufficiale della colonia del Nuevo México nel 1610. L'origine del nome "New Mexico" risale al XVI secolo e significa "Terra insanguinata", per rievocare i conflitti storici che si verificarono in quella zona. Il nome venne infatti assegnato nel XVI secolo dagli esploratori spagnoli che giunsero dalla regione del Messico. Questo nome riflette quindi le lotte e i conflitti che si verificarono durante l'insediamento e la colonizzazione spagnola nella regione, con scontri tra le popolazioni indigene e gli esploratori spagnoli. Nei secoli successivi, missionari cercarono di influenzare la cultura e la religione indigene, ma ciò portò alla Ribellione di Pueblo, che alla fine cacciò gli europei dalla regione, lasciandola in mano agli spagnoli. La situazione subì una trasformazione significativa con l'arrivo dei cacciatori di pelli e dei minatori spagnoli, che diedero un impulso al boom economico della fine del XIX secolo grazie alla creazione della ferrovia<sup>297</sup>. Quando il Messico ottenne l'indipendenza dalla Spagna nel 1821, il territorio del New Mexico, che per secoli aveva fatto parte del Vicereame della Nuova Spagna, divenne una parte integrante del Messico. Fu solo dopo il 1848, in seguito a una guerra con gli Stati Uniti, che questo territorio passò agli Stati Uniti. Due anni più tardi, nel 1850, fu istituito il Territorio del New Mexico, che inizialmente comprendeva non solo il suo territorio attuale, ma anche oltre la metà dell'Arizona, parti del Colorado e del Nevada. Il New Mexico divenne poi uno Stato degli Stati Uniti con i suoi confini ridotti solo nel gennaio del 1912<sup>298</sup>. All'inizio del XX secolo le città di Santa Fe e Taos furono testimoni della creazione delle prime colonie di artisti e scrittori e nel 1943 un'equipe di scienziati mise a punto la bomba atomica proprio in quel territorio. Il New Mexico spesso viene chiamato "lo Stato spagnolo d'America" poiché è noto per la sua forte influenza spagnola e l'uso comune prevede lo spagnolo come seconda lingua ufficiale dopo l'inglese. Lo Stato vanta la più alta percentuale di ispanici rispetto a qualsiasi altra parte degli Stati Uniti ed è caratterizzato dalla sinergia di tre distinte culture: quella anglosassone, quella ispanica e quella delle popolazioni native americane.

---

<sup>297</sup> B. Cartosio, *Da New York a Santa Fe. Terra, culture native, artisti e scrittori nel sudovest (1846-1930)*, Giunti, Firenze 1999, p. 31.

<sup>298</sup> S.a., voce *New Mexico*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.treccani.it/enciclopedia/new-mexico/>] (ultimo accesso: 29.10.2023).

La demografia e la cultura dello Stato sono uniche, influenzate in maniera significativa dalle tradizioni ispaniche e dall'eredità dei nativi americani. Questa diversità culturale trova espressione anche nella bandiera del New Mexico, che adotta i colori rosso e oro dalla bandiera spagnola, combinati con l'antico simbolo del Sole appartenente alle popolazioni indigene, in particolare alla civiltà Pueblo.



Fig. 106 Confini New Mexico.



Fig. 107 Cartello stradale New Mexico.

## 4.2 Introduzione all'itinerario e informazioni preliminari

Il seguente itinerario si snoda tra i luoghi chiave nel New Mexico che hanno plasmato l'arte e la vita di Georgia O'Keeffe, i quali rivestono un'importanza straordinaria nella comprensione delle sue opere e della sua identità artistica. Il New Mexico è una destinazione turistica straordinaria che affascina ancora oggi milioni di visitatori grazie ad una combinazione unica di paesaggi spettacolari, ricca cultura e patrimonio storico. Questo Stato offre un'esperienza di viaggio ineguagliabile che spazia dalla meraviglia dei deserti aridi, alla bellezza dei paesaggi montani e all'ampia scena artistica e culturale. Infatti, la cultura e la storia degli indiani Pueblo si sono radicate profondamente in questa regione e le città storiche, con le loro affascinanti tradizioni e l'artigianato locale, richiamano viaggiatori in cerca di autenticità. Di fatto alcune città dello Stato come Santa Fe e Albuquerque offrono un'ampia scena artistica con gallerie d'arte, mercati artigianali e festival culturali. Inoltre, i parchi nazionali e statali, tra cui il Parco Nazionale di Carlsbad Caverns e il Parco Nazionale di Bandelier, attraggono ogni anno amanti della natura e appassionati di avventura grazie alle loro meraviglie geologiche e i sentieri escursionistici. In breve, il New Mexico incarna le diversità culturali e naturali degli Stati

Uniti in un'unica destinazione affascinante che offre un'esperienza turistica indimenticabile.

In questo territorio la scelta delle date del viaggio riveste un'importanza cruciale per assicurare al turista un'esperienza completa e soddisfacente. Infatti, la stagione in cui si pianifica il viaggio può avere un impatto significativo sull'esperienza complessiva: l'estate, ad esempio, secondo le guide *Lonely Planet*<sup>299</sup> e *The Rough Guide*<sup>300</sup>, risulta essere molto calda, specialmente nelle regioni più a sud, e questo impedisce di poter svolgere alcune attività soprattutto legate alle zone desertiche. L'autunno invece offre temperature più miti ed è il momento perfetto per ammirare i colori vivaci che tingono il paesaggio, mentre l'inverno è ideale per gli amanti degli sport invernali anche se le temperature sono spesso molto fredde e talvolta le nevicate rendono certe aree inaccessibili. La primavera, che si estende da marzo a maggio, è la stagione della rinascita, caratterizzata da splendide fioriture e condizioni meteorologiche favorevoli. In generale, la scelta del periodo migliore in cui visitare la regione dipende dalle attività che si intende svolgere, ma la primavera e l'autunno sono fortemente consigliati poiché offrono un equilibrio perfetto tra un clima piacevole e la bellezza naturale dei luoghi.

Per raggiungere il New Mexico dall'Italia, è necessario seguire una serie di passaggi, soprattutto se si è alla prima esperienza di viaggio verso un paese americano. Il modo più comune per arrivare nel New Mexico è attraverso un volo internazionale e l'aeroporto principale dello Stato è l'Aeroporto Internazionale di Albuquerque (ABQ). Vi sono inoltre alcune piccole compagnie aeree che collegano gli aeroporti maggiori del Sud-Ovest con i centri più piccoli della regione<sup>301</sup>. Invece gli aeroporti internazionali più comuni di partenza dall'Italia sono l'Aeroporto di Roma-Fiumicino (FCO), l'Aeroporto di Milano-Malpensa (MXP) e l'Aeroporto di Venezia-Marco Polo (VCE). Inoltre, acquistando voli o pacchetti su internet si trovano offerte a prezzi competitivi, soprattutto se si prenota con largo anticipo. Le tariffe aeree sono più alte durante la stagione estiva e diminuiscono sensibilmente tra settembre e dicembre, escluso il periodo di Natale e Capodanno, e da marzo a maggio. Al giorno d'oggi sempre più viaggiatori sono attenti alla questione ambientale e, sebbene l'aereo sia uno dei principali imputati per l'emissione dei gas serra negli strati più elevate dell'atmosfera, vi sono comunque alcune strategie chiave per

---

<sup>299</sup> Aa. Vv., *Stati Uniti occidentali*, cit., pp. 28-30.

<sup>300</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., p. X.

<sup>301</sup> Ivi, pp. 3-4.

pianificare un viaggio eco-friendly e sostenibile. La guida *The Rough Guide* riporta che sono in fase di studio alcuni aerei equipaggiati con apparecchiature ecologiche ma finché non verranno introdotti sul mercato i viaggiatori, per ridurre l'impatto di CO<sub>2</sub>, principale causa del riscaldamento climatico, possono limitare il numero di viaggi aerei ovvero meno voli e soggiorni più lunghi<sup>302</sup>. Pianificare un viaggio sostenibile dall'Italia al New Mexico significa adottare una serie di approcci responsabili in tutte le fasi del viaggio, optando per voli possibilmente diretti o con pochi scali. Si può tenere in considerazione anche l'utilizzo di compagnie aeree che adottano pratiche sostenibili, come l'uso di aerei efficienti dal punto di vista energetico o l'investimento in progetti di compensazione delle emissioni di carbonio<sup>303</sup>. Durante il soggiorno nel New Mexico è inoltre possibile ridurre l'impatto ambientale scegliendo alloggi sostenibili come hotel o bed & breakfast con certificazioni ambientali od optare per i campeggi. Per gli spostamenti locali si dovrebbe considerare poi l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici come autobus o treni, o noleggiare veicoli elettrici o ibridi per esplorare la regione.

Una volta atterrati negli Stati Uniti i turisti devono completare le procedure di immigrazione e dogana. Il 26 ottobre 2005 è entrata in vigore una nuova normativa per l'ingresso negli Stati Uniti. A seguito delle nuove normative, per soggiorni fino a 90 giorni ai cittadini italiani non è richiesto il visto se in possesso di determinati requisiti, tra cui il passaporto elettronico<sup>304</sup> e dovranno solo compilare il modulo di sbarco fornito dal personale di bordo degli aerei. Inoltre, i cittadini italiani dovranno presentare l'autorizzazione ESTA (Electronic System for Travel Authorization) prima di salire a bordo del mezzo di trasporto prescelto. Tale autorizzazione deve essere richiesta almeno 72 ore prima della data di partenza<sup>305</sup>.

Un altro aspetto essenziale da considerare quando si pianifica un viaggio dall'Italia verso l'America è l'assicurazione sanitaria. Dato il costo elevato delle cure negli Stati Uniti, è opportuno infatti avere una buona assicurazione di viaggio che copra ogni evenienza, tra cui anche per furto o smarrimento dei bagagli e per la cancellazione del viaggio. Inoltre,

---

<sup>302</sup> Ivi, p. 5.

<sup>303</sup> Rough Guides insieme a Lonely Planet e ad altri protagonisti del settore viaggi, sostiene il progetto di compensazione della CO<sub>2</sub> gestito da [<https://www.climateimpact.com/>], (ultimo accesso: 31.10.2023).

<sup>304</sup> Maggiori informazioni sul portale: [<https://travel.state.gov/content/travel.html>], (ultimo accesso: 31.10.2023).

<sup>305</sup> Informazioni riguardanti l'ESTA: [<https://it.usembassy.gov/it/visti/visa-waiver-program/esta/#:~:text=Tutti%20i%20viaggiatori%20che%20intendono,del%20mezzo%20di%20trasporto%20prescelto>].

se si ha intenzione di spostarsi in auto bisogna essere coperti anche da un'assicurazione per la responsabilità civile automobilistica. Di solito le agenzie di autonoleggio offrono polizze che coprono i danni anche al veicolo oltre all'assicurazione per la responsabilità automobilistica, che copre invece i danni alle persone e ad altri veicoli<sup>306</sup>. Per scegliere la polizza più adatta alle proprie esigenze si può far riferimento alle seguenti compagnie assicurative: Allianz Global Assistance (<https://www.allianz-assistance.it/>), Europ Assistance (<https://www.europassistance.it/>) e Global Assistance (<https://www.globalassistance.it/>). Per poter noleggiare un'auto negli Stati Uniti è necessario essere in possesso di una patente di guida valida. È inoltre obbligatorio avere una carta di credito valida che deve essere presentata fisicamente e di proprietà del titolare del noleggio. Le tariffe di noleggio auto possono variare notevolmente a seconda della compagnia, al tipo di veicolo e alla durata del noleggio. È quindi consigliabile confrontare le diverse opzioni disponibili per trovare l'offerta più conveniente e, soprattutto, che soddisfi le esigenze del viaggiatore. Questo mezzo permette di esplorare in libertà il territorio, offrendo un'esperienza di viaggio indimenticabile.

I viaggiatori che vogliono esplorare in autonomia lo Stato possono accedere al sito internet di Google Maps (<https://www.google.it/maps/preview>). Questa piattaforma offre immagini satellitari dettagliate della topografia, consentendo di zoomare per ottenere una visione chiara delle strade e dei luoghi d'interesse. Come alternativa, ogni Stato del Sud-Ovest possiede un ufficio turistico, contattabile telefonicamente o tramite sito internet, che fornisce ai visitatori tutte le informazioni necessarie. In particolare, per lo Stato del New Mexico i viaggiatori possono consultare il sito web ufficiale all'indirizzo <https://www.newmexico.org/> per ottenere un'ampia panoramica dei luoghi da visitare, delle attività da svolgere, degli eventi in programma e persino una sezione dedicata alla pianificazione personalizzata del proprio viaggio.

Altro aspetto fondamentale da considerare quando si pianifica un viaggio dall'Italia al New Mexico è il cambio valuta. La valuta negli Stati Uniti è il dollaro americano (USD) e il tasso di cambio tra Italia e Stati Uniti può variare nel tempo. È perciò importante monitorare i tassi di cambio in anticipo ed effettuare eventualmente il cambio valuta presso istituti finanziari o banche italiane prima di partire. In alternativa, si possono utilizzare servizi di cambio valuta una volta arrivati negli Stati Uniti, ma bisogna stare

---

<sup>306</sup> Aa. Vv., *Stati Uniti occidentali*, cit., pp. 666-67.

attenti per evitare commissioni elevate. Un'opzione per gestire il cambio valuta in modo più efficiente è quella di utilizzare carte di credito o prepagate internazionali. Generalmente queste carte offrono un tasso di cambio più favorevole rispetto al cambio presso gli sportelli bancari o gli uffici di cambio e consentono, inoltre, una maggiore flessibilità nei pagamenti e sono ampiamente accettate in tutto il New Mexico.

Un ulteriore aspetto da prendere in considerazione riguarda la comunicazione. Nel Sud-Ovest è piuttosto facile trovare dei telefoni pubblici anche se si consiglia di procurarsi una scheda telefonica prepagata, in vendita di solito presso le stazioni di servizio o in altri esercizi commerciali. I telefoni cellulari negli Stati Uniti funzionano sono quelli tri-band con SIM abilitata al roaming internazionale<sup>307</sup>, tuttavia per ottenere informazioni più dettagliate, è consigliabile consultare direttamente il proprio operatore telefonico.

L'ultimo aspetto da considerare per viaggiatori che vogliono intraprendere un viaggio dall'Italia verso il New Mexico è il fuso orario. L'Italia, infatti, è situata nel fuso orario dell'Europa centrale mentre il New Mexico è collocato nella zona montana degli Stati Uniti. La differenza oraria è quindi di circa 7 o 8 ore, a seconda dell'ora legale, e ciò comporta una serie di considerazioni pratiche. Di fatto il jet lag potrebbe influire nel sonno, nell'energia e nell'appetito durante i primi giorni del soggiorno creando disagi nei viaggiatori. Un'altra considerazione da tenere presente è il cambio dell'ora legale. Infatti, negli Stati Uniti, l'ora legale generalmente inizia la seconda domenica di marzo e termina la prima domenica di novembre. Ciò significa che durante il periodo estivo il fuso orario tra Italia e New Mexico si riduce a 7 ore. È importante essere consapevoli di questi cambiamenti per garantire una pianificazione accurata del proprio viaggio.

L'itinerario e i costi fanno riferimento a una prenotazione effettuata con un anno di anticipo per le seguenti date: 16/09/2024 – 24/09/2024. Questa prenotazione è stata effettuata utilizzando il sito web Skyscanner (<https://www.skyscanner.it/>) per ricercare le migliori offerte. Il periodo scelto per il viaggio è settembre poiché, generalmente, i mesi di settembre e ottobre rappresentano il periodo migliore per esplorare il New Mexico grazie al clima mite e gradevole in tutto il territorio. Tuttavia, è importante evidenziare che questo itinerario può essere adattato anche ad altri mesi dell'anno a seconda delle attività che il viaggiatore desidera svolgere nella regione. Il mezzo consigliato per raggiungere il New Mexico è l'aereo e una volta giunti a destinazione, si consiglia di

---

<sup>307</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., pp. 20-21.

noleggiare in loco un'auto per agevolare gli spostamenti all'interno della regione, offrendo ai turisti un'esperienza di visita più completa e immersiva. Oltre a esplorare i luoghi che hanno influenzato l'opera di Georgia O'Keeffe, verranno fornite anche informazioni sulle principali attrazioni nelle diverse città, in modo che i turisti possano visitarle in autonomia durante i momenti di tempo libero.

Il seguente itinerario, quindi, è stato ideato per un viaggiatore italiano adulto che ama la natura, l'esplorazione di paesaggi autentici e incontaminati, oltre all'interesse per la cultura e la storia locale. Per quanto riguarda l'alloggio, le opzioni consigliate sono state selezionate attraverso i siti di prenotazione online come Booking e Airbnb, dove talvolta gli host stessi o i proprietari delle strutture forniscono informazioni e suggerimenti su luoghi da visitare, posti dove poter mangiare, eventi e manifestazioni locali.

L'itinerario viene inoltre accompagnato da una mappa digitale creata con Google My Maps, accessibile tramite il seguente link: [Il New Mexico di Georgia O'Keeffe - Google My Maps](#).

Dopo aver aperto il link, sulla parte sinistra dello schermo comparirà una finestra in cui sarà possibile selezionare l'itinerario giorno per giorno (Fig. 108). Sotto ciascun giorno, è stato disposto un elenco ordinato con tutte le attrazioni e i luoghi d'interesse inclusi nell'itinerario, insieme a suggerimenti su luoghi vicini da visitare durante il tempo libero e indicazioni su parcheggi dove poter lasciare l'auto.

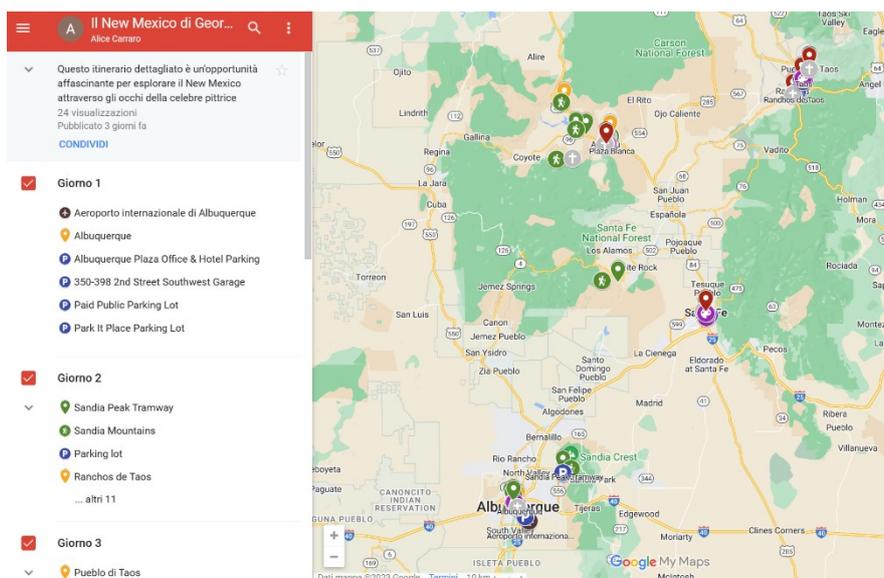


Fig. 108 Finestra con icone che indicano i principali luoghi d'interesse.

Questo strumento digitale offre ai viaggiatori l'opportunità di esplorare e pianificare il proprio viaggio in anticipo. La mappa è interattiva e cliccando sulle icone colorate posizionate sui vari luoghi d'interesse, è possibile accedere alle fotografie dei luoghi e a brevi descrizioni che forniscono una panoramica dettagliata di ciò che possono aspettarsi di vedere (Fig. 109).



Fig. 109 Esempio di descrizione del luogo.

Poiché questo itinerario attraversa i principali luoghi che hanno ispirato la pittura della celebre pittrice Georgia O'Keeffe, in alcuni casi, la mappa digitale offre anche la possibilità di confrontare le immagini del paesaggio reale con le opere d'arte dell'artista. Attraverso il confronto i visitatori avranno così l'opportunità di esplorare in maniera più approfondita l'arte di O'Keeffe e di cogliere la sua prospettiva artistica attraverso una connessione diretta con i luoghi che l'hanno ispirata (Figg. 110-111).



Fig. 110 Esempio di immagine del paesaggio reale.

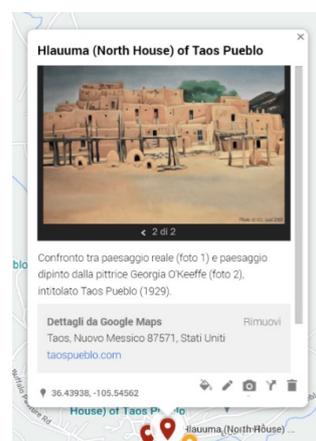


Fig. 111 Esempio di immagine raffigurante il quadro *Taos Pueblo* (1929) di Georgia O'Keeffe.

La mappa digitale viene accompagnata dalla seguente legenda, creata per fornire ai viaggiatori una chiara comprensione dei luoghi rappresentati sulla mappa (Fig. 112).



Fig. 112 Legenda icone mappa digitale.

### 4.3 Giorno 1: Venezia – Albuquerque

Il primo giorno è interamente dedicato al viaggio per evitare di affaticare ulteriormente i viaggiatori, considerando la significativa distanza tra l'Italia e il New Mexico, con fuso orario di 7 ore.

La partenza è programmata dall'aeroporto Marco Polo di Venezia (VCE) per lunedì 16 settembre 2024 alle ore 9:00 del mattino. Dopo un volo di 2 ore e 20 minuti i turisti raggiungeranno l'aeroporto Heathrow (LHR) di Londra alle ore 10:20, poiché a causa del fuso orario Londra è un'ora indietro rispetto all'Italia. Qui è previsto un breve scalo di 1 ora e 40 minuti dove si consiglia ai viaggiatori di restare all'interno dell'aeroporto per completare le procedure di check-in. Successivamente alle 12:00 è prevista la partenza da Londra con un volo della durata di 10 ore e 15 minuti che condurrà all'aeroporto Fort Worth International di Dallas (DFW) dove, a causa del fuso orario, l'arrivo è previsto per le ore 16:15 (ora locale). La durata dello scalo è di 2 ore e 35 minuti, con ripartenza alle ore 18:50 per raggiungere l'aeroporto di Albuquerque (ABQ) dopo un volo di 1 ora e 47 minuti. Di conseguenza l'arrivo ad Albuquerque è previsto per le ore 19:37 di sera. Di seguito viene proposto uno schema riassuntivo degli orari e dei luoghi degli scali (Fig. 113).

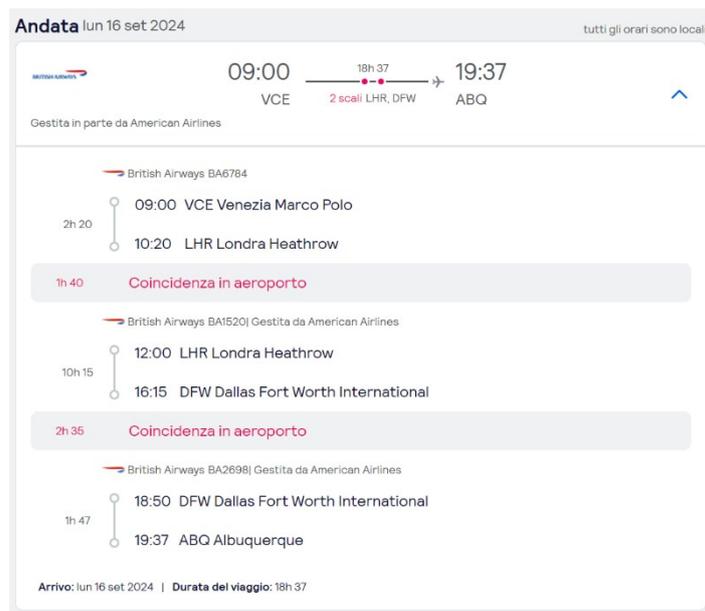


Fig. 113 Tabella riassuntiva orari partenza.

Il prezzo del biglietto di andata e di ritorno (A/R) per una persona in classe Economy è di 776€ e il biglietto include un bagaglio a mano con un peso massimo di 23 kg. Tuttavia, è possibile aggiungere un ulteriore bagaglio da stiva con lo stesso peso massimo di 23kg al costo aggiuntivo di 70€, acquistabile tramite compagnia aerea dopo la prenotazione. Il biglietto non comprende la cancellazione gratuita e, in caso di necessità di modifiche, è prevista una penale di 150€. In alternativa al biglietto precedente, si può optare anche per il biglietto A/R del costo di 896€. Questo ha un costo aggiuntivo di 120€ rispetto al primo ma offre vantaggi significativi come la scelta del posto a sedere, il bagaglio a mano e il bagaglio da stiva e non prevede penali in caso di modifiche. Tuttavia, va evidenziato che anche questa opzione non include la possibilità di cancellazione gratuita ma viene consigliata per coloro che desiderano maggiore flessibilità e vantaggi aggiuntivi durante il viaggio (Fig. 114).

<p><b>776 €</b> 775,81 € prezzo andata e ritorno per 1 persona</p> <p><b>Basic Economy</b> Classe: Economy</p> <p><b>Posto a sedere</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✖ Scelta del posto a sedere a pagamento</li> </ul> <p><b>Bagagli</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Effetto personale incluso</li> <li>✓ Bagagli a mano inclusi*</li> <li>✖ 1° bagaglio da stiva:** 70 €</li> </ul> <p><small>*Bagaglio a mano fino a 23 kg incluso **Il bagaglio da stiva può pesare fino a 23 kg</small></p> <p><b>Flessibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✖ Cancellazione non consentita</li> <li>✖ Penale di modifica: 150 €</li> </ul> <p><b>Seleziona</b></p>	<p><b>896 €</b> 895,81 € prezzo andata e ritorno per 1 persona</p> <p><b>Main Cabin</b> Classe: Economy</p> <p><b>Posto a sedere</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Scelta del posto a sedere inclusa</li> </ul> <p><b>Bagagli</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Effetto personale incluso</li> <li>✓ Bagagli a mano inclusi*</li> <li>✓ 1° bagaglio da stiva incluso**</li> </ul> <p><small>*Bagaglio a mano fino a 23 kg incluso **1° bagaglio da stiva fino a 23 kg incluso</small></p> <p><b>Flessibilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✖ Cancellazione non consentita</li> <li>✓ Nessuna penale di modifica</li> </ul> <p><b>Seleziona</b></p>
--	---

Fig. 114 Costo biglietto A/R.

Una volta atterrati all'Aeroporto Internazionale di Albuquerque, sarà possibile ritirare alle ore 20:00 l'auto precedentemente noleggiata. Grazie al sito web di Skyscanner, è possibile confrontare diverse opzioni di noleggio auto e, una volta scelta l'opzione che meglio si adatta alle esigenze del viaggiatore, si verrà reindirizzati al sito di prenotazione per completare il processo di noleggio. In questo caso la vettura selezionata è una Ford Focus, adatta a un massimo di cinque persone, con un costo complessivo di 325.22€ per una settimana di noleggio. Questa opzione include una protezione in caso di breakdown senza alcuna franchigia. È importante evidenziare che le tariffe per gli equipaggiamenti aggiuntivi come portasci, seggiolini per bambini o GPS verranno calcolate e addebitate direttamente al momento del ritiro dell'auto<sup>308</sup>. Inoltre, è possibile aggiungere un'opzione di cancellazione flessibile al costo aggiuntivo di 29.27€. Questo consente di cancellare la prenotazione in qualsiasi momento per motivi legati a ritardi nel viaggio e arrivi tardivi, scioperi, condizioni meteorologiche avverse, incidenti e problemi di documentazione errata o mancante.

Dall'aeroporto è possibile raggiungere il centro della città di Albuquerque in macchina impiegando circa dai 10 ai 15 minuti (Fig. 115), a seconda delle condizioni del traffico. Una volta giunti in città, è consigliabile pernottare in una struttura che disponga di un

<sup>308</sup> Offerta consultabile al seguente link: [\[https://www.autoeurope.it/options/?quoteid=1947050350&SIPP=CDARRS&pulocid=0004419113&dolocid=0004419113&price=297.22&xreq=y&skyscanner\\_redirectid=rb7HMHmlEe6Qyn92lu2omA&aff=SKYSCANNERIT&utm\\_source=skyscanner&utm\\_medium=referral&waitshown=true\]](https://www.autoeurope.it/options/?quoteid=1947050350&SIPP=CDARRS&pulocid=0004419113&dolocid=0004419113&price=297.22&xreq=y&skyscanner_redirectid=rb7HMHmlEe6Qyn92lu2omA&aff=SKYSCANNERIT&utm_source=skyscanner&utm_medium=referral&waitshown=true) (ultimo accesso: 02.11.2023).

parcheggio privato<sup>309</sup>. Tuttavia, se la struttura scelta non dispone di un parcheggio, si possono trovare facilmente alcuni parcheggi pubblici e privati nelle vicinanze, segnalati nella cartina di Google My Maps.

Successivamente i viaggiatori avranno l'opportunità di trascorrere del tempo libero per riposarsi e rigenerarsi dopo il lungo viaggio. Per la cena, si invitano a esplorare le delizie culinarie locali presso alcuni dei ristoranti tipici della zona<sup>310</sup>, in cui il costo medio di una cena tipica si aggira tra i 20 e i 40 dollari per persona. Questo offre un'occasione unica per assaporare la cucina autentica di Albuquerque prima di concedersi una piacevole passeggiata serale nella città storica.

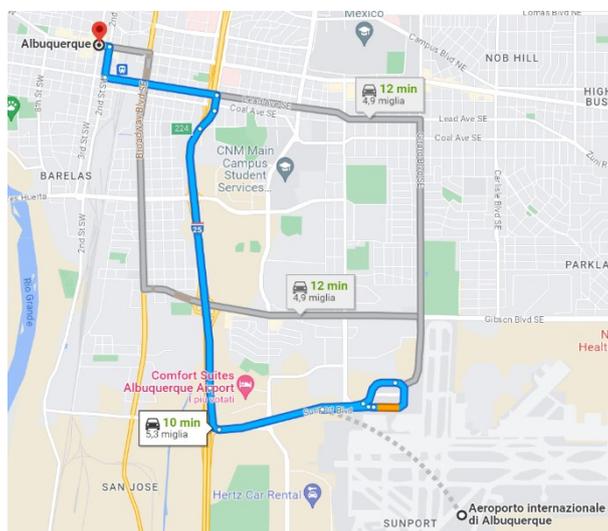


Fig. 115 Aeroporto internazionale di Albuquerque – Albuquerque.

<sup>309</sup> Link per facilitare la ricerca di un alloggio nel centro della città di Albuquerque: [[https://www.booking.com/searchresults.it.html?label=gog235jc-1DCAEoggI46AdIFFgDaHGIAOQYARS4ARfIAOzYAQPoAQH4AOKIAGGoAgO4ApD8j6oGwAIB0gIkNmIxZGY4NDQtY2EzNy00MzFkLWE0NGItMGI2MDhjMGMxNjFh2AIE4AIB&aid=397594&ss=Albuquerque%2C+New+Mexico%2C+Stati+Uniti&ssne=Parigi&ssne\\_untouched=Parigi&efdc=1&lang=it&src=index&dest\\_id=20083006&dest\\_type=city&ac\\_position=0&ac\\_click\\_type=b&ac\\_langcode=it&ac\\_suggestion\\_list\\_length=5&search\\_selected=true&search\\_pageview\\_id=fea28bc859d1039a&ac\\_meta=GhBmZWEyOGJjODU5ZDEwMzlhIAAoATICaXQ6BWFsYnVxQABKAFAA&checkin=2024-09-16&checkout=2024-09-17&group\\_adults=2&no\\_rooms=1&group\\_children=0&sb\\_travel\\_purpose=leisure&nflt=distance%3D3000%3Bmealplan%3D1](https://www.booking.com/searchresults.it.html?label=gog235jc-1DCAEoggI46AdIFFgDaHGIAOQYARS4ARfIAOzYAQPoAQH4AOKIAGGoAgO4ApD8j6oGwAIB0gIkNmIxZGY4NDQtY2EzNy00MzFkLWE0NGItMGI2MDhjMGMxNjFh2AIE4AIB&aid=397594&ss=Albuquerque%2C+New+Mexico%2C+Stati+Uniti&ssne=Parigi&ssne_untouched=Parigi&efdc=1&lang=it&src=index&dest_id=20083006&dest_type=city&ac_position=0&ac_click_type=b&ac_langcode=it&ac_suggestion_list_length=5&search_selected=true&search_pageview_id=fea28bc859d1039a&ac_meta=GhBmZWEyOGJjODU5ZDEwMzlhIAAoATICaXQ6BWFsYnVxQABKAFAA&checkin=2024-09-16&checkout=2024-09-17&group_adults=2&no_rooms=1&group_children=0&sb_travel_purpose=leisure&nflt=distance%3D3000%3Bmealplan%3D1)] (ultimo accesso: 02.11.2023).

<sup>310</sup> Link per consultare i ristoranti tipici nella zona di Albuquerque: [<https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g60933-Albuquerque-New-Mexico.html>] (ultimo accesso: 02.11.2023).

#### 4.4 Giorno 2: Sandia Mountains – Ranchos de Taos – Taos

Dopo la colazione i turisti potranno fare il check-out e lasciare il loro alloggio. Il secondo giorno di questa avventura, condurrà i viaggiatori alla scoperta di alcune meraviglie della regione. Si inizierà la giornata esplorando la magnifica catena montuosa delle Sandia Mountains, uno dei tanti paesaggi che hanno influenzato le opere di O’Keeffe, per dirigersi poi verso Ranchos de Taos, una pittoresca località che incanta ancora oggi i visitatori con la sua atmosfera rustica e i suoi edifici storici, proseguendo infine verso il Pueblo de Taos, una delle località più affascinanti dove si avrà la possibilità di immergersi nella storia e nella cultura dei nativi americani (Fig. 116).

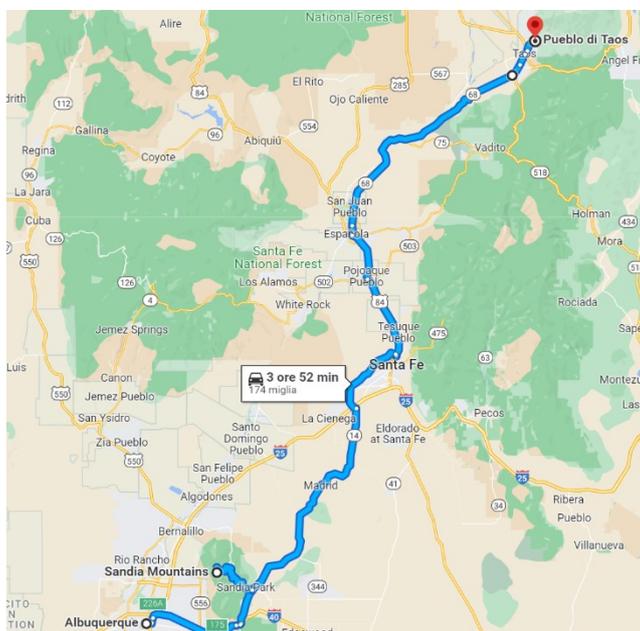


Fig. 116 Itinerario Giorno 2.

La partenza è prevista per le ore 8:30, momento perfetto per immergersi nella bellezza delle Sandia Mountains (Fig. 117). Situate a soli 37,3 miglia a est della città di Albuquerque (Fig. 118), queste montagne offrono un’esperienza unica e indimenticabile. Il viaggio in macchina per raggiungere la cima richiede 53, ma durante questo tragitto, si verrà affascinati dalla vista panoramica.

Le Sandia Mountains dominano l’orizzonte della città di Albuquerque e sorgono sul bordo orientale della Rift Valley del Rio Grande. Queste montagne sono parte integrante della Foresta Nazionale di Cibola e sono protette come Sandia Mountain Wilderness. Il nome

stesso “Sandia”, che in spagnolo significa letteralmente “anguria”, è un riferimento al caratteristico colore rossastro che queste montagne assumono soprattutto al tramonto. Inoltre, se queste montagne vengono osservate da ovest, si nota una sottile striscia di conifere verdi lungo il profilo della montagna, che ricorda proprio la scorza esterna di un cocomero.

Una volta raggiunta la cima delle montagne, i visitatori avranno l’opportunità di parcheggiare la propria auto in uno dei parcheggi disponibili nell’area per un costo di soli 3 dollari. Dalla cima delle montagne, si aprono diverse opportunità di esplorazione, grazie ai numerosi sentieri che si inoltrano nel cuore della bellezza naturale di queste montagne. Che siate appassionati di escursioni, scalate o semplicemente alla ricerca di un luogo tranquillo per rilassarsi e godere della vista panoramica, queste montagne sono il luogo ideale per soddisfare diverse esigenze.

L’arrivo sulla cima delle Sandia Mountains è previsto per le ore 9:23. Tuttavia, per chi desidera una modalità di accesso più divertente e panoramica, c’è la possibilità di lasciare la macchina ai piedi della montagna e prendere la Sandia Peak Tramway (<https://sandiapeak.com/aerial-tram-tickets/>). Questa rappresenta il tramvai più lungo del mondo, con una lunghezza di 4,5 km, che parte dalla fine di Tramway Road, situato a circa 12 miglia (19 km) a nord-est della città<sup>311</sup>. L’acquisto di un biglietto di andata e di ritorno per la Sandia Peak Tramway offre l’opportunità di vivere un’esperienza unica al costo di 33 dollari con agevolazioni speciali per bambini e anziani, per la durata complessiva di 15 minuti. C’è inoltre la possibilità di acquistare un biglietto di sola andata per 22 dollari e godersi poi la discesa a piedi, immergendosi nella natura circostante.

I viaggiatori avranno quindi la possibilità di trascorrere del tempo libero, scegliendo l’attività che meglio si adatta alle proprie preferenze per godere appieno del meraviglioso paesaggio offerto dalle Sandia Mountains. Per coloro che desiderano esplorare uno dei numerosi sentieri, è consigliabile consultare il seguente link: <https://www.alltrails.com/it-it/parchi/us/new-mexico/sandia-mountain-wilderness>, che offre una guida dettagliata dei migliori percorsi selezionati in base alla difficoltà, alla lunghezza, all’accessibilità e ad altre caratteristiche rilevanti. Questa risorsa sarà un valido strumento per individuare il sentiero ideale in base alle proprie capacità e preferenze personali.

---

<sup>311</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., p. 179.

Il pranzo è libero e “al sacco”, permettendo ai viaggiatori di fare una pausa immersi nella bellezza naturale delle montagne prima di ripartire alle ore 13:00 verso la suggestiva città di Taos.



Fig. 117 Sandia Mountains.

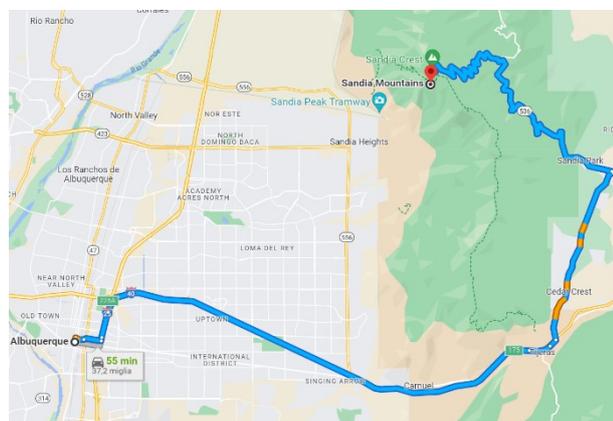


Fig. 118 Albuquerque – Sandia Mountains.

L'arrivo è previsto a Ranchos de Taos per le ore 16:00 (Fig. 119). La comunità di Ranchos de Taos, «che si sviluppa ai lati dell' Hwy-68, 3 miglia (5km) a sud-ovest della città di Taos<sup>312</sup>», era originariamente una zona agricola che venne occupata successivamente dagli spagnoli per coltivarla e dare da mangiare ai cittadini di Taos. Ogni «*rancho* o fattoria aveva la sua casa principale, o *hacienda*, e persino oggi a Ranchos de Taos si percepisce l'atmosfera di villaggio rurale»<sup>313</sup>. La prima tappa del percorso è la chiesa della missione di San Francisco de Asis (Fig. 120), situata nella piccola plaza non asfaltata di Rancho. La chiesa venne costruita intorno al 1776 ed è una delle rare strutture originali in adobe della regione (<https://sfranchos.org/>). La sua particolarità risiede nei profili arrotondati e negli affascinanti giochi di luce e ombra sulla facciata dorata, elementi che hanno affascinato numerosi pittori, inclusa Georgia O'Keeffe, che immortalò la chiesa in molte delle sue opere (Fig. 121), catturandola in prospettive diverse<sup>314</sup>. Aprendo il seguente link <https://www.google.com/maps/d/u/0/edit?mid=1fOM6GU82TMA-ogbS4kv3pZ98yWHvu-E&ll=36.43275717188219%2C-105.60387625952148&z=12>, è possibile cliccare sull'icona della chiesa all'interno della mappa e osservare un confronto diretto tra la costruzione reale della chiesa e la rappresentazione pittorica di Georgia

<sup>312</sup> Ivi, p. 155.

<sup>313</sup> Ivi, p. 156.

<sup>314</sup> Cfr. Capitolo 3, pp. 82-85 e 88.

O’Keeffe. Questo strumento consente i viaggiatori di immergersi completamente nell’arte della pittrice e di esplorare il paesaggio attraverso i suoi occhi. È possibile quindi osservare gli stessi punti di vista che hanno ispirato O’Keeffe, consentendo l’opportunità di cogliere l’essenza e la bellezza del luogo.

Adiacente alla chiesa si possono trovare alcuni piccoli ristoranti e bar dove i viaggiatori possono fare una breve sosta prima di ripartire per la città di Taos.

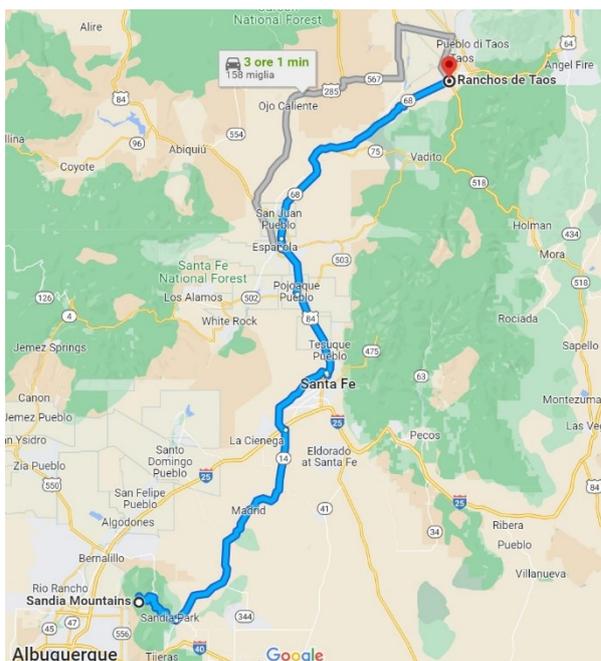


Fig. 119 Sandia Mountains – Ranchos de Taos.



Fig. 120 Chiesa della missione di San Francisco de Asis, Ranchos de Taos.



Fig. 121 G. O’Keeffe, *Ranchos Church*, 1930.

Dopo un breve tragitto in auto di circa una decina di minuti (Fig. 122), i viaggiatori potranno raggiungere la città di Taos intorno alle 16:50. Una volta giunti, potranno comodamente lasciare i propri bagagli presso l’alloggio prescelto. È consigliabile optare per una sistemazione nella zona centrale della città<sup>315</sup>, dove si possono trovare la maggior

<sup>315</sup> Link per facilitare la ricerca di un alloggio nel centro della città di Taos: [\[https://www.booking.com/searchresults.it.html?label=gog235jc-1DCAEoggI46AdIFFgDaHGIAQGYARS4ARfIAQzYAQPoAQH4AQKIAGGoAgO4As-glKoGwAIB0gIkM2VkJzU1YtctOTY0MS00MjUwLThhN2EtYjgxYzclNzUwMTEEx2AIE4AIB&aid=397594&ss=Taos%2C+New+Mexico%2C+Stati+Uniti&ssne=Albuquerque&ssne\\_untouched=Albuquerque&efdc=1&lang=it&dest\\_id=20084406&dest\\_type=city&ac\\_position=0&ac\\_click\\_type=b&ac\\_langco](https://www.booking.com/searchresults.it.html?label=gog235jc-1DCAEoggI46AdIFFgDaHGIAQGYARS4ARfIAQzYAQPoAQH4AQKIAGGoAgO4As-glKoGwAIB0gIkM2VkJzU1YtctOTY0MS00MjUwLThhN2EtYjgxYzclNzUwMTEEx2AIE4AIB&aid=397594&ss=Taos%2C+New+Mexico%2C+Stati+Uniti&ssne=Albuquerque&ssne_untouched=Albuquerque&efdc=1&lang=it&dest_id=20084406&dest_type=city&ac_position=0&ac_click_type=b&ac_langco)

parte degli hotel e dei bed & breakfast, e dove è agevole trovare parcheggio per lasciare l'auto. Nella guida *Lonely Planet* Taos viene descritta in maniera affascinante e coinvolgente:

Un luogo magico, bloccato per sempre sotto il potente incantesimo dello splendido paesaggio che lo circonda: picchi innevati che sfiorano i 3750 m e si innalzano alle spalle della città, mentre un altopiano punteggiato di arbusti di salvia si estende a ovest prima di precipitare vertiginosamente per 244 m nella Rio Grande Gorge. Il cielo può essere di un intenso blu zaffiro oppure offuscato da una serie di inquietanti banchi di nuvole, talmente imponenti da far sembrare piccole persino le montagne. E poi ci sono i tramonti...

Taos Pueblo, un gioiello dell'architettura in adobe, è una delle più antiche comunità degli Stati Uniti abitate ininterrottamente e ha una lunga storia che inizia con i conquistadores e arriva fino ai montanari e agli artisti. La cittadina è al contempo tranquilla ed eccentrica, con classici edifici in mattoni crudi, favolosi musei, caffè insoliti e ottimi ristoranti. I suoi 5000 abitanti comprendono bohemien e hippy, cultori delle energie alternative e discendenti delle prime famiglie ispaniche. È un mondo rurale e pragmatico, ma anche un po' surreale<sup>316</sup>.

Questo luogo rappresentò per moltissimi artisti una località di villeggiatura rivelandosi una grande fonte d'ispirazione. In particolare, per Georgia O'Keeffe questo fu un luogo che segnò profondamente la sua vita e la sua arte. Il suo primo soggiorno risale al 1929 e venne immediatamente affascinata dalla bellezza del paesaggio caratterizzato dalla maestosità delle Montagne Sangre de Cristo, dalla luce particolare e dalle radicate tradizioni culturali della zona. L'artista raffigurò le architetture e il paesaggio circostante, trasformando questi soggetti in opere d'arte che rappresentavano la sua personale interpretazione della bellezza e della tranquillità del luogo (Fig. 123).

Dalle 17:30 in poi, i viaggiatori avranno la possibilità di esplorare autonomamente il centro della città, scegliendo le attività che più soddisfino il loro interesse. Si consiglia una visita alla Plaza spagnola (<https://taos.org/explore/landmarks/taos-plaza-downtown/>) (Fig. 124), contornata da gallerie d'arte e negozi di souvenir, dove è possibile scoprire opere d'arte locali e oggetti artigianali unici. Altro luogo da non perdere è l'antico tribunale che presenta una serie di murali che raccontano storie affascinanti della storia di Taos. Si potranno percorrere successivamente le strette e sinuose stradine del centro cittadino, che offrono scorci di Taos nel suo stato più autentico.

---

[de=it&ac\\_suggestion\\_list\\_length=5&search\\_selected=true&search\\_pageview\\_id=6d716c27c6550227&ac\\_meta=GhA2ZDcxNmMyN2M2NTUwMjI3IAAoATICaXQ6BHRhb3NAAEoAUAA%3D&checkin=2024-09-17&checkout=2024-09-18&group\\_adults=2&no\\_rooms=1&group\\_children=0&sb\\_travel\\_purpose=leisure&nflt=distance%3D3000%3Bfc%3D2&order=price](https://www.booking.com/searchresults.html?de=it&ac_suggestion_list_length=5&search_selected=true&search_pageview_id=6d716c27c6550227&ac_meta=GhA2ZDcxNmMyN2M2NTUwMjI3IAAoATICaXQ6BHRhb3NAAEoAUAA%3D&checkin=2024-09-17&checkout=2024-09-18&group_adults=2&no_rooms=1&group_children=0&sb_travel_purpose=leisure&nflt=distance%3D3000%3Bfc%3D2&order=price) (ultimo accesso: 03.11.2023).

<sup>316</sup> Aa. Vv., *Stati Uniti occidentali*, cit., p. 367.

Alle 20:00, i viaggiatori potranno concludere la loro giornata godendosi una cena presso uno dei numerosi ristoranti della zona<sup>317</sup>.

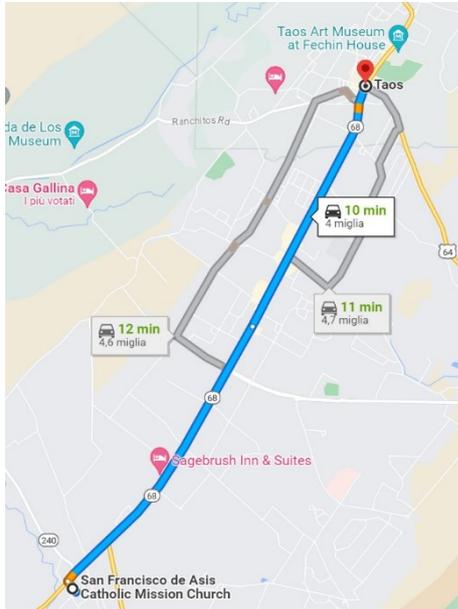


Fig. 122 Ranchos de Taos – Taos.



Fig. 123 G. O'Keeffe, *Cristo Mountains*, 1930.



Fig. 124 Plaza Taos.

#### 4.5 Giorno 3: Pueblo de Taos – Plaza Blanca – Abiquiu

Dopo la colazione i turisti potranno completare le procedure di check-out e lasciare il loro alloggio. L'itinerario del terzo giorno condurrà i viaggiatori alla scoperta di altre meraviglie della regione. La giornata inizierà esplorando Taos Pueblo, per poi proseguire verso il sito naturale di Plaza Blanca, raffigurato anche nei quadri di Georgia O'Keeffe. Infine, la giornata si concluderà con il pernottamento nella città di Abiquiu, un affascinante centro storico con un ricco patrimonio artistico e storico (Fig. 125).

<sup>317</sup> Link per consultare i ristoranti tipici nella zona di Taos: [<https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g47224-Taos-Taos-County-New-Mexico.html>] (ultimo accesso: 03.11.2023).

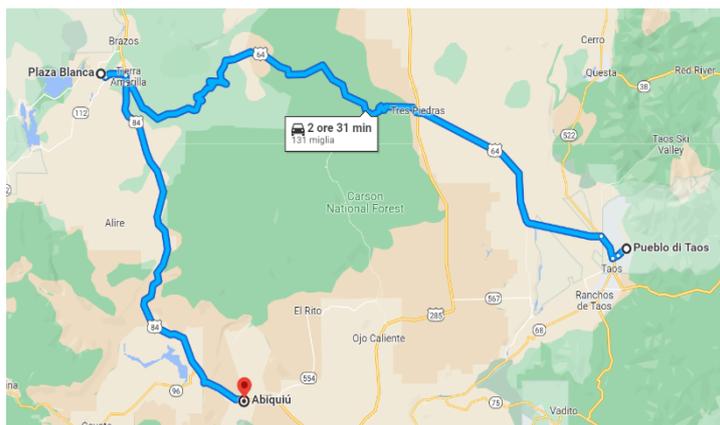


Fig. 125 Itinerario Giorno 3.

La partenza da Taos in direzione Pueblo de Taos (Fig. 126) è prevista per le 9:00 e il breve tragitto per raggiungere il pueblo richiede solo 7 minuti. Arrivati nel pueblo i visitatori avranno la possibilità di immergersi nella storia e nella cultura di questo antico villaggio, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1992. L'ingresso al pueblo è di 25 dollari a persona, con tariffe scontate disponibili per studenti e gruppi e, inoltre, i bambini di età inferiore ai 10 anni possono accedere gratuitamente. Il villaggio rappresenta un gioiello culturale e un punto di riferimento storico nel cuore del New Mexico ed è una testimonianza della cultura e della tradizione dei nativi americani Pueblo, che si insediarono nel posto oltre mille anni fa. La conservazione del luogo e delle tradizioni locali è un obiettivo fondamentale per gli abitanti del posto il che lo rende non solo un importante sito storico, ma anche un luogo di incontro interculturale.

Alle 9:30 avrà inizio la visita guidata (<https://taospueblo.com/guided-tours/>), dove i viaggiatori avranno l'opportunità di avventurarsi nell'antico villaggio di Taos Pueblo (Fig. 127), un sito ricco di storia e cultura millenaria. La visita guidata offrirà un'esperienza immersiva, consentendo ai visitatori di esplorare le case in adobe e di scoprire le tradizioni millenarie dei nativi. La visita guidata inizia proprio dalle case in adobe che, con le loro caratteristiche forme, si erigono come testimonianza dei residenti della zona. La visita guidata è condotta da volontari locali, spesso gli anziani del pueblo o studenti appassionati, che condividono con i visitatori la loro conoscenza e passione per il posto. Questo approccio offre inoltre una prospettiva autentica e approfondita, permettendo ai viaggiatori di comprendere al meglio il contesto storico e l'ambiente su cui si trovano, sensibilizzando sulla questione della conservazione del luogo. Si ricorda inoltre che le guide sono retribuite principalmente attraverso le mance dei turisti, il che

contribuisce a sostenere la comunità locale e promuovere la conservazione delle tradizioni.

Al termine della visita guidata, verso le 10:45, ai turisti verrà lasciato del tempo libero per esplorare autonomamente la zona, scattare qualche fotografia ed eventualmente acquistare qualche ceramica, gioiello o altri piccoli oggetti dell'artigianato locale, favorendo il supporto degli artisti e dell'economia del luogo. È interessante notare, inoltre, che artisti noti come la pittrice Georgia O'Keeffe, fecero visita al pueblo de Taos, entrando a contatto con la comunità locale e lasciandosi ispirare dalla bellezza e dalla spiritualità del luogo. Le sue opere (Fig. 128), così come le opere di molti altri artisti, testimoniano come il luogo si sia preservato nel corso del tempo e conservi ancora la sua bellezza originaria<sup>318</sup>.

Verso le 12:40 i viaggiatori avranno l'opportunità di fare un pranzo "al sacco" e si consiglia di assaporare la cucina tradizionale, in particolare il pane cotto nei forni in adobe a forma di alveare. Dopo il pranzo, alle 14:00, i viaggiatori riprenderanno il viaggio in direzione del sito naturale di Plaza Blanca.

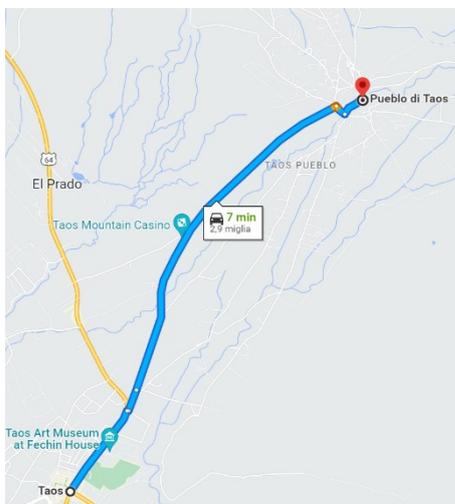


Fig. 126 Taos – Pueblo de Taos.

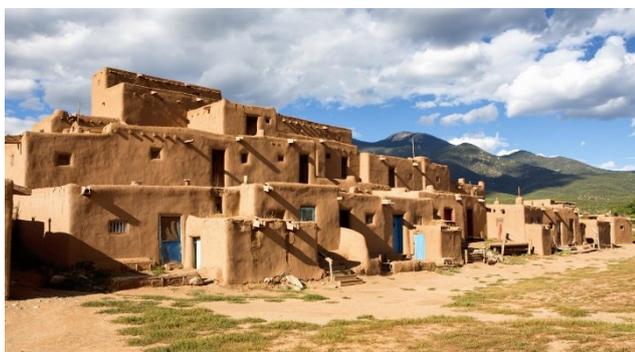


Fig. 127 Pueblo de Taos.

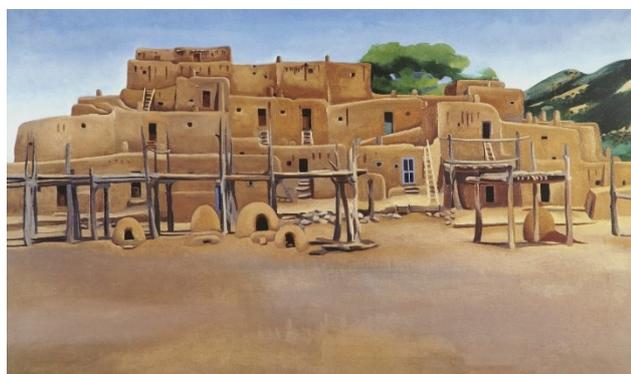


Fig. 128 G. O'Keeffe, *Taos Pueblo*, 1929-1934.

<sup>318</sup> Cfr. Capitolo 3, pp. 82-83.

Dopo 1 ora e 26 minuti di viaggio in auto attraverso i paesaggi naturali del New Mexico, i turisti giungeranno a Plaza Blanca alle ore 15:26 (Fig. 129). Il luogo, noto anche come “The White Place” (Fig. 130), è un paesaggio di rara bellezza, celebre per le sue spettacolari formazioni rocciose di colore bianco, crete da sedimenti che si sono depositati nel corso di migliaia di anni. L’effetto visivo di quest’aerea è straordinario, poiché il bianco della pietra contrasta con il cielo azzurro e con i colori del deserto circostante. Ma Plaza Blanca è più di una meraviglia geologica; è anche un luogo intriso di storia artistica e culturale. Questo luogo attirò l’attenzione di O’Keeffe (Fig. 131), che spesso si recava nel luogo alla ricerca di ispirazione per le sue opere d’arte<sup>319</sup>. I paesaggi surreali e le forme particolari delle rocce hanno catturato l’immaginazione della pittrice, che li immortalò in diverse tele. Oltre al richiamo artistico, Plaza Blanca è anche un luogo di spiritualità per molte persone. Le formazioni rocciose e la sensazione di isolamento nel deserto creano un’atmosfera surreale che attrae visitatori da tutto il mondo.

I viaggiatori avranno due ore di tempo per visitare il luogo. L’escursione è relativamente semplice e può variare da una tranquilla passeggiata tra le formazioni rocciose a una scalata semplice su alcune rocce pianeggianti. In entrambi i casi è consigliabile indossare calzature robuste per garantire una camminata confortevole. Inoltre, essendo l’area all’aperto e con poche zone d’ombra, è essenziale indossare un cappello e portare con sé abbondante acqua.

Verso le 17:40, i viaggiatori si prepareranno per lasciare Plaza Blanca e dirigersi verso Abiquiu, dove trascorreranno la notte.

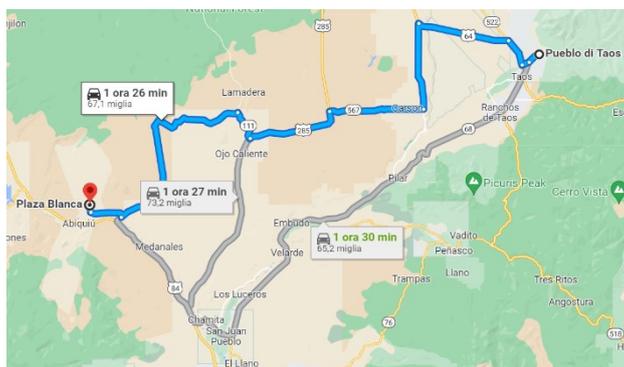


Fig. 129 Pueblo de Taos – Plaza Blanca.

---

<sup>319</sup> Cfr. Capitolo 3, pp. 86 e 90.



Fig. 130 Plaza Blanca.



Fig. 131 G. O’Keeffe, *From the White Place*, 1940.

L’arrivo nella città di Abiquiu è previsto per le 17:52, dopo appena 12 minuti di viaggio (Fig. 132). Una volta giunti a destinazione, i viaggiatori avranno la possibilità di fare il check-in presso l’alloggio precedentemente selezionato<sup>320</sup>, il quale sarà lo stesso per le prossime. Dopo essersi sistemati, i viaggiatori avranno il tempo di sistemarsi per la cena, fissata alle ore 20:00<sup>321</sup>. Prima del ritrovo per la cena avranno la possibilità di esplorare il centro della città in una prospettiva notturna (Fig. 133).

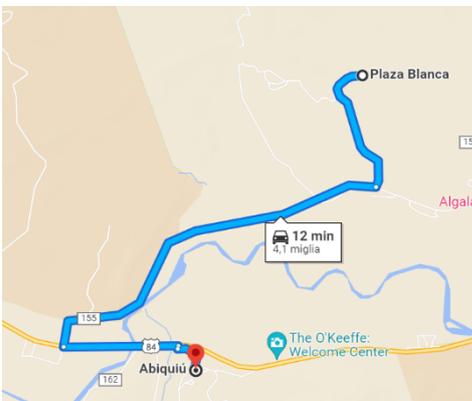


Fig. 132 Plaza Blanca – Abiquiu.



Fig. 133 Abiquiu di sera.

<sup>320</sup> Link per facilitare la ricerca di un alloggio ad Abiquiu: [[https://www.airbnb.it/s/Abiquiu--NM--United-States/homes?tab\\_id=home\\_tab&refinement\\_paths%5B%5D=%2Fhomes&flexible\\_trip\\_lengths%5B%5D=one\\_week&monthly\\_start\\_date=2023-12-01&monthly\\_length=3&price\\_filter\\_input\\_type=0&price\\_filter\\_num\\_nights=5&channel=EXPLORE&query=Abiquiu%2C%20NM&place\\_id=ChIJVQ7\\_lqD3F4cRLHiFk1wGW4g&date\\_picker\\_type=calendar&checkin=2024-09-18&checkout=2024-09-21&source=structured\\_search\\_input\\_header&search\\_type=autocomplete\\_click](https://www.airbnb.it/s/Abiquiu--NM--United-States/homes?tab_id=home_tab&refinement_paths%5B%5D=%2Fhomes&flexible_trip_lengths%5B%5D=one_week&monthly_start_date=2023-12-01&monthly_length=3&price_filter_input_type=0&price_filter_num_nights=5&channel=EXPLORE&query=Abiquiu%2C%20NM&place_id=ChIJVQ7_lqD3F4cRLHiFk1wGW4g&date_picker_type=calendar&checkin=2024-09-18&checkout=2024-09-21&source=structured_search_input_header&search_type=autocomplete_click)] (ultimo accesso: 03.11.2023).

<sup>321</sup> Link per consultare i ristoranti tipici nella zona di Abiquiu: [[https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g29757-Abiquiu\\_New\\_Mexico.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g29757-Abiquiu_New_Mexico.html)] (ultimo accesso: 03.11.2023).

#### 4.6 Giorno 4: Cerro Pedernal – Abiquiu Reservoir – Ghost Ranch – Abiquiu

L'itinerario del quarto giorno condurrà i viaggiatori alla scoperta di alcuni luoghi che hanno profondamente ispirato l'arte di Georgia O'Keeffe. La giornata inizierà con l'esplorazione del maestoso Cerro Pedernal, una montagna che offre panorami spettacolari. Successivamente si raggiungerà il tranquillo lago di Abiquiu dove i viaggiatori potranno pranzare, per poi continuare con un tour guidato al Ghost Ranch, dove si potranno esplorare i luoghi che hanno plasmato le opere della pittrice. Alla fine della giornata, i viaggiatori faranno rientro ad Abiquiu, dove trascorreranno la notte (Fig. 134).

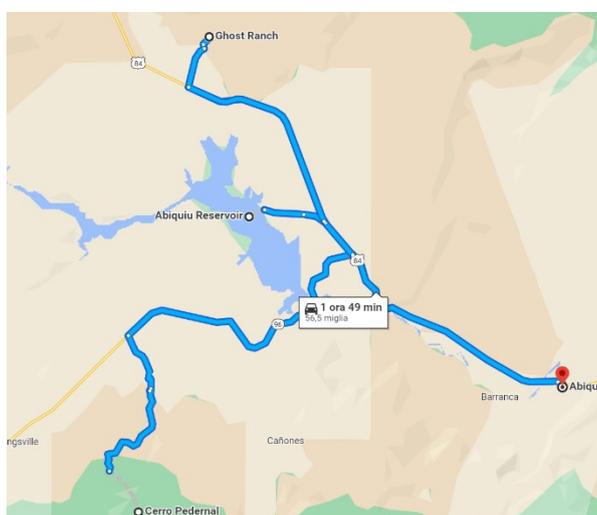


Fig. 134 Itinerario Giorno 4.

La partenza è prevista per le 9:00 del mattino in direzione Cerro Pedernal (Fig. 135). Per raggiungere il Cerro, i turisti percorreranno la Roadside Viewpoint (Fig. 136), una strada panoramica che costeggia il fiume Chama e che regalerà paesaggi mozzafiato. Alle 9.35 i viaggiatori arriveranno ai piedi del monte e noteranno subito l'imponente silhouette del Cerro che si erige di fronte a loro. Sarà possibile passeggiare nei pressi della base del monte e ammirare la sua bellezza naturale da vicino. Questo è il luogo dove Georgia O'Keeffe spesso trascorreva del tempo a dipingere, catturando così la grandiosità della montagna in molte delle sue opere<sup>322</sup>. Il Cerro Pedernal, letteralmente collina di selce, sorge sul fianco settentrionale dei monti Jemez, e venne creato dall'erosione vulcanica. La forma della montagna è singolare, data dalla sua sommità piatta (Fig. 137), e le rocce

<sup>322</sup> Cfr. Capitolo 3, pp. 86 e 89.

che la compongono offrono una visione affascinante per artisti e visitatori. Nonostante la storia e la bellezza di questa grande collina, essa viene scalata raramente a causa della lunga fascia rocciosa a strapiombo che la circonda ma la vista dall'alto permette una visione mozzafiato del paesaggio circostante<sup>323</sup>. Durante il tempo libero nella zona, i viaggiatori avranno l'opportunità di esplorare autonomamente il paesaggio circostante. Inoltre, è stata ideata un'attività interessante per permettere loro di immergersi nella prospettiva artistica di O'Keeffe. Aprendo il link di seguito: [Attività Pedernal.pdf](#), i partecipanti troveranno diversi quadri raffiguranti il Cerro Pedernal dipinto dall'artista (Fig. 138). Essi sono invitati a cercare, dove possibile, le stesse prospettive scelte da O'Keeffe nei suoi dipinti, scattare qualche foto e riflettere sul modo in cui la pittrice percepiva la natura. L'intento di O'Keeffe, infatti, non era semplicemente quello di riprodurre un'immagine realistica in modo figurativo. La sua arte, piuttosto, mirava a catturare le emozioni e le sensazioni che provava nel contemplare la montagna. Questa semplice attività offre ai viaggiatori la possibilità di immergersi nell'arte e nella visione della pittrice, avvicinandosi alla comprensione di come la natura possa essere interpretata ed espressa attraverso la pittura.

Dopo aver trascorso due ore a esplorare le bellezze del Pedernal, i viaggiatori avranno la possibilità di riprendere la macchina e spostarsi verso l'Abiquiu Reservoir, luogo ideale per una pausa pranzo.

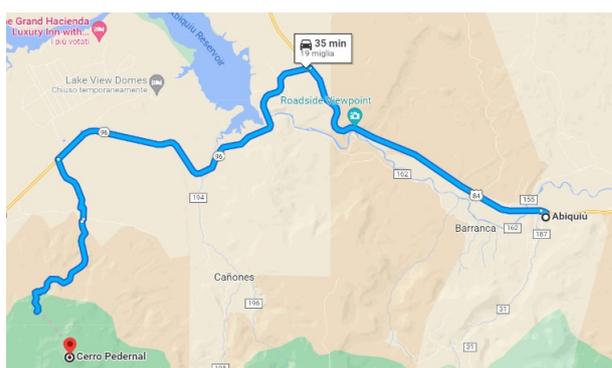


Fig. 135 Abiquiu – Cerro Pedernal.

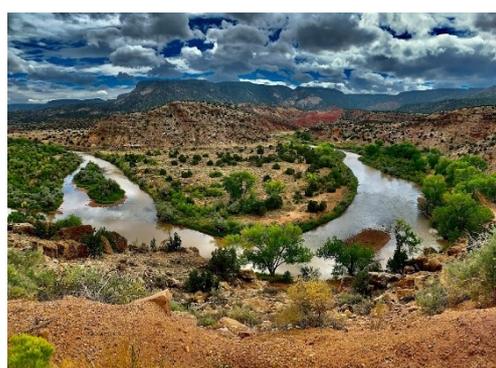


Fig. 136 Roadside Viewpoint.

<sup>323</sup> Link per escursione: [<https://www.alltrails.com/it-it/sentiero/us/new-mexico/cerro-pedernal--2?u=m>] (ultimo accesso: 04.11.2023).



Fig. 137 Cerro Pedernal.



Fig. 138 G. O'Keeffe, *Pedernal*, 1941.

Alle 12:10, i viaggiatori giungeranno alle sponde del Lago di Abiquiu, dopo 33 minuti di viaggio in macchina (Fig. 139). Il lago, situato nei pressi del villaggio di Abiquiu, è noto soprattutto per la sua bellezza e la sua tranquillità (Fig. 140). Esso è circondato da paesaggi incantevoli e offre diverse attività per turisti in cerca di relax o avventura. Molti visitatori scelgono di esplorare le sue rive a piedi o in kayak, per immergersi totalmente nella sua bellezza naturale. Le passeggiate lungo le rive, inoltre, offrono l'opportunità di osservare la fauna locale e la particolare vegetazione. La zona è anche un luogo perfetto per praticare il birdwatching, con la possibilità di avvistare diverse varietà di uccelli nativi che popolano la regione.

Attorno al lago sono presenti molte aree pic-nic<sup>324</sup> dove i viaggiatori avranno la possibilità di gustare il proprio pranzo "al sacco" durante le due ore di tempo libero. Durante queste ore, prima di proseguire il viaggio verso il Ghost Ranch, i turisti potranno rilassarsi sulle sponde del fiume, fare piacevoli passeggiate passeggiare o fare qualche attività legata all'ambiente fluviale.

---

<sup>324</sup> Link per facilitare la ricerca delle zone pic-nic: [<https://naturalatlas.com/picnic-areas/abiquiu-lake-2077964>] (ultimo accesso: 04.11.2023).

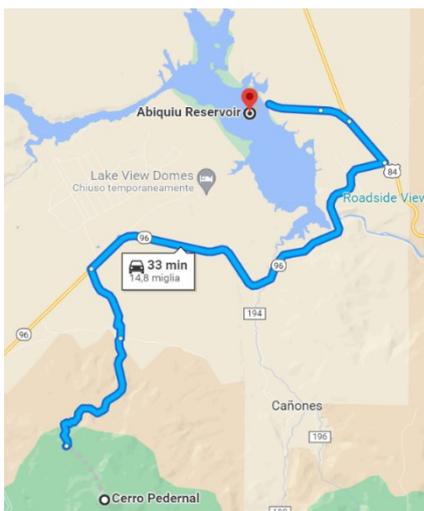


Fig. 139 Cerro Pedernal - Abiquiu Lake.



Fig. 140 Abiquiu Lake.

Alle 14:10, i viaggiatori partiranno alla volta del Ghost Ranch, con arrivo previsto per le 14:26 (Fig. 141). Situato nel nord del New Mexico, questo luogo è stato reso famoso dalle opere della pittrice Georgia O’Keeffe, che prese ispirazione proprio dal paesaggio che la circondava e che circonda tutt’ora i visitatori. Questo paesaggio unico è caratterizzato da formazioni rocciose rosse (Fig. 142), pianure desertiche e montagne maestose. Oggi il Ranch è un rinomato centro di educazione e luogo di ritiro gestito dalla Chiesa Presbiteriana e accoglie ancora i molti visitatori incuriositi dal posto. Essendo un centro di educazione, esso offre diversi workshop artistici, programmi di apprendimento e reti di scambio culturali. Qui gli artisti e gli studenti possono approfondire la loro creatività, esprimersi e trarre ispirazione dalla natura. Il luogo offre anche diverse attività all’aperto per gli amanti dell’avventura tra cui escursioni, arrampicate su roccia e passeggiate a cavallo.

Questo è il luogo dove O’Keeffe trascorse molti anni della sua vita, dipingendo le caratteristiche montagne, le rocce e i dettagli del paesaggio. La sua connessione con questo luogo è profonda e duratura, tanto che possedeva due case nel New Mexico: una al Ghost Ranch, che utilizzava principalmente in estate, e un’altra, più grande, nel villaggio di Abiquiu, dove soggiornava soprattutto in inverno. Sebbene entrambe le case siano di proprietà del Georgia O’Keeffe Museum, solo la casa-studio ad Abiquiu è aperta al pubblico per le visite.

I viaggiatori avranno la possibilità di consultare una mappa dettagliata del Ghost Ranch e accedere a informazioni sui punti d’interesse aprendo il seguente link:

<https://www.ghostranch.org/wp-content/uploads/2022/05/2022-GR-Map-2pgsv1.pdf>.

Questa mappa fornisce un quadro completo delle attrazioni, corredate da brevi descrizioni, orari di ingresso ed eventuali costi.

Alle ore 15 è prevista una visita guidata intitolata “Georgia O’Keeffe Landscape Tour”. Questo tour è disponibile tutto l’anno presso il Ghost Ranch ed è un’occasione imperdibile per esplorare i luoghi di O’Keeffe. Una guida esperta accompagnerà i partecipanti in un viaggio dove man mano verranno mostrate riproduzioni di dipinti della pittrice vicino ai luoghi reali, fino ad arrivare davanti alla sua casa situata all’interno del ranch (Fig. 143)<sup>325</sup>. L’autobus utilizzato per il tour ha capienza di massimo 14 passeggeri ed effettuerà tre fermate lungo il percorso, consentendo ai turisti di scendere e osservare da vicino il paesaggio. È possibile, inoltre, prenotare il tour a qualsiasi ora durante il giorno e la durata complessiva del giro è di 1 ora e 15 minuti per un prezzo totale di 42 dollari per gli adulti e 25 dollari per i ragazzi dai 5 ai 17 anni.

Dopo la conclusione del tour, alle 16:15, i viaggiatori avranno a disposizione due ore di tempo libero per dedicarsi alle attività che preferiscono all’interno del Ghost Ranch. Le opzioni sono diverse e includono la partecipazione a workshop artistici, visite ai musei, sessioni di fotografia, emozionanti giri a cavallo o la possibilità di fare una sosta presso uno dei locali tipici della zona.

Verso le 18:15 i viaggiatori si prepareranno per tornare ad Abiquiu, dove trascorreranno la notte.

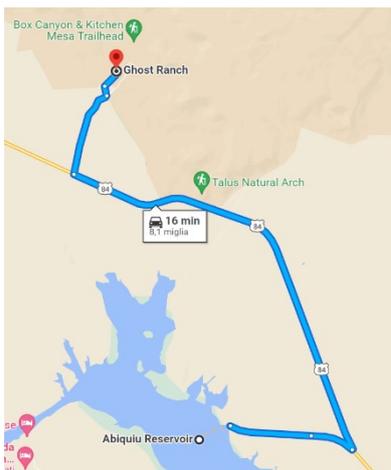


Fig. 141 Abiquiu Lake – Ghost Ranch.



Fig. 142 Paesaggio Ghost Ranch.

<sup>325</sup> Link per avere maggiori informazioni sulle attività: [<https://www.ghostranch.org/activities/georgia-o-keeffe-landscape-tour/>] (ultimo accesso: 04.11.2023).



Fig. 143 Georgia O’Keeffe Landscape Tour.

I viaggiatori giungeranno ad Abiquiu alle ore 18:35 (Fig. 144) e potranno finalmente risposarsi dopo una giornata intensa dedicata alle escursioni. Il ritrovo per la cena è previsto per le ore 20:00 e si consiglia sempre di optare per ristoranti o locali tipici della zona<sup>326</sup>.

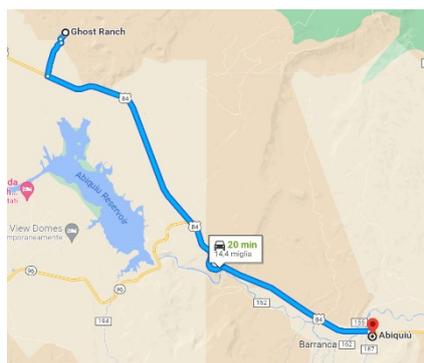


Fig. 144 Ghost Ranch – Abiquiu.

#### 4.7 Giorno 5: Abiquiu – Bandelier National Monument

Il quinto giorno del viaggio sarà dedicato esclusivamente alla visita della città di Abiquiu e dei suoi dintorni per garantire ai turisti un po’ di riposo. La giornata consentirà loro di esplorare la città e le sue attrazioni con calma, immergendosi nella cultura e nell’atmosfera del luogo (Fig. 145).

<sup>326</sup> Link per consultare i ristoranti tipici nella zona di Abiquiu: [[https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g29757-Abiquiu\\_New\\_Mexico.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g29757-Abiquiu_New_Mexico.html)] (ultimo accesso: 04.11.2023).

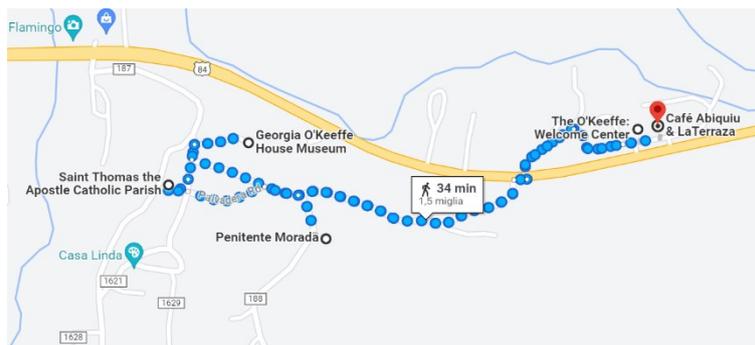


Fig. 145 Itinerario Giorno 5.

Il villaggio ispanico, «sulla Hwy 84, circa 45 minuti a nord-ovest di Santa Fe, è noto per essere stato il luogo in cui la celebre artista Georgia O’Keeffe visse e dipinse dal 1949 fino alla morte, nel 1986. Con il Chama River che scorre tra le fattorie e gli spettacolari paesaggi rocciosi, questa località eterea continua ad attrarre artisti»<sup>327</sup>. Questa affascinante località è immersa nel paesaggio tipico, caratterizzato dalle maestose formazioni rocciose e vaste pianure desertiche (Fig. 146). Le formazioni rocciose rosse, con il loro intenso colore, conferiscono alla zona un’atmosfera unica, creando un suggestivo contrasto con il cielo azzurro e regalando all’ambiente un’aura quasi surreale. Il ritrovo è programmato per le ore 9:30 davanti al The O’Keeffe Welcome Center (<https://www.okeeffemuseum.org/the-okeeffe-museum-welcome-center/>). Da qui inizierà il tour guidato che accompagnerà i visitatori alla scoperta della casa-studio di Georgia O’Keeffe (Fig. 147). Il tour è accessibile solo attraverso la prenotazione anticipata<sup>328</sup> e si svolgono dal martedì al sabato, dalla prima settimana di marzo alla terza settimana di novembre. La durata approssimativa del tour è di 1 ora e 15 minuti, durante i quali la guida accompagnerà i visitatori all’interno della dimora storica e nel giardino di O’Keeffe.

È possibile, inoltre, acquistare diversi biglietti per l’ingresso alla casa-studio di Georgia O’Keeffe. Il Tour Standard del costo di 60 dollari (55 per i membri del museo) condurrà i visitatori nel patio, soggetto di oltre due dozzine di dipinti dell’artista<sup>329</sup>, nel soggiorno, nella sala da pranzo, nella cucina, nella dispensa e nella lavanderia. Il tour si concluderà ammirando la splendida vista dallo studio e dalla camera da letto della pittrice. Il Tour

<sup>327</sup> Aa. Vv., *Stati Uniti occidentali*, cit., p. 366.

<sup>328</sup> Link per prenotare il tour nella casa-studio: [<https://www.okeeffemuseum.org/home-studio-tickets/>] (ultimo accesso: 04.11.2023).

<sup>329</sup> Cfr. Capitolo 3, pp. 87-88 e 90-91.

Esteso del costo di 85 dollari (80 per i membri del museo) permette di esplorare tutti gli spazi del tour standard, oltre a un accesso speciale alla camera da letto di O’Keeffe, al suo armadio e alla salita (la stanza dietro la famosa porta nera del patio dove preparava le sue tele) per una durata complessiva di 1 ora e 45 minuti. Il Pita’s Tour del costo di 200 dollari permette di godere di un tour speciale nella casa-studio con l’ex segretaria della pittrice, Agapita “Pita” Lopez. Tre generazioni della famiglia di Pita hanno lavorato per O’Keeffe e si sono prese cura della sua casa ad Abiquiú. Con questo tour i visitatori scopriranno la storia della proprietà e potranno ascoltare i suoi ricordi per una durata totale di 60 minuti. Questa opzione di tour include anche una copia firmata del libro *Georgia O’Keeffe and Her Houses: Ghost Ranch e Abiquiú*. Infine, è disponibile il Group Tours ottimo per gruppi numerosi fino a un massimo di 27 partecipanti che desiderano fare un tour privato della casa-studio. Questi tour standard includono 75 minuti con una guida esperta che porterà i turisti all’esplorazione della dimora storica e del giardino di Georgia O’Keeffe.

L’arrivo alla casa-studio della pittrice è previsto per le 9:46, dopo una passeggiata di 16 minuti (Fig. 148). Da qui i visitatori cominceranno il tour della durata di 75 minuti che si concluderà alle ore 11:00 circa.



Fig. 146 Abiquiú.



Fig. 147 Casa-studio di Georgia O’Keeffe, Abiquiú.

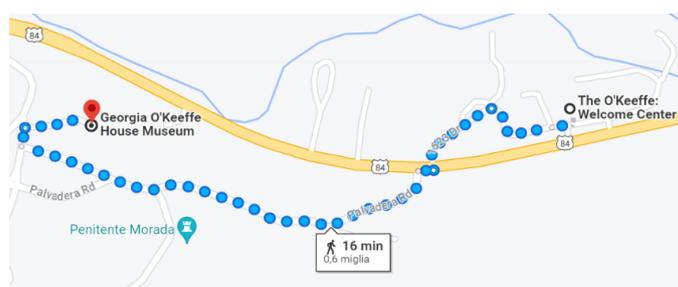


Fig. 148 The O’Keeffe Welcome Center – Georgia O’Keeffe Home and Studio.

Dopo la visita alla casa-studio, i viaggiatori potranno visitare il piccolo centro di Abiquiu. La prima tappa, a soli 3 minuti dalla casa di O’Keeffe (Fig. 149), sarà la Saint Thomas the Apostle Catholic Parish (Fig. 150). Questa chiesa rappresenta un luogo di importanza storica e culturale nella comunità locale. Si tratta di una comunità di fede cattolica romana che celebra tradizioni religiose e culturali sostenendo la carità e il rispetto<sup>330</sup>. Prima di raggiungere la chiesa, i turisti potranno anche esplorare una delle numerose gallerie d’arte presenti nella zona, tra cui la Bosshard Gallery. Queste gallerie offrono l’opportunità di scoprire l’arte e l’artigianato locale, oltre a fornire una prospettiva unica sulla cultura artistica di Abiquiu.

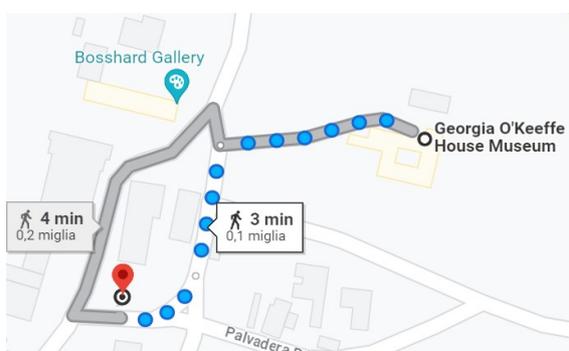


Fig. 149 Georgia O’Keeffe Home and Studio – Saint Thomas the Apostle Catholic Parish.



Fig. 150 Saint Thomas the Apostle Catholic Parish.

A soli 5 minuti a piedi i visitatori potranno raggiungere la Penitente Morada, intorno alle 11:30 circa (Fig. 151). Si tratta di un sacro luogo di incontro della Confraternita dei Penitenti. I suoi membri (cattolici di origine spagnola) si dedicarono al servizio comunitario e alla commemorazione della penitenza e della Passione di Cristo<sup>331</sup>. Il luogo, costruito originariamente nel 1700 e recentemente restaurato, si trova su una tortuosa strada sterrata all’interno del villaggio di Abiquiu (Fig. 152). L’area è ricca di storia culturale, religiosa e artistica, completata dalla bellezza della valle del fiume Chama e dalle imponenti guglie rosse circostanti e dalle prominenti scogliere bianche e grigie di Plaza Blanca.

Qui i turisti avranno 15 minuti circa di tempo per esplorare la costruzione e scattare qualche fotografia al paesaggio circostante.

<sup>330</sup> Link per avere maggiori informazioni sulla Chiesa: [<https://www.stthomasabiquiu.com/>] (ultimo accesso: 04.11.2023).

<sup>331</sup> S.a., *Penitente Morada of Abiquiú*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.atlasobscura.com/places/abiquiu-pueblo-de-abiquiu>] (ultimo accesso: 04.11.2023).

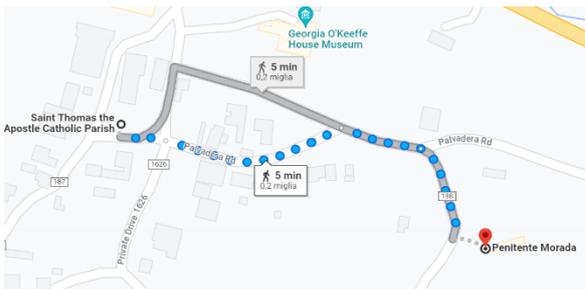


Fig. 151 Saint Thomas the Apostle Catholic Parish – Penitente Morada.



Fig. 152 Penitente Morada.

Per il pranzo, è consigliato il Café Abiquiu & La Terraza<sup>332</sup>, dove i viaggiatori possono gustare deliziosi piatti tipici (Fig. 153). Se le condizioni atmosferiche lo consentono, è possibile accomodarsi nella grande terrazza esterna, dove si può ammirare il meraviglioso paesaggio.

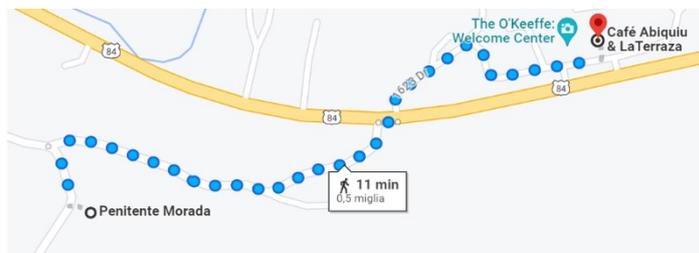


Fig. 153 Penitente Morada – Café Abiquiu & La Terraza.

Il programma principale si conclude con il pranzo per lasciare sufficiente tempo al riposo, ma per i viaggiatori desiderosi di continuare a esplorare, nel pomeriggio viene proposta la visita al Bandelier National Monument.

A solo 57 minuti di auto da Abiquiu, nel comune di Los Alamos, sorge il Bandelier National Monument (Fig. 154), nominato monumento nazionale degli Stati Uniti d'America l'11 febbraio 1916. Questo luogo ha origini antichissime e venne abitato solo quando «gli antichi pueblo allargarono le cavità naturali nella soffice roccia vulcanica per creare le loro abitazioni fra le rocce, stabilendo alcune comunità pueblo indipendenti di fianco ai corsi d'acqua sul fondo dei canyon»<sup>333</sup>. Queste antiche rovine, immerse tra i boschi e le pareti erose del canyon, costituiscono un'immagine tangibile delle radici preistoriche del New Mexico e, infatti, il punto principale della visita è rappresentato dalle

<sup>332</sup> Link per consultare il menù del Café Abiquiu & La Terraza: [<https://www.abiquiuiinn.com/cafe-abiquiu>] (ultimo accesso: 04.11.2023).

<sup>333</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., p. 127.

antiche abitazioni rupestri, costruite dai Pueblo Anasazi tra il 1150 e 1550 d.C. (Fig. 155). La storia, la cultura e la bellezza nature si fondono in un luogo unico nel suo genere. Il Bandelier National Monument, che si estende su un'area di oltre 33.000 acri (equivalenti a circa 133.546 km<sup>2</sup>), è caratterizzato da numerose formazioni naturali scolpite dagli agenti atmosferici nel corso dei millenni, creando spazi meravigliosi. Inoltre, il monumento è anche il luogo ideale per gli amanti della natura e dell'escursionismo, con una rete di sentieri che consentono di esplorare la bellezza del paesaggio circostante<sup>334</sup>. Una volta arrivati nel Bandelier National Monument Visitor Center, i viaggiatori dovranno acquistare un pass di ingresso per accedere al monumento nazionale. Ci sono diversi tipi di pass ma ciascuno resterà valido per una settimana e include la visita a tutte le aree del parco, incluso Tsankawi. Il pagamento di questi pass permette ai turisti di godere delle bellezze uniche di questo paesaggio ma allo stesso tempo di contribuire a preservare il luogo; infatti, l'80% delle tariffe riscosse viene utilizzato dal parco per completare progetti che migliorano l'esperienza dei visitatori<sup>335</sup>. Per i turisti in viaggio in macchina, il pass per sette giorni costa 25 dollari e copre tutte le persone a bordo di un veicolo privato non commerciale che può essere un'auto, un camper o un furgone con un massimo di 15 passeggeri. Da questo punto i viaggiatori avranno la possibilità di scegliere il sentiero che preferiscono per immergersi nella storia e nelle bellezze naturali del luogo. È importante tenere presente che il ritorno sarà sempre ad Abiquiu, dove i viaggiatori trascorreranno l'ultima notte in quella città.

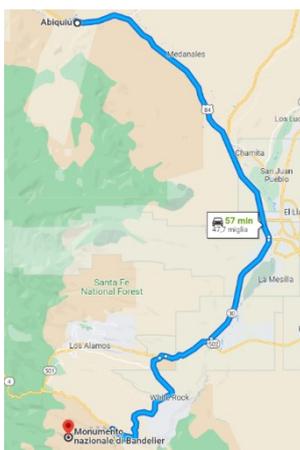


Fig. 154 Abiquiu – Bandelier National Monument.



Fig. 155 Antiche abitazioni rupestri dei Pueblo Anasazi.

<sup>334</sup> Link per facilitare la scelta dei sentieri: [<https://www.alltrails.com/it-it/parchi/us/new-mexico/bandelier-national-monument>] (ultimo accesso: 04.11.2023).

<sup>335</sup> Link per scegliere il pass: [<https://www.nps.gov/band/planyourvisit/fees.htm>] (ultimo accesso: 04.11.2023).

#### 4.8 Giorno 6: Santa Fe

Il sesto giorno dell'itinerario è dedicato all'esplorazione della città di Santa Fe, una delle città più affascinanti del New Mexico, nonché sua capitale. Questa città è famosa per la sua incantevole architettura in adobe, che dona al luogo un'atmosfera autentica e unica. Nel corso della giornata, i viaggiatori avranno l'opportunità di esplorare il centro storico di Santa Fe, passeggiando tra le sue vie caratteristiche e visitando le molte gallerie d'arte, i musei, i negozi di artigianato locale e concedendosi una pausa nei ristoranti che offrono prelibatezze culinarie tipiche della regione (Fig. 156). La città, inoltre, è circondata da paesaggi naturali spettacolari e i viaggiatori che desiderano allontanarsi dal centro storico, possono scegliere di esplorare uno dei numerosi sentieri panoramici che conducono a meravigliosi panorami.

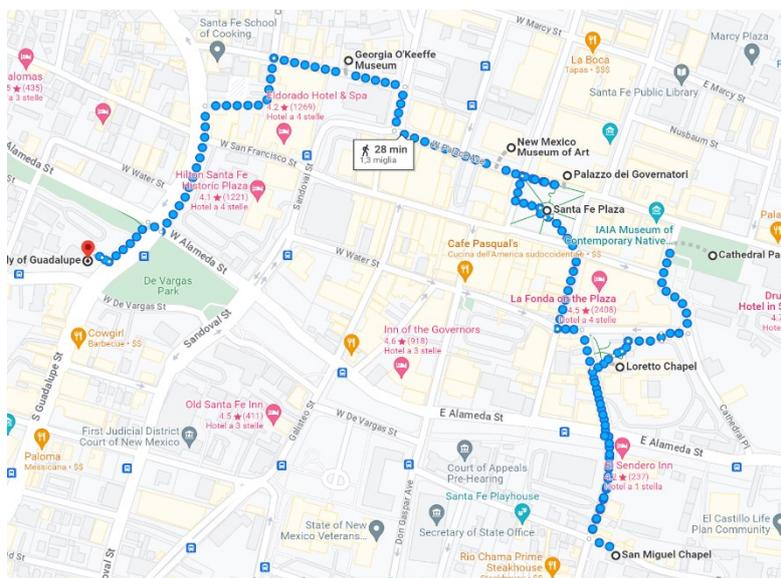


Fig. 156 Itinerario Giorno 6.

Dopo la colazione i turisti potranno completare le procedure di check-out e lasciare il loro alloggio di Abiquiu per dirigersi verso Santa Fe (Fig. 157). La partenza è prevista per le 8:30 del mattino e dopo 56 minuti di auto, i viaggiatori raggiungeranno la capitale del New Mexico.

Santa Fe «è una delle città americane più antiche e belle, fondata dai missionari spagnoli una decina d'anni prima che i Padri Pellegrini raggiungessero Plymouth Rock<sup>336</sup>»<sup>337</sup> e la sua storia risale al 1604 circa, quando furono costruite le prime case sulle rovine di un pueblo abbandonato. In seguito all'esplorazione del 1598-1608 da parte di Juan de Oñate, essa fu fondata con il nome di Villa Real de la Santa Fe de San Francisco de Asis. Tra 1680 e 1692, Santa Fe fu occupata dagli indiani Pueblo ma il governatore Diego de Vargas (1643-1704) riuscì a riconquistarla per gli Spagnoli. Nel XVIII secolo la città divenne un vitale centro per il commercio con la regione di Chihuahua e con l'indipendenza del Messico dall'Impero spagnolo, intrattenne intensi rapporti commerciali con gli Stati Uniti. Tuttavia, nel 1846, durante lo scoppio delle ostilità tra Messico e Stati Uniti, Santa Fe fu occupata dagli Statunitensi. Nonostante ciò, la città mantenne la sua forte impronta messicana fino agli ultimi decenni del XIX secolo, quando la costruzione della ferrovia nel 1880 portò una nuova ondata di cambiamenti. La ferrovia collegò la città al resto del paese, contribuendo a trasformare la città e a renderla più accessibile ai visitatori e questo evento segnò l'inizio della crescita della città<sup>338</sup>.

Il centro storico rappresenta un importante patrimonio storico e architettonico poiché conserva ancora esempi di edifici che mantengono intatte le fattezze originali spagnole e testimoniano l'incredibile diversità culturale che ha contribuito a plasmare la città stessa. I viaggiatori arriveranno nel centro storico di Santa Fe per le 9:26 e potranno comodamente lasciare la macchina in uno dei numerosi parcheggi e garage disponibili della zona. Il tour inizierà dal Cathedral Park, vicino alla Cathedral Basilica of St. Francis of Assisi (Fig. 158). Dopo una breve passeggiata nel piccolo parco per ammirare le diverse statue presenti, i viaggiatori potranno entrare all'interno della cattedrale, uno dei luoghi di culto più importanti della città. Essa «fu la prima chiesa a ovest del Mississippi a essere designata cattedrale e fu costruita in solida pietra, tra il 1869 e il 1886, in un formale e cupo stile romanico francese. [...] Le sue pareti furono innalzate sopra e intorno a quelle di una chiesa del XVIII secolo, progressivamente rimossa»<sup>339</sup>. L'interno della

---

<sup>336</sup> La Roccia di Plymouth è, secondo la tradizione, il luogo in cui William Bradford e i Pellegrini del Mayflower sbarcarono per fondare la Colonia di Plymouth lungo la costa di quelli che in seguito sarebbero diventati gli Stati Uniti d'America. S.a., *Plymouth Rock*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://seeplymouth.com/listing/plymouth-rock/>] (ultimo accesso: 05.11.2023).

<sup>337</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., p. 99.

<sup>338</sup> S.a., voce *Santa Fe*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.treccani.it/enciclopedia/santa-fe/>] (ultimo accesso: 05.11.2023).

<sup>339</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., p. 110.

cattedrale è altrettanto sorprendente e presenta alti soffitti a volta, dettagli artistici e vetrate colorate che filtrano la luce creando un'atmosfera suggestiva. L'unica parte della struttura originale che si preserva nel corso dei secoli è la cappella laterale di Our Lady of the Rosary, che contiene una statua settecentesca della Vergine nota come la "Conquistadora" poiché accompagnò gli Spagnoli durante la loro espansione. L'ingresso alla cattedrale è gratuito e qui i viaggiatori potranno ammirare ogni particolare.

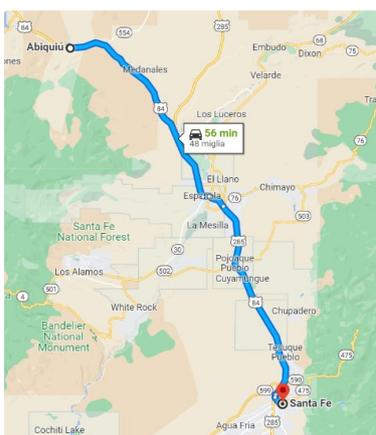


Fig. 157 Abiquiu – Santa Fe.



Fig. 158 Cathedral Basilica of St. Francis of Assisi.

Dopo 15 minuti di visita i viaggiatori potranno spostarsi alla prossima tappa, la Loretto Chapel, a soli 3 minuti di distanza a piedi dalla cattedrale (Fig. 159). La cappella fu commissionata dalle Sorelle di Loretto per la creazione della loro scuola femminile, la Loretto Academy, nel 1873. L'architetto Projectus Mouly progettò e basò il design della cappella sul revival gotico, inserendo guglie, contrafforti e importanti vetrate (Fig. 160). La cappella fu costruita principalmente utilizzando la pietra arenaria estratta localmente e l'architetto impiegò 5 anni per il suo completamento, vedendola ufficialmente consacrata solo nel 1878. L'ingresso alla cappella è a pagamento poiché i nuovi proprietari la gestiscono come un museo privato e «senza aiuti finanziari da parte di chiese, governi o fondazioni, il museo fa affidamento esclusivamente sulla generosità dei suoi visitatori»<sup>340</sup>. Il costo dell'ingresso è di 5 dollari per gli adulti, 4 dollari per gli over 65 e 3 dollari per ragazzi dai 7 ai 17 anni. Nella cappella i visitatori avranno a disposizione 15 minuti di tempo per esplorare gli interni e si consiglia loro di prestare particolare attenzione alla scalinata interna. Essa è circondata da una leggenda miracolosa poiché si

<sup>340</sup> S.a., *Visit The Loretto Chapel in Santa Fe, NM*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.lorettochapel.com/visit-us>] (ultimo accesso: 05.11.2023).

sostiene in piedi senza il supporto di chiodi o altri sostegni. Attualmente, per ragioni di sicurezza, la scalinata è supportata da un braccio metallico, ma il suo mistero continua ad affascinare i visitatori.

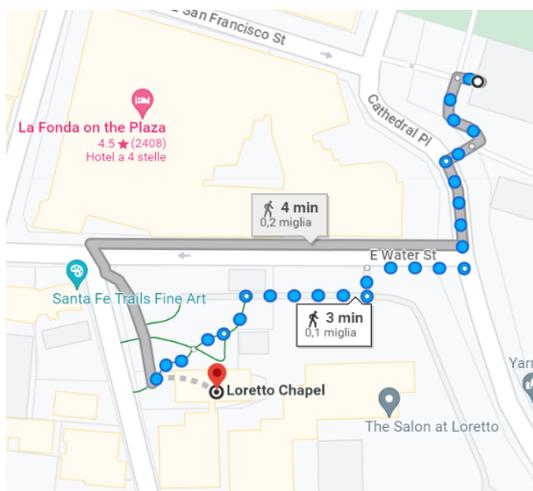


Fig. 159 Cathedral Basilica of St. Francis of Assisi – Loretto Chapel.



Fig. 160 Loretto Chapel.

Verso le 10:13 i viaggiatori potranno raggiungere la prossima tappa dell’itinerario. Dopo solo 4 minuti di passeggiata arriveranno alla San Miguel Chapel (Fig. 161), antica chiesa storica considerata una delle strutture ecclesiastiche più antiche degli Stati Uniti che sorge nel Barrio de Analco, un quartiere residenziale con case antiche che risalgono a duecento anni fa. La chiesa venne costruita all’inizio del XVII secolo e fu fondata dagli spagnoli durante il periodo coloniale. Durante la rivolta dei Pueblo nel 1680, il tetto originale della chiesa fu distrutto, ma parti delle pareti in adobe sopravvissero all’attacco<sup>341</sup>. Questa chiesa rappresenta oggi una testimonianza importante della storia dei popoli che hanno abitato quell’area nel corso dei secoli e la rendono il simbolo della ricca eredità culturale e religiosa della regione (Fig. 162).

<sup>341</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., p. 111.

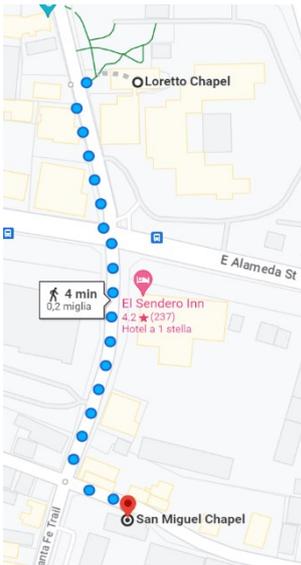


Fig. 161 Loretto Chapel – San Miguel Chapel.



Fig. 162 San Miguel Chapel.

I viaggiatori potranno proseguire poi verso Santa Fe Plaza (Fig. 163), cuore storico della città sin dal 1610. Verso le 10:50 circa i turisti avranno a disposizione due ore tempo libero per esplorare i dintorni della piazza, visitare i numerosi musei, gli atelier artistici e le gallerie d'arte, fare shopping o eventualmente una breve sosta in uno dei locali prima del pranzo. Infatti, la Plaza (Fig. 164) è circondata da edifici storici, negozi, gallerie d'arte e offre una vivace scena culturale grazie anche ai molti artisti e artigiani che espongono le loro opere. La discussa storia della città «è illustrata dall'obelisco al centro della plaza: sconosciuti hanno cancellato la parola “selvaggi” da un'iscrizione che in precedenza onorava “gli eroi caduti nelle varie battaglie con i selvaggi indiani nei territori del New Mexico”»<sup>342</sup>. Oggi la piazza è un parco pubblico dove i turisti possono fare pic-nic sull'erba immergendosi nella cultura, nella storia e nell'arte della città.

Si consiglia la visita al Palace of the Governors (Fig. 165), collocato sul lato nord della piazza (Fig. 166), il cui ingresso costa solo 7 dollari. Si tratta di una struttura allungata su un solo piano che divenne un costruttivo per tutti gli altri edifici della città. Oggi l'edificio è stato restaurato e convertito in un museo storico che fa parte del Museo del New Mexico. Attraverso mostre e collezioni, offre ai visitatori l'opportunità di esplorare la storia della regione, dalla presenza dei nativi americani alla colonizzazione spagnola e all'evoluzione culturale degli Stati Uniti.

<sup>342</sup> Ivi, p. 108.

Si consiglia anche la visita al Museum of Fine Arts (Fig. 167), nell'angolo nord-occidentale della Plaza. Anche in questo caso l'ingresso è solo di 7 dollari, con scontistiche riservate ai bambini. L'edificio, costruito nel 1917, fu il primo esempio dell'architettura "Pueblo Revival" di Santa Fe, che riprende gli elementi costruttivi tradizionali della regione. Il museo ospita principalmente opere di artisti e scultori locali, offrendo una visione sulla scena artistica della zona. Talvolta ospita anche mostre di arte contemporanea, favorendo un dialogo tra passato e presente. Tra le opere esposte, è possibile trovare anche alcune opera di Georgia O'Keeffe.

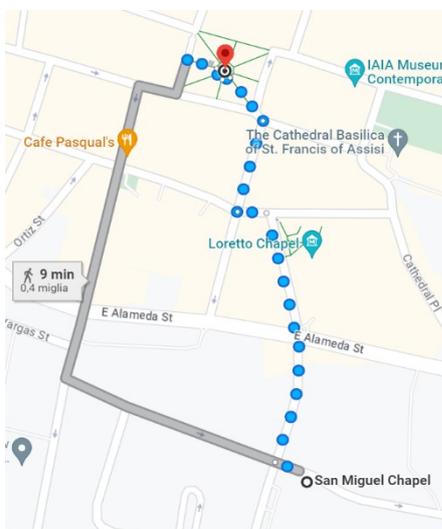


Fig. 163 San Miguel Chapel – Santa Fe Plaza.



Fig. 164 Santa Fe Plaza.



Fig. 165 Palace of the Governors.



Fig. 166 Palace of the Governors – Museum of Fine Arts.



Fig. 167 Museum of Fine Arts.

Il ritrovo è previsto per le ore 12:50 nella Plaza, dove i viaggiatori potranno pranzare “al sacco”<sup>343</sup>, approfittando degli spazi verdi circostanti per un pic-nic, oppure potranno scegliere di entrare in uno dei molti locali e ristorante della zona per assaporare la cucina tipica locale.

Dopo pranzo, verso le 14:30, i viaggiatori potranno incamminarsi verso il The Georgia O’Keeffe Museum (Fig. 168), un punto chiave dell’itinerario in cui potranno ammirare molte delle opere che ritraggono i paesaggi e i monumenti visitati nei giorni precedenti. Il museo (Fig. 169) offre una ricca collezione di opere della pittrice, consentendo ai turisti di comprendere la sua visione unica del paesaggio. Oltre alle opere d’arte, il museo ospita anche una serie di oggetti personali dell’artista, offrendo così una prospettiva approfondita sulla sua vita e sulla sua connessione con il territorio circostante. Il museo organizza inoltre molte mostre temporanee, della durata di solito di tre o quattro mesi; perciò, non è dato sapere in anticipo quali opere si potranno osservare ma i visitatori potranno godere di una verità di opere ed esposizioni in costante evoluzione. Inoltre, cliccando il seguente link <https://www.okeeffemuseum.org/georgia-okeeffe-museum-virtual-tour/>, è possibile accedere a un tour virtuale realizzato dal curatore del museo, Ariel Plotek, in cui fornisce una panoramica sulle opere della pittrice.

---

<sup>343</sup> Link per consultare i ristoranti tipici nella zona di Santa Fe: [[https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g60958-Santa\\_Fe\\_New\\_Mexico.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g60958-Santa_Fe_New_Mexico.html)] (ultimo accesso: 05.11.2023).

È consigliabile acquistare i biglietti del museo in anticipo<sup>344</sup>, considerando che il costo di un singolo biglietto è di 22 dollari per gli adulti ed è gratuito per i bambini e per i membri del museo. La durata della visita prevista è di circa 1 ora e 30 minuti e sarà possibile optare per il noleggio gratuito di audioguide.

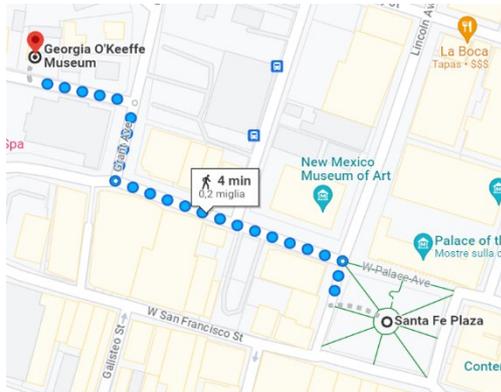


Fig. 168 Santa Fe Plaza – The Georgia O’Keeffe Museum.



Fig. 169 The Georgia O’Keeffe Museum.

Dopo la visita, verso le ore 16:00, i viaggiatori potranno raggiungere l’ultima tappa prevista per la giornata (Fig. 170). Il piccolo Santuario di Guadalupe (Fig. 171) venne costruito tra il 1776 e il 1795 «per segnare la fine del Camino Real, la strada proveniente da Mexico City»<sup>345</sup>. La ristrutturazione del 1880 aggiunse all’edificio una guglia e alte finestre in stile New England e, in seguito, venne ulteriormente restaurata per trasformarsi in un piccolo museo dedicato alla sua storia, mantenendo comunque la tradizione di celebrare le messe e offrendo lo spazio per ospitare spettacoli di danza e musica. L’edificio diviene così il luogo in cui spiritualità e arte si fondono in un’unica esperienza.

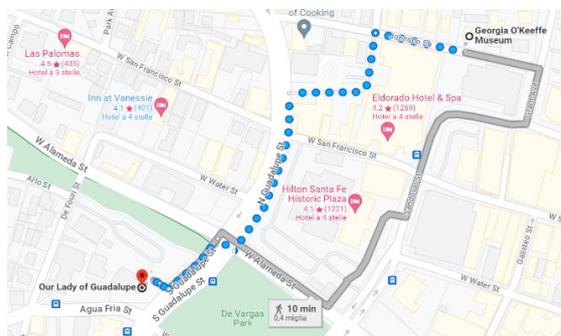


Fig. 170 The Georgia O’Keeffe Museum – Santuario di Guadalupe.



Fig. 171 Santuario di Guadalupe.

<sup>344</sup> Link per acquistare i biglietti del The Georgia O’Keeffe Museum: [<https://www.okeeffemuseum.org/museum-galleries-tickets/>] (ultimo accesso: 05.11.2023).

<sup>345</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., p. 111.

Alla fine della visita, verso le ore 16:30, i turisti potranno dirigersi verso il proprio alloggio<sup>346</sup> per effettuare il check-in. Successivamente avranno del tempo libero per riposarsi o esplorare ulteriormente la città prima della cena prevista per le ore 20:00 presso uno dei locali tipici della zona<sup>347</sup>.

#### 4.9 Giorno 7: Albuquerque

L'ultimo giorno effettivo di visita è dedicato alla città di Albuquerque, un luogo ricco di storia e caratterizzato da un'atmosfera affascinante (Fig. 172). Durante la giornata i viaggiatori avranno l'opportunità di esplorare il centro storico e i suoi dintorni, utilizzando il tempo libero per dedicarsi ad altre visite culturali o allo shopping.

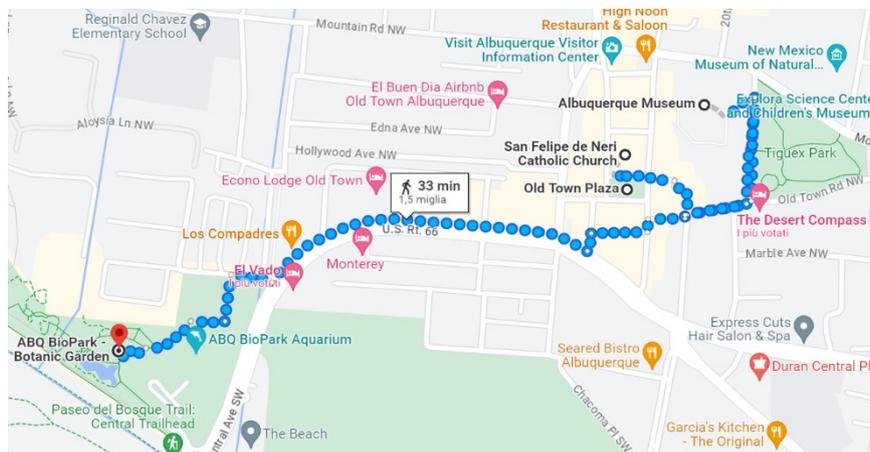


Fig. 172 Itinerario Giorno 7.

Dopo aver completato il check-out e lasciato l'alloggio di Santa Fe, i viaggiatori potranno dirigersi verso la città di Albuquerque, nelle vicinanze dell'aeroporto in vista della partenza programmata per il giorno successivo. La partenza è prevista da Santa Fe per le

<sup>346</sup> Link per facilitare la ricerca di un alloggio nella città di Santa Fe: [[https://www.booking.com/searchresults.it.html?label=gog235jc-1DCAEogI46AdIFFgDaHGIAOQYARS4ARfIAOzYAQPoAQH4AOKIAgGoAgO4As7SnqoGwAIB0gIkMjgwMTE4NTAtMGQ5YS00MjdiLTljZmQtNGJINzY3MjdhYzE32AIE4AIB&aid=397594&ss=Santa+Fe%2C+New+Mexico%2C+Stati+Uniti&ssne=Abiquiu&ssne\\_untouched=Abiquiu&efdc=1&lang=it&src=index&dest\\_id=20084310&dest\\_type=city&ac\\_position=0&ac\\_click\\_type=b&ac\\_langcode=it&ac\\_suggestion\\_list\\_length=5&search\\_selected=true&search\\_pageview\\_id=8bf367271c8a0048&ac\\_meta=GhA4YmYzNjcyNzFjOGewMDQ4IAAoATICaXQ6CHNhbRhIGZlQABKAFAA&checkin=2024-09-21&checkout=2024-09-22&group\\_adults=2&no\\_rooms=1&group\\_children=0&sb\\_travel\\_purpose=leisure&nflt=distance%3D3000](https://www.booking.com/searchresults.it.html?label=gog235jc-1DCAEogI46AdIFFgDaHGIAOQYARS4ARfIAOzYAQPoAQH4AOKIAgGoAgO4As7SnqoGwAIB0gIkMjgwMTE4NTAtMGQ5YS00MjdiLTljZmQtNGJINzY3MjdhYzE32AIE4AIB&aid=397594&ss=Santa+Fe%2C+New+Mexico%2C+Stati+Uniti&ssne=Abiquiu&ssne_untouched=Abiquiu&efdc=1&lang=it&src=index&dest_id=20084310&dest_type=city&ac_position=0&ac_click_type=b&ac_langcode=it&ac_suggestion_list_length=5&search_selected=true&search_pageview_id=8bf367271c8a0048&ac_meta=GhA4YmYzNjcyNzFjOGewMDQ4IAAoATICaXQ6CHNhbRhIGZlQABKAFAA&checkin=2024-09-21&checkout=2024-09-22&group_adults=2&no_rooms=1&group_children=0&sb_travel_purpose=leisure&nflt=distance%3D3000)] (ultimo accesso: 05.11.2023).

<sup>347</sup> Link per consultare i ristoranti tipici della zona di Santa Fe: [[https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g60958-Santa\\_Fe\\_New\\_Mexico.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g60958-Santa_Fe_New_Mexico.html)] (ultimo accesso: 05.11.2023).

9:00 del mattino e, dopo 1 ora di viaggio in macchina, i turisti arriveranno ad Albuquerque alle 10:00 (Fig. 173). Qui essi potranno lasciare comodamente la macchina in uno dei numerosi parcheggi presenti nel centro della città.

La città si è sviluppata nel cuore del New Mexico, occupando una posizione strategica data dall'incrocio tra la strada principale dell'asse est-ovest, la ferrovia, il Rio Grande e la vecchia strada che conduceva al Messico. Essa rappresenta attualmente la principale metropoli dello Stato, pur non essendo la sua capitale. La storia di questa città ha radici antiche e la guida *The Rough Guide* scrive quanto segue:

Tre secoli fa, i coloni spagnoli nel 1706 fondarono la città lungo l'ansa del Rio Grande e le diedero tale nome in onore del duca spagnolo Albuquerque. I suoi primi edifici in stile adobe sopravvivono ancora oggi e costituiscono il nucleo della Old Town, la città vecchia; risalgono al 1790 circa, quando Albuquerque occupava una posizione cardinale sul Camino Real (la "Strada reale" da Chihuahua a Santa Fe), che in seguito fu collegato al Santa Fe Trail che partiva dal Mississippi. La moderna Albuquerque iniziò a crescere con l'arrivo della ferrovia nel 1880, quando si espanse per un paio di miglia a est verso la nuova stazione<sup>348</sup>.

Il ritrovo è previsto per le 10:30 nella Old Town Plaza (Fig. 174). Essa rappresenta il cuore della città, nonché l'area più interessante per i visitatori, dato il grande numero di musei, negozi, locali e parchi. Gli antichi edifici della piazza, dopo decenni di degrado, sono stati restaurati e trasformati in negozi di souvenir e ristoranti per i turisti, mentre sul lato orientale, sotto i portici, si trovano ancora le bancarelle degli artigiani locali. Qui i viaggiatori avranno 30 minuti di tempo per passeggiare nei pressi della piazza e scattare qualche foto.

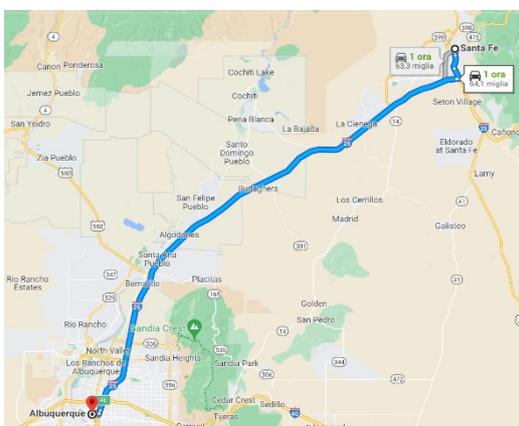


Fig. 173 Santa Fe – Albuquerque.



Fig. 174 Old Town Plaza.

<sup>348</sup> G. Ward, *USA del Sud-Ovest*, cit., p. 171.

Successivamente i viaggiatori potranno visitare l'adiacente San Felipe de Neri Catholic Church (Fig. 175), una chiesa ricca di storia e un'importante punto di riferimento nella città. La chiesa venne costruita nel 1793 ed è uno degli edifici più antichi della città (Fig. 176). Durante l'epoca vittoriana, sotto l'influenza del vescovo Jean-Baptiste Lamy (1814-1888), la chiesa venne ristrutturata con elementi in stile revival gotico, tra cui i campanili, il tetto e le decorazioni interne, al fine di conferire un aspetto più europeo<sup>349</sup>. Questa combinazione di elementi rende la chiesa notevole sia dal punto di vista storico che architettonico. Qui i turisti avranno a disposizione 15 minuti di tempo per ammirare l'architettura esterna e le decorazioni interne, avendo così l'opportunità di scattare delle fotografie.

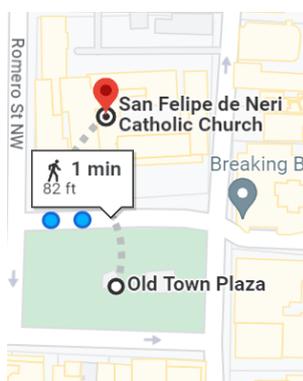


Fig. 175 Old Town Plaza – San Felipe de Neri Catholic Church.

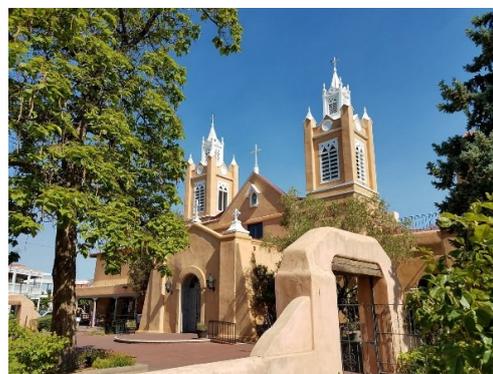


Fig. 176 San Felipe de Neri Catholic Church.

Verso le 11:15 i viaggiatori potranno spostarsi verso la seconda tappa della giornata: l'Albuquerque Museum of Art and History, un istituto culturale che svolge un ruolo chiave nella comprensione della storia e dell'arte del New Mexico. Dopo una breve passeggiata di 8 minuti (Fig. 177), verso le 11:23, i turisti potranno accedere al museo acquistando un biglietto d'ingresso al costo di 6 dollari per gli adulti, 3 dollari per i bambini dai 4 ai 12 anni e 4 dollari per gli over 65<sup>350</sup>. Il museo (Fig. 178) espone un'importante collezione di armi e armature dei *conquistadores* spagnoli, manufatti religiosi dipinti e fotografie che mostrano l'evolversi della città di Albuquerque nel corso dei secoli.

<sup>349</sup> Ivi, p. 175.

<sup>350</sup> Link per maggiori informazioni riguardanti l'Albuquerque Museum: [<https://www.cabq.gov/artsculture/albuquerque-museum/plan-your-visit/admission-ticketing>] (ultimo accesso: 05.11.2023).

I visitatori avranno a disposizione 1 ora e 30 minuti circa per la visita del museo. Questo tempo di vista permetterà loro di apprezzare appieno le diverse opere d'arte e i reperti storici presenti all'interno delle sale espositive.

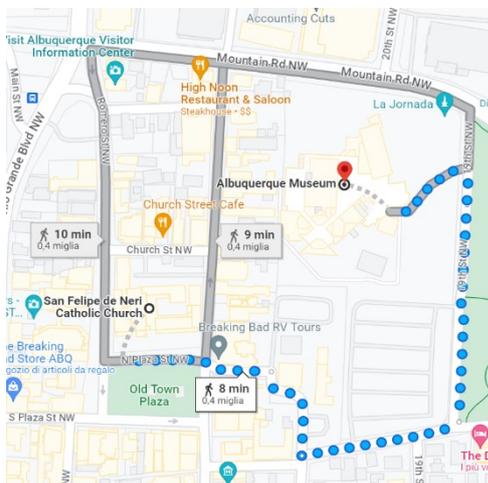


Fig. 177 San Felipe de Neri Catholic Church – Albuquerque Museum of Art and History.



Fig. 178 Albuquerque Museum of Art and History.

Verso le 13:00 i viaggiatori potranno fare una sosta presso i molti locali presenti nella zona<sup>351</sup>, assaporando qualche prelibatezza tipica. Dopo pranzo i viaggiatori potranno incamminarsi verso l'ultima tappa dell'itinerario (Fig. 179), che occuperà l'intero pomeriggio, ovvero l'ABQ BioPark. L'ingresso è previsto per le 15 e, poiché il numero di posti è limitato, si consiglia di acquistare i biglietti in anticipo per garantirsi l'accesso<sup>352</sup>. Oltre all'entrata, i visitatori che acquisteranno il biglietto online potranno beneficiare di un ingresso più rapido al gate rispetto a coloro che acquistano il biglietto in loco. L'ABQ BioPark è molto di più di un semplice parco; esso è un rifugio che protegge e cura migliaia di animali e piante, grazie al lavoro di esperti zoologi, marini e botanici impegnati in importanti lavori di conservazione. Questo luogo è composto da quattro aree distinte, ciascuna con le proprie attrazioni: ABQ BioPark Aquarium, ABQ BioPark Botanic Garden, ABQ BioPark Zoo e Tingley Beach. L'acquario (Fig. 180) permette ai visitatori di osservare da vicino diverse specie marine, dall'oceano aperto ai delicati habitat delle barriere coralline. Il giardino botanico (Fig. 181) è un'oasi di

<sup>351</sup> Link per consultare i ristoranti tipici della zona di Albuquerque: [[https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g60933-Albuquerque New Mexico.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g60933-Albuquerque_New_Mexico.html)] (ultimo accesso: 05.11.2023).

<sup>352</sup> Link per acquistare il biglietto d'entrata al parco: [<https://www.cabq.gov/artsculture/biopark/about-the-biopark/tickets>] (ultimo accesso: 05.11.2023).

tranquillità e bellezza naturale. I visitatori potranno passeggiare tra giardini ricchi di piante provenienti da tutto il mondo, scoprendo così la diversità della flora globale. Lo zoo (Fig. 182) ospita numerose specie di animali provenienti da diverse parti del mondo. I visitatori potranno quindi osservare da vicino specie straordinarie come elefanti, leoni, tigri, pinguini, scimmie e molti altri ancora. Lo zoo. Inoltre, è impegnato nella cura delle specie animali e mira a educare il pubblico sulla conservazione e sulla protezione delle specie in via di estinzione. Infine, la Tingley Beach (Fig. 183) è un'oasi tranquilla per gli amanti della natura, con laghi, sentieri e spazi verdi. Il costo del biglietto del parco varia a seconda dei luoghi specifici che i viaggiatori desiderano visitare. Il biglietto standard comprende o l'ingresso all'acquario e al giardino botanico per un costo di 14.50 dollari per i non residenti nel New Mexico, con riduzioni dedicate a bambini, giovani e anziani o il biglietto per l'entrata solo allo zoo per il costo di 14.50 dollari per gli adulti non residenti. Tuttavia, c'è l'opzione del Combo Ticket che offre l'ingresso all'acquario, al giardino botanico e allo zoo per 22 dollari totali per gli adulti non residenti, con altre scontistiche sempre dedicate a bambini, giovani e anziani. Inoltre, i Combo Ticket comprendono anche il servizio navetta, il quale faciliterà gli spostamenti dei visitatori all'interno del vasto parco.

Ai viaggiatori, quindi, è consigliato l'acquisto del ticket combinato per poter esplorare al meglio gli spazio del ABQ BioPark. Questa opzione è l'ideale per chi desidera vivere un'esperienza completa all'interno del bellissimo parco. I turisti avranno quindi il tempo necessario per esplorare le aree del parco che più li interessano. Successivamente, intorno alle 18:30, potranno dirigersi verso la struttura precedentemente scelta<sup>353</sup> per trascorrere

---

<sup>353</sup> Link per facilitare la ricerca di un alloggio nel centro di Albuquerque: [[https://www.booking.com/searchresults.it.html?label=gog235jc-1DCAEoggI46AdIFFgDaHGIAQGYARS4ARfIAQzYAQPoAQH4AQKIAgGoAgO4AtHun6oGwAIB0gIkOWE0MWY3M2ItZWYyY00NTBiLTk0ZmUtN2EzNDg2ODY5MmM22AIE4AIB&aid=397594&ss=Albuquerque%2C+New+Mexico%2C+Stati+Uniti&ssne=Santa+Fe&ssne\\_untouched=Santa+Fe&efdc=1&lang=it&src=index&dest\\_id=20083006&dest\\_type=city&ac\\_position=0&ac\\_click\\_type=b&ac\\_langcode=it&ac\\_suggestion\\_list\\_length=5&search\\_selected=true&search\\_pageview\\_id=6e0e8e28f00702a7&ac\\_meta=GhA2ZTBLOGUyOGYwMDcwMmE3IAAoATICaXQ6C2FsYnVxdWVycXVIQABKAFAA&c\\_heckin=2024-09-22&checkout=2024-09-23&group\\_adults=2&no\\_rooms=1&group\\_children=0&sb\\_travel\\_purpose=leisure&nflt=distance%3D3000](https://www.booking.com/searchresults.it.html?label=gog235jc-1DCAEoggI46AdIFFgDaHGIAQGYARS4ARfIAQzYAQPoAQH4AQKIAgGoAgO4AtHun6oGwAIB0gIkOWE0MWY3M2ItZWYyY00NTBiLTk0ZmUtN2EzNDg2ODY5MmM22AIE4AIB&aid=397594&ss=Albuquerque%2C+New+Mexico%2C+Stati+Uniti&ssne=Santa+Fe&ssne_untouched=Santa+Fe&efdc=1&lang=it&src=index&dest_id=20083006&dest_type=city&ac_position=0&ac_click_type=b&ac_langcode=it&ac_suggestion_list_length=5&search_selected=true&search_pageview_id=6e0e8e28f00702a7&ac_meta=GhA2ZTBLOGUyOGYwMDcwMmE3IAAoATICaXQ6C2FsYnVxdWVycXVIQABKAFAA&c_heckin=2024-09-22&checkout=2024-09-23&group_adults=2&no_rooms=1&group_children=0&sb_travel_purpose=leisure&nflt=distance%3D3000)] (ultimo accesso: 05.11.2023).

l'ultima notte del loro viaggio nel New Mexico. In seguito, potranno degustare un'ultima cena nei numerosi ristoranti e locali nel centro della città<sup>354</sup>.

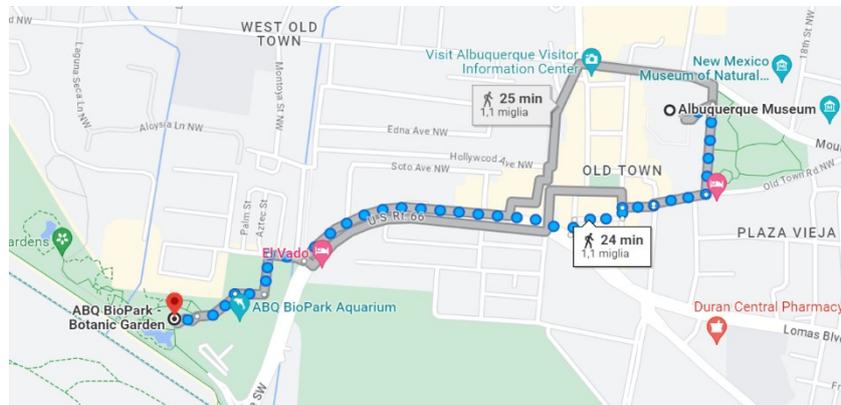


Fig. 179 Albuquerque Museum of Art and History – ABQ BioPark.



Fig. 180 ABQ BioPark Aquarium.

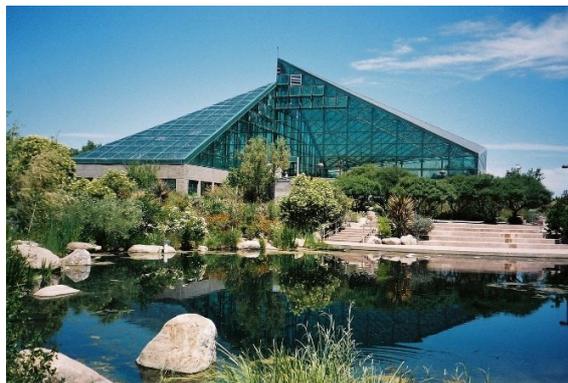


Fig. 181 ABQ BioPark Botanic Garden.



Fig. 182 ABQ BioPark Zoo.



Fig. 183 Tingley Beach.

<sup>354</sup> Link per consultare i ristoranti della zona di Albuquerque: [[https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g60933-Albuquerque New Mexico.html](https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g60933-Albuquerque-New-Mexico.html)] (ultimo accesso: 05.11.2023).

#### 4.10 Giorno 8: Albuquerque – Venezia

Dopo la colazione i turisti potranno effettuare il check-out e lasciare il loro alloggio. Essi impiegheranno circa 10 minuti in auto per raggiungere l'aeroporto (Fig. 184). Avranno quindi la possibilità di decidere se trascorrere ulteriore tempo passeggiando nel centro storico della città prima di raggiungere l'aeroporto internazionale di Albuquerque verso le 11:40. Si consiglia ai viaggiatori di arrivare nell'aeroporto minimo due ore prima della partenza del volo per completare le procedure di check-in e tutti i controlli di sicurezza prima dell'imbarco.

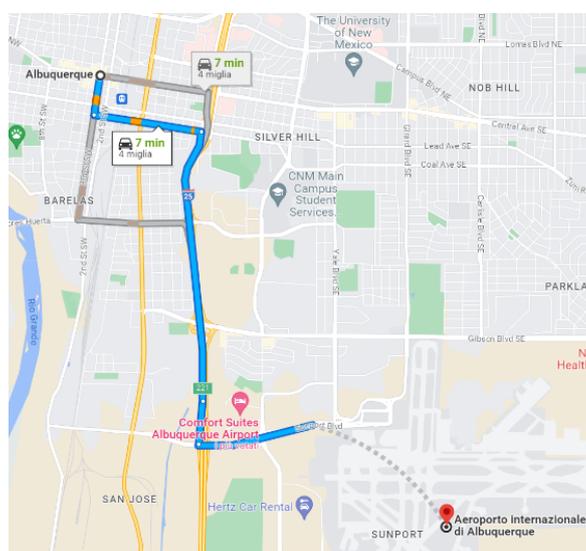


Fig. 184 Albuquerque – Aeroporto internazionale di Albuquerque.

Una volta arrivati all'aeroporto, i viaggiatori dovranno restituire l'auto a noleggio e pagare eventuali costi aggiuntivi. Successivamente potranno procedere con le formalità di controllo necessarie per il volo. La partenza del volo è prevista per le 13:46 e, dopo un volo di 2 ore e 59 minuti, i viaggiatori arriveranno all'aeroporto O'Hare International di Chicago (ORD). Qui essi avranno uno scalo della durata di 2 ore e 35 minuti prima di ripartire alle 20:20 di sera per raggiungere l'aeroporto Marco Polo di Venezia (VCE). I viaggiatori arriveranno a Venezia il 24 settembre alle ore 12:20, a causa dei vari fusi orari,

dopo un volo totale di 14 ore e 34 minuti (Fig. 185), concludendo così l'itinerario che li ha portati alla scoperta del New Mexico di Georgia O'Keeffe.

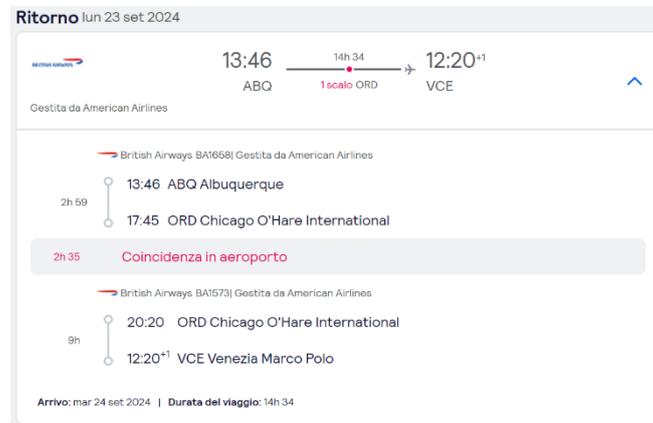


Fig. 185 Tabella riassuntiva orari ritorno.

#### 4.11 Riepilogo dei costi

La quota del viaggio è pari a circa 2163,14\$ (circa 2027,16€) a persona per una settimana per un target di turista adulto. La quota complessiva comprende: i costi di trasporto tra cui il volo A/R, il noleggio dell'auto e i parcheggi a pagamento; i biglietti di ingresso per musei, monumenti, chiese e parchi; il pernottamento medio nelle diverse strutture e le attrazioni facoltative. La quota comprende anche il costo dell'assicurazione della durata di una settimana che garantisce assistenza in viaggio, copertura delle spese mediche, responsabilità civile e un rimborso in caso di furto o smarrimento del bagaglio, ritardo del volo, nonché furto o danneggiamento di smartphone, tablet e fotocamera. È importante notare che i costi possono variare in base al target del turista, poiché, ad esempio, i bambini o gli anziani spesso godono di tariffe agevolate rispetto agli adulti.

La quota totale è così suddivisa (Fig. 186):

- 182\$ (170,57€) per l'accesso ai siti culturali
- 485,50\$ (455€) per i pernottamenti
- 1423,64\$ (1334,22€) per i trasporti
- 72\$ (67,37€) per le attrazioni facoltative

È evidente che la voce di spesa più incidente sia quella legata ai trasporti. Tuttavia, prenotando con un adeguato anticipo, è possibile risparmiare ulteriormente sul costo

complessivo dei voli. Inoltre, informandosi attentamente e confrontando diverse opzioni, si possono trovare le migliori offerte relative a strutture di alloggio, noleggio auto e assicurazioni. È importante sottolineare, inoltre, che la quota sopraindicata non comprende alcune spese come le mance, che spesso sono obbligatorie in America; i pasti, in particolare i pranzi e le cene; gli ingressi a determinate attrazioni scelte dal turista durante il tempo libero, il costo della benzina e i pedaggi stradali poiché la tariffa di questi può variare nel corso del tempo, l'acquisto di souvenir o altri articoli legati allo shopping, nonché eventuali cauzioni richieste per il noleggio dell'auto.

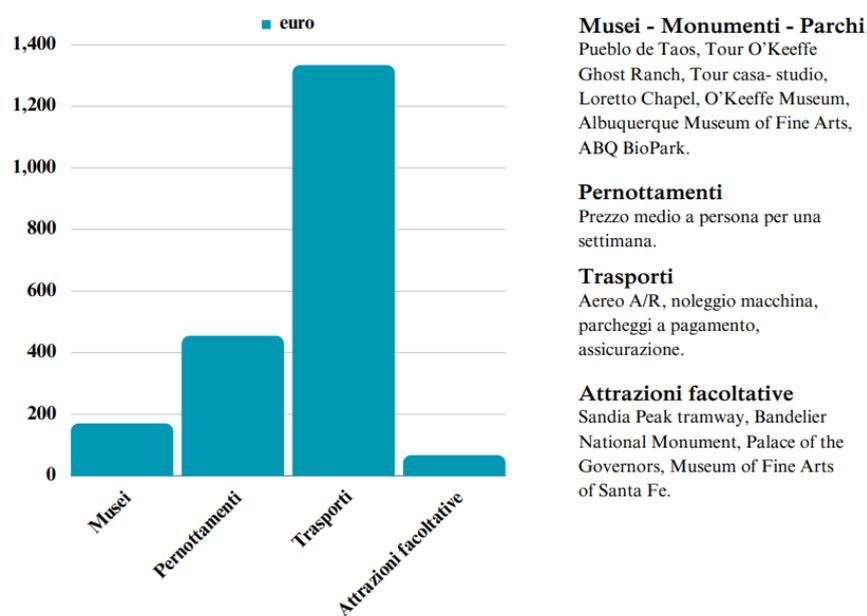


Fig. 186 Istogramma relativo ai costi.

## CONCLUSIONE

La studio e la ricerca iniziali hanno permesso di approfondire la vita, i luoghi e le opere della pittrice statunitense Georgia O'Keeffe. Un elemento distintivo della sua vita è stato il suo costante viaggiare, un aspetto cruciale che ha plasmato in modo significativo la sua visione artistica, poiché ella trasse ispirazione da molteplici luoghi e paesaggi diversificati. Nonostante però i continui spostamenti e la ricchezza di esperienze vissute, O'Keeffe mantenne sempre un legame intenso con la terra del New Mexico, un luogo che non solo chiamò casa, ma che fin da subito si rivelò fonte d'ispirazione per le sue opere. La ricerca iniziale ha quindi fornito la base per la creazione di un itinerario turistico nel New Mexico, delineato con l'obiettivo di guidare i viaggiatori attraverso le principali tappe che hanno influenzato la vita della pittrice. L'itinerario offre l'opportunità di esplorare i paesaggi che hanno plasmato l'identità artistica di O'Keeffe e conduce i viaggiatori attraverso terre desertiche, canyon e vaste distese dello Stato del New Mexico, offrendo, in questo modo, una prospettiva peculiare sulla connessione profonda tra l'artista e l'ambiente circostante. La capacità distintiva della pittrice di catturare l'essenza e la grandezza di questi luoghi in modo così distintivo è stata la chiave della sua influenza nel panorama artistico. Dai dettagli floreali alle forme astratte dei canyon, ella ha trasformato la realtà osservabile in una rappresentazione personale, suscitando emozioni e stimolando l'osservatore a una profonda introspezione. L'eredità di O'Keeffe persiste ancora oggi e i paesaggi che l'hanno affascinato, continuano a ispirare artisti e appassionati d'arte di tutto il mondo. Con le sue opere ha contribuito, inoltre, a plasmare la percezione del New Mexico, donandogli una dimensione emotiva e spirituale.

L'itinerario è stato progettando con l'obiettivo di condurre i turisti verso destinazioni meno conosciute e, di conseguenza, meno affollate, mirando in questo modo a sostenere l'economia locale e, al contempo, a contrastare il fenomeno dell'*over-tourism* (sovraffollamento turistico), sempre più diffuso soprattutto nelle grandi città e nelle località più famose. Attraverso spostamenti e soste in determinate località del New Mexico, è possibile seguire le tracce della pittrice, scoprendo le stesse vedute che hanno ispirato alcune delle sue opere più famose. La decisione di optare per pernottamenti in piccole città immerse nel paesaggio incontaminato contribuisce a creare un'atmosfera autentica e immersiva del viaggio. Questa scelta consente ai turisti di vivere non solo la bellezza dei luoghi, ma anche di percepire la stessa connessione che l'artista provava nei

confronti della natura circostante. Orientandosi lontano dalle destinazioni turistiche più consuete, specialmente la capitale dello Stato e le metropoli, l'obiettivo è stato quello di offrire ai viaggiatori un'esperienza distate dai percorsi turistici convenzionali, consentendo loro di immergersi appieno nella vera essenza del New Mexico, così come O'Keeffe l'ha vissuta. In tal senso, l'itinerario si propone di contribuire attivamente alla valorizzazione del luogo, preservando l'integrità ambientale e culturale di queste località, promuovendo un turismo lento incentrato principalmente sugli spostamenti a piedi all'interno delle città. L'itinerario, inoltre, ha reso possibile non solo osservare i luoghi ritratti nelle tele della pittrice, ma anche un'interazione con le comunità locali. Infatti, entrando a contatto con la cultura del posto, ascoltando le testimonianze e le storie dei residenti, i turisti hanno la possibilità di vivere un'esperienza di visita ancora più autentica.

Per poter elaborare l'itinerario è stato necessario innanzitutto compiere una ricerca approfondita sul territorio del New Mexico. Considerando la notevole distanza dall'Italia, è stato essenziale prendere in considerazione la stagione più indicata per la visita, il fuso orario e altre necessità legate al viaggio. Oltre a basarmi sui capitoli precedenti e sulle ricerche legate al territorio, ho contattato il tour operator Bigmama di Firenze (V.le Spartaco Lavagnini, 70), il quale mi ha fornito indicazioni dettagliate riguardo al loro viaggio organizzato nel New Mexico intitolato "New Mexico tra i colori di Georgia O'Keeffe"<sup>355</sup>. Questo itinerario (Figg. 187-188-189) rappresenta l'unica proposta turistica in Italia dedicata ai luoghi legati a O'Keeffe, ma presenta alcune lacune in quanto include luoghi che non hanno un legame diretto con la pittrice, trascurandone altri. Inoltre, anche nel sito ufficiale del New Mexico non sono presenti percorsi turistici legati alla pittrice ma solo singole attività organizzate dal The Georgia O'Keeffe Museum o da piccoli enti locali. Dalle ricerche sul territorio emerge chiaramente che, nonostante l'eccezionale importanza storica e culturale del New Mexico, accentuata anche dalle opere della pittrice, la regione è spesso trascurata. Nonostante l'artista abbia contribuito significativamente a far conoscere i luoghi del New Mexico attraverso la sua arte, non esistono itinerari specifici dedicati alla sua figura o segnaletiche che valorizzano i siti da lei visitati. Di conseguenza, il territorio viene esplorato principalmente nelle sue grandi

---

<sup>355</sup> [BIGMAMA-USA-FLY & DRIVE NEW MEXICO.pdf](#)

città, trascurando molte delle sue altre ricchezze, le stesse che O’Keeffe decise di raffigurare nelle sue tele.

Dall’analisi dei dati dell’ITA (Italian Trade Agency) emerge che il turismo in New Mexico è la seconda industria più importante dello Stato<sup>356</sup>. Nonostante ciò, le mete turistiche più ambite restano le grandi città, che continuano ad attirare un considerevole afflusso di visitatori ogni anno. Un ulteriore esame dei dati forniti dal sito ufficiale dello Stato del New Mexico<sup>357</sup> rivela un aumento significativo delle visite negli ultimi due anni, superando addirittura i livelli registrati nel 2019 ed evidenziando una crescita costante. A livello regionale, inoltre, la zona centrale ha registrato la percentuale più alta di viste, seguita dalla regione centro-settentrionale e le città maggiormente frequentate sono Albuquerque e i suoi dintorni, insieme alla città di Santa Fe. Questa focalizzazione accentuata su due destinazioni principali solleva una riflessione critica sulla visibilità e l’attenzione turistica dedicata ad altre città della regione. È evidente, quindi, come molte località ricche di storia, cultura e peculiarità uniche, siano trascurate nel contesto turistico regionale. Si suggerisce pertanto la necessità di sviluppare una campagna di promozione e valorizzazione delle mete di nicchia al fine di distribuire in maniera equa il flusso turistico su diverse località. Ciò favorirebbe non solo lo sviluppo delle piccole economie locali ma contribuirebbe soprattutto a mitigare il fenomeno dell’*over-tourism*.

L’itinerario, fruibile anche mediante Google My Maps<sup>358</sup>, rappresenta un suggerimento che auspico possa fungere da base per una futura elaborazione di un pacchetto turistico rivolto a un pubblico consapevole e appassionato di natura, arte, storia e cultura locale. La flessibilità dell’itinerario consente una facile adattabilità anche a un pubblico più giovane, grazie a sconti e ingressi gratuiti, insieme alla possibilità di optare per il campeggio, rendendo il viaggio, in questo modo, non solo economicamente accessibile, ma anche un metodo più autentico di vivere la regione. Questo percorso, dunque, potrebbe contribuire alla sensibilizzazione e alla valorizzazione dei luoghi ancora poco esplorati, favorendo una maggiore consapevolezza della diversità culturale e naturale della regione. Inoltre,

---

<sup>356</sup> S.a., *Stato del New Mexico: profilo economico e commerciale – 2020*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [\[https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Profilo%20del%20New%20Mexico%202020.pdf\]](https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Profilo%20del%20New%20Mexico%202020.pdf) (ultimo accesso: 11.11.2023).

<sup>357</sup> S.a., *Economic Impact of Tourism*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [\[https://www.newmexico.org/industry/resources/research/\]](https://www.newmexico.org/industry/resources/research/) (ultimo accesso: 11.11.2023).

<sup>358</sup> Link mappa digitale “Il New Mexico di Georgia O’Keeffe”: [\[Il New Mexico di Georgia O’Keeffe - Google My Maps\]](#).

L'idea di ampliare le offerte turistiche e creare collegamenti tra le grandi città, i piccoli paesi e i musei potrebbe promuovere il turismo culturale in diverse aree nel New Mexico. Questo non solo promuoverebbe un incremento dell'attività economica locale, ma anche uno sviluppo culturale più ampio e sostenibile. Tutto ciò dovrebbe avvenire però con particolare attenzione alla preservazione degli ambienti naturali e alla valorizzazione del patrimonio culturale locale, garantendo una crescita turistica graduale che rispetti e promuova la ricchezza dello Stato nel suo complesso.

## Stati Uniti

New Mexico – Viaggio attraverso i colori passionali di Georgia O'Keeffe



1° Giorno: Albuquerque – Santa Fe (110 km circa)

Arrivo ad Albuquerque (volo non incluso, prenotazione su misura), ritiro auto a noleggio e trasferimento a Santa Fe. Pernottamento in hotel 3 stelle nel centro storico, camera doppia standard solo pernottamento.

2° Giorno: Santa Fe

Giornata dedicata alla visita del Museo Georgia O'Keeffe: ammirare le coinvolgenti opere e ascoltare la storia della sua arte e della sua vita costituirà un'esperienza profonda e di alto valore culturale. Nel pomeriggio una rilassante passeggiata nel delizioso centro storico, per mangiare qualcosa al volo o ammirare le vetrine dei negozi artigianali dal design unico (notevole il Santa Fe Dry Goods, dall'inopinabile qualità artistica, ma ahimè adatto a portafoglio molto capienti). Interessante una

visita al IAIA, Museum of Contemporary Native Arts, dove ammirare svariati capolavori di arte nativa, ovvero una breve visita alla basilica di San Francesco e alla cappella di Loretto, con una memorabile e famosissima scala a chiocciola composta da due giri completi a 360 gradi, che la leggenda vuole essere stata costruita addirittura da San Giuseppe. Pernottamento come sopra.

3° Giorno: Santa Fe – Abiquiu – Santa Fe (km 200 totali circa)

In giornata possibilità di intraprendere il tour della casa e dello studio della pittrice ad Abiquiu (che si trova a circa 100 km di distanza), prenotando in anticipo dal sito del museo. Al rientro, nel pomeriggio, una passeggiata nel deserto ai margini della città aiuterà a visualizzare ciò che la pittrice vedeva, i colori, le forme e

Fig. 187 Itinerario tour operator.

le suggestioni particolari che lei aveva quando guardava il panorama e la natura circostante. Pernottamento come sopra.

4° Giorno: Santa Fe – Taos – Santa Fe (km 220 totali circa)

Escursione giornaliera in direzione nord, verso il villaggio e il Pueblo di Taos: il villaggio dei nativi di lingua tiwa, abitato per oltre un millennio e tenuto in ottimo stato di conservazione oggi, grazie al lavoro di volontari che periodicamente rinnovano le strutture in adobe, per far sì che esse non crollino. Un tour guidato vi condurrà nelle abitazioni principali, alla chiesa e nelle botteghe, dove si vendono gioielli e sculture fatti dagli artisti locali.

Pernottamento come sopra.

5° Giorno: Santa Fe – Bandelier National Monument – Cuba (km 175 circa)

Proseguimento del viaggio verso il Bandelier National Monument, a poco più di un'ora di strada da Santa Fe: un parco fatto di meravigliosi canyon e selvaggi altipiani, dove ammirare fantastici petroglifi e camminare lungo percorsi guidati, per visitare le antiche abitazioni di questi popoli preistorici, che scavarono le loro case nella roccia. Nel pomeriggio si raggiunge Cuba, dove in un tranquillo ambiente rurale si può godere dei fantastici colori del tramonto su deserto. Pernottamento presso un B&B locale, camera doppia, colazione inclusa.

6° Giorno: Cuba – Chaco Canyon – Albuquerque (600 km totali circa)

La giornata inizia molto presto, si parte presto per arrivare percorrere la strada che conduce a Chaco quando sorge il sole e il deserto si colora di ogni sfumatura dal giallo, all'arancio e al rosso, la sabbia diventa dorata e il verde dei pochi cespugli si riverbera con maggior forza, i cavalli selvatici si muovono o

brucano pigramente nella radura e il paesaggio è assolutamente fiabesco, o meglio la versione desertica della nostra tradizione bucolica, imperdibile. Il miglior modo per visitare Chaco è quello di affidarsi alla guida di uno degli espertissimi volontari che accompagnano i visitatori, raccontando la storia di come questo sito fu abitato per oltre 300 anni dagli antenati delle tribù Pueblo. Erano popolazioni incredibilmente avanzate, non solo architetti e costruttori, bensì anche studiosi delle stelle, che calcolavano il tempo dei solstizi e tracciavano strade per giungere qui da oltre 150 km. Non c'è nessun luogo come questo in tutto il Nord America, questo sito fu il centro economico e sociale di tutto il Sud-Ovest e fu abbandonato quasi improvvisamente, per ragioni ancora a noi non del tutto chiare: si pensa, da un lato, a marcate evidenze riferibili a un cambiamento climatico, piuttosto che a un eccessivo sfruttamento delle risorse locali ma, comunque, il luogo fu abbandonato nel giro di pochi anni e rimase ai posteri come splendido monumento archeologico. Rientro nel pomeriggio ad Albuquerque. Pernottamento 2 notti presso B&B nella Old Town, camera doppia, colazione inclusa.

7° Giorno: Albuquerque

Giornata a disposizione per visitare il centro storico, fare una gita sulla Sandia Peak Tramway o ammirare i bellissimi turchesi nel Turquoise Castle. Pernottamento come sopra.

8° Giorno: Albuquerque - partenza

Riconsegna dell'auto in tempo utile per l'imbarco sul volo di rientro (non incluso). Fine dei servizi.

Fig. 188 Itinerario tour operator.

Partenze individuali:                      ogni giorno su richiesta

(periodo invernale soggetto a variazioni di itinerario)

Quota di partecipazione per persona in camera doppia:  
in auto minimo due partecipanti                      a partire da € 1100

La quota comprende:

- Noleggio auto Alamo GOLD, categoria IFAR (Tipo Toyota RAV4 o simile) per tutta la durata del viaggio, incluso il GPS e tre guidatori aggiuntivi;
- primo pieno di carburante auto incluso;
- Pernottamenti in camera doppia in piccoli hotel o B&B
- Assicurazione medico-bagaglio (con copertura fino a € 2000000 a persona per spese mediche) e annullamento (per l'importo del pacchetto)

La quota non comprende:

- Voli e tasse aeroportuali (su richiesta);
- Pasti e bevande;
- Entrate e fees nei parchi;
- Eventuale assicurazione medica integrativa per alzare il massimale di copertura;
- Tutto quanto non indicato come indicato ne "la quota comprende" o sul programma di viaggio;

Fig. 189 Informazioni utili itinerario tour operator.

## BIBLIOGRAFIA

- Aa. Vv., *Stati Uniti occidentali*, [ed. orig. 2022], trad. it. Lonely Planet Italia, Torino 2022.
- Benke B., *O'Keeffe*, Taschen, Milano 2000.
- Callaway N., *Georgia O'Keeffe: One Hundred Flowers*, Alfred A. Knopf, New York 1990.
- Cartosio B., *Da New York a Santa Fe. Terra, culture native, artisti e scrittori nel sudovest (1846-1930)*, Giunti, Firenze 1999.
- Colaone S. – De Santis L., *Georgia O'Keeffe. Amazzone dell'arte moderna*, Oblomov Edizioni, Milano 2022.
- Cowart J. – Greenough S. e Hamilton J., *Georgia O'Keeffe, Art and Letters*, catalogo della mostra (Washington, D.C., National Gallery of Art, November 1, 1987 – February 21, 1988), Graphic Soc. Books, New York 1987.
- Drohojowska-Philp H., *Georgia O'Keeffe. Pioniera della pittura americana*, [ed. orig. 2004], trad. it. Johan & Levi Editore, Milano 2010.
- Friedman S., *Georgia O'Keeffe: To See Takes Time*, catalogo della mostra (New York, MoMA, 9 aprile – 12 agosto 2023), Museum of Modern Art, New York 2023.
- Giboire C., *Lovingly, Georgia: The Complete Correspondence of Georgia O'Keeffe & Anita Pollitzer*, Simon & Schuster, New York 1990.
- Gifford C., *Grande enciclopedia geografica illustrata*, Dix Editore, Trento 2009.
- Greenough S., *My Faraway One: Selected Letters of Georgia O'Keeffe and Alfred Stieglitz*, Vol. One, 1915–1933, Yale University Press: in association with the Beinecke Rare Book and Manuscript Library, New Haven 2011.
- Hassel K., *La storia dell'arte senza gli uomini*, [ed. orig. 2022], trad. it. Einaudi, Torino 2023.
- Iarrera F. – Pilotti G., *Geografia: territori e problemi*, vol. II, Zanichelli, Bologna 2022.
- Kuh K., *The Artist's Voice: Talks with Seventeen Artists*, Harper and Row, New York 1962.
- Lisle L., *Georgia O'Keeffe. Ritratto di un'artista*, [ed. orig. 1986] trad. it. Serra e Riva Editori, Milano 1988.
- Loengard J. – Schirmer L. (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Dipinti e fotografie*, Johan & Levi Editore, Milano 2008.

- Lynes B. B. – Bowman R., *Georgia O'Keeffe. La collezione dell'artista*, catalogo della mostra (Milwaukee, maggio-agosto 2001; Danimarca, febbraio-maggio 2002), Rizzoli, Milano 2001.
- Lynes B. B. – Lopez J. A., *Georgia O'Keeffe and Her Houses: Ghost Ranch and Abiquiu*, Harry N. Abrams, New York 2012.
- Lynes B. B., *Georgia O'Keeffe*, Skira, Milano 2011.
- Lynes B. B., *Georgia O'Keeffe: Catalogue Raisonné*, Vol. 2, Yale University Press (in associazione con la National Gallery of Art, Washington, D.C. e The Georgia O'Keeffe Foundation, Santa Fe, New Mexico), New Haven-London 1999.
- Morris Hambourg M., *Afterward in Georgia O'Keeffe: A Portrait by Alfred Stieglitz*, Yale University Press, New Haven 1997.
- Naranjo E. T., *Una giornata con... Un indiano taos in compagnia di Tito E. Naranjo*, Jaca Book, Milano 1998.
- Pyne K., *Modernism And the Feminine Voice: O'Keeffe And the Women of the Stieglitz Circle*, University of California Press, California 2007.
- Ravenni E., *L'arte al femminile. Dall'Impressionismo all'ultimo Novecento*, Editori Riuniti, Roma 1998.
- Robinson R., *Georgia O'Keeffe: A Life*, Harper & Row, New York 1989.
- Salvini A. (a cura di), *Georgia O'Keeffe. Memorie*, Abscondita, Milano 2003.
- Stern R. A. M. – Gilmartin G. F. e Mellins T., *New York 1930: Architecture and Urbanism Between the Two World Wars*, Rizzoli, Milano 1987.
- Volpe L. – Plotek A., *Georgia O'Keeffe, Photographer*, Yale University Press, New Haven 2022.
- Von Lintel A., *Georgia O'Keeffe: watercolors 1916-1918*, Radius Books, Santa Fe 2016.
- Ward G., *USA del Sud-Ovest*, [ed. orig. 2006], trad. it. Antonio Vallardi Editore, Perugia 2007.

## SITOGRAFIA

Amendolagine A., *Georgia O’Keeffe. Non solo pittrice...anche fotografa*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.fellinimagazine.com/georgia-okeeffe/>] (ultimo accesso: 04.10.2023).

Arn J., *Georgia O’Keeffe Before She Was Famous*, 2023, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.newyorker.com/magazine/2023/05/08/georgia-okeeffe-before-she-was-famous>] (ultimo accesso: 26.09.2023).

Busonero S., *Pittrice Georgia O’Keeffe*, 2014, risorsa online accessibile all’indirizzo:

Chinello G., voce *Adobe*, 2007, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.labiolca.it/rubriche/bioedilizia/adobe/>] (ultimo accesso: 04.10.2024).

Cicozzetti G., *Stieglitz e O’Keeffe, fotografia, solo per chi supera il limite della tecnica*, 2020, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://millecolline.it/2020/06/23/stieglitz-okeeffe/>] (ultimo accesso: 21.08.2023).

Cunningham E., *Remarkable Women of Taos*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.mabeldodgeluhan.com/history/about-mabel/>] (ultimo accesso: 03.08.2023).

D’Ambrosi F., voce *Precisionismo*, 2021, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://bonapartedotblog.wordpress.com/2021/04/06/precisionismo/>] (ultimo accesso: 29.09.2023).

D’Angelo E., *Coppie in Arte #1 | Alfred Stieglitz e Georgia O’Keeffe*, 2015, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<http://www.memecult.it/coppie-in-arte-alfred-stieglitz-e-georgia-okeeffe/>] (ultimo accesso: 21.08.2023).

Daly A., *Digging for Stars: Georgia O’Keeffe in the Texas Panhandle*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://sightlinesmag.org/digging-for-stars-georgia-okeeffe-in-the-texas-panhandle>] (ultimo accesso: 10.10.2023).

De Pas M., *Edith Halpert, gallerista e collezionista*, 2019, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.joimag.it/edith-halpert-una-mostra-racconta-la-gallerista-e-collezionista-americana/>] (ultimo accesso: 22.08.2023).

Emery S., *Georgia O’Keeffe at the MoMA: ‘To See Takes Time’ – and a Plethora of Drawing*, 2023, risorsa online accessibile all’indirizzo: [[Georgia O’Keeffe at the MoMA: ‘To See Takes Time’ – and a Plethora of Drawing – The Science Survey](#)], (ultimo accesso: 25.09.2023).

Levin G., *New York Street with Moon*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.museothyssen.org/en/collection/artists/okeeffe-georgia/new-york-street-moon>], (ultimo accesso: 11.10.2023).

Losio G., *Georgia O'Keeffe e l'astrazione. A Vienna*, 2016, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Georgia O'Keeffe e l'astrazione. A Vienna | Artribune](#)] (ultimo accesso: 29.09.2023).

Mahoney L., *The Wonderful Watercolors of Georgia O'Keeffe*, 2022, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[The Wonderful Watercolors of Georgia O'Keeffe \(messynessychic.com\)](#)] (ultimo accesso: 25.04.2023).

Marani S., *La mostra su Georgia O'Keeffe fotografa offre nuove prospettive dell'artista e al suo modo audace di guardare tutto*, 2022, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.elle.com/it/magazine/artes/a38913830/georgia-okeeffe-fotografa-mostra/>] (ultimo accesso: 04.10.2023).

Mattedi A., *Georgia O'Keeffe – i suoi fiori. Tra sensualità e mistero*, 2019, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Georgia O'Keeffe - I suoi fiori. Tra sensualità e mistero - ART blobs](#)] (ultimo accesso: 29.09.2023).

McNay A., *Georgia O'Keeffe: Memories of Drawings*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Georgia O'Keeffe: Memories of Drawings \(studiointernational.com\)](#)] (ultimo accesso: 25.09.2023).

Mezzatesta M., *Georgia O'Keeffe, fiori ed opere intrise di energia vitalistica*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://ilchaos.com/georgia-o-keeffe-nell-energia-vitalistica-dei-suoi-fiori/>] (ultimo accesso: 24.07.2023).

Nardella M., *Bisti Badlands: Il deserto di pinnacoli del New Mexico*, 2014, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Bisti Badlands: il deserto di pinnacoli del New Mexico | Turista Di Mestiere](#)] (ultimo accesso: 16.10.2023).

Oko D., *O'Keeffe's Canyon*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[O'Keeffe's Canyon | October 2007 | TPW magazine](#)] (ultimo accesso: 10.10.2023).

Ray M., *Presidential Medal of Freedom*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.britannica.com/topic/Presidential-Medal-of-Freedom>], (ultimo accesso: 23.08.2023).

Robinson L., *The White Place*, 2018, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://taostyle.net/2018/02/the-white-place/>], (ultimo accesso: 16.10.2023).

Rockefeller H. W., *Biography of Georgia O’Keeffe, Modernist American Artist*, 2020, risorsa online accessibile all’indirizzo: [[Biography of Georgia O’Keeffe, American Artist \(thoughtco.com\)](https://www.thoughtco.com/biography-of-georgia-okeeffe-american-artist/)] (ultimo accesso: 26.07.2023).

S.a., *A proposito del Perù*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [[Panorama generale del Perù \(peru.travel\)](https://www.peru.travel/it/panorama-generale-del-peru/)] (ultimo accesso: 17.10.2023).

S.a., *About Georgia O’Keeffe*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [[About Georgia O’Keeffe - The Georgia O’Keeffe Museum \(okeeffemuseum.org\)](https://www.okeeffemuseum.org/about-georgia-okeeffe/)], (ultimo accesso: 25.06.2023).

S.a., *Attrazione Machu Picchu: Santuario storico che irradia energia*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.peru.travel/it/attrazioni/machu-picchu>] (ultimo accesso: 17.10.2023).

S.a., *Black Iris III and the Flower as Symbol in O’Keeffe’s Painting*, 2019, risorsa online accessibile all’indirizzo: [[Black Iris III and the Flower as Symbol in O’Keeffe’s Painting \(singularart.com\)](https://www.singularart.com/black-iris-iii-and-the-flower-as-symbol-in-okeeffes-painting/)] (ultimo accesso: 30.09.2023).

S.a., *Blue and Green Music*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [[Blue and Green Music by Georgia O’Keeffe \(georgiaokeeffe.org\)](https://www.georgiaokeeffe.org/blue-and-green-music/)] (ultimo accesso: 28.09.2023).

S.a., *Canada*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.globalgeografia.com/america-del-nord/canada.htm>] (ultimo accesso: 11.10.2023).

S.a., *Cerro Pedernal – 9,862 feet*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [[http://www.climb.mountains.com/Classic\\_Peaks\\_files/New\\_Mexico\\_Classics\\_files/Pedernal.shtml](http://www.climb.mountains.com/Classic_Peaks_files/New_Mexico_Classics_files/Pedernal.shtml)] (ultimo accesso: 16.10.2023).

S.a., *Cross by the Sea, Canada*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://collections.currier.org/objects-1/info/57>] (ultimo accesso: 11.10.2023).

S.a., *Deer’s Skull with Pedernal, 1936 by Georgia O’Keeffe*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [[Deer’s Skull with Pedernal, 1936 by Georgia O’Keeffe \(georgiaokeeffe.net\)](https://www.georgiaokeeffe.net/deers-skull-with-pedernal-1936-by-georgia-okeeffe/)] (ultimo accesso: 16.10.2023).

S.a., *Economic Impact of Tourism*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.newmexico.org/industry/resources/research/>] (ultimo accesso: 11.11.2023).

S.a., *Evening Star*, risorsa online accessibile all’indirizzo: [<https://www.1000museums.com/shop/art/georgia-okeeffe-evening-star-no-ii/>], (ultimo accesso: 27.09.2023).

S.a., *Exploring and Visiting Texas*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.texas.gov/exploring-visiting-texas/>] (ultimo accesso: 10.10.2023).

S.a., *Georgia O'Keeffe Home and Studio in Abiquiu*, 2022, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://archeyes.com/georgia-okeeffe-home-and-studio-in-abiquiu/>] (ultimo accesso: 16.10.2023).

S.a., *Georgia O'Keeffe, la pittrice che amava il deserto*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.rsi.ch/cultura/focus/Georgia-O%E2%80%99Keeffe-15127816.html>] (ultimo accesso: 24.08.2023).

S.a., *Georgia O'Keeffe*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://whitney.org/collection/works/1617>] (ultimo accesso: 24.09.2023).

S.a., *Georgia O'Keeffe. Biography*, 2021, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.biography.com/artists/georgia-okeeffe>] (ultimo accesso: 25.06.2023).

S.a., *Georgia O'Keeffe. Radiator Building-Night, New York*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[stieglitzcollection.crystalbridges.org/object/radiator-building-night-new-york/#:~:text=Georgia O'Keeffe&text=She depicted the skyscraper%2C located,adds](https://stieglitzcollection.crystalbridges.org/object/radiator-building-night-new-york/#:~:text=Georgia O'Keeffe&text=She depicted the skyscraper%2C located,adds)] (ultimo accesso: 02.10.2023).

S.a., *Georgia O'Keeffe: "My New Yorks"*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.artic.edu/exhibitions/9539/georgia-o-keeffe-my-new-yorks>] (ultimo accesso: 11.10.2023).

S.a., *Georgia O'Keeffe: Visions of Hawaii*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.hawaiianairlines.com/hawaii-stories/culture/georgia-okeeffe-visions-of-hawaii>] (ultimo accesso: 12.10.2023).

S.a., *Hotel Shelton (New York Marriott East Side)*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://theclio.com/entry/117788>] (ultimo accesso: 11.10.2023).

S.a., *ʻĀao Valley State Monument*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://dlnr.hawaii.gov/dsp/parks/maui/iao-valley-state-monument/>] (ultimo accesso: 12.10.2023).

S.a., *Il gineceo floreale di Georgia O'Keeffe*, 2016, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://ilcantodicalloipe.wordpress.com/2016/07/19/il-gineceo-floreale-di-georgia-okeeffe/>] (ultimo accesso: 24.07.2023).

S.a., *Il Monte Fuji: più di una semplice montagna*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.japan.travel/it/fuji-guide/mt-fuji-more-than-a-mountain/>] (ultimo accesso: 17.10.2023).

S.a., *O'Keeffe's Letters From India*, 2015, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.okeeffemuseum.org/okeeffes-letters-from-india/>] (ultimo accesso: 17.10.2023).

S.a., *One Hundred Years Ago: Georgia O'Keeffe's Breakout Exhibit*, risorsa online disponibile all'indirizzo: [<https://www.okeeffemuseum.org/events/one-hundred-years-ago-georgia-okeeffes-breakout-exhibit/>] (ultimo accesso: 21.07.2023).

S.a., *Red Canna, 1924 by Georgia O'Keeffe*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Red Canna, 1924 by Georgia O'Keeffe \(georgiaokeeffe.net\)](https://www.georgiaokeeffe.net/red-canna-1924)] (ultimo accesso: 30.09.2023).

S.a., *Stato del New Mexico: profilo economico e commerciale – 2020*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Profilo%20del%20New%20Mexico%202020.pdf>] (ultimo accesso: 11.11.2023).

S.a., *Taos Pueblo*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Taos Pueblo - Taos.org](https://www.taos.org/)], (ultimo accesso: 14.10.2023).

S.a., *The Lake George Area*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.visitlakegeorge.com/about/>] (ultimo accesso: 11.10.2023).

S.a., voce *Déco*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.treccani.it/enciclopedia/deco>] (ultimo accesso: 29.09.2023).

S.a., voce *Giappone*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[https://www.treccani.it/enciclopedia/giappone\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giappone_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)] (ultimo accesso: 17.10.2023).

S.a., voce *Hacienda*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://educalingo.com/it/dic-it/hacienda>] (ultimo accesso: 21.08.2023).

S.a., voce *New Mexico*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.treccani.it/enciclopedia/new-mexico/>] (ultimo accesso: 29.10.2023).

S.a., voce *Precisionisti*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.treccani.it/enciclopedia/precisionisti/>] (ultimo accesso: 29.09.2023).

S.a., voce *Texas*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[https://www.treccani.it/enciclopedia/texas\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/texas_%28Enciclopedia-Italiana%29/)] (ultimo accesso: 10.10.2023).

S.a., *Watercolor artists*, 2015, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.handprint.com/HP/WCL/artist25.html>] (ultimo accesso: 25.09.2023).

Sandals L., *Georgia O'Keeffe Loved Canada, "A Grand Place to Paint"*, 2016, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://canadianart.ca/features/georgia-okeeffe/>] (ultimo accesso: 11.10.2023).

Santagata G., *Alfred Stieglitz: la fotografia come arte*, risorsa online accessibile all'indirizzo [[Alfred Stieglitz: la fotografia come arte - Fotografia Artistica](#)] (ultimo accesso: 26.06.2023).

Sburelin G., *Dal Nōtan alla composizione: l'equilibrio degli opposti*, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Dal Nōtan alla composizione: l'equilibrio degli opposti - Fondazione Zavrel](#)] (ultimo accesso: 27.06.2023).

Sereni M., *L'altra natura di Georgia O'Keeffe. Una selezione di opere su carta in mostra al MoMA di New York*, 2022, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[L'altra natura di Georgia O'Keeffe. Una selezione di opere su carta in mostra al MoMA di New York - ArtsLife](#)] (ultimo accesso: 22.09.2023).

Szarkowski J., *Alfred Stieglitz: American photographer*, 2023, risorsa online accessibile all'indirizzo: [[Alfred Stieglitz | American Photographer, Modernist & Art Activist | Britannica](#)] (ultimo accesso: 24.06.2023).

Zilcher J., *Light Coming on the Plains: Georgia O'Keeffe's Sunrise Series*, 1999, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.jstor.org/stable/1483675>] (ultimo accesso: 25.09.2023).

## FILMOGRAFIA

Balaban B., *Georgia O'Keeffe*, 2009.

Ballantyne T., *Georgia O'Keeffe - The Far Away*, ACB Films, 2020, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.youtube.com/watch?v=IJw4pkLKAeE>].

Jones P., *Georgia O'Keeffe Biography*, Peter Jones Productions, 2023, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.youtube.com/watch?v=I7tclGaHfeA>].

Miller Adato P., *Georgia O'Keeffe: Portrait of an Artist*, 1977, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.youtube.com/watch?v=4Xd-VrNFvx4>].

Plotek A. – Hartely C. – Bay S. *Georgia O'Keeffe's Sculptures, Breakfast with O'Keeffe lecture with Ariel Plotek*, Georgia O'Keeffe Museum, 2020, risorsa online accessibile all'indirizzo: [<https://www.youtube.com/watch?v=LUrM2Py9Fw0&t=1589s>].